



Provincia di Modena



Regione Emilia Romagna



Unione dei Comuni
"Terre dei Castelli"

**“Il Paesaggio dei Castelli.
Un modello di valutazione partecipata e tutela del paesaggio
rurale dell’Unione dei Comuni Terre dei Castelli”**

L.R. 20/2000, art.49 "*Progetti di tutela, recupero e valorizzazione* "



- MAGGIO 2005 -

GRUPPO DI LAVORO

	<p>REGIONE EMILIA ROMAGNA Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Giancarlo Poli - Vittoria Montaletti - Gianluca Fantini
	<p>PROVINCIA DI MODENA Area Programmazione e Pianificazione Territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eriuccio Nora - Nadia Quartieri - Ugo Piras - Giuseppe Ponz De Leon Pisani
	<p>UNIONE DEI COMUNI TERRE DEI CASTELLI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Roberto Adani - Romana Dalleolle
	<p>COMUNE DI CASTELNUOVO RANGONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Giuliano Saccani - Giancristoforo Allegra - Elena Bosi
	<p>COMUNE DI CASTELVETRO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cristina Roli
	<p>COMUNE DI SAVIGNANO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stefania Savini
	<p>COMUNE DI SPILAMBERTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corrado Gianferrari
	<p>COMUNE DI VIGNOLA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Marilena Venturi - Carla Miani - Pierluigi Albertini
	<p>CONSULENTI TECNICO-SCIENTIFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Patrizia Melis - Caterina Alvisi - Elena Tarrone - Massimiliano Rossi - Valentina Caroli

INDICE

PREMESSA	7
1. ANALISI DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO DEFINITE DAL PTPR E DAL PTCP ED IDENTIFICAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI E DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DA ESSE PREVISTI	9
1.1. LE UNITÀ DI PAESAGGIO NEL PTPR	10
1.2. ANALISI PTCP	10
1.2.1. Unità di paesaggio (tav. 5)	10
1.2.2. Sistemi, zone ed elementi di tutela (tav. 1).....	20
1.2.3. Carta forestale (tav. 2 a) e Carta forestale per le attività estrattive (tav. 2b).....	23
1.2.4. Carta del dissesto (tavv. 3 e 4).....	24
1.2.5. Carta della vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale (tav. 7)	24
1.2.6. Sistema della mobilità (tav. 9)	24
1.2.7. Rete delle piste ciclabili extraurbane (tav. 10).....	24
1.2.8. Schema strutturale dell'assetto insediativo (tav. 11).....	25
1.2.9. Ambiti territoriali omogenei per prevalenza degli orientamenti produttivi delle aziende agricole.....	25
1.3. ANALISI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE	26
1.4. LE DETERMINANTI DELLO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO E LA FUNZIONE DI GOVERNANCE	27
1.5. INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI DELL' AREA	29
1.5.1. Zone vincolate ai sensi della l. 1497/39.....	29
1.5.2. Manufatti vincolati ai sensi della l. 1089/39.....	29
1.5.3. Zone vincolate ai sensi dei dd.mm. 01-08-1985 "dichiarazione di notevole interesse pubblico"	30
1.5.4. Elenchi delle acque pubbliche ai sensi del t.u. 11.12.33 n. 1775 con rettifiche da verifica provincia/comuni.....	31
1.5.5. Siti di importanza comunitaria (SIC) e zone protezione speciale (ZPS) Ai sensi delle direttive 92/43/ CEE e 79/409/ CEE	32
1.6. ANALISI PIANI E PROGRAMMI DI INTERESSE PER L' AREA NEGLI ULTIMI ANNI	32
1.6.1. Potenziamento linea A.C.T. Vignola - Casalecchio - Bologna.....	32
1.6.2. Progetto life "Città, castelli ciliegi"	32
1.6.3. Programma di rivitalizzazione economica delle aree rurali della collina modenese	32
2. ANALISI DATI SOCIO-DEMOGRAFICI ED ECONOMICI E INDIVIDUAZIONE DEI TREND EVOLUTIVI	34
2.1. DEMOGRAFIA, INSEDIAMENTI E PAESAGGIO	34
2.1.1. Dinamicità del ricambio della popolazione.....	41
2.2. ECONOMIA E PAESAGGIO	45
2.2.1. Pendolarismo	46
2.2.2. Il costo degli immobili ed il valore del paesaggio: valutazione qualitativa e partecipata del prezzo edonico.....	48
3. LETTURA DEL PAESAGGIO DELL'UNIONE DEI COMUNI ATTRAVERSO IL MATERIALE STORICO LOCALE	55
3.1. PAESAGGIO NATURALE E ARTIFICIALE: UN EQUILIBRIO DIFFICILE	56
4. METODOLOGIA	68
4.1. LA SOCIOLOGIA VISUALE.....	68
4.1.1. Fotografia: specchio, simbolo e indice.....	69
4.1.2. Sociologia e immagini.....	70

4.2. LA TECNICA DEL QUESTIONARIO	71
4.2.1. <i>Costruzione</i>	71
4.2.2. <i>Somministrazione</i>	72
4.3. IL QUESTIONARIO NEL PROGETTO PARC	73
4.4. COSTRUZIONE DEL CAMPIONE E SOMMINISTRAZIONE.....	81
4.4.1 <i>Costruzione</i>	81
4.4.2. <i>Somministrazione</i>	82
4.5. LE REAZIONI AL QUESTIONARIO.....	82
5. L'INDAGINE PILOTA	84
5.1. IL CAMPIONE.....	84
5.1.1. <i>Selezione</i>	84
5.1.2. <i>Descrizione anagrafica</i>	85
5.2. RISPOSTE AL QUESTIONARIO	87
6. VALUTAZIONE DELL'INDAGINE E CONCLUSIONI	115
6.1. LA VALUTAZIONE.....	115
6.2. CONCLUSIONI E PROPOSTE PER IL FUTURO	117
6.2.1. <i>Indagine campionaria o censuaria</i>	117
6.2.2. <i>Adozione dello strumento in un contesto differente</i>	118
BIBLIOGRAFIA.....	120

Allegati

ALLEGATO 01_ BOZZA QUESTIONARIO REGIONE I
ALLEGATO 02_ BOZZA QUESTIONARIO REGIONE II
ALLEGATO 03_ BOZZA QUESTIONARIO FOCUS GROUP
ALLEGATO 04_ BOZZA QUESTIONARIO AGENDA 21
ALLEGATO 05_ INVITO E LOCANDINA PER IL WORKSHOP A21
ALLEGATO 06_ QUESTIONARIO DEFINITIVO
ALLEGATO 07_ LETTERA DI PRESENTAZIONE DEL QUESTIONARIO
ALLEGATO 08_ RESOCONTO DELLE INTERVISTE PER INTERVISTATORI

Premessa

La ricerca sull'*identità di paesaggio* realizzata nell'area dell'Unione di Comuni "Terre dei castelli", costituita da Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola, ha come scopo fondamentale quello di definire e testare uno strumento che rilevi i criteri di qualità attraverso i quali le popolazioni del luogo (sia quelle presenti da tempo, sia i nuovi residenti) valutano il proprio "territorio" e la sua specificità paesaggistica. In questo senso è possibile intendere l'*identità di paesaggio* come un criterio di "comunità", in altre parole come una dimensione potenzialmente in grado di stabilire le basi per istaurare processi di partecipazione, condivisione e valorizzazione del locale, intesi ad attualizzarne il *milieu* e le relazioni sociali che ne derivano in senso auto-sostenibile. In questo senso, le "potenzialità del locale" non devono essere intese in senso statico, bensì dinamico, cioè in trasformazione ed in grado di attualizzare forme di sviluppo della qualità della vita. Ciò permette d'intendere l'identità di paesaggio come una costruzione che deriva dall'auto-rappresentazione che le popolazioni locali hanno del territorio, ovvero una sorta di *auto-riconoscimento* dello "spazio" condiviso attraverso l'incentivazione della *partecipazione*¹ (intesa come costruzione e "manutenzione" del proprio quartiere, dell'ambiente, della produzione locale, ecc.).

La ricerca in questione, si pone dunque lo scopo di trovare uno strumento per indagare i "saperi contestuali", ovvero quei saperi attraverso i quali è stato costruito il patrimonio territoriale, dal punto di vista dei soggetti che vivono il locale. Si tratta quindi di indagare, per poi sviluppare, attraverso la conoscenza ed il coinvolgimento delle risorse umane territoriali, i saperi insiti nella cultura di un territorio e la consapevolezza della salvaguardia del valore della sostenibilità nella prassi quotidiana².

Per comprendere in che modo tali popolazioni locali percepiscano il paesaggio, è importante innanzi tutto evidenziare il percorso storico che ha delineato il territorio locale. A questo scopo risulta rilevante analizzare le modalità attraverso le quali si è passati da un "passato condiviso" in cui predominava una forte identità paesaggistica (rappresentata da tutti quei luoghi che oggi sono divenuti i simboli della zona) ad un "presente complesso" e contingente, inteso come fase di transizione (all'interno del quale si sono susseguite molte trasformazioni del territorio che hanno innescato processi di differenziazione identitaria). Basta pensare al fenomeno della diffusione urbana, della crescita delle aree del periurbano e di tutte quelle infrastrutture che testimoniano l'innescarsi di processi di sviluppo (industriale ed economico) delle aree adiacenti ai grandi centri urbani.

Tale passaggio può così essere analizzato attraverso un excursus storico che prende in considerazione tre chiavi di lettura, attraverso le quali diventa possibile mettere in evidenza le trasformazioni relative alle modalità d'identificazione nel paesaggio locale: l'analisi **storico-istituzionale**, quella **economico-agricola** e quella della **auto-rappresentazione cognitiva del paesaggio** nelle varie forme artistiche. A questo proposito, è necessario domandarsi "chi" fa il paesaggio, o meglio, quali sono i *soggetti* che determinano le trasformazioni territoriali. Con ciò si evidenzia il fatto che oggi le dinamiche di sviluppo territoriale sono determinate, sempre di più, da "attori" esterni alla comunità locale, cioè le trasformazioni paesaggistiche, lette in chiave di sviluppo e "crescita" delle infrastrutture, sono sempre più influenzate dal "peso" delle spinte di globalizzazione (sia dal punto di vista economico, che commerciale ed urbanistico). In questo senso le modalità di rappresentazione, o di auto-rappresentazione, del territorio, subiscono le pressioni derivanti dai soggetti che "creano territorio".

La relazione *identità territoriale/autorappresentazione paesaggistica*, è oggi molto più complessa e contingente: si è passati da una realtà nella quale era la comunità locale, cioè i soggetti "interni", a costruire il territorio, ad una dove i "soggetti esterni", collocabili ad un livello "*sovralocale*", divengono protagonisti delle trasformazioni locali.

¹ Ipotizzare uno sviluppo territoriale, basandolo sui concetti di partecipazione e *governance*, significa valorizzare il processo di progettazione sociale, agevolando la costruzione di sistemi di appartenenza collettiva ed incrementando la socialità come risorsa. Cfr. Greca Rainer, *From agenda 21 to Governance. How to make people participate*, Seminario MeTis

² Ibidem.

La ricerca diverrà così un mezzo in grado di evidenziare se, ed in quale modo, si sono perse le basi per instaurare processi identitari “forti” nell’unità di paesaggio che comprende le diverse comunità locali, oppure se si sono sviluppate nuove forme d’identità territoriale e paesaggistica che rispecchiano le trasformazioni post-moderne.

A questo proposito è necessario far riferimento al Piano Territoriale Paesaggistico Regionale il quale evidenzia, da un lato l’importanza di mantenere un’identità culturale e un’integrità fisica dell’intero territorio regionale, dall’altro la necessità di definire dei livelli di *trasformabilità* dei paesaggi. In questo senso è possibile parlare di *trasformabilità differenziata* in funzione del ruolo che una determinata porzione di territorio assume nell’ambito del sistema locale di appartenenza (ambientale, naturalistico e storico-culturale), ma finalizzata ad una progettazione di “lungo termine” (intesa come criterio di qualità).

L’analisi del paesaggio diventa così possibile attraverso l’utilizzo dell’Unità di Paesaggio, strumento analitico in grado di rappresentare una porzione di territorio definibile attraverso specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione e di *evoluzione*.

Il concetto di “dinamicità” o di trasformazione, diventa quindi indispensabile nel momento in cui si analizza una realtà territoriale e deve essere inteso sia dal punto di vista *storico/temporale* (paesaggio e territorio identificabili come l’insieme delle “stratificazioni”, naturali ed antropiche, che si sono susseguite nel tempo) sia da quello *socio/culturale* (paesaggio e territorio come percezione cognitiva di una realtà che continuamente viene “perturbata” e ridefinita in funzione della rete globale nella quale è inserita).

In conclusione il progetto “*Il paesaggio dei Castelli. Un modello di valutazione partecipata e tutela del paesaggio rurale dell’Unione dei Comuni Terre di Castelli*”, che ha come punto di riferimento la Convenzione europea del Paesaggio, rappresenta un mezzo per innescare processi di partecipazione “dal basso” in grado di valorizzare il territorio. Ciò si attualizza attraverso gli obiettivi specifici che delineano l’anima stessa della ricerca.

In primo luogo, con tale programma, si cerca di sperimentare forme e procedure di partecipazione pubblica in grado di identificare e condividere gli obiettivi di qualità paesaggistica ed identità territoriale dell’area interessata.

In secondo luogo si desidera sviluppare l’attività d’interpretazione e comunicazione dei valori del paesaggio ed ideare un metodo di integrazione del paesaggio e dell’ambiente nelle politiche economiche e sociali locali grazie al quale sia possibile, col coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, dare risposta alle problematiche paesistico-ambientali.

A questo proposito diventa quindi rilevante lo studio dei materiali storici e dei documenti di storia locale, in quanto è proprio attraverso tale analisi che è possibile individuare le componenti della qualità paesaggistica relative sia al passato “comunitario” dell’area, cioè all’identità territoriale percepita come componente forte e condivisa dalla popolazione locale, sia al presente “universalistico” definibile come realtà contingente che spesso mette in crisi, diversificandole, le componenti basilari dell’ambiente e del territorio locale.

Questo studio si affianca alle analisi effettuate sulla normativa e gli strumenti di pianificazione che disciplinano l’assetto del territorio e tutelano il paesaggio, e sui dati statistici che descrivono la situazione socio economica dell’area e danno ragione di alcuni aspetti che caratterizzano il territorio dell’Unione dei Comuni Terre dei Castelli.

1. Analisi delle Unità di Paesaggio definite dal PTPR e dal PTCP ed identificazione dei valori paesaggistici e degli obiettivi di qualità da esse previsti

L'area, posta ai piedi dell'Appennino modenese, sulla riva sinistra del fiume Panaro, è in parte pianeggiante ed in parte collinare.

Nell'insieme si tratta di un territorio ad alta qualità ambientale e paesaggistica, dove gli ambienti naturali sono stati fortemente modellati dall'intervento antropico, dando origine ad un paesaggio ricco e vario: a tratti boscoso, a tratti coltivato a vite, a ciliegio, a susino, punteggiato da castelli, e borghi fortificati, case-torri, pievi e abbazie.

La valenza paesaggistica del territorio appare oggi però sempre più minacciata, soprattutto nella zona pianeggiante dalle crescenti pressioni insediative residenziali e industriali che si originano dalla vicina città di Modena.

Questa diffusione insediativa non è considerata dalle popolazioni locali solo una minaccia al sistema rurale e paesaggistico -ambientale dell'area, ma offre loro diverse attrattive in quanto si presenta come nuova opportunità di sviluppo economico.

Questo crea un conflitto di destinazione del territorio legato alla classica, ma spesso solo apparente, dicotomia tra tutela del territorio e sviluppo locale.

Come avremo occasione di approfondire nelle pagine successive, quindi, il territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, presenta tutte le caratteristiche che hanno portato a sceglierlo come contesto del progetto ai fini della selezione regionale "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione".

In particolare l'area in oggetto è caratterizzata da:

- un'intensa pressione insediativa, fortemente basata su modelli residenziali a bassa densità e quindi ad alto consumo di suolo, con conseguenti effetti di diffusione insediativa e frammentazione territoriale;
- il rischio di perdita dell'identità locale, legato sia alla trasformazione delle funzioni e dei modelli insediativi, sia all'afflusso di nuovi residenti e alla forte gravitazione sui due capoluoghi limitrofi;
- prossimità e facilità di collegamento con due grandi centri urbani, Bologna e Modena e conseguenti opportunità per lo sviluppo di attività agricole tradizionali e multifunzionali e per la promozione di attività integrative dirette a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero, quale contributo al miglioramento della qualità dell'ambiente di vita urbano e rurale.

Gli elementi caratterizzanti il paesaggio dell'Unione dei Comuni sono schematizzati nella tabella seguente.

	Castelnuovo Rangone	Castelvetro	Savignano sul Panaro	Spilamberto	Vignola
Pianura	Fontanili di Montale	-	-	Attività estrattive Vegetazione bassa (salici) Azienda agricola Rangoni	-
Alta pianura	Frutteti, vigneti Insediamento rurale sparso	Frutteti (mele, pere, pesche, ciliegie) Sistema insediativo storico (castelli, ville, pievi) come Villa Rangoni, Villa Cuoghi	Vegetazione spontanea lungo sponde corsi d'acqua (salici, pioppi, olmi, ligustro, prugnolo, biancospino, sanguinello) Boschi querce (roverella) Frutteti (mele, pere, pesche, ciliegie)	Frutteti, vigneti, foraggio Insediamento rurale sparso	Frutteti (ciliegie, susine, albicocche, mele)
Collina	-	- Calanchi - vigneti	- Calanchi - vigneti	-	vigneti

1.1. Le unità di Paesaggio nel PTPR

Il PTPR ha assunto il ruolo di strumento sia di sintesi per le politiche regionali di settore sia di controllo, anche grazie all'impostazione data alla nozione ed ai contenuti paesaggistici che risultano comprensivi degli aspetti culturali, storici, naturali, ecologici e ambientali.

La definizione delle Unità di Paesaggio (UP) ha consentito il riconoscimento dei paesaggi regionali, provinciali e locali, ma soprattutto la definizione di ambiti di riferimento per la gestione integrata e la concertazione delle politiche aventi effetto territoriale.

Le UP sono insiemi territoriali riconoscibili caratterizzati da equilibri dinamici che nascono dall'interagire di diversi elementi (fisici, biologici, antropici).

Le interazioni degli elementi al loro interno nascono dall'influenza che ciascun sistema considerato separatamente produce sugli altri presenti nel medesimo insieme.

Per ogni UP è importante conoscere la soglia entro la quale il territorio può sopportare trasformazioni che non siano irreversibili e che comportino la perdita dell'identità dell'ambito paesaggistico-ambientale.

Il Piano Paesistico dell'Emilia Romagna riconosce il paesaggio non in termini statici ed estetici bensì come risultato di processi ed equilibri fra elementi fisici, biologici e antropici percepibili, che si stanno sviluppando o che si sono sedimentati nel tempo sul territorio.

Il PTPR non è considerato un punto di arrivo imm modificabile ma invece come il punto di partenza di un processo di assimilazione e attuazione dei principi e degli obiettivi in esso contenuti”

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri), il PTPR ha identificato 23 UP quali *“ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni, che costituiscono il quadro di riferimento generale entro cui applicare le regole di tutela avendo ben presenti il ruolo e il valore degli elementi che concorrono a caratterizzare il sistema (territoriale e ambientale) in cui si opera”*.

Tre di queste UP riguardano l'area di progetto:

l'unità 8: Pianura bolognese, modenese e reggiana

l'unità 14: Collina bolognese

l'unità 15: Collina reggiana-modenese.

1.2. Analisi PTCP

1.2.1. Unità di paesaggio (tav. 5)

Art. 6 “Le articolazioni del territorio – Unità di Paesaggio ed aree omogenee”

Individua ambiti territoriali omogenei nelle 26 Unità di Paesaggio provinciale, demandando ai Comuni l'individuazione di Unità di Paesaggio comunali. Dall'entrata in vigore del PTCP solo alcuni Comuni hanno fatto delle elaborazioni comunali, mentre la maggior parte si è limitata a una citazione pedissequa delle Unità di Paesaggio provinciali. Le Unità di Paesaggio provinciali sono essenzialmente descrittive e mancano di norme associate per cui hanno un'efficacia ridotta.

Con il termine "Unità di Paesaggio" (UP) si indica un ambito territoriale avente specifiche distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione.

Per l'individuazione delle UP, nel PTCP, ha assunto un peso determinante l'osservazione del paesaggio rurale, in particolare:

la lettura della distribuzione degli ordinamenti colturali in termini di prevalenza degli orientamenti tecnico produttivi;

la valutazione dell'interazione fra l'organizzazione delle aziende agricole ed il contesto fisico ambientale.

Pertanto quando definiamo aree "omogenee" dal punto di vista del paesaggio agrario, ci riferiamo al prodotto dalla interazione delle condizioni morfo-pedoclimatiche dei suoli e delle forme organizzative delle aziende agricole

Infatti lo sviluppo e l'organizzazione delle produzioni agricole viene sempre influenzato da fattori di carattere ambientale (fattori pedo-climatici) e di natura socio-economica (fattori storico-antropici e culturali), comportando una variegata tipologia di caratteri di paesaggio agrario.

Nel territorio della Provincia di Modena sono riconoscibili diverse entità di paesaggio agrario attualmente indipendenti da quelle che sono state le motivazioni determinanti la loro origine, si ha infatti la presenza sia di ordinamenti fortemente condizionati dai parametri pedo-climatici (produzioni vegetali) che altri che ne risultano molto meno o per nulla condizionati (produzioni zootecniche).

Vi sono addirittura alcuni ambienti rurali, appartenenti ad un "relitto produttivo primario", che si sono sviluppati all'interno di un sistema antropico altamente dominante: è il caso dell'"agricoltura interstiziale" della fascia pede-collinare, dove i condizionamenti di natura antropica hanno rappresentato più che in altri contesti territoriali il condizionamento determinante.

Sul piano metodologico si è tenuto conto innanzitutto della distribuzione degli ordinamenti produttivi all'interno delle aziende agricole (Dati ISTAT - Censimento Generale Agricoltura, 1990), integrata con una specifica lettura di tipo morfologico e sulla conoscenza diretta dei diversi paesaggi.

Successivamente la valutazione è stata integrata dalla fotointerpretazione e dall'utilizzo della ricca cartografia tematica disponibile (ovvero tramite la lettura delle immagini che costituiscono l'espressione visibile degli elementi geologici, morfologici, vegetazionali, insediativi, etc. caratterizzanti il territorio), riferendosi in modo particolare a:

- 1) l'assetto morfologico;
- 2) la riconoscibilità della matrice storica di formazione (appoderamento, viabilità, strutture della centuriazione, della bonifica agraria antica, elementi caratteristici delle forme di conduzione agricola di tipo tradizionale, etc.);
- 3) la valutazione, per densità e connotazione geografica, del tessuto insediativo e infrastrutturale attuale;
- 4) la presenza di emergenze di carattere storico-culturale o naturalistico.

L'identificazione delle UP ha consentito di formulare indirizzi per la pianificazione urbanistica orientati al:

- superamento delle forme di tutela passiva;
- attivazione di politiche attive di riqualificazione e valorizzazione.

Interlocutori principali sono i Comuni, infatti lo studio e il governo del paesaggio, in particolare del paesaggio agrario, assumono un ruolo centrale nella pianificazione urbanistica del territorio fornendo il quadro complessivo entro cui dovranno collocarsi gli interventi al fine di ottimizzare l'uso delle risorse territoriali.

Uno degli aspetti di approfondimento ha riguardato la selezione dei sistemi coltivati portatori di potenzialità paesaggistiche, che comprendono territori prevalentemente agricoli portatori di valori ambientali residuali e di valori paesistici, esistenti o potenziali, da valorizzare come per esempio i sistemi fluviali, le zone umide, che creano discontinuità verdi tra gli insediamenti.

L'orientamento è quello di proteggere i sistemi coltivati portatori di potenzialità paesaggistiche e favorire, nel territorio agricolo, il mantenimento e la ricostituzione dei valori ambientali e del paesaggio rurale tradizionale dove detti valori, pur residuali o compromessi, sono ancora presenti e in condizioni favorevoli al ripristino.

Le UP sono rappresentate nella cartografia del PTCP (Tav. 5) in scala 1:50.000 e sono schematicamente descritte nelle schede dell'Allegato C per quanto riguarda:

- le caratteristiche generali del territorio;
- la morfologia;
- i principali caratteri del paesaggio (vegetazione, fauna ed emergenze geomorfologiche);
- il sistema insediativo;
- le caratteristiche della rete idrografica principale e minore;
- l'orientamento produttivo prevalente, la maglia poderale e le principali tipologie aziendali;
- le principali zone di tutela ai sensi del PTPR.

Il PTCP della Provincia di Modena individua in totale 26 Unità di Paesaggio. Quelle che includono il territorio in oggetto sono

UP 14: Paesaggio dell'Alta Pianura centro-orientale

UP 16: Paesaggio perifluviale del fiume Panaro in prossimità di Spilamberto e San Cesario

UP 17: Paesaggio Pedecollinare dei principali centri di Spilamberto, Castelvetro, Vignola e Marano

UP 19: Paesaggio delle "Basse" di Vignola, Savignano e Marano

UP 20: Paesaggio della collina: prima quinta collinare orientale;

UP 22: Paesaggio della collina: prima quinta collinare centrale;

UP 23: Paesaggi della collina.

Nella seguente tabella sono riportate le unità relative a ciascun Comune interessato dal progetto. La varietà dei paesaggi è sottolineata dall'elevata frammentazione dei singoli Comuni in diverse Unità di Paesaggio. Anche questo è sintomo di un elevato grado di intervento antropico.

Ente	Unità di paesaggio PTRP	Unità di Paesaggio PTCP
Castelnuovo Rangone	8	14 / 17
Castelvetro di Modena	15 / 8	17 / 22 / 23
Savignano sul Panaro	14 / 8	17 / 19 / 20
Spilamberto	8	14 / 16 / 17
Vignola	15 / 8	17 / 19

I criteri adottati per l'individuazione delle Unità di Paesaggio hanno tenuto in considerazione la componente naturale ed in parte quella antropico-culturale, trascurando quella percettiva.

Lo scopo di questa Azione progettuale è quindi quello di analizzare il paesaggio dei Comuni di riferimento mediante un approccio multidimensionale che integri tecniche di tipo geografico, visivo-percettive, naturalistiche, storiche, antropologiche ed economiche per identificare delle "nuove unità del paesaggio" che includano, nella loro definizione, tutte e tre le componenti, con particolare riguardo alla dimensione socio-culturale – testimoniale ed a quella percettiva.

Si ritiene che la percezione del paesaggio risulterà differente tra le diverse categorie di persone; in particolare ci riferiamo a chi vive da molto tempo nell'area, e quindi in qualche misura ha contribuito alla definizione del suo paesaggio, a chi vi si è trasferito da poco, e a chi invece sta valutando di farlo.

U.P. 14 - Paesaggio dell'Alta Pianura centro-orientale Comuni dell'Unione interessati: Castelnuovo R. e Spilamberto	
LA CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	<p>La parte orientale è connotata dall'attraversamento del Torrente Tiepido e dai suoi principali affluenti che determinano direttrici di significativo interesse ecologico e paesaggistico.</p> <p>Il paesaggio agrario è caratterizzato dalla campagna coltivata in cui permangono forti segni di naturalità (siepi, vegetazione spontanea modesti ambiti boscati specie lungo i corsi d'acqua)</p> <p>Borghi di interesse storico, ville storiche con parco, case sparse.</p> <p>I corsi d'acqua e le relative zone intercluse, i meandri, le zone di confluenza, e gli ambiti agricoli che costituiscono degli spazi aperti, dovrebbero essere ulteriormente valorizzati in senso paesaggistico, costituendo delle "aree di riserva" per la formazione di parchi e verde pubblico periurbano.</p> <p>Recupero-riqualificazione del patrimonio edilizio di interesse storico-testimoniale e non.</p> <p>Il PTCP auspica da una parte il contenimento dell'espansione urbana, evitando l'erosione delle zone agricole, dall'altra il potenziamento degli aspetti naturalistici lungo le fasce fluviali dei corsi d'acqua con la progressiva riduzione delle aree coltivate ai margini degli stessi.</p>
LA MORFOLOGIA	L'ambito è pianeggiante ed appartiene alla conoide del fiume Panaro, mentre i dossi non sono riconoscibili singolarmente.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>La presenza di numerosi corsi d'acqua favorisce lo sviluppo di una vegetazione tipicamente ripariale, benché limitata dagli interventi di manutenzione degli alvei che spesso comportano il taglio periodico di tutta la vegetazione legnosa, e la diffusione di specie infestanti e recidive. La presenza diffusa di alberi sparsi, anche di grandi dimensioni, contribuisce, unitamente agli altri elementi, a definire i caratteri ambientali della zona.</p> <p>Tra le principali emergenze geomorfologiche all'interno del territorio della Unità di Paesaggio, si possono citare per esempio i Fontanazzi di Montale ubicati nel territorio del Comune di Castelnuovo Rangone.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Il sistema insediativo principale comprende alcuni centri frazionali (S. Damaso, Portile, ecc.), vari elementi di interesse storico testimoniale (Villa Montagnani, San Martino di Mugnano). L'ambito è caratterizzato da una elevata densità dell'insediamento rurale sparso, talora di notevole interesse storico-architettonico.</p> <p>La viabilità storica copre tutto il territorio, con maglie larghe ed irregolari soprattutto dove la morfologia è più mossa.</p>
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	Il reticolo idrografico è complesso e caratterizzato dalla presenza di 5 corsi d'acqua naturali che attraversano il territorio dell'U.P. con andamento generale SO-NE (Torrente Cerca, Grizzarga, Gherbella, Tiepido, Nizzola e Canale S.Pietro); questi creano confluenze interessanti dal punto di vista ambientale e faunistico, unitamente ai canali di scolo ed irrigui, dall'andamento più o meno regolare, che conferiscono una connotazione particolare a tutta la zona.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	<p>Le aziende sono orientate prevalentemente verso la zootecnia suina e/o bovina, ovvero verso la viticoltura e ad indirizzo misto (viticolo-zootecnico).</p> <p>L'appoderamento appare più frammentato rispetto alle aree circostanti.</p> <p>Gli elementi di paesaggio rurale sono caratterizzati dalla presenza di strutture edilizie di servizio per l'allevamento zootecnico (in particolare allevamenti suinicoli). Nella zona sud orientale persistono coltivazioni frutticole e viticole di pregio.</p>
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è prevalentemente interessato per la forte presenza dei corsi d'acqua che lo attraversano in senso longitudinale, dalla tutela degli ambiti fluviali (Art.17) e da alcune modeste zone di interesse paesaggistico ambientale (Art. 19). Tutto l'ambito meridionale della U.P. risulta caratterizzato da ricchezza di falde idriche (Art. 28) ed interessato anche dal sistema della viabilità storica (Art. 24a).

U.P. 16 - Paesaggio perifluviale del Fiume Panaro in prossimità di Spilamberto e S. Cesario Comuni dell'Unione interessati: Spilamberto	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	<p>Il territorio é dominato dalla presenza del fiume Panaro, in questo tratto non arginato, con andamento regolare e greto sassoso. L'ambito è particolarmente interessato da attività estrattive e relative strutture di particolare impatto ambientale e paesaggistico soprattutto nella zona contigua al centro abitato di Spilamberto.</p> <p>Una particolare fragilità del territorio caratterizza l'area di S. Cesario, dove è rilevante la presenza di importanti campi acquiferi per usi idropotabili. L'ambito fluviale del Fiume Panaro, non nascosto dalle arginature come a valle, è particolarmente idoneo per lo sviluppo di parchi a valenza naturalistica. Vicino al centro di Spilamberto presenza di attività estrattive. Ambito di alimentazione degli acquiferi sotterranei particolarmente soggetto a potenziale rischio di inquinamento della risorsa.</p>
LA MORFOLOGIA	Caratterizzata dalla presenza del Fiume Panaro.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>Le aree ripariali sono caratterizzate da una vegetazione bassa a prevalenza di salici, mentre la presenza di attività estrattive e di vaste aree per frantoi, limita lo sviluppo della vegetazione ed il recupero ambientale di questi ambiti.</p> <p>L'ambito settentrionale comprende l'impianto storico dall'Azienda Agricola Rangoni. Si tratta di un ambito particolare del territorio provinciale che, pur con caratteristiche distinte e talora con specifici effetti di trasformazione intercorsi nell'impianto originario, presentano tuttavia i caratteri prevalenti ancora ampiamente evidenti della originaria formazione storica. L'area è posta in adiacenza al Fiume Panaro, a sud di Spilamberto, ed é caratterizzata prevalentemente da un orientamento di tipo foraggero, che nel tempo ha determinato la persistenza di una particolare regolarità nell'appoderamento, con elementi di notevole pregio paesaggistico.</p> <p>Per la generalità di queste zone risultano prioritari i criteri di conservazione e di ricostituzione degli elementi della struttura insediativa originaria e delle caratteristiche del paesaggio.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO	La densità insediativa è mediamente intensa, ma abbastanza marginale per la prevalenza nel territorio della U.P. della fascia fluviale del Panaro.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	Rappresentata dal Fiume Panaro, con andamento sub-rettilineo e greto ghiaioso di notevole ampiezza. Fossati di scolo e irrigui sono presenti nelle zone coltivate.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	<p>L'orientamento produttivo prevalente è ad indirizzo "misto".</p> <p>La maglia poderale è regolare.</p> <p>La predominanza delle attività estrattive ha reso marginale l'agricoltura.</p>
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è prevalentemente interessato dalla tutela della fascia fluviale del Panaro (Art. 17, 18 e 32) ed in alcuni modesti ambiti presenta interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19). L'ambito fluviale nella zona settentrionale, presenta un forte interesse archeologico (Art. 21b1 e 21b2) e ricade interamente negli ambiti tutelati ai sensi dell'Art. 28 per la caratteristica di alimentazione degli acquiferi sotterranei e per la ricchezza di falde idriche.

U.P. 17 - Paesaggio pedecollinare dei principali centri di Spilamberto, Castelvetro, Vignola e Marano Comuni dell'Unione interessati: tutti	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	<p>Nell'ambito meridionale il territorio è dominato dall'agricoltura, che determina un paesaggio abbastanza ricco e meno banalizzato rispetto ad altri di pianura. La zona centrale delle U.P. è caratterizzata dai terreni "alti" della conoide alluvionale del Panaro, compresi i rispettivi rilievi terrazzati e dal fondovalle fluviale con elevata specializzazione produttiva.</p> <p>Nella zona in prossimità di Savignano sono presenti limitate zone produttive. Aspetti panoramici e di visuale sui territori circostanti della collina che forma il "balcone" di affaccio sulla pianura. Paesaggio agrario ricco di elementi di naturalità. Ambito pedecollinare saturato dall'edificazione residenziale e produttivo e interessato da un'agricoltura intensiva di tipo frutticolo con elementi di naturalità (siepi, filari di alberi, grandi alberi isolati sparsi, vegetazione spontanea lungo i corsi d'acqua). Nel periodo della fioritura la frutticoltura costituisce l'elemento principale di connotazione del paesaggio agrario. Forte urbanizzazione sia produttiva che residenziale ed infrastrutturale e presenza.</p> <p>Tra gli obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preservare e potenziare la funzione territoriale dei corsi d'acqua anche con la creazione di corridoi ecologici e valorizzando le strutture architettoniche legate alla presenza del corso d'acqua, quali mulini, ponti, ville e palazzi; <p>Tra gli indirizzi per il sistema insediativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare gli spazi aperti tra i centri e nuclei urbani riservandoli prevalentemente agli usi agricoli, sociali ed ambientali <p>Tra gli indirizzi per il territorio agricolo e gli insediamenti rurali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare il paesaggio agrario e la vocazione frutticola della zona; - mitigare la presenza di frutticoltura a ridosso dei centri abitati con sistemi di siepi nelle vicinanze dei frutteti e vigneti e limitando la realizzazione di nuovi insediamenti sparsi all'interno delle zone coltivate; - tendere alla riqualificazione e al miglioramento formale degli edifici di recente costruzione in relazione al contesto edilizio e ambientale; - prevedere le nuove costruzioni in coerenza con la tipologia edilizia tradizionale esistente, disponendole in armonia con la morfologia del territorio, incentivando la realizzazione di barriere verdi in prossimità di strade, canali e lungo i confini perimetrali dei centri aziendali; - negli interventi di recupero valorizzare il contesto e gli elementi che rapportano l'edificio all'ambiente circostante (siepi, viali, rete viaria, parco, ...).
LA MORFOLOGIA	<p>La morfologia presenta zone rilevate dall'andamento dolce che segnano l'avvicinarsi delle prime colline con diffuse intercalazioni di carattere erosivo nella parte più interna.</p>
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>Il paesaggio nella parte settentrionale dell'area è caratterizzato dall'alternanza di campi coltivati e siepi arborate, boschi di piccole dimensioni e formazioni lineari di alberi che rappresentano un elemento di pregio sia del paesaggio agrario che dell'ambiente in generale, poiché creano una importante diversificazione ambientale. Nella parte centrale e meridionale della collina alle zone agricole si affiancano, soprattutto sulle pendici più scoscese, boschi cedui di piccole dimensioni a prevalenza di querce mesofile.</p> <p>La zona a sud è quasi del tutto interessata da ambiti boschivi di limitata estensione, alternati a colture di scarsa entità agraria che sfruttano le pendenze minori. I boschi sono costituiti prevalentemente da querce (roverella) e sono ceduati. Nonostante la caratterizzazione principale sia costituita allo stato attuale dalla agricoltura, permangono comunque il progressivo abbandono delle attività agricole, a cui consegue nella generalità dei casi l'aumento dell'indice di boscosità, dovuto per buona parte allo sviluppo di arbusteti che colonizzano gli ex-coltivi.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Il sistema insediativo principale comprende i centri urbani di Castelnuovo, Spilamberto, Vignola, Marano, Montale e numerosi nuclei frazionali (Settecani, Cà di Sola ecc.), oltre a varie strutture di interesse storico testimoniale (Villa Chiarli, Casa Toschi ecc.). La U.P. è caratterizzata da una elevata densità dell'insediamento rurale sparso, spesso anche di rilevante interesse storico-architettonico, che assume carattere diffuso nella zona più interna.</p> <p>La viabilità storica è limitata a poche direttrici che attraversano l'area con andamento irregolare.</p>

LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua naturali a carattere torrentizio (Tiepido, Canale S. Pietro, Rio Secco, Torrente Guerro) che attraversano il territorio pianeggiante. Nella zona centrale l'idrografia è complessa ed oltre ai corsi d'acqua naturali presenta fossi e rii secondari che scendono da valleciole dei primi rilievi.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Sono prevalenti aziende ad ordinamento combinato (frutticolo-vitico-zootecnico). La maglia poderale ha carattere di regolarità nelle zone pianeggianti e diviene più irregolare negli ambiti a morfologia più mosca. Il paesaggio agrario è influenzato dalla presenza di colture di tipo vitico o misto e da strutture per gli allevamenti zootecnici. Nella zona più interna la elevata specializzazione produttiva delle aziende determina una diffusa presenza di impianti di raccolta meccanica applicata alla viticoltura e di strutture edilizie di servizio, quali ricovero attrezzi/macchine e magazzini di primo stoccaggio dei prodotti frutticoli.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è interessato interamente (a parte l'estremo ambito meridionale) dalla tutela dell'Art. 28 in quanto caratterizzato da estesi ambiti di alimentazione dell'acquifero sotterraneo e nella parte settentrionale da ambiti particolarmente ricchi di falde idriche. Sono inoltre presenti le seguenti tutele: Art. 17 che riguarda le fasce fluviali dei principali corsi d'acqua, art. 19 che interessa una vasta zona di pregio paesaggistico-ambientale che interessa quasi tutto l'ambito collinare (Art. 9), nella quale sono inoltre presenti il sistema dei crinali (Art. 20c), ed un ambito vincolato ai sensi della L.1497/39, viabilità panoramica (Art. 24b) e nella parte più interna, alcune strutture calanchive (Art. 20).

U.P. 19 - Paesaggio delle "Basse" di Vignola, Savignano e Marano Comuni dell'Unione interessati: Vignola e Savignano sul Panaro	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	E' caratterizzato dal corso del fiume Panaro e dal paesaggio agrario circostante dominato dalla coltura del ciliegio. Forte interesse ambientale connesso alla fascia fluviale ed alla tipologia del paesaggio agrario, caratterizzato da una maglia poderale minuta, dalla presenza di colture di pregio (ciliegia, susino, albicocca) e dalla presenza di sistemi di siepi che delimitano le terre coltivate. Ambito di alimentazione degli acquiferi sotterranei particolarmente soggetto a potenziale rischio di inquinamento della risorsa.
LA MORFOLOGIA	Sub pianeggiante di fondovalle.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	Il carattere dominante è rappresentato dal corso naturale del fiume Panaro sulle cui sponde si sviluppa una vegetazione dominata da salici, che interessano in parte anche l'alveo ghiaioso.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	Il sistema insediativo della U.P. è a carattere sparso, molto denso anche se limitato per la presenza della fascia fluviale. Sono presenti alcune tracce di viabilità storica in particolare nelle aree limitrofe al centro abitato di Vignola.
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	E' rappresentata dal corso del fiume Panaro e dai fossati secondari delle aree agricole.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	Si riscontra una forte presenza della frutticoltura cerasicola di pregio e della frutticoltura specializzata ed intensiva in generale. La maglia poderale è particolarmente minuta. Il territorio agricolo è interessato dalla presenza di magazzini di conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli, per lo più costituiti da rilevanti volumetrie e con forte impatto paesaggistico.
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. che ricade all'interno delle aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei, è interamente interessato dalla tutela della fascia fluviale del Panaro (Art. 17, 18) quest'ultima in particolare estesa sino a ricomprendere i terrazzi fluviali, e dalla presenza di una vasta zona vincolata ai sensi della L. 1497/39.

U.P. 20 - Paesaggio della Collina: prima quinta collinare orientale Comuni dell'Unione interessati: Savignano sul Panaro	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	<p>Il territorio è ancora dominato dalle attività agricole, e sono presenti limitati centri industriali nelle vicinanze di Savignano.</p> <p>Parte della collina chiamata "il balcone della valle padana" da cui si sviluppano le principali visuali panoramiche verso la valle del fiume Panaro e che determinano gli aspetti paesaggistici principali.</p> <p>Paesaggio prevalentemente agricolo con elementi naturali quali boschi nelle zone di maggior pendio, corsi d'acqua e crinali.</p>
LA MORFOLOGIA	Caratterizzata da morfologia dolce, con diffuse intercalazioni di carattere erosivo.
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	Nella parte nord più pianeggiante prevalgono le coltivazioni mentre quella sud è quasi per intero interessata da ambiti boschivi di limitata estensione spesso alternati a colture che sfruttano le pendenze minori. I boschi sono costituiti prevalentemente da querce (roverella) e sono ceduati. Nonostante la caratteristica prevalente sia l'agricoltura tuttavia prevale la tendenza all'abbandono delle attività agricole, che ha determinato un significativo aumento dell'indice di boscosità, imputabile per buona parte agli arbusteti che colonizzano gli ex-coltivi.
IL SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Il sistema insediativo principale è costituito dal centro urbano di Savignano, mentre quello rurale è a carattere diffuso e soggetto ad una crescente pressione di origine urbana.</p> <p>La viabilità storica è presente soprattutto nei dintorni di Savignano e Guiglia.</p>
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	Idrografia complessa tipica delle zone rilevate, rappresentata da un breve tratto del Panaro e del Torrente Ghiaie, e da numerosi corsi d'acqua secondari derivanti dalle vallecole secondarie presenti.
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	<p>Prevale l'indirizzo frutticolo e viticolo.</p> <p>La maglia poderale è di estensione e forma varia in funzione dell'andamento della morfologia ed in generale di dimensioni ridotte.</p> <p>Elementi di particolare impatto paesaggistico ed ambientale sono costituiti dalla presenza, non massiccia ma abbastanza diffusa, di allevamenti suinicoli.</p>
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	Il territorio della U.P. è ricompreso nell'ambito collinare (Art. 9) interessato dalle strutture dei crinali (Art. 20c) e presenta estesi ambiti di pregio paesaggistico ambientale (Art. 19) interessati da alcune strutture calanchive (Art. 20) e vari tratti di viabilità storica e panoramica (Artt. 24a e 24b).

U.P. 22 - Paesaggio della Collina: prima quinta collinare centrale Comuni dell'Unione interessati: Castelvetro	
le caratteristiche generali del territorio	Il territorio in diretta contiguità funzionale e percettiva con la conurbazione pedemontana, è caratterizzato dalla forte presenza di manifestazioni calanchive e diffusa instabilità dei suoli (argille scagliose). Numerose evidenze geologiche e boschi, in maggioranza cedui, caratterizzano il territorio. Forti aspetti paesaggistici ed ambientali presenti. Paesaggio agrario ma con forti potenzialità naturalistiche con l'alternanza di campi coltivati (vigneti e ciliegi), zone a bosco, siepi, alberi sparsi e raggruppati. Torrenti e corsi d'acqua. Paesaggio rurale con sistema insediativo ricco di presenze storiche e culturali (castelli, ville, pievi). Salvaguardia del paesaggio agrario e potenziamento dei caratteri naturalistici e ambientali presenti.
la morfologia	La morfologia è dolce, senza repentini cambiamenti di pendenza, benché localmente interessata da fenomeni erosivi di limitata estensione (in particolare sui versanti prospicienti il fiume Panaro e il torrente Guerro).
i principali caratteri del paesaggio con particolare riferimento a vegetazione, fauna ed emergenze geomorfologiche	Il paesaggio prevalentemente varia sia per la morfologia dolce sia per l'alternanza di campi coltivati a formazioni arboree marginali, quali piccoli boschetti che sfruttano le pendenze maggiori, esemplari arborei di grandi dimensioni, siepi arborate. La fauna è abbastanza varia con predominanza di quella delle campagne coltivate. Tra le principali emergenze geomorfologiche, si può citare il calanco ubicato a Nord-Ovest di Marano.
il sistema insediativo	Il territorio comprende il centro urbano di Castelvetro, ed i centri minori di Solignano, Levizzano, oltre alla presenza di un sistema insediativo storico caratterizzato dalla diffusione di strutture di particolare interesse architettonico-ambientale, quali castelli, ville, pievi, ecc (Villa Rangoni, Villa Cuoghi, ecc.). La viabilità storica è limitata a poche direttrici discontinue.
le caratteristiche della Rete idrografica principale e minore	L'idrografia è complessa e tipica delle zone rilevate, con alcuni torrenti principali (Tiepido, Nizzola e Guerro) e numerosi corsi d'acqua secondari derivanti dalle vallecole secondarie presenti.
l'orientamento produttivo prevalente, la maglia poderale e le principali tipologie aziendali	E' diffusa la presenza di colture viticole e frutticole di pregio (ciliegia). Prevalgono aziende di tipo viticolo-zootecnico mentre nella fascia orientale si rilevano anche altri tipi di colture da frutto. La maglia poderale ha estensione e forme varie in funzione dell'andamento della morfologia del paesaggio e in generale presenta dimensioni ridotte. La struttura delle aziende agricole é abbastanza solida e con carattere intensivo. Il paesaggio agrario in generale è di grande pregio. Tuttavia sono presenti alcune strutture zootecniche, che determinano un certo impatto ambientale.
le principali zone di tutela ai sensi del Piano Paesistico	Il territorio della U.P. è ricompreso in ambito collinare (Art. 9), è interessato dal sistema dei crinali (Art. 20c) ed è pressoché interamente tutelato dall'Art. 19 in quanto di interesse paesaggistico-ambientale. L'ambito settentrionale presenta una vasta zona di alimentazione degli acquiferi sotterranei (Art. 28), ambiti di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua (Art. 17) e nella zona meridionale, alcune struttura calanchive.

U.P. 23 - Paesaggi della Collina: collina interna Comuni dell'Unione interessati: Castelvetro di Modena	
LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	<p>Il territorio della U.P. rappresenta per molti aspetti una fascia di transizione verso la montagna.</p> <p>Paesaggio agrario di pregio prevalentemente boscato nelle aree centrali, mentre ai margini dell'unità si manifestano prevalentemente paesaggi poveri di caratteristiche naturali e di minor pregio negli aspetti agricoli (aree di dissesto, calanchi).</p> <p>Il sistema insediativo storico è di grande interesse, ma in stato di abbandono prevalentemente per le condizioni di isolamento.</p> <p>Le indicazioni principali riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione e valorizzazione dell'ambito centrale che presenta forti caratteristiche di naturalità ed un paesaggio agrario di pregio anche per gli aspetti legati alla frutticoltura; - la valorizzazione dei contesti occidentale e orientale sia per il sistema insediativo storico di notevole interesse che versa in stato di abbandono, sia mediante la protezione dal dissesto nelle zone a rischio di franosità dove andrebbero attivate misure di prevenzione e provvedimenti naturali stabilizzanti al fine di migliorare la situazione statica dei terreni, quali manutenzioni regolari della rete idrica superficiali, opere leggere in materiali naturali di regolazione e contenimento del deflusso superficiale, rivegetazione dei pendii.
LA MORFOLOGIA	<p>La geo-morfologia è caratterizzata da fenomeni erosivi e calanchivi distribuiti uniformemente su tutto il territorio; le pendenze possono cambiare in modo repentino ed essere considerevoli.</p>
I PRINCIPALI CARATTERI DEL PAESAGGIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A VEGETAZIONE, FAUNA ED EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE	<p>Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di zone boschive, la cui estensione cresce progressivamente verso sud, alternate a coltivazioni agrarie di limitata estensione che sfruttano le pendenze minori. I boschi sono costituiti prevalentemente da cedui di querce (roverella e cerro). Nonostante la caratterizzazione agricola, permane un progressivo abbandono delle attività agricole, che ha contribuito al significativo aumento dell'indice di boscosità per buona parte connesso agli arbusteti che colonizzano gli ex-coltivi. L'ambiente in generale è abbastanza vario, con aree di interesse paesaggistico ambientale (come ad esempio la zona di Pazzano) e valli secondarie, dove prevalgono la vegetazione boschiva e la fauna, che in queste aree risulta piuttosto ricca.</p> <p>Tra le principali emergenze geomorfologiche si possono citare: la Sorgente sulfurea di Varana, i Sassi di Varana, la Salsa della Centora, le Salse di Ospitaletto, le Salse di Puianello.</p>
IL SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Il territorio della U.P. comprende il principale centro di Prignano s/S. e numerosi nuclei storici quali ad esempio Varana, Panzano di Sopra, Panzano di Sotto, Valle, Pescarola di Sopra, Ospitaletto, Rivara, Denzano, Festà, Salata, ecc.. In questo ambito è particolarmente accentuato lo stato di abbandono del patrimonio edilizio esistente, compreso il territorio rurale, con ancora scarsa propensione al riuso.</p>
LE CARATTERISTICHE DELLA RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE E MINORE	<p>L'idrografia è complessa e tipica delle zone rilevate, interessate dai torrenti principali (Tiepido, Spezzano e Guerro) e da numerosi corsi d'acqua secondari derivanti dalle vallecole secondarie presenti.</p>
L'ORIENTAMENTO PRODUTTIVO PREVALENTE, LA MAGLIA PODERALE E LE PRINCIPALI TIPOLOGIE AZIENDALI	<p>Gli ordinamenti colturali sono di varia natura.</p> <p>L'estensione e la forma della maglia poderale (in generale di dimensioni ridotte) sono variabili in funzione dell'andamento della morfologia.</p> <p>L'attività agricola risulta strutturalmente molto debole, con persistente diminuzione del numero delle aziende e conseguente abbandono del patrimonio edilizio rurale. Essa presenta quindi un carattere "relittuale" con marcata presenza di aziende agricole non professionali.</p>
LE PRINCIPALI ZONE DI TUTELA AI SENSI DEL PIANO PAESISTICO	<p>Il territorio della U.P. ricade in ambito collinare (Art. 9) ed è interessato da un vasto e complesso sistema di struttura calanchive (Art. 20b) e di crinali (Art. 20c). Nella zona centrale della U.P. vi sono due ambiti di interesse paesaggistico ambientale (Art. 19) intercalati da alcune modeste zone di interesse naturalistico (Art. 25) e da ambiti tutelati ai sensi della L. 1497/39. Il territorio è caratterizzato inoltre dalla presenza di alcuni tratti di viabilità storica (24a) e panoramica (Art. 24b), da ambiti di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua (Art. 17), da sorgenti (Art. 28) e da numerosi strutture di interesse storico testimoniale (Artt. 22 e 24c).</p>

Nei prossimi paragrafi vengono descritte le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adottato con Delibere di C.P. n. 72 del 25/02/1998 e n. 51 del 03/03/1999 e approvato con Delibere di G.R. n. 1864 del 26/10/1998 e n. 2489 del 21/12/1999, che interessano il territorio dell'Unione dei Comuni .

1.2.2. Sistemi, zone ed elementi di tutela (tav. 1)

I "sistemi", le "zone" e gli "elementi" sono individuati anche in approfondimento al PTPR e, coerentemente a quanto disciplinato dallo strumento regionale, vengono dettate norme di tutela paesaggistica nonché direttive ed indirizzi di carattere metodologico ed urbanistico edilizio.

Art. 9 "Sistema dei crinali e sistema collinare"

Il sistema dei crinali e quello collinare sono oggetto di una particolareggiata specificazione cartografica e normativa, finalizzata a tutelare anche i singoli crinali di maggiore rilevanza paesaggistica mediante disposizioni volte a salvaguardarne il profilo, i coni visuali ed i punti di vista e a tutelarne e valorizzarne la percezione visiva.

Tale sistema di strutture sceniche costituisce una successione pressoché continua di fattori percettivi e di connotazione paesistica del territorio.

Il territorio dell'Unione dei Comuni è attraversato dalla prima quinta collinare, con numerosi crinali bassi ed arrotondati, ad andamento parallelo, che sfumano nella zona pedecollinare d'alta pianura. Questo crinale parte dal centro di Savignano e raggiunge Castelnuovo Rangone lasciando i capoluoghi di Savignano, Vignola, Castelvetro e Castelnuovo Rangone ai piedi delle prime colline Appenniniche.

Art. 11 "Sistema delle aree agricole"

Riguarda aree a destinazione agricola anche se ricomprese in altri ambiti di tutela.

L'art. 11 contiene unicamente generici indirizzi (disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani sott'ordinati e dei piani di settore del medesimo livello di pianificazione) e non indica azioni/regole per la trasformazione ed attività di uso dei suoli compatibili.

Per tale articolo sono da perseguire e incentivare:

- la diversificazione delle produzioni agricole tradizionali;
- l'uso di specie autoctone per protezione e difesa delle aree soggette a erosione;
- la conservazione, potenziamento e sviluppo di equipaggiamenti vegetazionali;
- la biodiversità;
- la ricostituzione di ambienti di elevato significato paesaggistico e di riequilibrio ecologico;
- fruizione pubblica degli ambiti rurali.

Art. 17 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua"

Art. 18 "Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua"

L'art. 17 riguarda ambiti appartenenti alla regione fluviale caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una passata connessione.

L'art. 18 riguarda invasi ed alvei che presentano caratteri di significativa rilevanza idraulica, morfologica e paesistica, intesi come sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso corrente, ovvero costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.

Nel territorio dell'Unione dei Comuni, sono interessati dagli art. 17 e 18 i seguenti corsi d'acqua:

- Torrente Tiepido, in Comune di Castelnuovo Rangone;
- Torrente Nizzola, nei Comuni di Castelnuovo Rangone e Castelvetro;
- Torrente Traino e Torrente Guerro in Comune di Castelvetro;
- Torrente Secco e Canale San Pietro nei Comuni di Spilamberto e Vignola;
- Fiume Panaro nei Comuni di Spilamberto, Vignola e Savignano s/P.

Art. 19 “Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale”

Le aree soggette a tutela art. 19 comprendono ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva ecc.) che generano, per l'azione congiunta, un interesse paesistico.

Nel territorio dell'Unione dei Comuni rientrano:

- Area comprendente l'intera prima quinta collinare nei Comuni di Castelvetro, Spilamberto e Vignola;
- Area della prima quinta collinare nel Comune di Savignano;
- Area dei Fontanili del Torrente Tiepido e Area a Est del Torrente Tiepido nel Comune di Castelnuovo Rangone;

Art. 20B “Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: calanchi”

Le forme calanchive rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico nonché nicchie ecologiche di rilevante importanza ambientale. Diffuse su gran parte del territorio appenninico provinciale, costituiscono nel loro insieme un sistema che caratterizza fortemente un'ampia porzione del paesaggio collinare e montano.

Esse costituiscono anche zone di dissesto idrogeologico attivo, circoscritte da fasce di terreni predisposti al dissesto.

Sulla Tav. 1 sono individuate e perimetrate tutte le forme calanchive distinte in:

- calanchi peculiari (A), segnalati per la straordinaria valenza paesistica intrinseca;
- calanchi tipici (B), rappresentanti la generalità dei calanchi che non presentano lo stesso grado di valenza paesistica dei precedenti;
- forme sub-calanchive (C), comprendenti morfostrutture che pur non presentando un rilevante interesse paesaggistico sono state individuate cartograficamente a completamento del sistema.

Per quanto riguarda il territorio dell'Unione dei Comuni sono state individuate varie aree interessate da calanchi di tipo (B) e (C). Tali aree ricadono nella parte sud del Comune di Castelvetro e in due aree nelle zone collinari del Comune di Savignano lungo il confine con la provincia di Bologna.

Art. 21 A “Zone ed elementi di interesse storico-archeologico”

L'art. 21 A lettera b1) “*aree di accertata e rilevante consistenza archeologica*” riguarda aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica.

In particolare nei diversi Comuni dell'Unione si riscontra:

- una zona all'interno del centro abitato di Montale del Comune di Castelnuovo Rangone;
- una zona in prossimità dell'abitato di Castelvetro, ed una zona in località Cà di Sola nello stesso Comune;
- una vasta area in località Magazzino nel Comune di Svignano;
- una vasta zona lungo il Panaro dal capoluogo fino all'autostrada A1, un'area in località Sant'Eusebio, una piccola area in località Ergastolo, una in località Casa Rossa ed una in località Santa Cecilia, tutte aree rientranti nel territorio del Comune di Spilamberto;
- un'area prospiciente il centro di Marano dall'altra parte del Panaro nel Comune di Vignola.

Art. 21 B “Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione”

L'art. 21B è improntato alla tutela degli elementi della centuriazione, alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di tali elementi: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.

Questa tutela, nel territorio dell'Unione dei Comuni, interessa unicamente un asse viario in località Magazzino, nel Comune di Savignano, al confine con il Comune di Castelnuovo Rangone.

Art. 22 “Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane”

Riguarda un primo inventario di elementi del sistema insediativo storico del territorio provinciale. L'analisi di tale sistema deve essere approfondita dai Comuni dettando una specifica disciplina.

All'interno dei Comuni dell'Unione dei Comuni, sono da considerati tutelabili ai fini di questo articolo gli insediamenti di:

- Castelnuovo Rangone;
- Castelvetro e i centri di Levizzano Rangone e Madonna di Puianello;
- Savignano e il centro di Madonna di Pontalto;
- Spilamberto;
- Vignola e il centro di Campiglio.

Art. 24 A “Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica”

Tali elementi sono stati individuati confrontando la cartografia IGM di primo impianto (1:25.000 per le aree di pianura e 1:50.000 per le aree di montagna) e la cartografia CTR 1:25.000. Costituiscono un primo riferimento per le elaborazioni di supporto ai piani regolatori.

Gran parte delle strade dell'Unione dei Comuni sono classificate come viabilità storica.

Art. 24 B “Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità panoramica”

Gli indirizzi normativi, rivolti alla pianificazione urbanistica comunale, sono orientati a definire gli interventi da escludere allo scopo di salvaguardare le visuali di interesse paesaggistico.

Sono considerati elementi di viabilità panoramica all'interno dell'Unione circa 52 km di tratti stradali, ed in particolare:

- da S. Pellegrino a Solignano Nuovo (circa 6 km.), tratto da Vignola (SP 569) a Solignano Nuovo;
- da Pozza a Vignola (circa 12 km.), tratto da Maranello (SP 17) a Vignola;
- da Vignola a Festà (circa 14 km.), tratto da Vignola (SP 4) a Pavullo;
- da Garofano a Guiglia (circa 6 km.) e da Tagliata a Castellino (circa 10 km.), tratto da Vignola (SP 623) a Pavullo;
- da innesto a Sud di Verica in direzione Sud-Ovest (circa 12 km.), tratto da Vignola (SP 4) a Fanano.

Art. 24 C “Elementi di interesse storico-testimoniale: strutture di interesse storico-testimoniale”

Riguardano strutture di interesse storico testimoniale censite come persistenze dal confronto tra la cartografia I.G.M. di primo impianto e la Carta Tecnica Regionale seconda edizione.

La verifica e l'aggiornamento di queste individuazioni sono demandati agli strumenti urbanistici comunali. Tali strumenti o loro varianti, se adottati successivamente all'entrata in vigore del PTCP, dovrebbero contenere indicazioni più accurate sull'effettiva consistenza e localizzazione delle strutture di interesse storico-testimoniale presenti sul territorio comunale.

Nei Comuni dell'Unione, sono stati individuati:

Comune di Castelvetro:

- Chiesa e cimitero nel capoluogo;
- Oratorio di San Giovanni Battista;
- Villa Cuoghi;
- Villa Chiarli;
- Chiesa in loc. Cà di Sola;
- Ponte sul torrente Guero in loc. Cà di Sola;
- Chiesa in loc. Cà di Sola;
- Chiesa e Cimitero a Solignano Nuovo;
- 2 ponti sul Torrente Nizzola in loc. Solignano Nuovo;
- 2 cimiteri in loc. Levizzano;
- tabernacolo in loc. Cà de Gatti;

Comune di Castelnuovo Rangone:

- località Nel Comune di Savignano:

- 2 cimiteri nel capoluogo;
- 2 ponti sul Canale Torbido in loc. San Giovanni;

Comune di Spilamberto:

- Chiesa e cimitero nel capoluogo;
- Casa Toschi;
- La Barchessa;
- Villa Santa Liberata;
- oratorio in loc. Villa Santa Liberata;
- 2 opifici in loc. Colombarina;
- ponte sul Rio Secco in loc. Ergastolo;
- 2 ponti sul Rio Secco in loc. Baranzona;
- 2 ponti sul Rio Secco in loc. La Barchessa;
- ponte sul Torrente Guerro alla confluenza del Panaro in loc. Ponte del Guerro;
- ponte sul torrente Guerro in loc. Cà di Balugani;
- ponte, Chiesa e Cimitero in loc. San Vito;
- tabernacolo in loc. Cà di Balugani;
- Chiesa in loc. Collecchio;

Comune di Vignola:

- Chiesa nel capoluogo;
- opificio in prossimità del Fiume Panaro;
- cimitero a Campiglio;
- cimitero in loc. Cabelle;
- cimitero in loc. Trinità;
- 2 ponti sul Rio Schiavaroli in loc. Due Ponti;
- ponte sul Rio Schiavaroli in loc. Canada.

Art. 25 “Zone di tutela naturalistica”

L’art. 25 riguarda zone che devono essere disciplinate dagli strumenti di pianificazione comunali le cui disposizioni devono essere finalizzate alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative.

A tal fine i predetti strumenti individuano, nell’ambito di dette zone, le aree di maggior valenza naturalistica, da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette, quelle in cui l’attività agricola e la presenza antropica sono esistenti e compatibili.

Nel territorio dell’Unione dei Comuni, è presente solo un’area tutelata ai sensi dell’art. 25. Si tratta di una zona limitata nel Comune di Castelnuovo Rangone denominata Area di Riequilibrio ecologico “Fontanili di Montale” – Emergenza idrogeologica e vegetazionale.

Art. 32 “Progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed aree studio”

Riguarda la riqualificazione ecologica ed ambientale di tutta la fascia del Panaro fino alla confluenza del Rio Torto in Loc. Osteria Vecchia in Comune di Marano.

1.2.3. Carta forestale (tav. 2 a) e Carta forestale per le attività estrattive (tav 2b)

Art. 10 “Sistema forestale e boschivo”

Il presente articolo disciplina i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, gli esemplari arborei singoli, od in gruppi isolati, od in filari meritevoli di tutela.

Gli ambiti boschivi sono individuati nelle tavole contrassegnate dal numero 2A limitatamente alle seguenti voci della legenda:

- “Area forestale”
- “Pianta, gruppo, filare tutelato con D.P.G.R. Emilia Romagna” (L.R. 2/77)

- "Pianta, gruppo, filare meritevole di tutela".

Le tavole 2B contengono inoltre le perimetrazioni relative ai boschi elencati alla lett. g) del 2° comma dell'art. 31 della L.R. 18 luglio 1991 n. 17, che stabilisce, in sostanza, il divieto di praticarvi qualsiasi attività estrattiva.

Rispetto al territorio dell'Unione dei Comuni l'articolo riguarda:

- numerose aree di dimensioni variabili distribuite uniformemente sul territorio comunale di Castelvetro. La zona sud-ovest presenta una maggiore densità boschiva;
- due piccole aree in Comune di Castelnuovo Rangone;
- estese fasce lungo il corso del Panaro nei Comuni di Spilamberto, Vignola e Savignano;
- alcune aree nella parte sud del territorio comunale di Vignola;
- estese e numerose aree nei territorio del Comune di Savignano.

1.2.4. Carta del dissesto (tavv. 3 e 4)

Art. 26 "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità"

Le disposizioni del presente articolo si applicano alle zone caratterizzate da fenomeni di dissesto come:

- a) aree interessate da frane attive, ricomprendenti i corpi di frana attivi e relativi coronamenti, scivolamenti di blocchi e frane di crollo;
- b) aree interessate da frane quiescenti, ricomprendenti i corpi di frana privi di periodicità stagionali, compresi i relativi coronamenti e i depositi quaternari ricoprenti corpi di frana quiescenti e i corpi di frana antichi quiescenti.

Nel territorio dell'Unione l'articolo interessa numerose aree di piccole dimensioni (sia frane attive che frane quiescenti) distribuite nella parte sud del territorio del Comune di Castelvetro.

1.2.5. Carta della vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale (tav. 7)

Art. 42 "Indirizzi e direttive in materia di qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee"

Le prestazioni richieste in materia di qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee, e i conseguenti indirizzi e direttive alla pianificazione, sono espresse con riferimento a quattro zone del territorio provinciale omogenee per problematicità di tipo idrico-ambientale (zone A, B, C, D - tavv. n. 7 e n. 8).

La totalità del territorio dell'Unione dei Comuni ricade all'interno della zona C. I suoi suoli hanno un grado di vulnerabilità che varia da Estremamente Elevato (fra Vignola e Spilamberto) a Medio e Basso nel territorio Nord Ovest del Comune di Spilamberto.

1.2.6. Sistema della mobilità (tav. 9)

L'art. 65 "Indirizzi relativi al trasporto merci e relativi nodi di interscambio" prevede la realizzazione di un nodo di scambio modale gomma-gomma (Transit Point) in loc. Solignano nel Comune di Castelvetro.

1.2.7. Rete delle piste ciclabili extraurbane (tav. 10)

Art. 71 "Il Piano Provinciale delle Piste Ciclabili"

Nella Tav. n. 10 è stata identificata una rete integrata di itinerari ciclabili di rilevanza sovracomunale recependo integralmente la rete prevista nel "Piano delle Piste Ciclabili Interurbane" della Provincia di Modena. Il fine è quello di ridurre la densità dei veicoli motorizzati a valori compatibili con l'efficienza della rete viaria anche attraverso l'incentivazione all'uso della bicicletta, garantendo, allo stesso tempo, migliori condizioni di sicurezza e di scorrevolezza per gli utenti delle due ruote. Il Piano provinciale delle Piste Ciclabili è realizzato nell'ottica di collegare le principali reti ciclabili urbane con lo scopo di favorire lo sviluppo ed il rafforzamento del sistema di connessione/integrazione fra i centri della pianura modenese.

Nel territorio dell'Unione dei Comuni, è individuato come prioritario il percorso Modena-Spilamberto-Vignola.

1.2.8. Schema strutturale dell'assetto insediativo (tav. 11)

Art. 39 “Componenti del sistema insediativo: definizioni e indirizzi”

Il PTCP riconosce e individua i seguenti elementi quali componenti principali del sistema insediativo:

1. Città Regionali
2. Centri Ordinatori
3. Nodi urbani strategici
4. Centri Integrativi
5. Centri di Base
6. Centri specialistici dell'economia turistica montana

Tra gli insediamenti dell'Unione dei Comuni “Terre dei Castelli”, sono classificati come **Centro di Base** (ossia centri urbani minori idonei ad erogare i servizi di base civili, commerciali, artigianali alla popolazione accentrata e sparsa):

- Castelvetro;
- Castelnuovo Rangone;
- Montale in Comune di Castelnuovo Rangone.

E' classificato come **Centro Ordinatore** dell'armatura urbana (ossia come centro portante dell'armatura urbana regionale, a cui sono assegnati ruoli di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni sub-regionali):

- Vignola (inteso come insieme di insediamenti urbani lungo il medio Panaro da Marano a Spilamberto, compreso Savignano).

Per il Centro Ordinatore di Vignola l'**Art. 58 “Indirizzi e direttive per il sistema insediativo della fascia pedecollinare”** definisce i seguenti indirizzi relativamente alle politiche urbanistiche:

- consolidamento dei servizi sovracomunali e transprovinciali: sanitari, scolastici superiori all'obbligo e sportivi, con riferimento alla media valle del Panaro e ai contigui comuni bolognesi;
- mantenimento e attualizzazione del ruolo di erogatore di servizi terziari e di commercializzazione per il comparto frutticolo, in connessione con attrezzature logistiche di comparto (eventualmente collocabili in posizione di facile accessibilità al Casello autostradale di Modena sud);
- valorizzazione del servizio ferroviario metropolitano con l'area bolognese.

Art. 50 “Indirizzi e direttive in materia di poli produttivi di rilievo provinciale”

Il PTCP riconosce come “*Polo produttivo di rilievo provinciale esteso su ambito intercomunale*” da interessare da progetti di sviluppo e di riqualificazione concertata l'ambito di Vignola, comprendente le aree produttive anche dei Comuni di Vignola, Spilamberto, Savignano, Marano, Castelvetro e Castelnuovo Rangone.

1.2.9. Ambiti territoriali omogenei per prevalenza degli orientamenti produttivi delle aziende agricole¹

I territori dei 5 Comuni dell'Unione sono interessati dalle seguenti zone:

Zona C - Area collinare con agricoltura relittuale posta nella fascia Sud del comprensorio ceramico. E' caratterizzata dalla persistenza di aziende agricole *non professionali* e dalla dominanza di seminativi, prati e incolti, nel territorio della parte sud di Castelvetro:

Zona D - Zona con presenza prevalente di aziende viticolo-zootecniche e puramente viticole; in particolare nella fascia Est si rilevano anche colture arboree da frutto diverse dalla vite. Prevalgono ancora gli impatti determinati dalle strutture zootecniche, con la presenza di alcuni elementi della viticoltura che apportano comunque effetti secondari sul paesaggio rurale, nei territori di Castelvetro e della parte sud di Castelnuovo Rangone:

¹ Allegato B alla Relazione

Zona E - Area a prevalente indirizzo frutticolo e viticolo, nel territorio di Vignola, nella parte nord di Castelvetro e nella parte sinistra del Panaro di Savignano s/P:

L'elevata specializzazione produttiva delle aziende determina un paesaggio in cui influisce la presenza di impianti di raccolta meccanica applicata alla viticoltura e da un lieve impatto determinato dalle strutture edilizie di servizio, quali magazzini di ricovero attrezzi/macchine e magazzini di primo stoccaggio dei prodotti frutticoli.

In alcuni casi è presente un piccolo impianto di trasformazione (cantina aziendale).

La porzione a sud della via Emilia è maggiormente caratterizzata da aziende di minore dimensione, più orientate verso la frutticoltura. Di conseguenza risulta qui più elevata la densità insediativa, con più ridotte dimensioni medie delle strutture di servizio, fatta eccezione per gli impianti di stoccaggio e primo condizionamento dei prodotti non direttamente annessi al nucleo aziendale, ma tuttavia insediati in area rurale.

Zona F - Zona in cui, rispetto alla precedente zona E, l'importanza dell'agricoltura nella determinazione del paesaggio è più marginale, in quanto inserita in un contesto geomorfologico di natura più significativamente collinare. La struttura aziendale si differenzia per una minore presenza di elementi legati alla specializzazione produttiva e per un minore contenuto tecnologico nelle operazioni colturali, nella parte destra del Panaro di Savignano s/P.

Zona H - Area centrale, e **Area H1**, caratterizzata dalla compresenza di aziende orientate prevalentemente o verso la zootecnia suina e bovina, o verso la viticoltura, e di aziende ad indirizzo misto (viticolo-zootecnico), nella parte nord del territorio comunale di Castelnuovo Rangone.

Per le aziende ad indirizzo misto si registra una prevalenza dell'allevamento bovino caratterizzato da ampie aree a seminativo alternate da vigneti di piccola e media dimensione, con possibile distinzione fra realtà aziendali, entrambe presenti, in cui vige un equilibrio tra le due produzioni nella determinazione del reddito aziendale e unità produttive che tendono alla specializzazione verso il viticolo-frutticolo.

Gli elementi del paesaggio sono riconducibili a quelli determinati dalle strutture per l'allevamento zootecnico, in particolare allevamenti suinicoli di media e grande dimensione.

Zona I prevalentemente nel territorio del comune di Spilamberto e solo in parte in quello di Castelnuovo R., con prevalenza di aziende ad ordinamento combinato (frutticolo-viticolo-zootecnico), con effetti sul paesaggio riconducibili all'ordinamento zootecnico, viticolo o misto, con la differenza che le unità produttive di questa zona non superano mai la dimensione media delle aziende di tali indirizzi a livello provinciale.

1.3. Analisi del Piano di Sviluppo Rurale

Nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Emilia Romagna i Comuni sono inseriti in due macrosistemi territoriali.

Il **sistema agricolo intensivo di pianura e collina**, che comprende 80 Comuni e quasi il 17% della superficie regionale. Si tratta di un'ampia quota di pianura di Modena e di Reggio Emilia, di alcune zone collinari e di pianura di Bologna. Al suo interno ricadono molti centri urbani, nei quali le dinamiche sono analoghe a quelle delle aree agricole con caratteristiche periurbane.

Il **sistema agricolo inserito in territori caratterizzati da forte terziarizzazione**, presente soltanto in una piccola parte del territorio regionale. L'agricoltura presenta ben definite peculiarità periurbane, ma esse sono presenti anche in altri territori regionali, in corrispondenza dei Comuni con caratteristiche urbane. In queste aree, comprendenti Bologna e le aree turistiche costiere, si rileva la più elevata densità di popolazione della regione (910 abitanti per kmq), anche se negli anni Ottanta non vi è stato un rilevante incremento demografico. Forte è anche la presenza dell'industria di trasformazione agro-alimentare, con oltre il 16% delle UL ed il 15% degli addetti alimentari regionali, di cui quasi un quarto concentrati in unità con più di 100 addetti.

Il PSR si propone di sostenere in tutta la regione l'agricoltura intensiva specializzata, ma anche un'agricoltura orientata alle produzioni tipiche di pregio e un'agricoltura a forte valenza ambientale e lo fa attraverso tre assi

Asse 1 - Sostegno alla competitività delle imprese

Asse 2 - Ambiente

Asse 3 - Sviluppo locale integrato

In particolare l'Asse 3 riconoscendo il ruolo polifunzionale dell'agricoltura si fa promotore di una strategia integrata per le zone rurali, salvaguardandole e promuovendone la vitalità per consentire l'affermazione e il consolidamento di un equilibrio dinamico ma duraturo.

1.4. Le determinanti dello sviluppo socio economico e la funzione di governance²

Per quanto riguarda l'Area Media Valle del Panaro, comprendente il territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, il PTCP dispone una serie di indirizzi e obiettivi.

1. Indirizzi di posizionamento competitivo della struttura socioeconomica dell'area nel suo complesso

L'area contribuisce allo sviluppo socioeconomico ed alla competitività del sistema provinciale prioritariamente attraverso:

- l'equilibrio e l'integrazione di attività produttive ad elevato livello di specializzazione ed innovazione tecnologica appartenenti al settore agroalimentare ed all'industria manifatturiera costituita da forme di impresa prevalentemente artigianali;
- lo sviluppo e l'innalzamento qualitativo dell'offerta di servizi ambientali, principalmente inseriti nel settore agricolo, di contatto con i principali sistemi urbani sia della provincia di Modena che della provincia di Bologna.

L'accrescimento del potenziale competitivo del sistema socioeconomico locale e la contestuale acquisizione di una più marcata identità da parte dell'area si incardinano di conseguenza su:

- il perseguimento di percorsi di innovazione tecnologica delle imprese dell'industria manifatturiera di contatto con la crescita tecnologica del sistema provinciale, in particolare nel comparto della meccanica, da svolgersi attraverso lo stretto collegamento con le funzioni del distretto tecnologico provinciale previste nell'area EX SIPE nel comune di Spilamberto;
- la valorizzazione delle specializzazioni agroalimentari appartenenti ai comparti della lavorazione delle carni e della frutticoltura nell'ambito del sistema agroalimentare regionale, attraverso l'allacciamento alle funzioni di livello regionale che rappresentano determinanti per la competitività sul mercato globale;
- la creazione di opportunità di rivitalizzazione dell'economia delle aree rurali prevalentemente incentrate sullo sviluppo di imprenditorialità innovative nei settori agroalimentare e turistico.

2. Indirizzi per l'assetto delle funzioni dei centri urbani collegate al sistema produttivo

La città di Vignola rappresenta il polo di accentramento delle funzioni urbane di livello locale rivolte al sistema produttivo nel suo complesso, in particolare per quanto riguarda i centri-servizi per la frutticoltura, il Mercato Agroalimentare di livello regionale ed i servizi amministrativi.

Vignola si qualifica come nodo principale della rete provinciale degli sportelli unici, con funzioni di coordinamento del processo di organizzazione del servizio nell'ambito di sub-aree sovracomunali.

Nel comune di Castelnuovo Rangone si localizzano le funzioni di servizio alla filiera agroalimentare provinciale dell'allevamento e trasformazione delle carni, svolte prevalentemente dal Centro Dipartimentale Carni.

3. Indirizzi per il consolidamento e lo sviluppo delle relazioni produttive e di servizio con le aree esterne

Rappresentano determinanti per la competitività del sistema produttivo manifatturiero dell'area:

- lo sviluppo di relazioni di cooperazione tra imprese dell'area e imprese esterne, in particolare rivolte ai sistemi locali appartenenti all'area centrale provinciale ed alla provincia di Bologna nei comparti della meccanica, della metallurgia e dell'agroalimentare;

² Dalla Relazione Parte Seconda del PTCP, Capitolo 3

- l'allacciamento con i servizi offerti dal Quartiere degli Affari localizzato nel capoluogo per le funzioni specialistiche rare e per il raccordo con il sistema di distretto tecnologico provinciale;
- lo sviluppo ed il consolidamento di relazioni con le aree a maggiore densità insediativa ed a prevalente vocazione urbana e produttiva appartenenti alla provincia di Modena ed alle province di Bologna e Reggio Emilia attraverso l'offerta di fruizione turistica e ricreativa dell'area collinare, anche in rapporto ai flussi di transito diretti al sistema di offerta turistica dell'alta montagna.

Il GAL “Antico Frignano”, anche sulla base delle esperienze e del know-how acquisiti come organismo di gestione del Progetto omonimo del Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER II, contribuisce alla realizzazione delle azioni inserite nel “Programma di rivitalizzazione delle aree rurali della Collina Modenese” ed alla definizione di eventuali ulteriori progetti integrati di sviluppo di aree appartenenti alla fascia collinare.

4. Obiettivi prestazionali

Per il perseguimento delle strategie di posizionamento competitivo del sistema socioeconomico dell'area nei termini suindicati il PTCP individua le seguenti prestazioni:

- lo sviluppo nel previsto polo tecnologico-scientifico da ubicarsi nell'area ex-SIPE del Comune di Spilamberto, di funzioni inserite nella strategia di distretto tecnologico provinciale, con particolare riferimento al collegamento con le Università ed i Centri di ricerca di livello nazionale ed internazionale ed allo svolgimento di attività di ricerca applicata, sperimentazione di processi innovativi, incubatore di imprese fortemente innovative e formazione professionale specializzata e ad alto contenuto tecnologico da raccordarsi e coordinarsi con il sistema della formazione professionale di livello provinciale e regionale;
- il rafforzamento del legame del polo metalmeccanico con l'area centrale della provincia ed in particolare con le funzioni specialistiche rare presenti nel capoluogo e prevalentemente inserite nel Quartiere degli Affari;
- salvaguardia e valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche, attraverso l'introduzione di azioni di promozione dell'immagine e della qualità in progetti integrati, tra cui sono da considerarsi prioritari il “Programma di rivitalizzazione economica delle aree rurali della Collina Modenese” e le azioni volte a dare continuità al Progetto LIFE “Città Castelli Ciliegi”;
- interventi di razionalizzazione della produzione frutticola specializzata (drupacee e pero) con particolare riferimento alla Ciliegia di Vignola, da realizzarsi soprattutto mediante il superamento delle carenze strutturali ed il recupero delle aziende tradizionalmente frutticole, facendo ricorso prioritariamente alle azioni ed ai progetti del Piano di Sviluppo Agroalimentare e Rurale della Provincia di Modena (adottato con Del. del Consiglio Provinciale n.140 del 13.05.98);
- il rafforzamento delle relazioni produttive e di collaborazione tra imprese del polo metalmeccanico dell'area ed il polo localizzato nell'ambito della pedecollina orientale (in particolare nel Comune di Vignola);
- l'instaurarsi di un processo di qualificazione e rafforzamento competitivo del sistema locale dell'allevamento e della trasformazione delle carni, attraverso un maggiore sviluppo di forme di collaborazione interprofessionale tra segmenti produttivi ed il completamento della ristrutturazione della fase della macellazione;
- potenziamento e la diffusione dei servizi di rango provinciale del Centro Dipartimentale Carni di Castelnuovo Rangone;
- incremento e qualificazione del turismo naturalistico e dell'ospitalità in ambito rurale, valorizzandone l'immagine e le peculiarità soprattutto in progetti da inserirsi nel “Programma di rivitalizzazione economica delle aree rurali della Collina Modenese” e come azioni volte a dare continuità al Progetto LIFE “Città Castelli Ciliegi”;
- valorizzazione di circuiti turistici legati alle emergenze storico-architettoniche (castelli) ed alla viabilità storica dell'area (in particolare via Vandelli e via Bibulca).

1.5. Individuazione delle risorse naturali e culturali dell'area

I castelli ai quali fa riferimento il nome dell'Unione dei Comuni sono disseminati su tutto il territorio. Eretti originariamente come strutture difensive, nel corso dei secoli alcuni hanno subito riadattamenti per divenire fastose residenze di antiche famiglie nobili, altri sono stati ristrutturati per diventare sedi municipali o musei.

Di particolare interesse la Rocca di Vignola, legata ai momenti storici più significativi della valle del Panaro.

1.5.1. Zone vincolate ai sensi della l. 1497/39³

Una vasta zona lungo il Fiume Panaro, nel Comune di Vignola, è soggetta a vincolo ai sensi della L.1497/39 (D.G.R. 7446 del 30.12.1983 – Decisione Commissione Provinciale Bellezze Naturali 29.11.1976).

Dal Verbale della Commissione Provinciale Bellezze Naturali tenuta in data 29.11.1976 *“la notevole importanza paesistica è dovuta al caratteristico aspetto di valore estetico, storico e tradizionale dato dalla spontanea concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano, costituito quest'ultimo dalla presenza dell'insigne castello Boncompagni conservato nei suoi elementi rinascimentali, dal borgo storico annesso al Castello, dai pregevoli esempi di architettura rustica disseminati nei dolci pendii collinari. Inoltre la zona compone un insieme di pregevoli quadri per le libere visuali aperte su di essa da numerosi punti di belvedere e per il suggestivo scenario che dall'alto del giogo collinare di Campiglio si apre verso il fiume Panaro, il quale determina per un ampio lato il naturale confine della zona animando il paesaggio golenale godibile – nel tratto che confina con Savignano s/P – anche nella strada comunale per Modena”*.

Elenco delle aree “proposte” a vincolo ma con procedura di vincolo non perfezionata:

N. prot. Gen.	N. Progr. di individuazione	Comune	Frazione o Località	descrizione del bene naturale	Stato del Vincolo	Provvedimento		Proposte non perfezionate	
						Decreto o D.G.R.	Decisione Commissione	Efficaci sino al 18/05/1995	Non efficaci
16	16 MO/3.4	Castelvetro		Valle del Guerro	proposto		04/04/1975	x	
21	19 MO/3	Spilamberto		Immobili situati nel borgo di Spilamberto	proposto		15/03/1982		x
30	24 MO/2	Castelvetro	Cà di Sola	Villa e Parco Chiarli	proposto		20/03/1985	x	

Si precisa che la Regione ritiene decadute le proposte di vincolo non perfezionate dopo la L.R. 6/95, ma la Soprintendenza, che fino al 2003 non ha mai riconosciuto le leggi regionali di delega LR 26/78 e 6/95, ritiene che siano in vigore tutte quelle pubblicate ossia anche quelle proposte non perfezionate.

1.5.2. Manufatti vincolati ai sensi della l. 1089/39⁴

Comune	Sigla	Edificio tutelato	Decreto	Tutela		L. 364 1909	L. 1089 1939	
				data	prot.		data	artt. 1-3
Castelnuovo R.	CN.1	Torre dell'Orologio	10/07/1911			x		
	CN.2	Avanzi della vecchia cinta del Castello	10/07/1911			x		
	CN.3	Pittura murale entro nicchia di immobile in via Roma n. 2/b, raffigurante la "Madonna in trono"	21/11/1981				x	
Castelvetro	CV.1	Chiesa di S. Antonio	23/07/1911			x		
	CV.2	Castello ridotto ad uso di canonica parrocchiale	23/07/1911			x		
	CV.3	Le Torri	22/07/1911			x		
	CV.4	Avanzi della cinta muraria	22/07/1911			x		

³ Adesso art. 138 del codice dei beni culturali e del paesaggio d.lgs 42/2004 - allegato D alla relazione

⁴ Adesso art. 10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs 42/2004 - Allegato E alla Relazione

	CV.5	Torre delle Prigioni	22/07/1911			x		
	CV.6	Ex Oratorio di S. Michele in Levizzano	29/08/1911			x		
	CV.7	Torre Matildica del Castello di Levizzano	22/07/1911			x		
	CV.8	Castello di Levizzano	08/10/1915			x		
	CV.9	Ex Chiesa dei SS. Senesio e Teopompo	06/02/1915			x		
	CV.10	Ospizio di S. Eusebio	24/04/1922			x		
	CV.11	Ex Chiesa Parrocchiale di S. Antonino situata nell'ambito dell'antico Castello di Levizzano	11/10/1916			x		
	CV.12	Casa Reggianini in Levizzano	24/02/1917			x		
	CV.13	Santuario della Madonna della Salute in loc. Puianello		1004	26/03/1973			x
	CV.14	Cimitero e annessa Cappella in fraz. Levizzano		229	19/01/1977			x
	CV.15	Torre dell'Orologio		5661	11/06/1985			x
	CV.16	Torre Colombaia e circostanti pertinenze in fraz. Levizzano	03/12/1985				x	
Savignano s/P	SV.1	Casa del Capitano in strada degli Italiani n. 18	19/04/1923			x		
	SV.2	Avanzi del Castello	12/02/1919			x		
	SV.3	Resti di murature della Pieve di S. Pietro in Cinzano in loc. Castelline		1232	11/02/1982			x
Spilamberto	SB.1	Chiesa di S. Adriano	27/07/1911			x		
	SB.2	Torrione e Porta Comunale	27/07/1911			x		
	SB.3	Antica Casa del Comune	13/02/1917			x		
	SB.4	Convento dell'Annunziata	17/05/1910			x		
	SB.5	Rocca Rangoni	23/05/1922			x		
	SB.6	Fabbricato delle scuderie Rangoni	23/05/1922			x		
	SB.7	Oratorio di S. Antonio in loc. Corticella	28/04/1910			x		
	SB.8	Oratorio della Ss. Annunziata in loc. Collecchio	28/04/1910			x		
	SB.9	Palazzo del Capitano denominato "Palazzaccio"	11/03/1963				x	
	SB.10	Campanile della Chiesa di S. Maria degli Angeli		3931	19/11/1974			x
	SB.10	Ex Chiesa di S. Maria degli Angeli	29/01/1975				x	
	SB.11	Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista		1757	17/03/1981			x
	SB.12	Villa Stradi e aree annesse		1841	22/02/1985			x
Vignola	VI.1	Chiesa di S. Maria in Tortigliano	07/06/1954				x	
	VI.2	Torre Emiliani	11/01/1916			x		
	VI.3	Antiche mura di cinta, Torre Galvani e Torre Moreni	21/11/1919			x		
	VI.4	Casa Muratori	03/11/1931			x		
	VI.5	Torre e avanzi del Castello di Campiglio	28/07/1911			x		
	VI.6	Castello	29/04/1910			x		
	VI.7	Palazzo Boncompagni	29/01/1949				x	
	VI.8	Casa Barozzi	03/06/1935			x		
	VI.9	Torre in loc. Tavernelle	25/10/1983				x	

1.5.3. Zone vincolate ai sensi dei dd.mm. 01-08-1985 “dichiarazione di notevole interesse pubblico”

La legge 431/85, cosiddetta legge Galasso, ha assoggettato a vincolo assoluto di salvaguardia diverse aree del territorio nazionale, specificatamente segnalate attraverso decreti ministeriali di vincolo. Con i DD.MM. 01-08-1985 (“Galassini”) sono state individuate e sottoposte a vincolo quattordici aree della Provincia di Modena, nessuna delle quali ricade all’interno del territorio dell’unione dei comuni. All’interno di queste aree si vietava, fino all’adozione da parte delle regioni dei piani paesistici, ogni modificazione dell’assetto del territorio.

Attualmente, dopo l’entrata in vigore del P.T.P.R. (1993), su queste aree rimane un vincolo procedurale che impone di subordinare qualsiasi intervento all’Autorizzazione Paesaggistica, nel caso della Regione Emilia-Romagna atto di assenso paesistico rilasciato dal Comune e da trasmettere alla Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio per l’eventuale esercizio del potere statale di annullamento entro il termine di 60 giorni.

1.5.4. Elenchi delle acque pubbliche ai sensi del t.u. 11.12.33 n. 1775 con rettifiche da verifica provincia/comuni

L'Art. 146 del T.U. 490/99 (adesso Art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004) prevede che siano sottoposti a tutela per il loro interesse paesaggistico i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna.

Nel territorio dell'Unione dei Comuni "Terre dei Castelli" sono vincolati i seguenti corsi d'acqua:

Denominazione	Foce o sbocco	Comuni toccati od attraversati	Limiti entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua
Fiume Cavamento, Panaro, e Scoltenna.	Po	Finale, Camposanto, Bomporto, Ravarino, Modena, Nonantola, S.Cesario, Spilamberto, Savignano, Vignola, Marano, Zocca, Guiglia, Pavullo, Montese, Sestola, Lama-Mocogno, Montecreto, Riolunato, Pievepelago, S. Felice sul Panaro.	Dal punto in cui passa in provincia di Ferrara fino alla confluenza col rio di Fiumalbo n. 52 col torrente S. Anna o Perticara n. 55.
Rio d'Orzo	Panaro (Cavamento)	Savignano	Dallo sbocco al confine di Provincia
Rio Ghiarella	Panaro (Cavamento)	Savignano	Dallo sbocco per Km.1,500 verso monte
Rio Castiglione	Panaro (Cavamento)	Guiglia, Savignano	Dallo sbocco fino alla mulattiera che traversandolo sale a S. Antonio.
Canale di Marano	Panaro	Marano, Vignola	Tutto il suo corso.
Canale Torbido	Fossa Rangona	Savignano sul Panaro, San Cesario, Castelfranco, Nonantola, Ravarino.	Tutta la parte che scorre in Provincia o che è confine.
Rio Canarello o Pallottola	Panaro (Cavamento).	Marano, Vignola	Dallo sbocco a Km. 1.500 a monte della rotabile Marano Tavernelle-Vignola.
Rio Secco	Panaro (Cavamento).	Spilamberto, Castelvetro	Dallo sbocco alla confluenza del rio Tortigliano n. 87 e rio Pissarotta.
Rio Tortigliano e Chiavaroli	Secco	Spilamberto, Vignola	Dallo sbocco alla rotabile Vignola Castelvetro.
Rio Colombo	Secco	Castelvetro	Dallo sbocco a Km. 1,500 a monte della rotabile che lo traversa presso Rola.
Torrente Guerro	Panaro (Cavamento).	Modena, Spilamberto, Castelvetro, Marano	Dallo sbocco a Km. 2,500 a monte della confluenza col rio Traino n. 90.
Rio Traino	Guerro	Castelvetro, Maranello, Marano, Serramazzoni.	Dallo sbocco per Km. 4,500 verso monte.
Rio degli Orsi	Guerro	Castelvetro	Dallo sbocco al suo opificio.
Torrente Nizzola	Guerro, poi Panaro (Cavamento).	Modena, Castelnuovo Rangone, Spilamberto, Castelvetro.	Dallo sbocco alla confluenza col fosso che scende da Cà dei Cappi.
Rio Freddo	Nizzola	Castelvetro, Maranello.	Dallo sbocco a Km. 1,000 a monte della rotabile Castelvetro Maranello.
Rio Tiepido	Panaro (Cavamento)	Modena, Formigine, Castelnuovo Rangone, Maranello, Castelvetro, Serramazzoni.	Dallo sbocco a Km. 1,500 a monte della confluenza col torrente Bradamente n. 95.
Torrente Grizzaga	Tiepido	Modena, Castelnuovo, Formigine Maranello, Serramazzoni.	Dallo sbocco al confine tra i circondari di Pavullo e Modena.
Rio Garbella e Tegagna	Grizzaga	Modena, Castelnuovo, Formigine.	Dallo sbocco a Km. 1,000 a monte della rotabile per Colombaro.
Rio Taglio	Grizzaga	Castelnuovo, Formigine, Fiorano.	Dallo sbocco alla rotabile Maranello-Fiorano.

1.5.5. Siti di importanza comunitaria (SIC) e zone protezione speciale (ZPS) Ai sensi delle direttive 92/43/ CEE e 79/409/ CEE

Le direttiva 92/43/CEE (“Direttiva Habitat”) e 79/409/CEE (“Direttiva Uccelli”), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, prevede che gli stati membri individuino i territori più idonei a costituire una rete ecologica europea, definita Rete Natura 2000, con la finalità di tutelare le specie animali e vegetali e i loro habitat.

A tal fine la Regione ha individuato n. 14 SIC e n. 10 ZPS solo nella provincia di Modena, ma NESSUNO di questi ricade nel territorio dell’Unione dei Comuni.

1.6. Analisi piani e programmi di interesse per l’area negli ultimi anni

1.6.1. Potenziamento linea A.C.T.. Vignola - Casalecchio - Bologna

La linea ferroviaria Bologna-Vignola, realizzata fra 1882-86, fu la prima tranvia extraurbana a vapore della provincia di Bologna e fu prevista per servire un bacino di traffico già allora importante, sia per il traffico merci, che per i passeggeri.

Dopo la distruzione subita durante la seconda guerra mondiale, nella linea fu mantenuto sino al 1996 il solo traffico merci, a servizio del centro agroalimentare di Vignola.

Dal settembre 2004 è entrata in servizio la tratta della Ferrovia Suburbana Bologna-Vignola.

Il PTCP prevede (Allegato 2 alle Relazioni), fra i principali interventi di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie, il potenziamento del tracciato esistente della linea A.C.T. Vignola-Casalecchio-Bologna e la connessione diretta con la stazione di Bologna.

L’art. 64 “indirizzi relativi al potenziamento del trasporto ferroviario nazionale, regionale e locale ed alle necessarie integrazioni di sistema” prevede come principali interventi previsti per le infrastrutture ferroviarie – programmi locali il potenziamento della linea Casalecchio-Vignola e il suo prolungamento sino a Sassuolo. Per quanto riguarda le linee di trasporto pubblico in sede propria l’art. 64 prevede la rifunzionalizzazione del collegamento, in sede propria, tra Modena e l’area di Vignola.

1.6.2. Progetto life “Città, castelli ciliegi”

Promosso dall’Assessorato al turismo della Regione Emilia Romagna ha consentito di compiere i primi passi in direzione di uno sviluppo ambientalmente sostenibile. Questo progetto, che riguardava l’intero territorio collinare delle province di Modena e Bologna, aveva come obiettivi la sensibilizzare della popolazione residente, la sollecitazione dell’interesse per l’area e le sue risorse naturali anche per un pubblico urbano, il riavvicinamento alle tematiche dell’ambiente di persone e gruppi che ne sono tradizionalmente lontani, e la formazione di competenze necessarie alla creazione di servizi di fruizione e valorizzazione ambientale, ed ha portato alla realizzazione di una Strada dei Vini e dei Sapori che coniuga il paesaggio e l’ambiente alla cultura ed alle tradizioni enogastronomiche locali.

Tuttavia è necessaria l’elaborazione di una politica comune e un impegno prolungato di pianificazione da parte di tutte le autorità locali coinvolte, comprese quelle che presiedono al governo delle città.

1.6.3. Programma di rivitalizzazione economica delle aree rurali della collina modenese

Consiste in una serie di proposte operative ai fini della valorizzazione attiva di tutto l’ambito collinare in un’ottica di pianificazione di area vasta Particolare. Coinvolge il territorio delle UP 20, 21, 22, 23 e parte delle UP 17, 18, 24 e 25.

In considerazione dei diversi elementi di pregio, che costituiscono la risorsa principale suscettibile di valorizzazione nell’ambito collinare, nel Programma vengono individuate alcune funzioni prioritarie, compatibilmente con le condizioni di carattere geomorfologico e socio-economiche:

- in primo luogo la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana;
- una funzione paesaggistica della prima quinta collinare visibile dalla pianura;
- una funzione turistica di collegamento tra l’ambito del capoluogo di provincia ed il turismo della fascia alta dell’Appennino.

Il principale obiettivo del Programma è la qualificazione dell'area collinare, che passa attraverso la tutela ed il ripristino degli elementi di pregio ambientali e paesaggistici, e della conseguente rivitalizzazione economica. A tal fine la individuazione degli itinerari principali di dimensione intercomunale (tra i quali la Valle del Secchia, del Tiepido, del Panaro) che interessano i principali centri abitati e toccano le principali emergenze ed i diversi punti di interesse paesistico della collina, costituisce anche la struttura attraverso la quale si attua la valorizzazione economico-turistica dell'area collinare, da attuarsi mediante un insieme coordinato di azioni (valorizzazione degli elementi di valore storico e architettonico presenti nell'area rurale, valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici, incremento dell'ospitalità in ambito rurale e del turismo termale).

2. Analisi dati socio-demografici ed economici e individuazione dei trend evolutivi

2.1. Demografia, insediamenti e paesaggio

Il territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli è un territorio piuttosto densamente popolato, rispetto alla media provinciale; in particolare il comune di Vignola, come mostra il grafico 1, presenta un valore significativamente superiore a tutti gli altri, superando di gran lunga il valore provinciale.

In effetti, Vignola è il comune più popolato tra quelli dell'Unione (grafico 2), ed ha una estensione territoriale piuttosto limitata.

Anche il Comune di Castelnuovo Rangone si attesta su valori molto differenti dalla media provinciale, ma in misura inferiore rispetto a Vignola, sia per densità che per numerosità della popolazione.

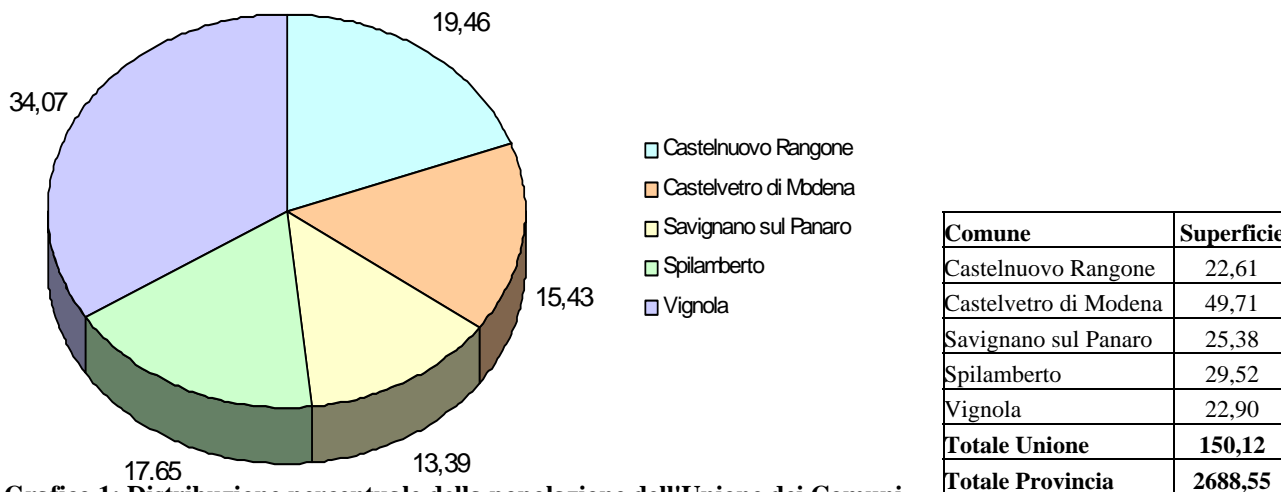


Grafico 1: Distribuzione percentuale della popolazione dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli

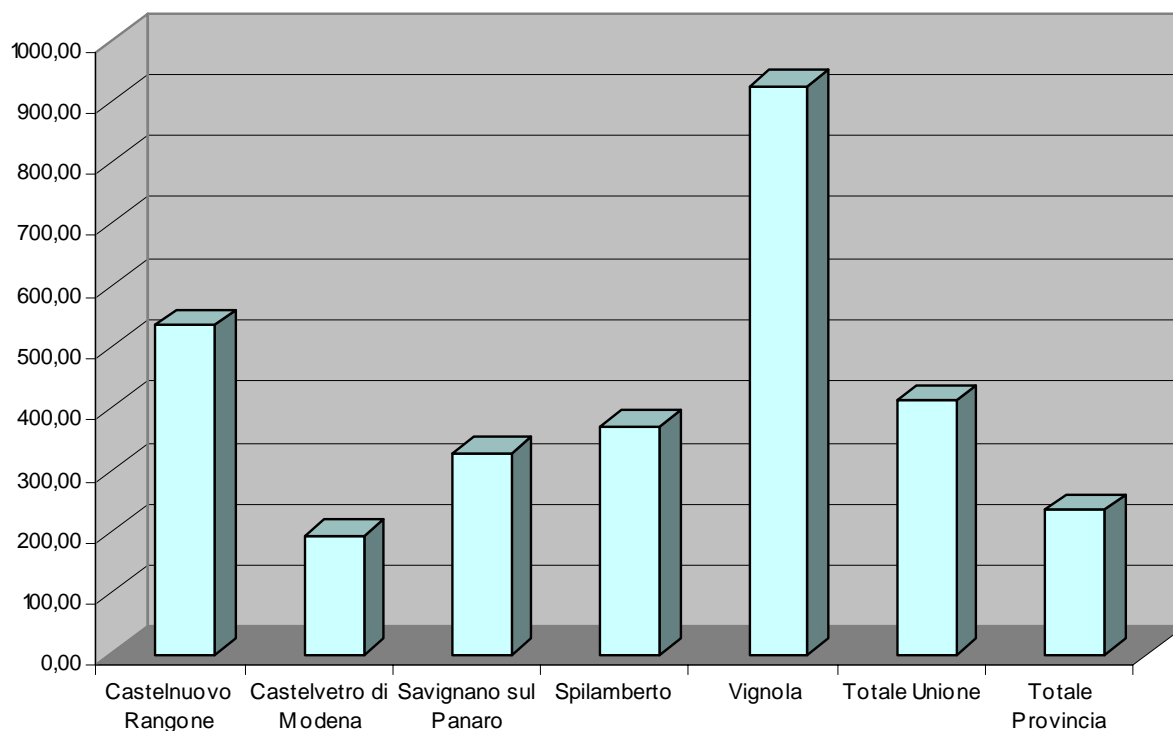


Grafico 2: Densità abitativa

Analizzando le serie storiche della densità abitativa dal 1981 ad oggi (grafico 3), emerge che tale proporzione è rimasta, in proporzione, sempre la stessa tra i diversi comuni dell'Unione.

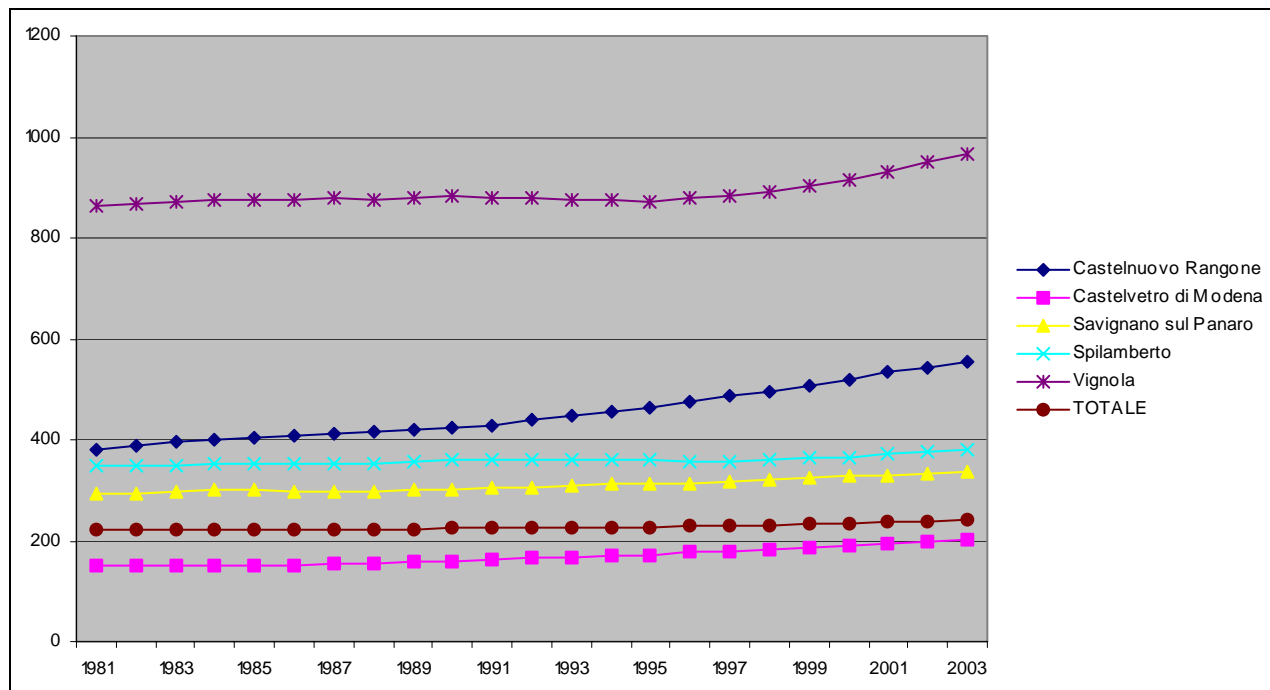


Grafico 3: Serie storica della densità abitativa

Differenze più sostanziali nell'andamento della popolazione si possono notare, invece, se si amplia il periodo di osservazione, dal 1861 ad oggi.

Il grafico 4 mostra che la crescita demografica del Comune di Vignola, ebbe una forte impennata nel 1831. Fino a quel momento la sua popolazione era nella media dei cinque comuni analizzati. Da allora in poi, invece, la crescita è stata progressiva, con una ulteriore impennata nel 1936.

Un andamento meno regolare ha avuto, invece, la popolazione del Comune di Castelvetro. Tra il 1861 ed il 1931 il numero dei residenti è cresciuto con lo stesso ritmo degli altri comuni, ma dopo un periodo di stasi di circa 20 anni, dal 1951, ha cominciato a diminuire drasticamente fino al 1971, anno in cui ha ripreso ad aumentare progressivamente.

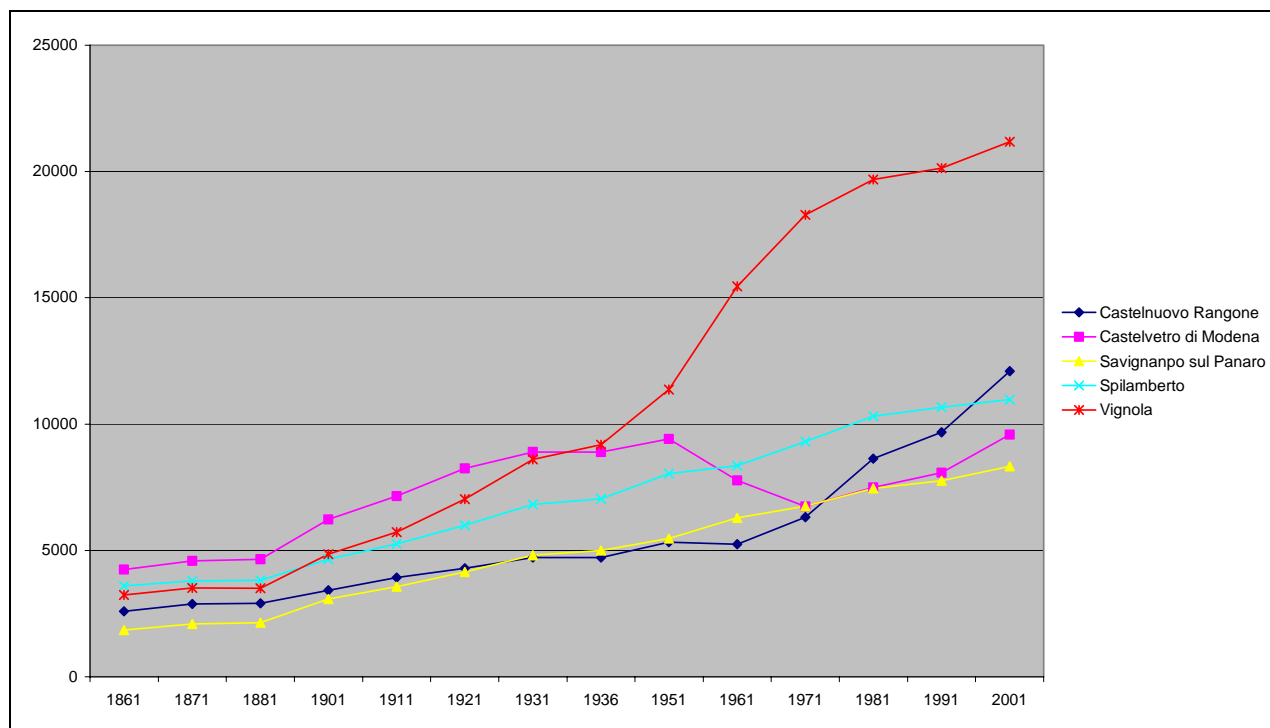


Grafico 4: Andamento della popolazione dei Comuni dell'Unione Terre dei Castelli

I grafici successivi, rappresentano il saldo percentuale della popolazione dei cinque comuni dal 1991 al 2003. Sfortunatamente non è stato possibile reperire dati antecedenti, attraverso i quali sarebbe stato più semplice individuare le possibili cause dell'andamento demografico appena descritto.

Tuttavia, dai grafici emergono una serie di informazioni utili a capire meglio l'attuale composizione della popolazione. In blu è rappresentato il saldo generale della popolazione dei diversi comuni, ossia la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni all'anagrafe comunale. Questo saldo è costituito dalla somma del saldo naturale (nascite e decessi), e di quello migratorio.

Prima di analizzare la situazione dei singoli Comuni dell'Unione, si è ritenuto opportuno descrivere la situazione generale della Provincia di Modena e confrontarla con la situazione dell'Unione nel suo complesso (grafici 5 e 6)

Nel modenese, il saldo generale della popolazione tra il 1991 ed il 2003 è stato quasi sempre positivo, ad eccezione del 1994 anno in cui si è verificata una forte recessione. L'incremento della popolazione non è tuttavia legato alle dinamiche naturali che sono state costantemente negative, sebbene con un trend crescente negli ultimi anni, ma alle immigrazioni che infatti seguono quasi parallelamente la curva rappresentativa del saldo generale.

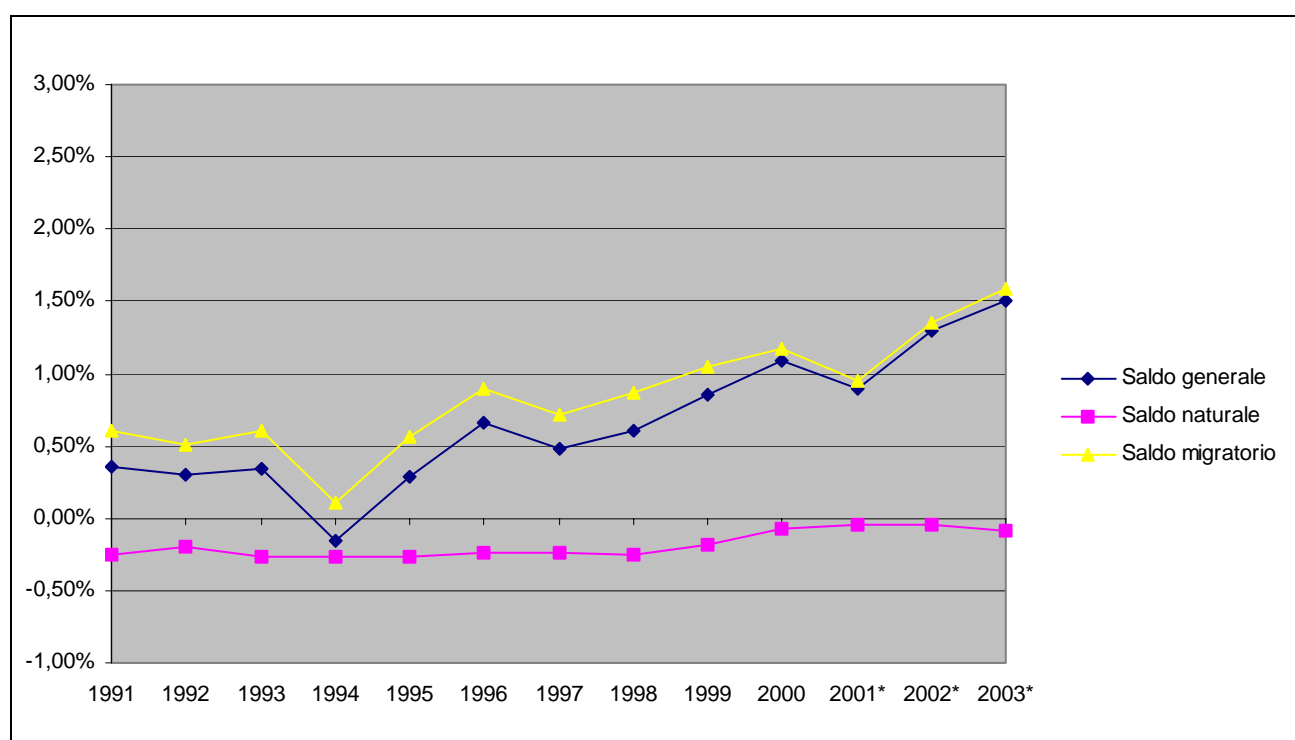


Grafico 5: Saldo percentuale della popolazione della Provincia di Modena

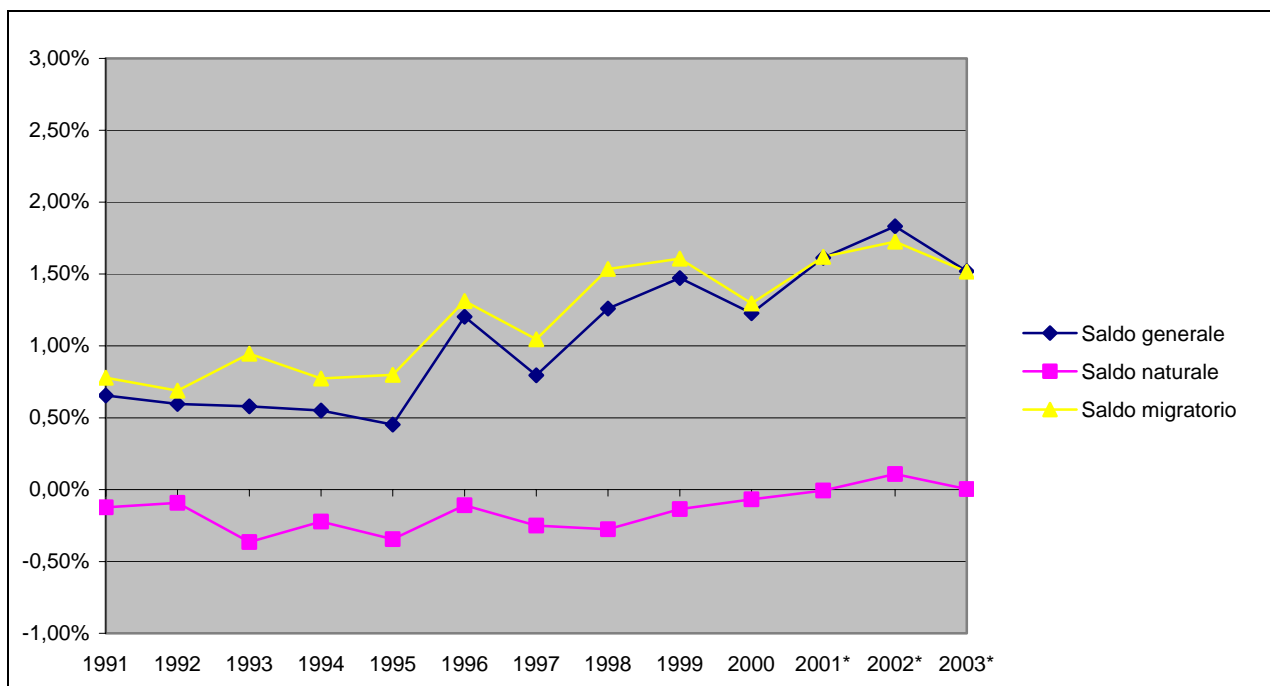


Grafico 6: Saldo percentuale della popolazione dell'Unione dei Comuni

Il saldo naturale dei comuni dell'Unione Terre dei Castelli si rivela significativamente meno drammatico rispetto a quello generale della provincia, ad eccezione del Comune di Vignola (grafici dal 7 al 11).

Nel Comune di Castelnuovo Rangone, sebbene comunque piuttosto basso, il saldo naturale fortemente positivo stato quasi sempre positivo, ad eccezione degli anni tra 1992 ed il 1996. Il saldo migratorio, al contrario, è stato sempre positivo attestandosi su valori che oscillano tra il 259 del 2000 ed il 117 del 1991 a riprova del fatto che Castelnuovo è meta di una forte immigrazione di cui più avanti analizzeremo la composizione.

Anche a Castelvetro il gap tra saldo naturale e migratorio è molto ampio, sebbene l'andamento sia molto più irregolare. Il primo, infatti, varia da 56 a -29 unità, rispettivamente del 2002 e del 1995, mentre il secondo ha un range che varia da 213 (1996) a 76 (1991)

Nel caso del Comune di Savignano, invece, le curve che rappresentano le due componenti del saldo della popolazione, sono molto più vicine tra loro. Il saldo migratorio, pur essendo sempre positivo, è meno importante, se si esclude il picco nel '98 pari a 162. Anche il saldo naturale è più basso e nel corso dei 12 anni presi in considerazione, resta quasi costantemente negativo.

A Spilamberto, l'andamento del saldo migratorio è fortemente incostante, sebbene si possa individuare una tendenza complessiva alla crescita, toccando un massimo nel 2001, pari a 231, per poi riprendere a calare.

A Vignola, infine, la crescita è stata altalenante, ma senza bruschi cambiamenti, con un'inversione nei primi anni '90 ed una nuova inflessione negli ultimissimi anni. Qui, più che mai il saldo generale e le sue due principali componenti rispecchiano un andamento simile a quello generale della Provincia.

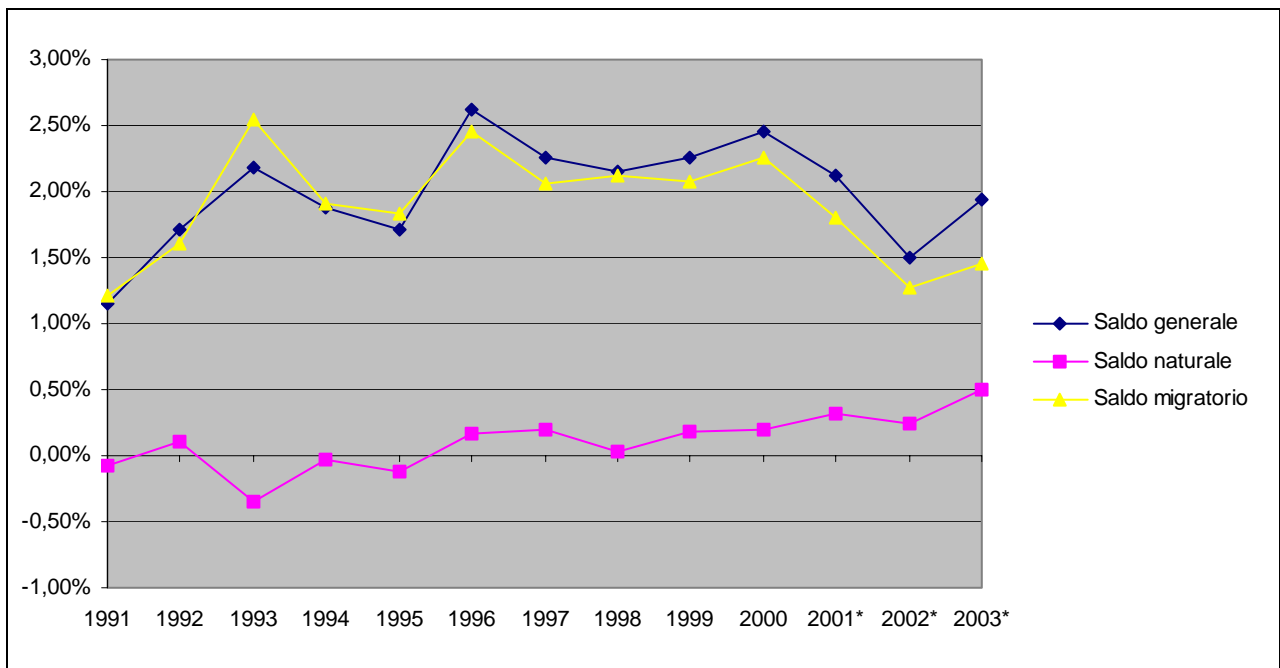


Grafico 7: Saldo percentuale della popolazione di Castelnuovo Rangone

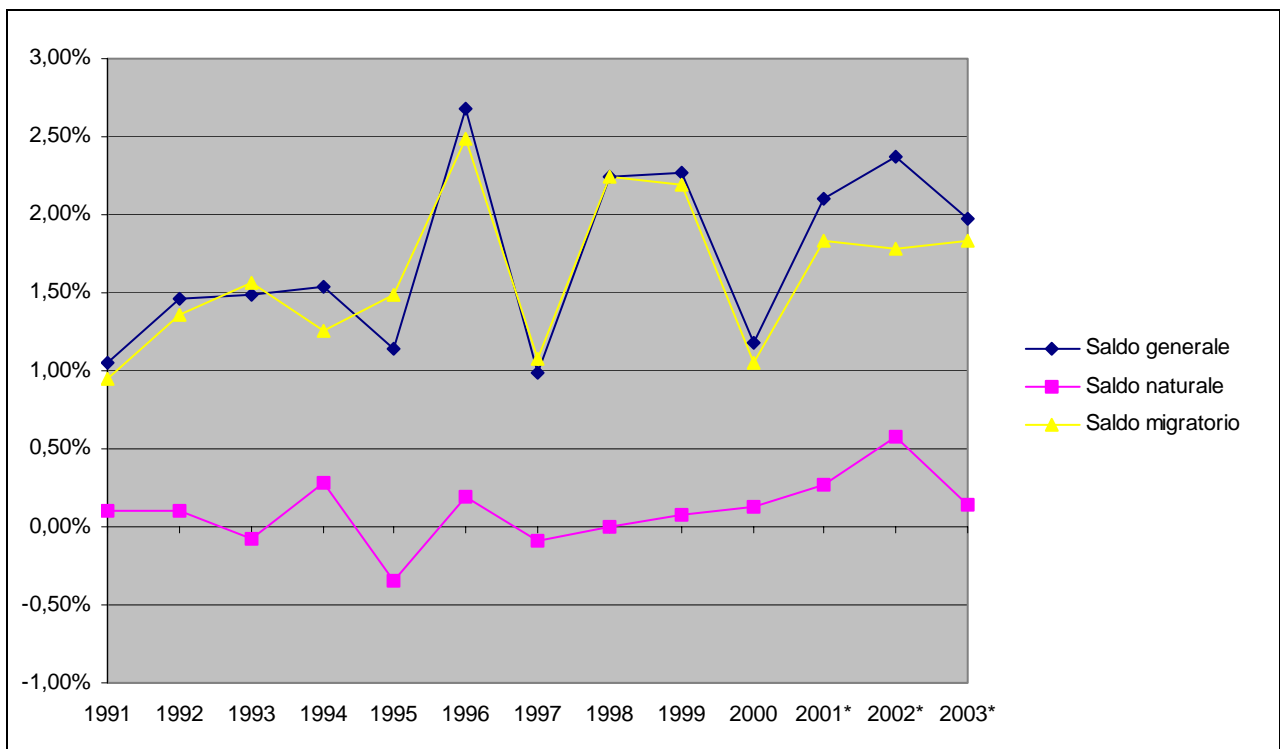


Grafico 8: Saldo percentuale della popolazione di Castelvetro di Modena

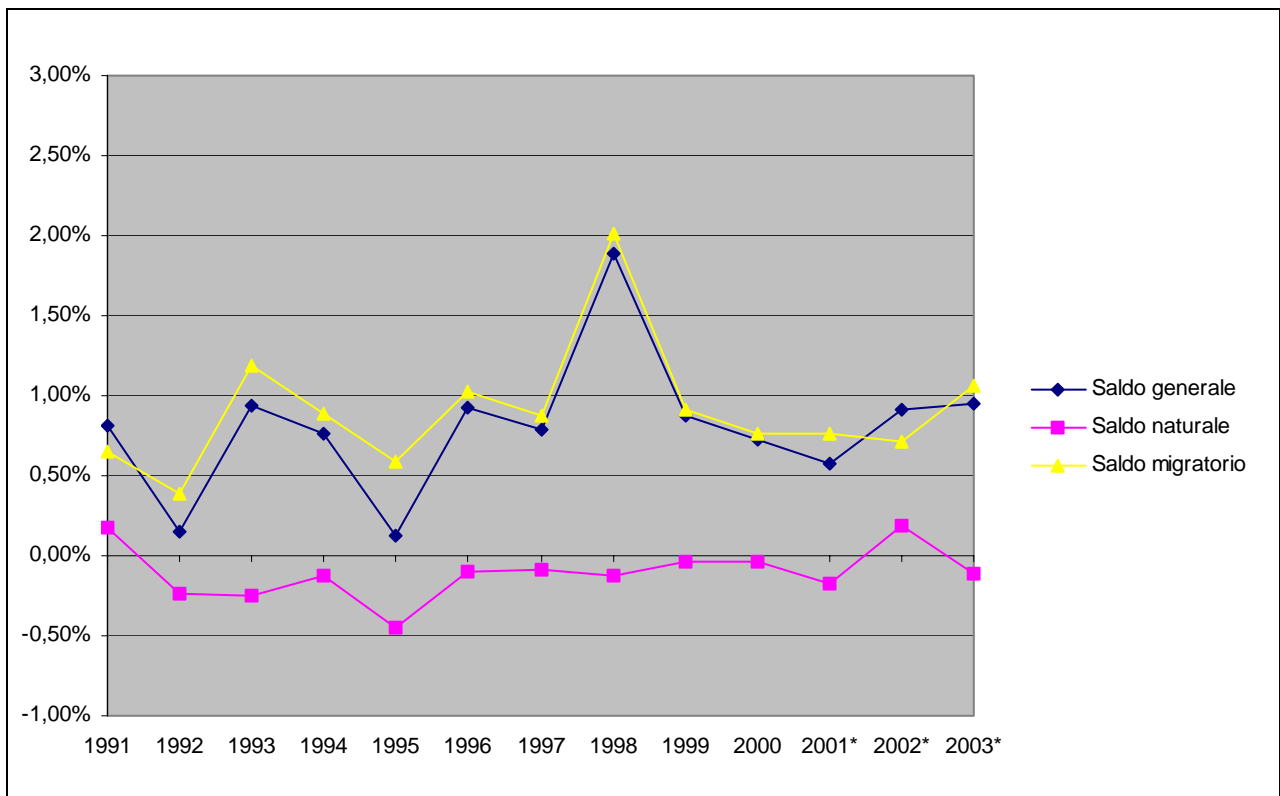


Grafico 9: Saldo percentuale della popolazione di Svignano

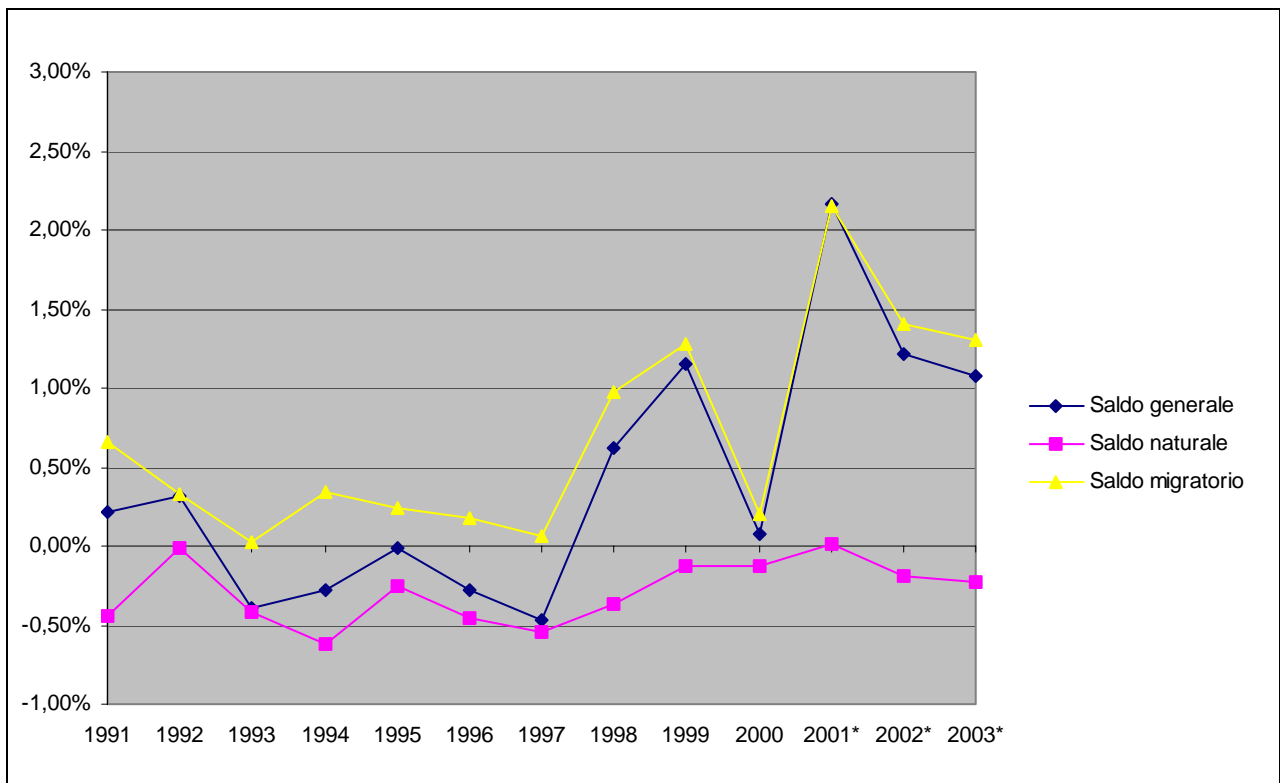


Grafico 10: Saldo percentuale della popolazione di Spilamberto

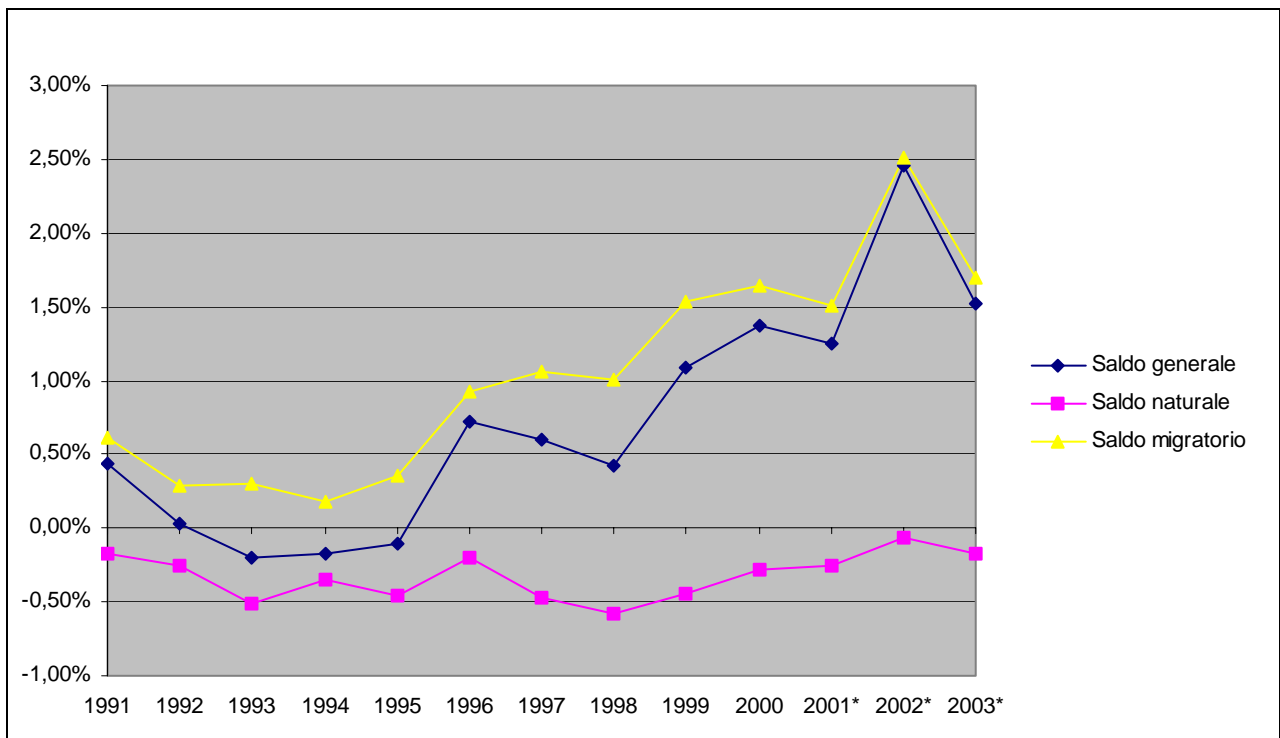


Grafico 11: Saldo percentuale della popolazione di Vignola

Dinamicità del ricambio della popolazione

Si intende per 'dinamicità del ricambio generazionale', la capacità di una società di riprodursi fisicamente. L'indicatore che descrive questa capacità è, appunto, l'indice di ricambio che è costruito a partire da altri due indici: l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza.

Il primo misura la quota di popolazione anziana sul totale. Esso rappresenta quindi il livello di invecchiamento della popolazione frutto di una progressiva riduzione delle nascite, ma anche di una forte emigrazione di popolazione giovanile.

Dal grafico seguente, emerge in effetti che l'indice di vecchiaia è superiore alla media provinciale nei comuni di Spilamberto, di Vignola e, anche se in misura piuttosto esigua, di Svignano. Castelnuovo e Castelvetro, invece, sono in controtendenza rispetto alla Provincia.

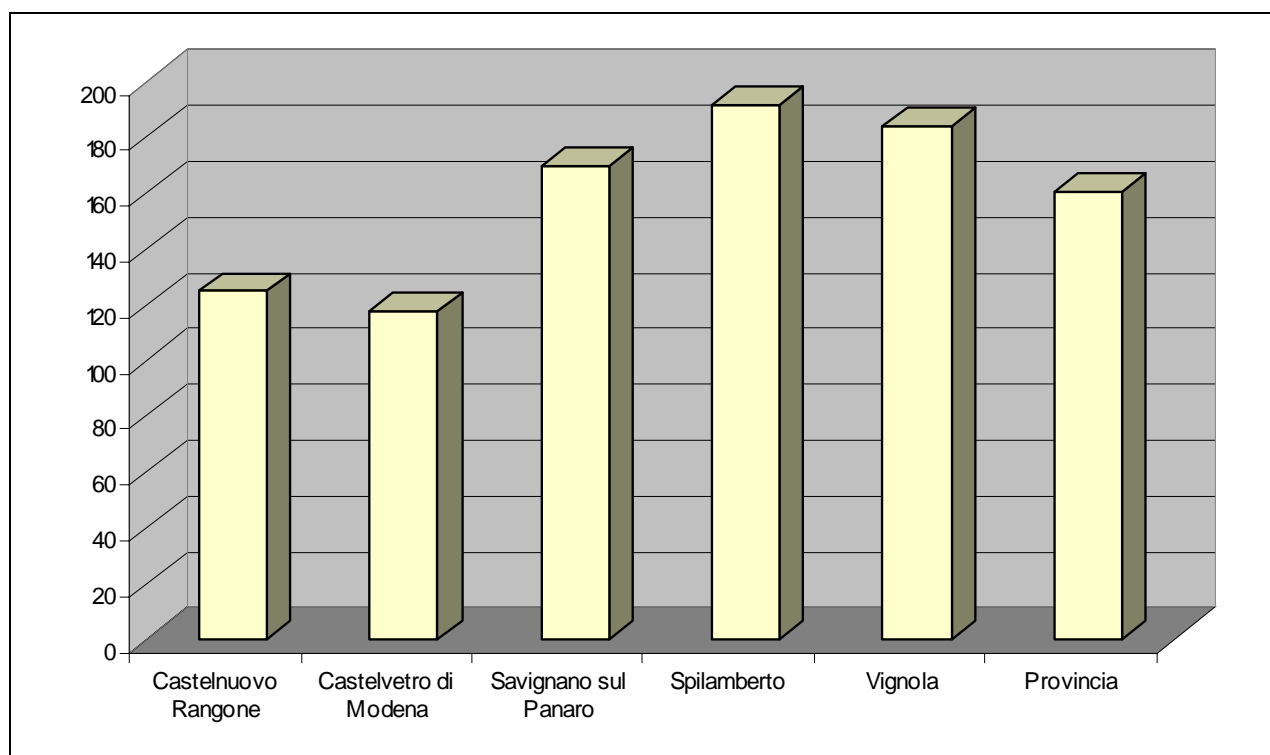


Grafico 12: Indice di Vecchiaia

L'indice di dipendenza (grafico 13) descrive, invece, il rapporto tra la popolazione 'dipendente' (popolazione con meno di 14 anni e con più di 65) ed il totale della popolazione.

Si tratta, quindi, di un indicatore di carattere anche economico, oltre che demografico, attraverso il quale emerge la difficoltà di una società di sostenersi e quindi di perdurare nel tempo. Un indice di dipendenza troppo elevato, infatti, implica una società economicamente in declino, in cui la quota di popolazione attiva non è sufficiente a produrre il sostentamento di tutti.

Nel complesso, l'Unione dei Comuni terre dei castelli assume valori molto positivi. Tuttavia, ci sono delle notevoli differenze tra un Comune e l'altro.

Salta all'occhio la situazione del comune di Vignola, che dovrebbe essere il comune più 'forte' dell'Unione e si rivela invece il meno attivo.

Questo indicatore, comunque, convalida la situazione descritta dal precedente: Castelnuovo, e Castelvetro si, infatti, si confermano comuni estremamente dinamici e vivaci.

Il grafico 14 rappresenta l'indice di ricambio ossia rapporto tra la popolazione attiva anziana (60-64 anni) e la popolazione attiva "giovane" (15-19 anni). Un indice superiore a 100 indica che la popolazione che esce dal mondo del lavoro è maggiore di quella che invece iniziano la carriera lavorativa. Maggiore è questo valore, più negativa è da ritenersi la situazione occupazionale nel territorio osservato.

Dal grafico 14 emerge che in tutti Comuni dell'Unione l'indice è cresciuto costantemente dal 1981, sebbene, quasi tutti verso la fine degli anni novanta manifestino una leggera ripresa (riduzione dell'indicatore).

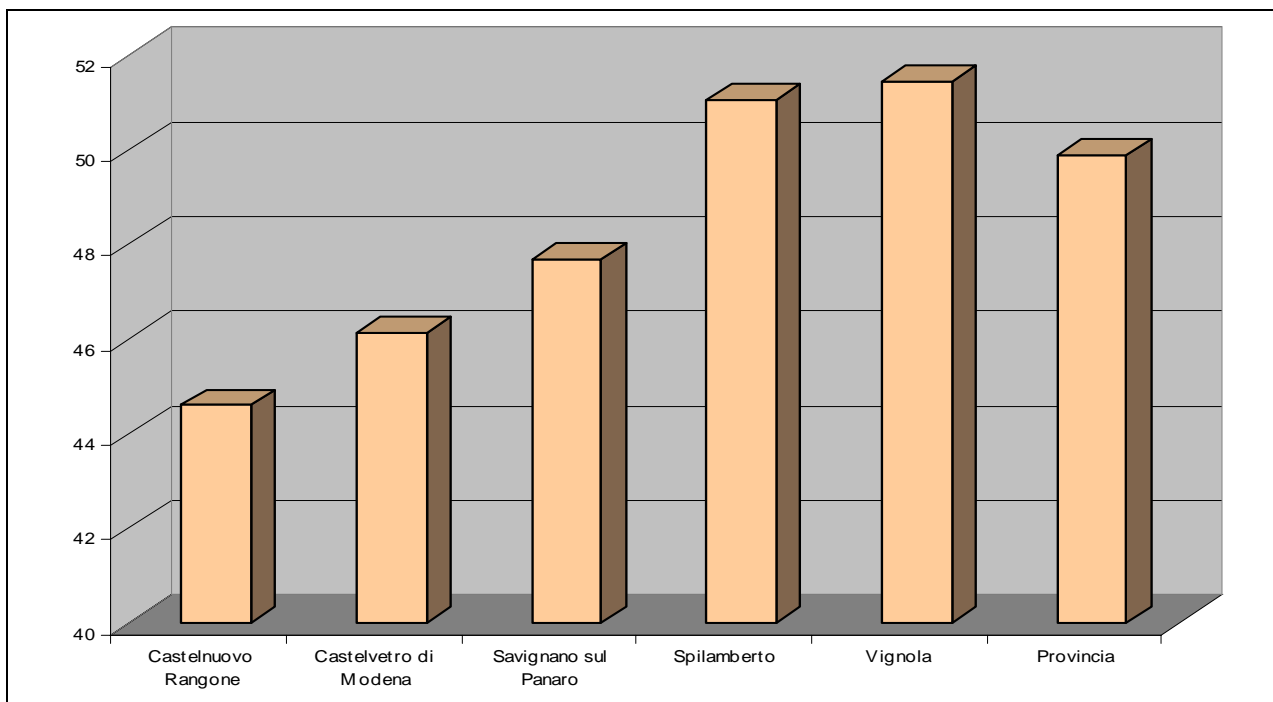


Grafico 13: Indice di dipendenza

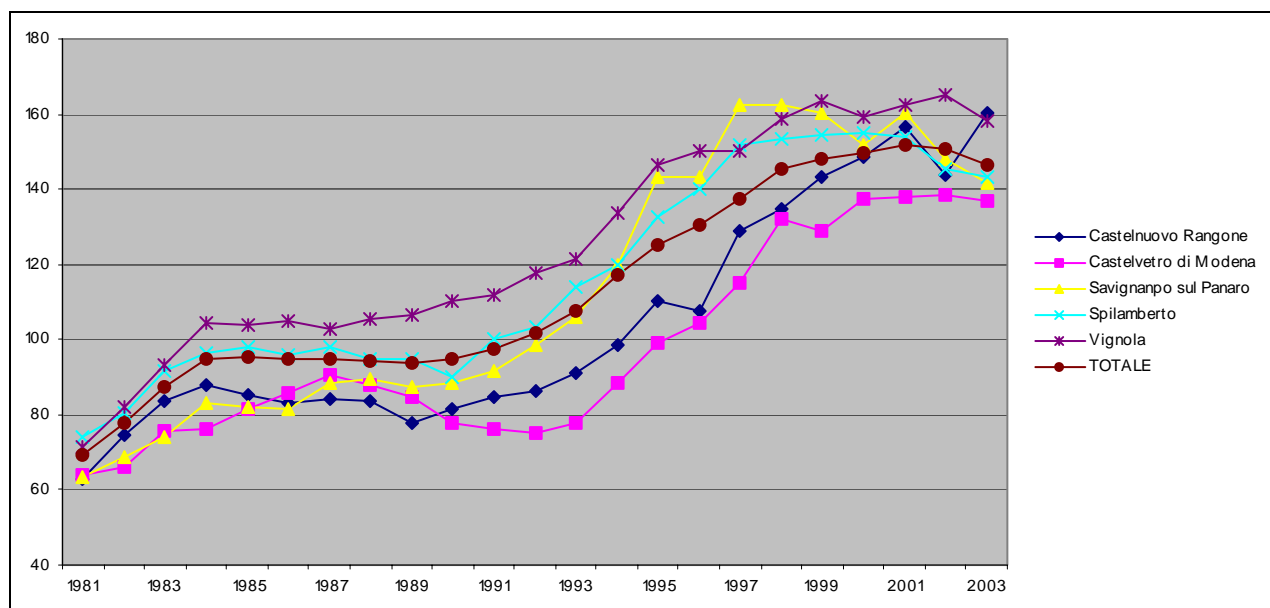


Grafico 14: Indice di ricambio

Immigrazione

Abbiamo appena sottolineato come l'andamento della popolazione all'interno dell'Unione Terre dei Castelli sia fortemente influenzato dal fenomeno dell'immigrazione.

Nel paragrafo seguente si approfondisce il tema analizzando la provenienza e l'ampiezza dei vari gruppi che costituiscono l'insieme degli stranieri residenti nei cinque comuni oggetto di studio.

In tutti i comuni, una percentuale pari a circa il 30% è costituita da stranieri europei mentre gli americani rappresentano una quota inferiore al 10%. Il restante 60% circa, è ripartito in maniera leggermente differente tra i vari comuni. In particolare dal grafico 11, emerge che il Comune di Castelvetro il 55% degli stranieri residenti è di origine africana e solo una quota pari circa al 5% proviene dall'Asia. A Spilamberto invece, la quota degli africani scende al 35% circa a vantaggio di quella asiatica che sale fino al 25%.

Il grafico 15 confronta, comune per comune, la variazione di popolazione straniera residente con la variazione di popolazione residente non straniera tra il 2002 ed il 2003. A differenza che nel saldo naturale, nella variazione di popolazione residente non straniera, rientra anche l'insieme dei cittadini che da altri comuni italiani hanno spostato la loro residenza nei Comuni dell'Unione.

Il maggiore gap tra le due curve si ha nel Comune di Castelnuovo. La forte immigrazione nel Comune, accresce la presenza di persone in età lavorativa contribuendo alla determinazione degli indici di anzianità e dipendenza e quindi al dinamismo socio-economico del Comune.

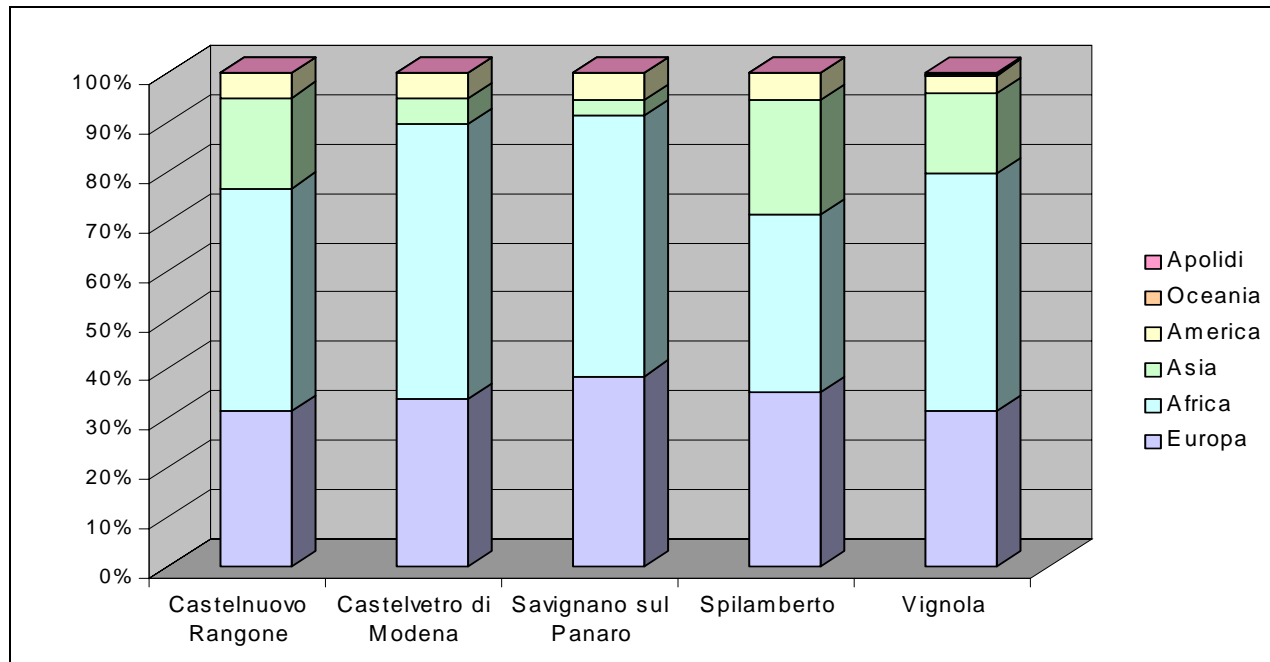


Grafico 15: Percentuale di stranieri residenti per area geografica di cittadinanza

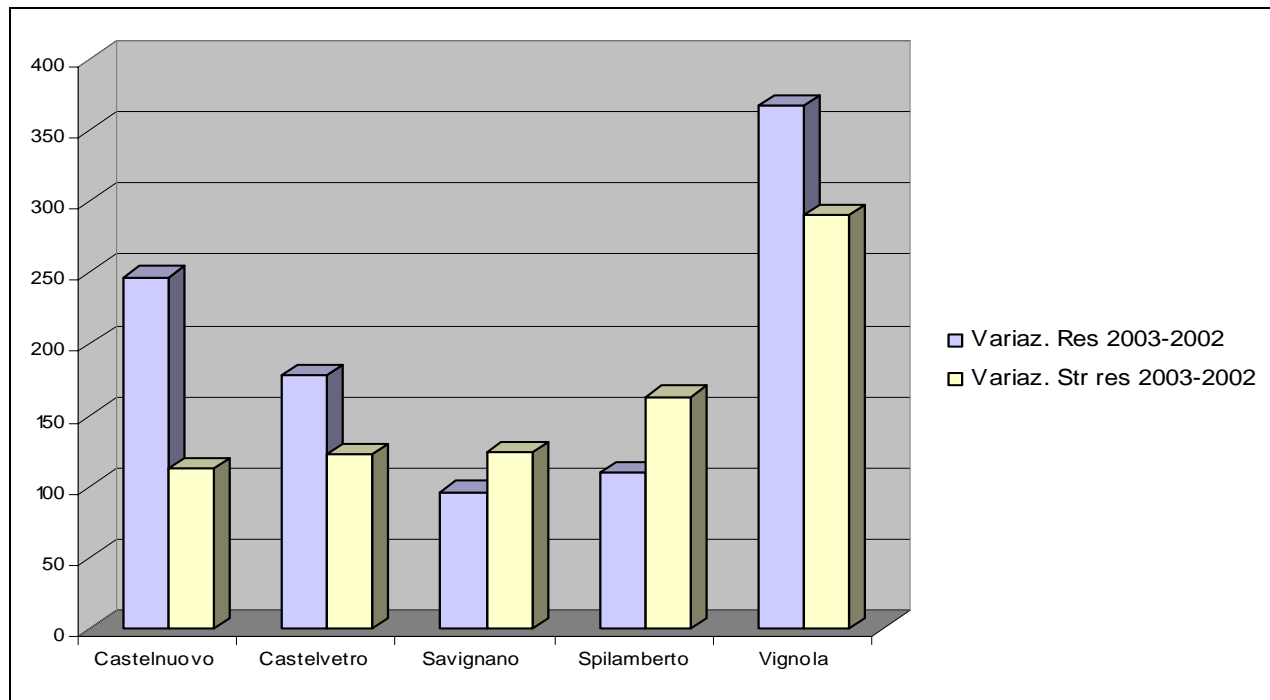


Grafico 16: Confronto della variazione della popolazione residente in generale con la variazione di popolazione straniera residente (fonte: provincia di Modena)

Scenari futuri

Sulla base di tutte queste considerazioni è stato possibile per il settore statistico della Provincia di Modena, formulare una serie di plausibili scenari futuri della situazione demografica. In particolare, come mostra il grafico 17, per i Comuni dell'Unione è previsto, da qui al 2011, un andamento leggermente diverso tra loro:

Per Vignola e Spilamberto l'andamento atteso è di stasi o leggero declino, mentre per gli altri tre Comuni è verosimile aspettarsi un ulteriore incremento.

La spiegazione di questo andamento sta proprio nella situazione demografica descritta nel paragrafo precedente attraverso gli indici di anzianità, dipendenza e ricambio.

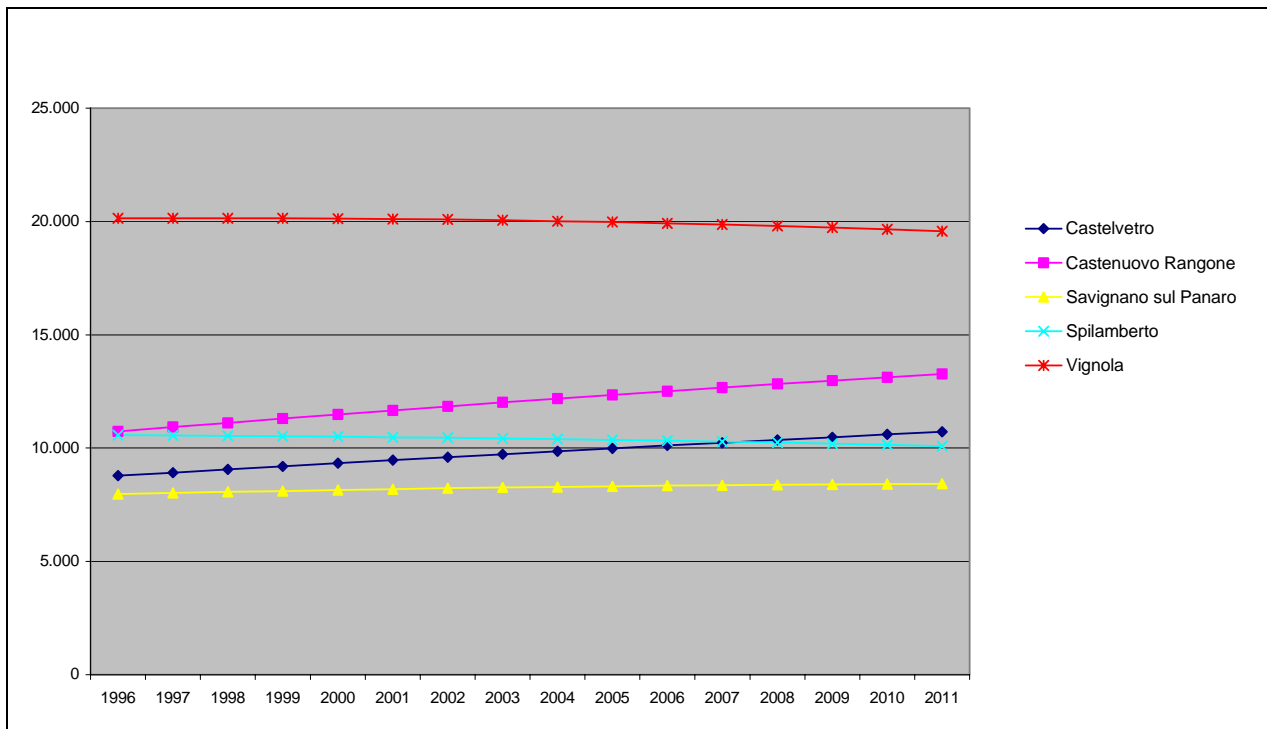


Grafico 17: Scenario previsionale dell'andamento della popolazione dei Comuni dell'Unione fino al 2011 (Fonte: Sistema Statistico Nazionale, Provincia di Modena - Servizio statistico "Previsioni demografiche 1997-2011")

2.2. Economia e paesaggio

Un'altra importante forma di pressione sul paesaggio dell'Unione è determinata dalla vicinanza con il distretto ceramico di cui fa parte anche il Comune di Castelvetro.

Se si osservano i grafici 18 e 19 che riportano gli indici di specializzazione produttiva¹ rispettivamente delle Unità locali e degli addetti, emerge chiaramente la preponderante presenza di attività di estrazione in particolare nel Comune di Savignano sul Panaro. Il PIAE (Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Modena), in effetti, ha individuato in questo comune un importante polo di estrazione di ghiaie e sabbie alluvionali, materia prima della ceramica. A Savignano è rilevante anche la specializzazione del settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni.

Contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, invece, non emerge la specializzazione agricola dei Comuni dell'Unione non è particolarmente forte. Addirittura, nel Comune di Vignola le attività agro-pastorali hanno ceduto di gran lunga il passo ad attività nel settore dei trasporti, e delle comunicazioni, assestandosi su un valore inferiore alla medi provinciale.

Fanno eccezione i comuni di Castelvetro e, in misura inferiore, quello di Spilamberto: il primo nonostante faccia parte del distretto ceramico, come già abbiamo avuto occasione di segnalare, presenta un indice di specializzazione produttiva relativo alle attività manifatturiere appena superiore alla media provinciale, ed equiparabile, per unità locali, al settore delle costruzioni e delle attività ricettive. È comunque il Comune dell'Unione con una specializzazione più forte in tal senso. Il quadro cambia leggermente se si prendono in considerazione gli addetti. Il settore agricolo ed il manifatturiero appaiono equivalenti, a scapito del settore edile. Resta superiore alla media anche l'indice di specializzazione delle attività alberghiere e di ristorazione

Nel Comune di Spilamberto emerge invece un altro settore: quello della pesca e della piscicoltura che rappresenta una forte specializzazione produttiva sia delle unità locali, sia degli addetti del Comune rispetto al resto della provincia. Vignola si contraddistingue per una certa specializzazione nella produzione e distribuzione di energia, gas e acqua.

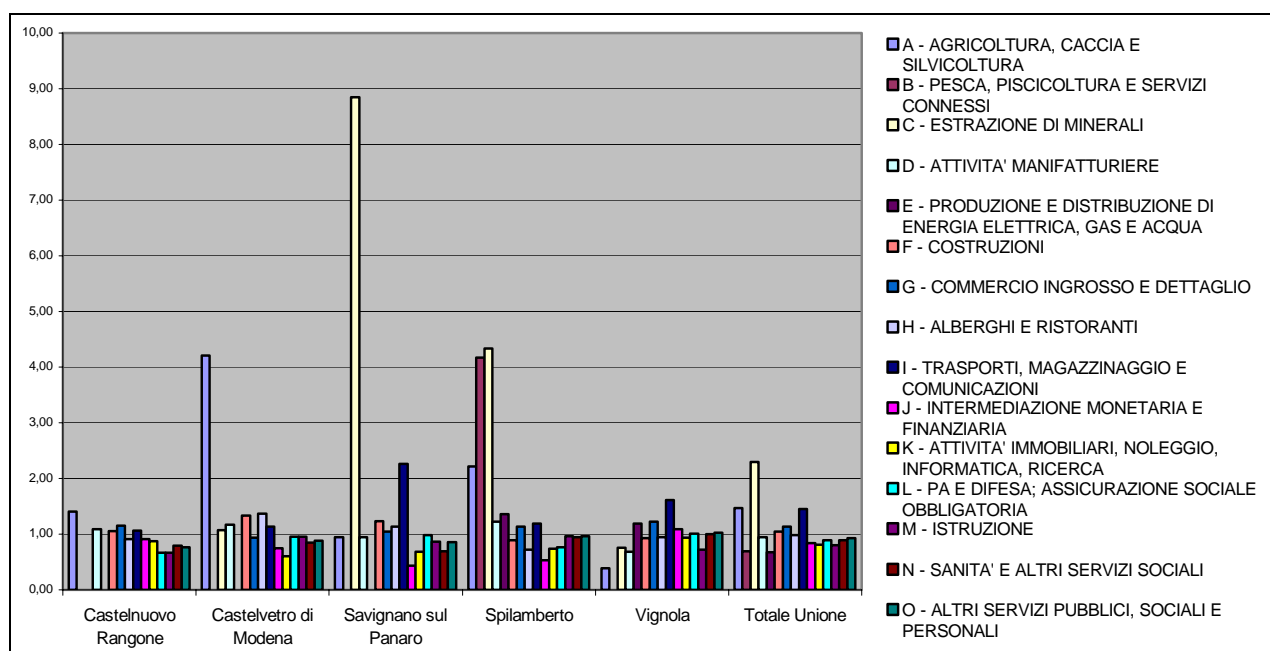


Grafico 18: Indice di Specializzazione Produttiva delle Unità Locali

¹ L'indice di specializzazione produttiva è dato dal rapporto tra il peso relativo di un dato settore sul tessuto imprenditoriale comunale e l'analogo a livello provinciale, peso misurato sia in funzione del numero di unità locali sia di addetti in quello specifico settore. Quanto più il quoziente è superiore ad uno, tanto più quel settore rappresenterà una vocazione produttiva del comune di riferimento, rispetto alla provincia.

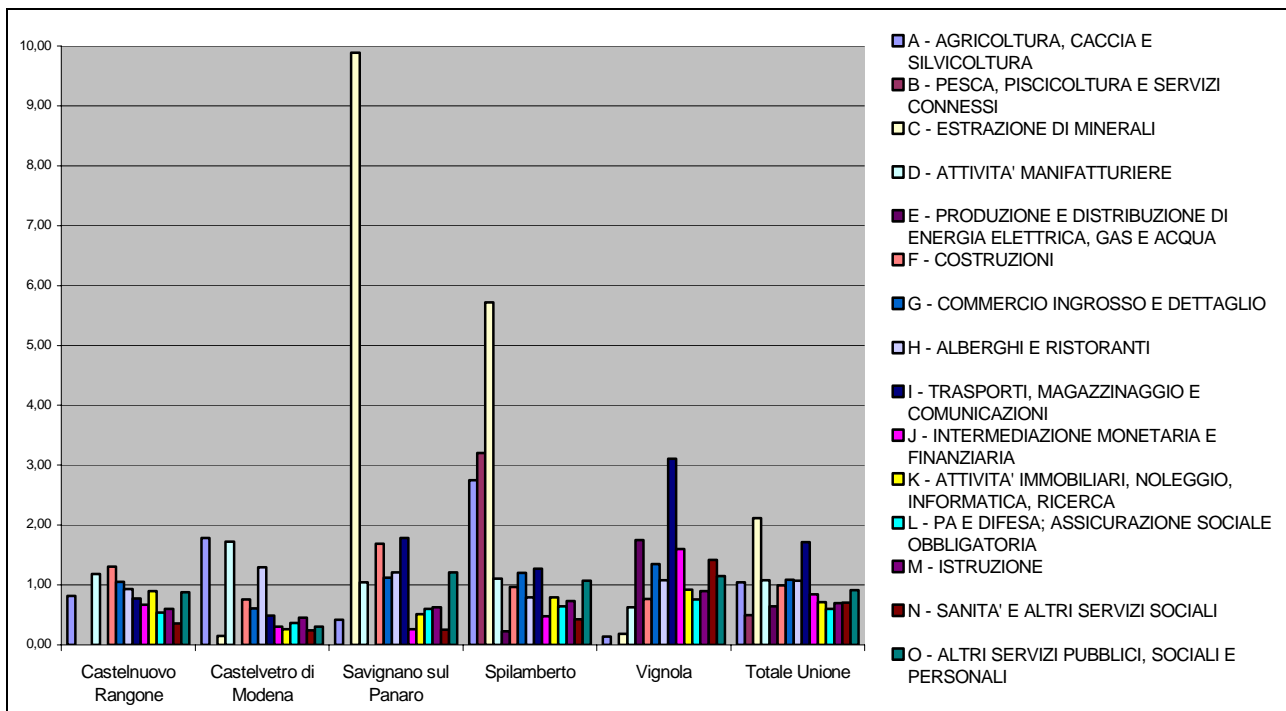


Grafico 19:Indice di Specializzazione Produttiva degli Addetti

2.2.1. Pendolarismo

Il fenomeno del pendolarismo nei comuni dell'Unione Terre dei Castelli è piuttosto rilevante.

Come mostra la tabella, infatti, nel 1991 il 26,18% della popolazione residente nei cinque comuni pendolava verso altri comuni interni o esterni all'Unione stessa. Le mete più frequentate tra i comuni al di fuori dell'Unione, come avevamo già previsto, sono Modena e Bologna.(grafico 20). Tuttavia, anche il pendolarismo "interno" all'Unione, cioè quello diretto verso un altro comune dell'Unione stessa, è un fenomeno piuttosto rilevante, in particolare verso Vignola e Castelvetro.

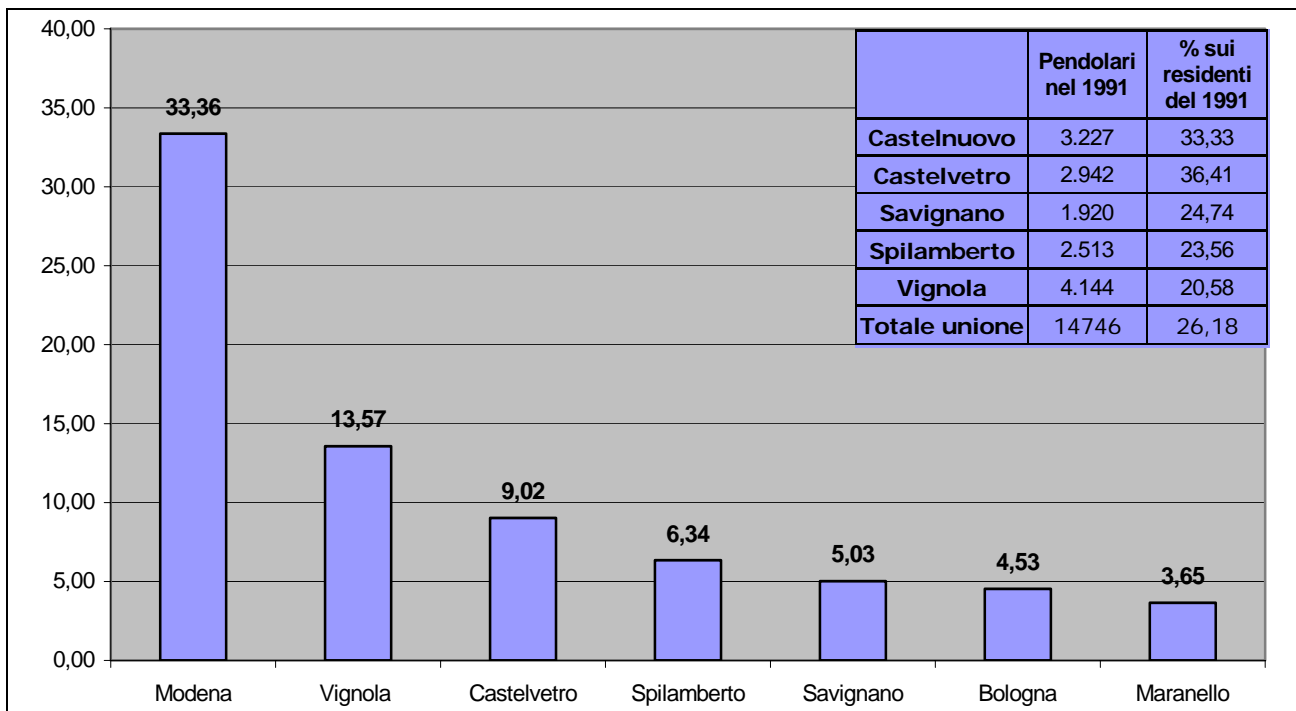


Grafico 20: Destinazioni più frequentate dai pendolari dell'Unione Terre dei Castelli

Nel grafico successivo si analizzano le stesse destinazioni per ognuno dei cinque comuni.

Modena è la destinazione principale dei pendolari di quasi tutti i comuni, ad eccezione di Savignano, dal quale, invece, una percentuale pari quasi al 40% dei pendolari, è diretta verso Vignola.

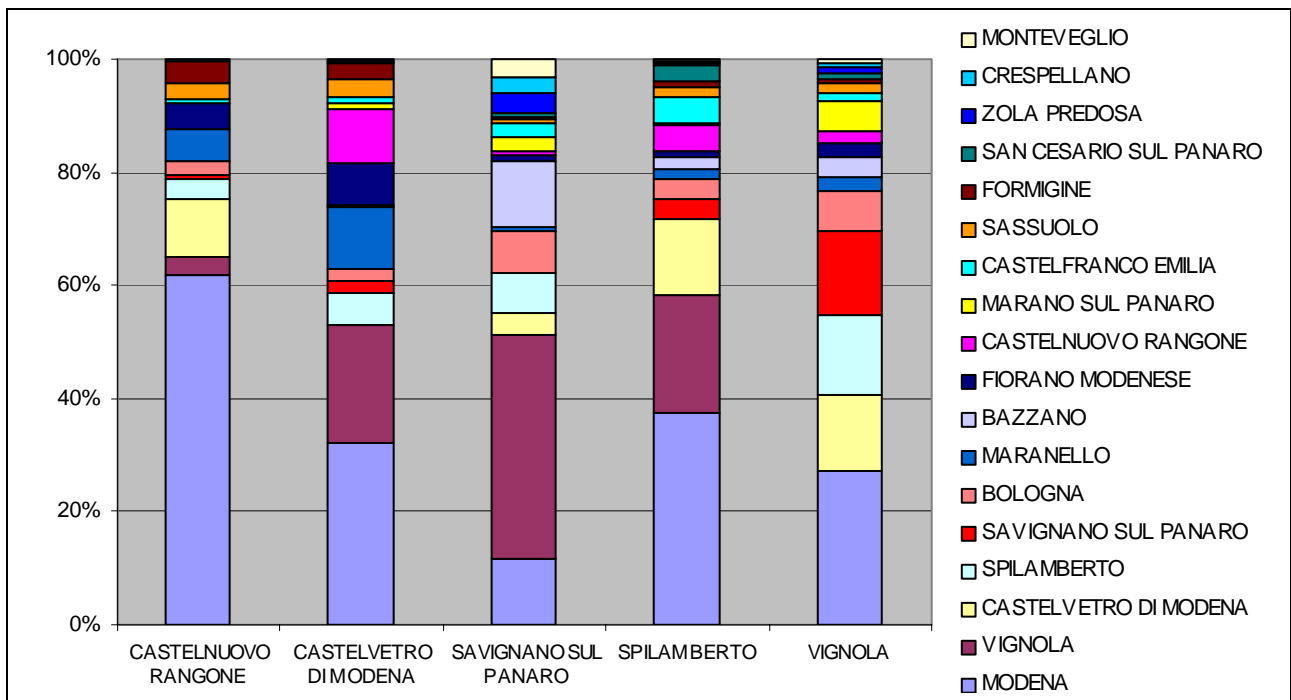


Grafico 21: Pendolarismo dai Comuni dell'Unione verso altri Comuni (ufficio statistico RER)

L'ultimo grafico descrive infine il pendolarismo verso ciascuno dei comuni dell'Unione. La situazione appare piuttosto diversificata.

A Castelnuovo, ad esempio, una quota di pendolari superiore al 30% proviene dal comune di Modena, mentre negli altri comuni tale quota scende al di sotto del 15%. A Savignano, invece, più del 50% dei pendolari proviene dal Comune di Vignola, come d'altra parte, a Vignola, la quota più importante di pendolari proviene dal Comune di Savignano. Ovviamente, in questo caso gioca un ruolo fondamentale la vicinanza fisica tra i due comuni.

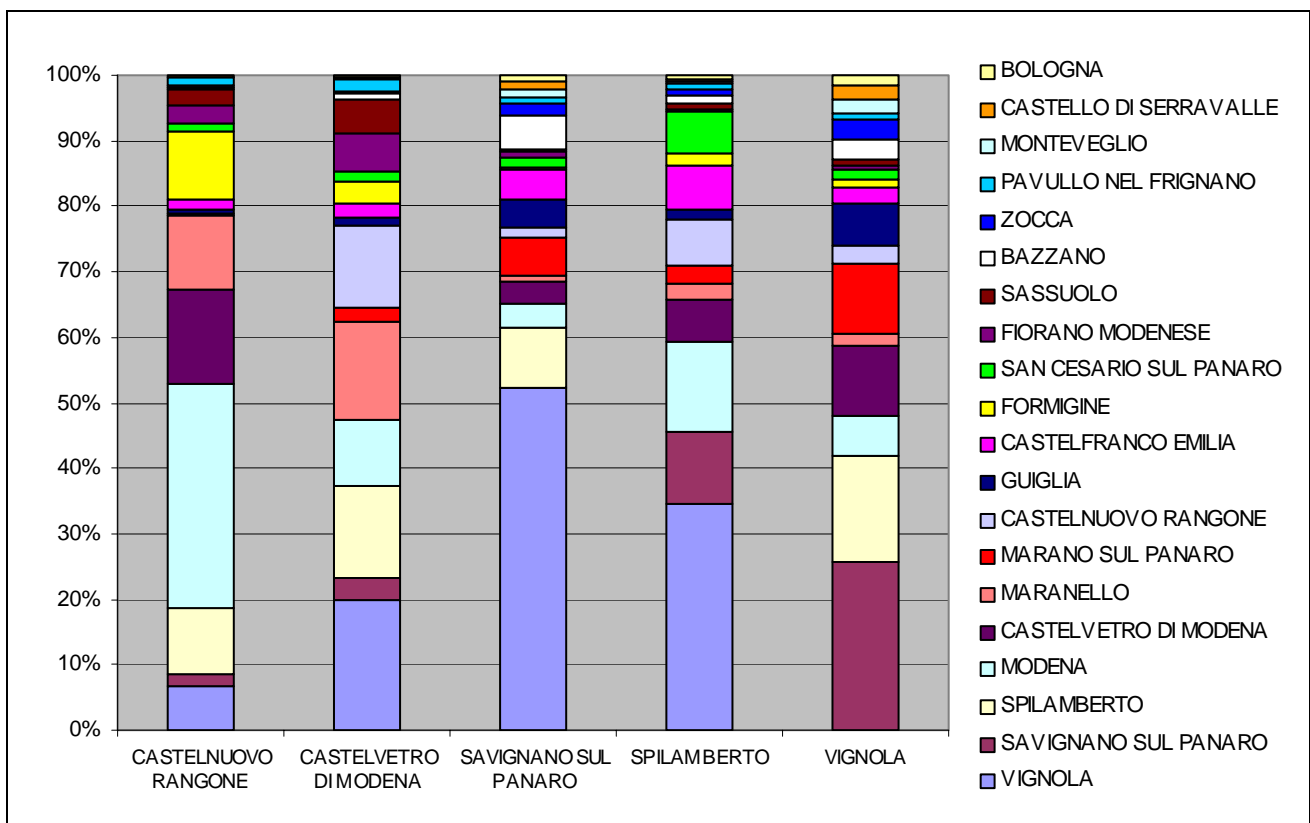


Grafico 22: Pendolarismo verso i Comuni dell'Unione

2.2.2. *Il costo degli immobili ed il valore del paesaggio: valutazione qualitativa e partecipata del prezzo edonico*

Il concetto di prezzo edonico

La teoria economica definisce il valore di un bene come “l’ammontare di moneta che il potenziale consumatore è disposto a pagare per avere quel bene (disponibilità a pagare, DAP), ossia l’ammontare di moneta che il proprietario del bene è disposto ad accettare per cederne la proprietà (disponibilità ad accettare DAA)”².

Questa disponibilità a pagare discende dal grado di utilità che quel determinato bene ha per l’individuo.

In presenza di beni di mercato, la disponibilità a pagare è facilmente quantificabile attraverso la variazione dei volumi delle vendite di un bene al variare del prezzo dello stesso.

In presenza di beni pubblici tuttavia questo non è attuabile in quanto si tratta di beni non escludibili, per i quali cioè non è possibile limitare l’utilizzo ad alcune categorie di persone, magari che pagano per ottenere questo privilegio, e non rivali, ossia non c’è competizione tra individui che intendano goderne in egual misura.

Anche il paesaggio può essere considerato un bene pubblico.

Il problema della stima del valore di questi beni è molto sentito a livello politico e questo ha stimolato un ampio dibattito scientifico che ha portato alla teorizzazione di alcune tecniche specifiche.

Il metodo che ci è sembrato più adatto a valutare il paesaggio in un’area in cui la pressione insediativa si è fatta particolarmente pressante, quale quella oggetto del presente studio, è il metodo del prezzo edonico (MPE).

Si tratta di un metodo di valutazione indiretto, che stima, cioè, il valore di un bene attraverso quello di altri beni che presentano una correlazione con quest’ultimo e dei quali si può rilevare il prezzo/valore attraverso il mercato.

Nella maggior parte dei casi, il MPE viene adottato per stimare il valore dei beni ambientali attraverso il costo degli immobili. Nella determinazione del prezzo di questi ultimi, infatti, non concorrono solo le loro caratteristiche intrinseche, ma anche l’ambiente che li circonda, la rumorosità della zona, la salubrità ed anche il paesaggio in cui sono inseriti.

Usando un linguaggio più tecnico, il MPE permette, appunto, di considerare tutte le più importanti variabili che influenzano il valore di un bene e di isolare il contributo che la caratteristica interessata fornisce a tale valore.

A tal fine, quindi è necessario innanzi tutto valutare l’influenza che la caratteristica oggetto di analisi ha sul prezzo del bene (ad esempio, stima del maggior prezzo delle case che godono di un paesaggio migliore, considerando tutte le variabili che concorrono a determinare quel prezzo) e successivamente la stima della DAP per quel bene tenendo contemporaneamente sotto controllo tutte le altre determinanti di questa disponibilità, comprese le differenze socioeconomiche tra gli individui.

Si procede quindi con la definizione di una funzione di prezzo edonico (funzione di regressione) del bene che stabilisca una relazione tra il suo prezzo di mercato e tutte le caratteristiche che concorrono a determinarlo.

L’identificazione esaustiva e corretta di queste caratteristiche (variabili) è particolarmente importante in quanto eventuali omissioni potrebbero portare ad una distorsione in difetto o in eccesso della stima del valore.

Nel caso degli immobili, ad esempio è necessario tener conto della superficie, dell’anno di costruzione, del numero di bagni, della distanza dal centro, e dai servizi e di numerose altre.

La variazione del prezzo dell’abitazione conseguente alla variazione di una delle caratteristiche indicate (mantenendo tutte le altre variabili costanti) rappresenta il prezzo edonico di quella caratteristica.

Questo metodo presenta, come ogni altro, alcuni limiti:

² Amedeo Di Maio *La valutazione economica del bene culturale: una rassegna critica*. Dipartimento di Scienze Sociali. Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”.

1. La scelta delle caratteristiche da includere nella funzione sono solo quelle esistenti al momento della valutazione, ma nelle scelte individuali in generale e nell'acquisto degli immobili in particolare, entrano in gioco anche le aspettative di benefici futuri che in seguito a queste scelte potrebbero ricavarci. La DAP dell'individuo, quindi, includerà anche la loro valutazione.
2. Le ipotesi di partenza per la valutazione di un prezzo edonico sono molto forti, e spesso si basano su un set informativo diverso rispetto a quello di cui gli individui e le famiglie dispongono ad esempio la struttura del mercato, il livello della qualità dell'ambiente prima dell'acquisto dell'immobile e le conseguenze di un eventuale aumento dell'inquinamento.

Si presume inoltre che il mercato degli immobili sia sempre in equilibrio e non segmentato; in sostanza presuppone che tutti gli individui abbiano la possibilità l'interesse a cambiare luogo di residenza al variare delle condizioni ambientali e che il prezzo di mercato si aggiusti immediatamente al variare dei fattori che influenzano domanda ed offerta.

Prezzo degli immobili e paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli

Nel progetto PaRC, non ci si pone l'obiettivo di definire il valore monetario del paesaggio, ma l'analisi dei prezzi degli immobili è utilizzata come spunto di riflessioni e di valutazioni qualitative circa l'influenza della qualità del paesaggio nella scelta di trasferimento nel territorio dei comuni dell'unione da parte dei cittadini di comuni limitrofi.

A tal fine il risultato di un'analisi dell'andamento dei prezzi del mercato immobiliare è stata sottoposta a tecnici, nell'ambito di una focus group svoltosi a Vignola il 9/12/2004 e ad un gruppo di cittadini che hanno partecipato al workshop di Agenda 21 del 18/12/2004 a Castelnuovo Rangone.

Come è emerso dall'analisi dell'andamento demografico, il territorio dell'Unione è stato interessato da una forte crescita della domanda residenziale, in particolare da parte dei cittadini dei due capoluoghi di riferimento: Modena e Bologna. Fortunatamente, la forza che il settore agricolo ancora mantiene nell'area (in quanto basato su un sistema produttivo complesso che riunisce diverse attività: coltivazione, commercio, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, da un lato e precise scelte di pianificazione compiute dalle amministrazioni locali fin dagli anni sessanta dall'altro) ha permesso fino ad oggi di contenere la pressione insediativa e mantenere un livello di qualità paesaggistica ancora elevato.

L'ipotesi che guida l'intera ricerca è, quindi, che tale incremento della domanda di immigrazione sia legato alla ricerca di maggiore qualità ambientale e paesaggistica rispetto alle aree di provenienza, a fronte però di una concreta prospettiva di buoni collegamenti con entrambi i capoluoghi.

a. I dati

L'incremento della domanda ha portato ad un forte aumento dei prezzi di mercato degli immobili, rilevato dall'osservatorio del mercato immobiliare di NOMISMA per tre dei cinque Comuni dell'Unione: Castelnuovo Rangone, Spilamberto e Vignola.

I grafici dal 23 al 25 mostrano che questo incremento è stato generalizzato ed ha riguardato sia le abitazioni nelle zone centrali, sia quelle semicentrali e periferiche

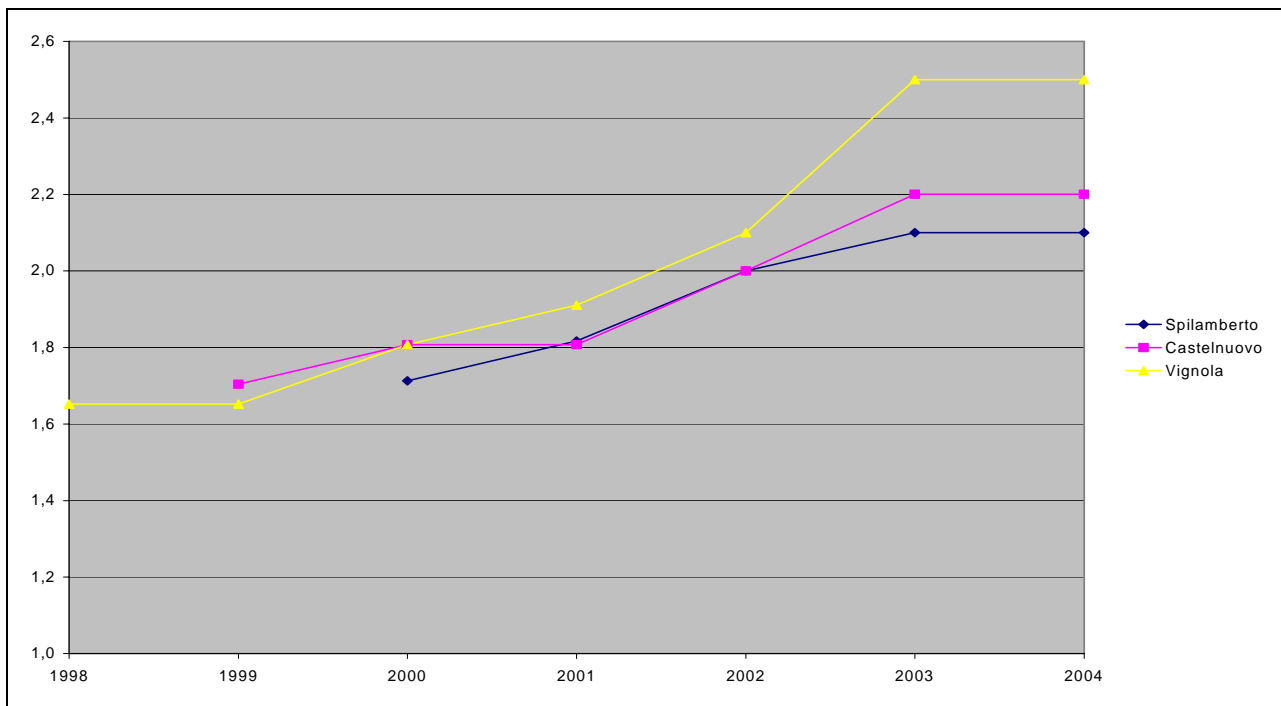


Grafico 23: Serie storica dei prezzi delle abitazioni delle zone centrali (Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare di NOMISMA)

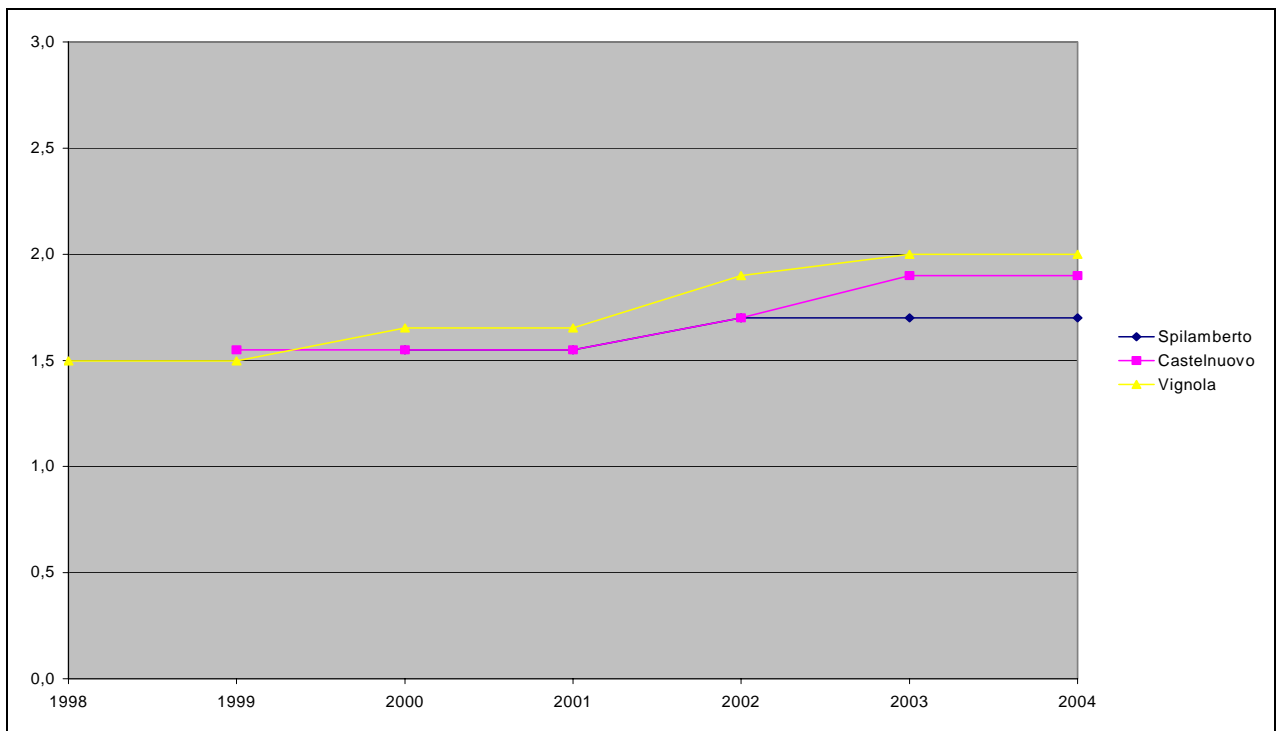


Grafico 24: Serie storica dei prezzi delle abitazioni in zone semicentrali (Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare di NOMISMA)

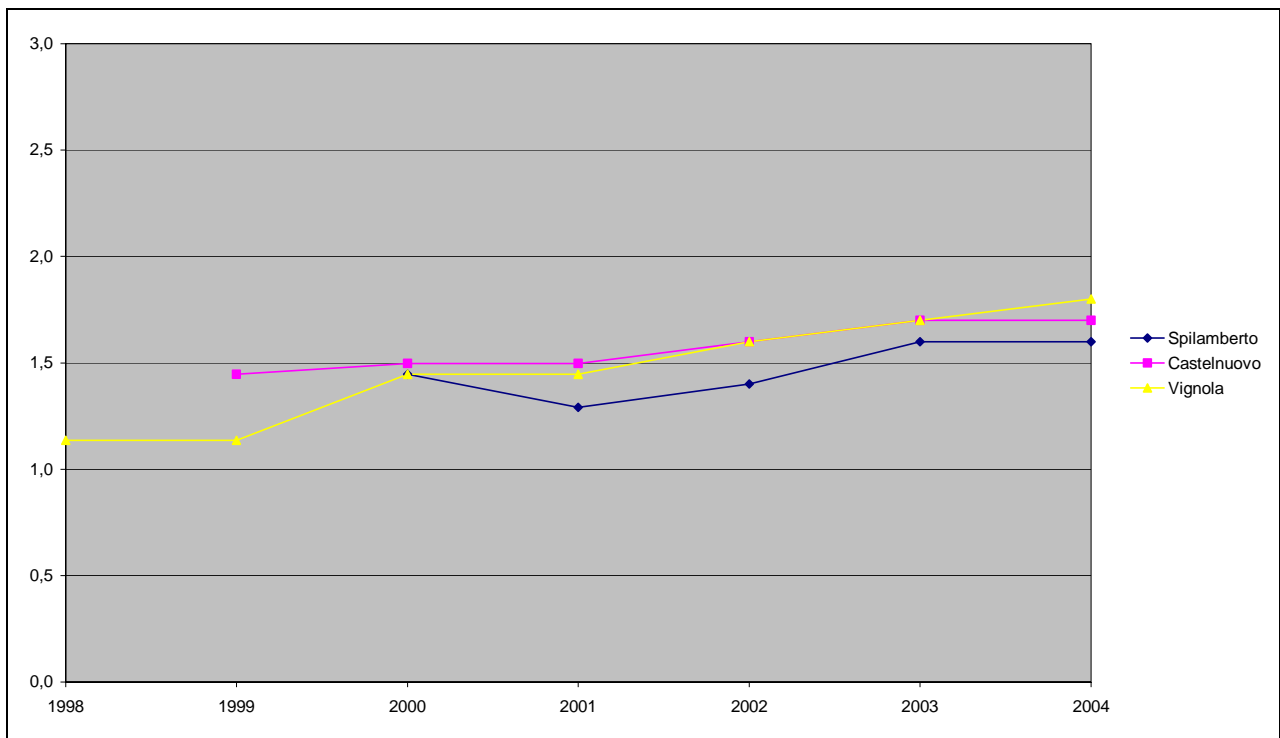


Grafico 25: Serie storica dei prezzi delle abitazioni nelle zone periferiche (Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare di NOMISMA)

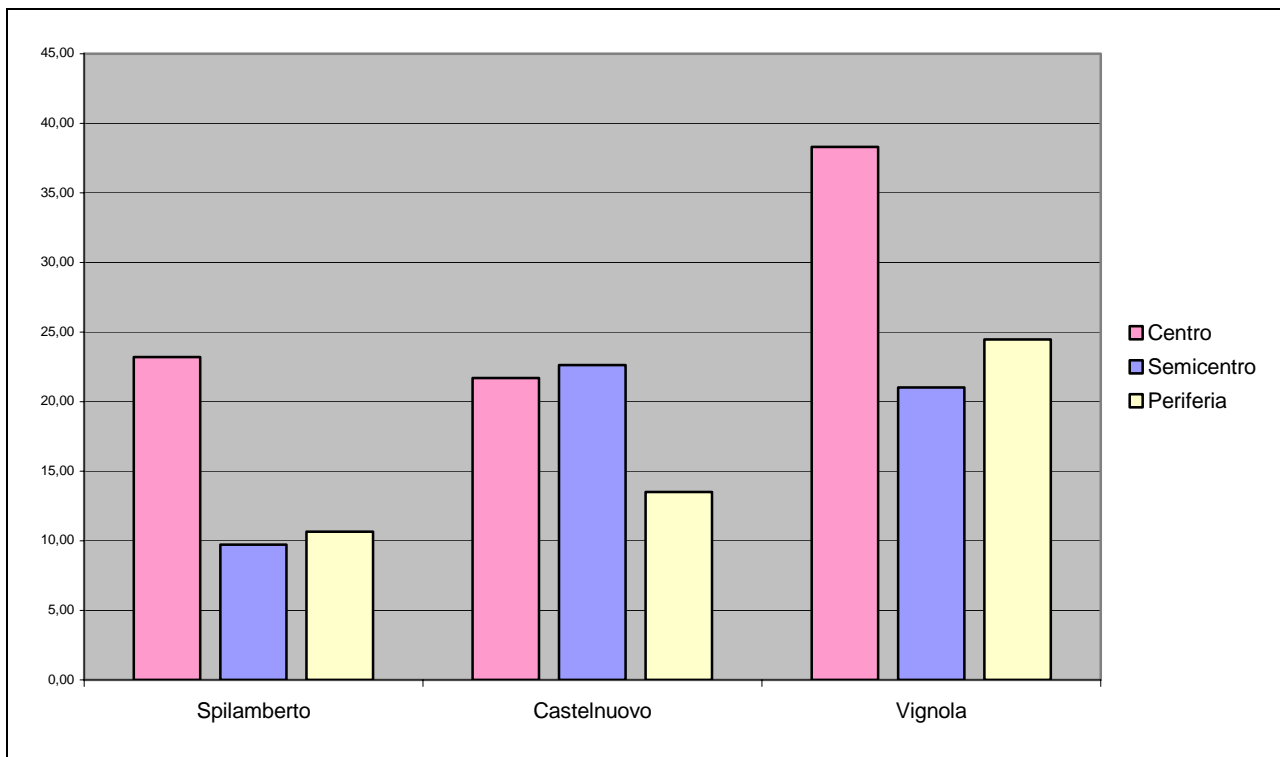


Grafico 26: Variazione dei prezzi degli immobili

Il grafico 26 evidenzia una grande sproporzione nella variazione dei prezzi degli immobili della zona centrale tra il 1998 ed il 2004 tra il comune di Vignola e gli altri comuni dell'Unione. Questa differenza è molto forte anche tra gli immobili delle aree suburbane del territorio comunale, nelle quali la variazione di prezzo risulta più che doppia rispetto a quella del comune di Spilamberto.

I grafici successivi (27 e 28) mostrano il confronto tra i prezzi delle ville e delle abitazioni non intensive tra i comuni dell'Unione e tra le diverse zone all'interno di ciascuno. Emerge, innanzi tutto che le ville ed i fabbricati non intensivi sono totalmente assenti nelle aree periferiche del centro abitato di Vignola. Tuttavia, il loro costo non varia se localizzati nel centro storico o nelle aree suburbane.

Il valore dell'immobile è quindi da attribuirsi ad altre caratteristiche intrinseche alla tipologia edilizia, piuttosto che alla localizzazione dello stesso.

Considerazioni molto differenti possono essere sviluppate riguardo alla situazione di Castelvetro.

Qui il valore delle ville nelle aree suburbane è significativamente più elevato rispetto a quello delle aree periferiche. Questo può essere dovuto contemporaneamente a due componenti:

1. la presenza di un certo livello di degrado urbano e sociale in queste zone dovuto alla presenza di un'edilizia più popolare;
2. un valore aggiunto attribuito alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche migliori nelle aree più esterne del comune. In qualche modo confermano questa peculiarità di Vignola.

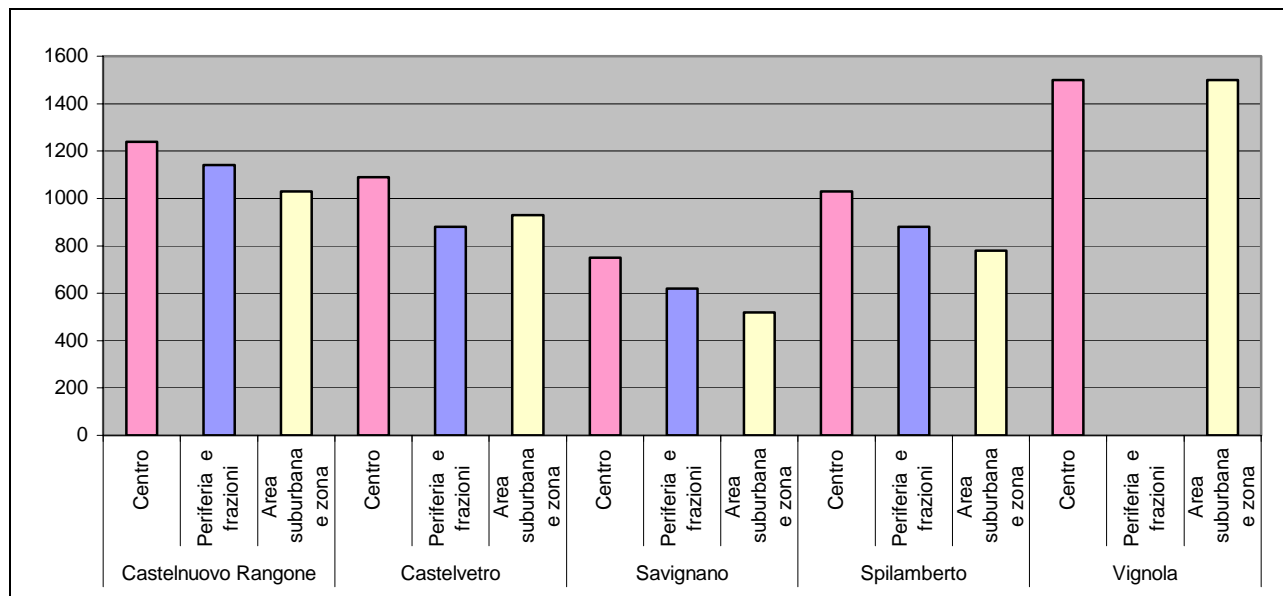


Grafico 27: Attuali prezzi delle ville

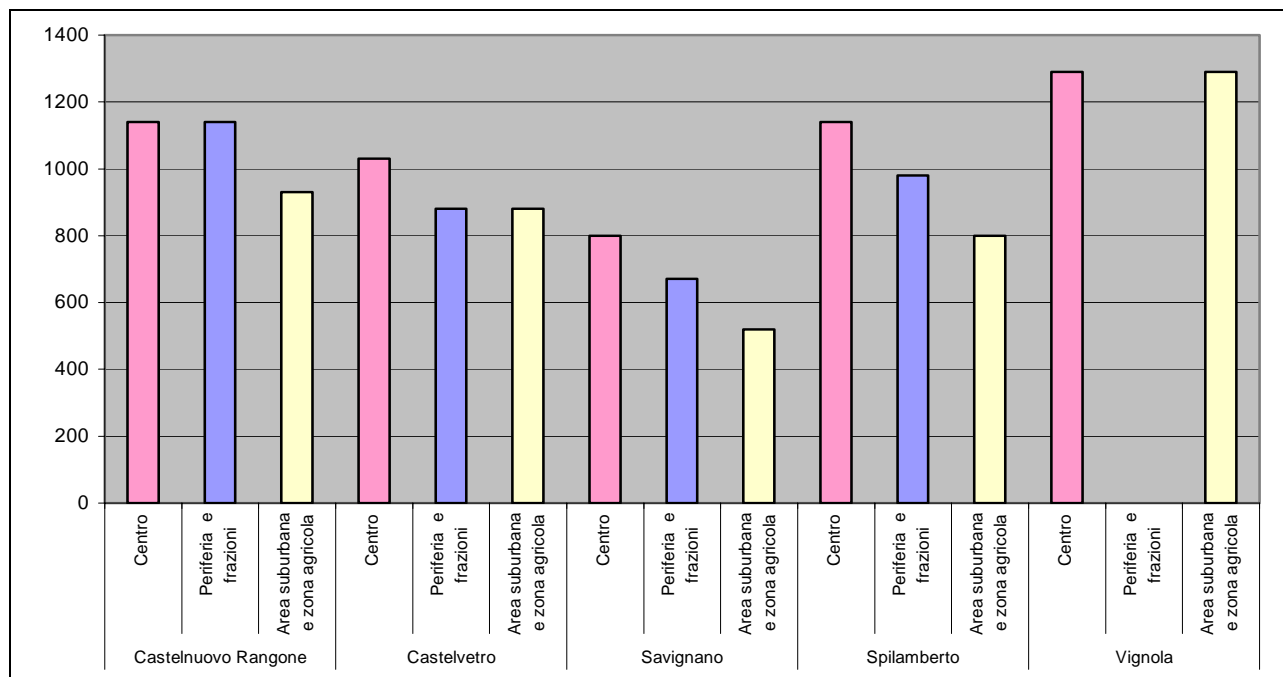


Grafico 28: Attuali prezzi dei fabbricati non intensivi

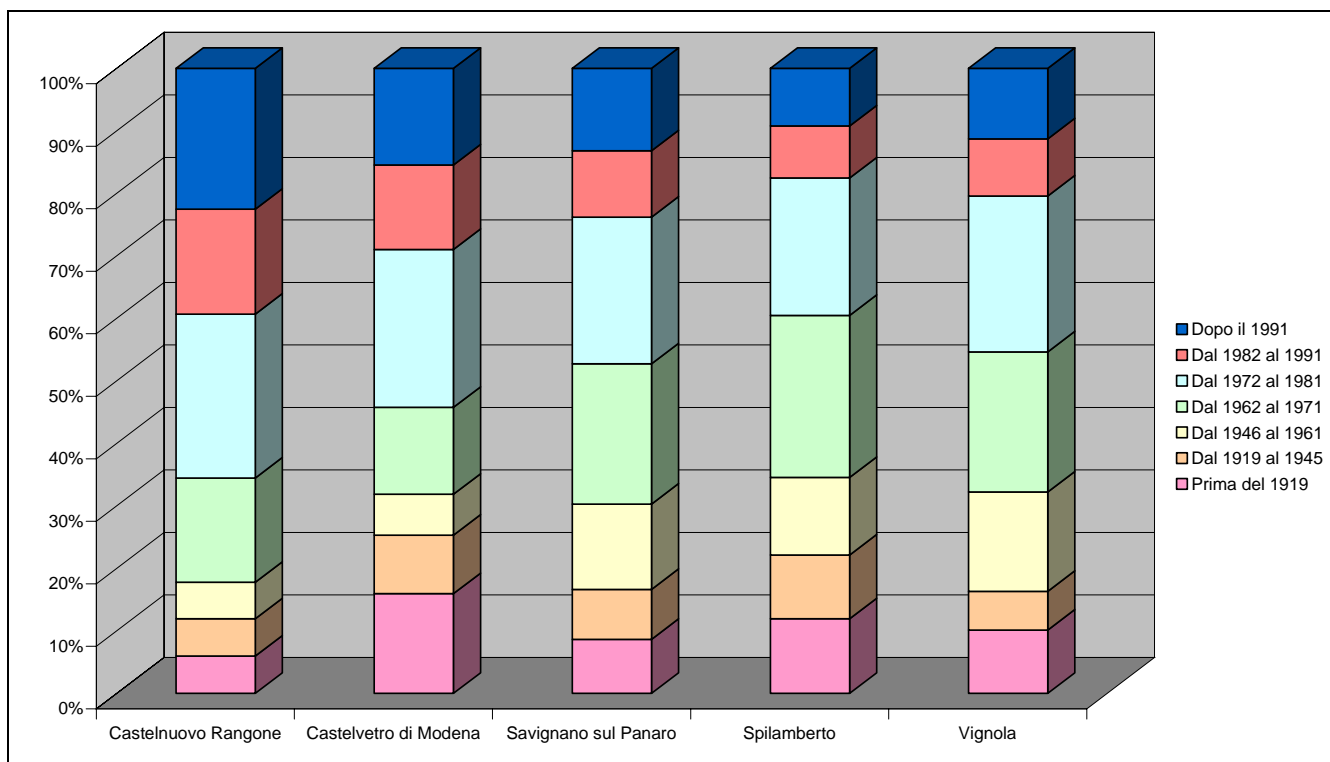


Grafico 29: Edifici dei comuni dell'Unione per anno di costruzione

Quest'ultimo grafico, riporta infine l'andamento dell'attività edilizia nei comuni dell'Unione dal primo dopo guerra ad oggi. Come in tutt'Italia, Gli anni di maggiore espansione dei centri urbani sono stati quelli dal 1962 al 1981, a cavallo degli anni '70. Tuttavia, nel comune di Castelnuovo, anche nell'ultimo decennio si è verificata una rilevante espansione edilizia, mentre negli altri comuni c'è stato un evidente freno all'attività. Conferme a questi dati sono state raccolte anche attraverso una discussione con i tecnici comunali.

b. La discussione

Dalla discussione con i tecnici comunali nell'ambito del focus group è emerso in particolare che effettivamente esiste una certa corrispondenza tra la disponibilità a pagare di coloro che si trasferiscono nelle aree rurali dei Comuni dell'Unione ed il paesaggio di cui in questi comuni essi possono godere, corrispondenza che si manifesterebbe nel prezzo piuttosto elevato delle abitazioni soprattutto nelle zone più rurali del territorio in questione.

Ciò che invece attrae la popolazione che si trasferisce nelle aree urbane di dei comuni più grandi, come Vignola, è il costo delle abitazioni inferiore rispetto ai due limitrofi capoluoghi provinciali.

È emerso in particolare che a Castelvetro è presente un numero limitato di condomini. Coloro che si trasferiscono da Modena cercano, in questo Comune, aree prevalentemente residenziali, con un'edilizia estensiva, e si curano poco della carenza di servizi rispetto ad altre località dell'Unione. In questo momento è in forte crescita la domanda di casolari da ristrutturare i cui prezzi, infatti, stanno aumentando molto velocemente.

Coloro che si trasferiscono a Vignola, invece, manifestano interesse divergenti. Oltre a coloro che ricercano una migliore qualità del paesaggio, la presenza di servizi maggiori e la presenza di una maggiore possibilità di occupazione rende il comune più appetibile anche a categorie di persone di fasce di reddito inferiori, con la conseguenza che anche le tipologie edilizie sono più varie: dalla villetta al palazzone.

Anche durante il workshop di Agenda 21, tenutosi a Castelnuovo Rangone il 18 dicembre 2004, l'esposizione dei grafici sull'andamento demografico ed abitativo ai partecipanti ha suscitato accese discussioni.

Innanzitutto è stata manifestata la sensazione che l'intensità abitativa sia superiore rispetto a quella riportata dai grafici, soprattutto in seguito alla crescita degli ultimi anni: *“La bazzanese è un tutt'uno di costruzioni, non si distingue la fine di un paese dall'altro”*; *“il ponte di Vignola è una camera a gas”*; *“si danno troppi permessi per costruire”*; *“Tutte le volte che torno da Bologna guardo se si vede ancora il Castello di Vignola, quello è il paesaggio... anche se è circondato da costruzioni di ogni tipo”*...

Dalla discussione è emerso tuttavia che la recente immigrazione non è legata tanto al valore paesaggistico del comune quanto al costo delle abitazioni relativamente inferiore rispetto a quello delle città come Modena e Bologna. A loro avviso, questo è dimostrato dal fatto che l'edilizia recente sarebbe poco attenta alla tutela dell'ambiente e del territorio, tanto in contesti extra-urbani quanto cittadini. Le agenzie immobiliari, non farebbero leva sulla *“qualità ambientale ed ecologica”* come valore aggiunto del costo degli immobili, ma *“sull'economia gonfiata”*.

La presenza di un forte pendolarismo tra i Comuni dell'Unione e i capoluoghi più vicini, avrebbe, inoltre, creato alcuni scompensi socio-culturali: *“Tante persone vengono qua a dormire e vanno a lavorare a Bologna e ciò crea degli squilibri”*. *“Si creano dei ghetti che non hanno vita sociale; l'urbanizzazione in questo senso impoverisce il territorio a livello culturale”*;

L'aumento dei prezzi degli immobili negli ultimi anni, quindi, sarebbe stato dettato dall'andamento favorevole dell'economia locale. Tuttavia, le speculazioni economiche del mercato immobiliare starebbero prendendo il sopravvento sulle reali *“potenzialità della terra”*, tanto che il prezzo dei terreni non sarebbe più alla portata degli agricoltori, tradizionale motore dell'economia dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli.

Secondo alcuni dei partecipanti al workshop, quindi, l'amministrazione non starebbe tanto *“puntando sulla qualità quanto, piuttosto, sull'industrializzazione”*

Ultimo argomento emerso al tavolo di discussione è stata una generale perplessità circa le previsioni fatte dall'ufficio demografico della Provincia di Modena (grafico 16). In alcuni partecipanti non condividono la stasi prevista fino al 2011, ma credono in una ulteriore crescita della popolazione: Esisterebbero infatti ancora numerose aree urbanizzabili.

Questo è motivo di preoccupazione proprio in virtù della tutela del valore del proprio paesaggio: *“La gente non si rende ancora conto che le aree previste urbanizzabili non sono ancora state costruite. Quando lo faranno sarà ancora più importante l'impatto...”*;

3. Lettura del paesaggio dell'Unione dei Comuni attraverso il materiale storico locale

Per comprendere il punto di vista attraverso il quale è stato analizzato il materiale raccolto, è necessario, innanzi tutto, tener presente il concetto di territorio e di paesaggio emersi dalla Convenzione Europea, cioè che “il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” . Ciò permette di delineare un percorso d'analisi “partecipata” in grado di studiare l'area presa in esame dal progetto, vale a dire un'Unione di Comuni, in particolare cinque (Vignola, Spilamberto, Savignano sul Panaro, Castelvetro, Castelnuovo Rangone), come una realtà vissuta e condivisa, parte di un territorio che condivide storia, tradizioni, ambiente, caratteristiche socio/economiche e abitudini comuni.

A questo proposito diventa importante sottolineare il fatto che la ricerca deve essere impostata come “percorso”, all'interno del quale possono essere riconosciute alcune fasi basilari: in primo luogo è necessario delimitare l'area oggetto di studio, descrivendone le caratteristiche generali e comuni; in secondo luogo si devono stabilire quali sono i fattori che incidono sul paesaggio, che possono essere naturali o frutto di azioni antropiche; infine si deve cercare di stabilire attraverso quali criteri qualitativi è possibile “sondare” la percezione che la popolazione locale ha della suddetta area e del suo paesaggio.

Lo sfondo culturale e valoriale che sta alla base di quest'analisi, parte quindi dalla supposizione che concetti come quello di partecipazione dal “basso” e di auto-rappresentazione siano sempre più necessari per presupporre il buon esito della ricerca (e per impostare un programma di ricerca, sia conoscitiva che attuativa, in grado di ipotizzare l'autosviluppo locale). Per questo diventa necessario fare riferimento a tutte quelle informazioni che evidenziano i “punti di rottura” che si sono susseguiti nelle vicende della popolazione, e che hanno “segnato” delle vere e proprie trasformazioni delle modalità di rappresentazione del territorio locale .

A questo scopo è importante fare anche un'altra premessa concettuale: tra i Comuni oggetto d'analisi, le ricerche si sono concentrate soprattutto su quello di Vignola. Tale scelta metodologica è motivata dal fatto che Vignola, forse per le sue dimensioni, maggiori rispetto agli altri paesi, è stata tradizionalmente al centro dell'area “Terre di Castelli”, rappresentandone il punto focale d'incontro e di scambio storico/commerciale. Dai documenti storici, infatti, emerge che l'identità territoriale di questa città si è sempre più radicata come realtà “di mezzo” tra due grandi poli urbani (Bologna e Modena) i quali, influenzandone e penetrandone la dimensione locale, hanno contribuito ad accentuarne, di fatto, la capacità di porsi come realtà urbana e sociale dinamica, complessa e in evoluzione. Ancora, Vignola può essere considerata una realtà rappresentativa per gli scopi della ricerca: da un lato incarna tutti gli elementi fondamentali che costituiscono il paesaggio locale; dall'altro fa i conti con tutte quelle problematiche, comuni all'Unione, che caratterizzano lo “scontro” tra sviluppo e “crescita” dell'urbanizzazione (e della globalizzazione) e l'esigenza di “radicamento” dell'identità paesaggistica e territoriale locale. Si fa riferimento, in questo senso, a tutte quelle dinamiche che rimandano al fenomeno della diffusione insediativa e alla frammentazione territoriale, che si manifesta attraverso la forte pressione dei modelli residenziali a bassa densità e ad alto consumo di suolo (ad esempio il fenomeno delle villette); oppure alla crescente domanda di “luoghi” atti a valorizzare l'esigenza d'integrazione sociale ed identificazione territoriale, ecc.

L'area oggetto di studio denota così un paesaggio che, nel corso della storia, ha subito profonde trasformazioni, dal punto di vista storico/antropico e da quello naturalistico, rispecchiando allo stesso tempo diverse modalità di rappresentazione del territorio. Sia in termini individualistici che sociali, è possibile così scandire le tappe di un “percorso storico di rappresentazione” del paesaggio caratterizzato dal passaggio da una percezione del territorio considerata in senso tradizionale e

statico, ad una “aperta” all’idea di “storia locale” intesa come trasformazione continua e come processo di diversificazione.

4.1.1. Paesaggio naturale e artificiale: un equilibrio difficile.

Per delimitare i confini, fisici e culturali/storici, dell’area in questione, è necessario innanzi tutto definire gli elementi dell’identità paesaggistica che denotano le caratteristiche generali e fondamentali del territorio locale, analizzando, assieme alle componenti naturali, anche tutte quelle trasformazioni frutto dell’azione antropica che si è susseguita nel corso della storia.

A questo proposito è interessante sottolineare il fatto che esistono due visioni che definiscono il “paesaggio locale”: una istituzionale, relativa alla pianificazione del PTCP e PTPR; l’altra che esprime l’auto-rappresentazione del territorio dal punto di vista della popolazione che lo vive. Nel primo caso si fa riferimento all’Unità di Paesaggio, strumento in grado di rappresentare una porzione di territorio che esprime la formazione e l’evoluzione del paesaggio secondo criteri stabiliti in maniera “formale”; nel secondo caso, invece, si prende in considerazione la componente “soggettiva” della valutazione ed identificazione del paesaggio, in grado di evidenziare gli “obiettivi di qualità” paesaggistica dal punto di vista dei soggetti sociali e della popolazione che vive la dimensione locale. In questo senso, l’analisi del materiale storico locale ed il questionario da somministrare alla popolazione (che segue una metodologia di ricerca di sociologia visuale) divengono gli strumenti che permettono d’indagare proprio questo secondo aspetto, cioè le modalità di auto-rappresentazione del paesaggio.

Percorrendo la via che da Bologna conduce a Vignola, la Bazzanese, ci si addentra in una realtà collinare che abbandona via via i tratti della “città” per immergersi in quelli della “campagna”. Si tratta di una zona nella quale è ancora possibile godere di un paesaggio armonico, in cui natura e sviluppo urbano si mescolano cercando di mantenere una “coerenza estetica” spesso difficile da conservare e dall’equilibrio dinamico ed effimero. Il paesaggio esprime ancora il suo valore, se lo si osserva con uno “sguardo d’insieme”, mentre diventa “dissonante” laddove la “crescita” urbana ha bruscamente interrotto quelle “viste naturali” che caratterizzavano l’identità locale del territorio.

L’Unione dei Comuni Terre di Castelli racchiude un’area pedecollinare (dove è possibile trovare zone pianeggianti e collinari), all’interno della quale sono distinguibili alcuni tratti caratteristici e comuni: le colline coi calanchi; il fiume Panaro ed i suoi affluenti; la presenza di un terreno prevalentemente ghiaioso, con una falda poco profonda, che si presta alla coltivazione dei frutteti.

A livello naturalistico, oltre alla vegetazione tipica ed autoctona dell’area in questione, sia spontanea che frutto delle coltivazioni intensive, l’elemento che visivamente delinea la specificità del paesaggio locale, è proprio la presenza dei calanchi. Si tratta in particolare di zone collinari che si presentano completamente prive di vegetazione e, come tutti i terreni nudi, sono particolarmente esposte ai fenomeni dell’erosione. I calanchi contribuiscono così a definire i confini di un paesaggio tipico che nella storia ha rappresentato, e rappresenta, una sua particolare specificità, una presenza con la quale le popolazioni del luogo hanno dovuto da sempre relazionarsi.

Ancora, un altro elemento naturale che distingue il territorio dell’unione dei Castelli, in particolar modo quello di Vignola, è la presenza del Panaro e dei suoi affluenti. Esso, in alcuni tratti del suo corso, è ancora il luogo che esprime la naturalità dell’area, intesa come sviluppo e conservazione di zone non assoggettate all’intervento antropico ma, allo stesso tempo, costituisce la “risorsa” attraverso la quale le popolazioni locali hanno attualizzato le basi del proprio sviluppo, sia economico che commerciale.

In questo senso il fiume rappresenta un elemento significativo, indispensabile per studiare un territorio dal punto di vista della relazione uomo/natura, una relazione che si definisce come percorso storico di costruzione di un’idea di paesaggio condiviso dalla comunità locale. Esso da un lato “costituisce” e dall’altro “trasforma” il paesaggio, in un percorso di “stratificazioni” storiche

analizzabili proprio attraverso le tracce che il fiume ha lasciato del suo antico tragitto. Grazie allo studio dei paleoalvei, infatti, è stato possibile ripercorrere gli spostamenti che hanno portato il Panaro alla sua dimensione attuale, spostamenti che lo definiscono come elemento naturale dinamico e cangiante che “disegna” il territorio, ma anche come realtà “influenzata” dagli interventi antropici. A questo proposito emerge un’importante tematica, che deve essere considerata nel momento in cui si analizza un territorio attraverso le forme di “urbanità” che esso esprime: la presenza di un corso d’acqua rivela una realtà territoriale che deve essere intesa come “processo”, cioè in senso dinamico, e come “realtà a due facce”. Da un lato il fiume si presenta come risorsa per l’economia locale e come “luogo” per il tempo libero (è il caso in cui le aree fluviali e golenali vengono fruite come territori naturalistici per le passeggiate e per le escursioni, ad esempio il percorso Sole, o come luoghi di balneazione, anche se quest’ultimo caso è relativo soprattutto al passato di Vignola); dall’altro come minaccia per le popolazioni che ne abitano e coltivano le rive. In quest’ultimo senso si fa riferimento a tutte quelle opere di fortificazione che simboleggiano e “segnano sul territorio” la lotta dell’uomo contro la forza della natura (come ad esempio la costruzione di argini o del ponte Muratori , più volte ristrutturato a seguito delle ondate distruttive di piena).

Tale tematica è stata evidenziata sia grazie all’analisi dei documenti di cronaca locale , sia grazie alla ricostruzione storica dell’evoluzione della “rappresentazione sociale del paesaggio” di Vignola e comuni limitrofi, emersa soprattutto attraverso lo studio della raccolta delle cartoline locali. L’esame delle immagini reperite da inizio secolo fino ai giorni nostri, ha delineato, infatti, i “punti di vista” attraverso i quali, a seconda delle epoche storiche, sono stati messi in risalto gli elementi significativi del territorio .

Un esempio esplicativo di questo studio, è quello relativo alle foto d’epoca ed alle cartoline raffiguranti il Ponte di Vignola ed il Panaro, attraverso le quali vengono evidenziati sia i momenti storici che celebravano la costruzione dell’opera, sia quelli che ne evidenziavano la “fragilità” nei confronti della natura.



Figura 1: Cartolina del 1902 dal CD-ROM "Bianchi e neri, scatti d'epoca della collezione fotografica di Attilio Neri", Comune di Vignola 2002



Figura 2: Dipinto di Ivo Soli, Il ponte di Vignola nel 1945, dal CD-ROM "Bianchi e neri, scatti d'epoca della collezione fotografica di Attilio Neri", Comune di Vignola 2002



Figura 3: Cartolina del 1950 dal CD-ROM "Bianchi e neri, scatti d'epoca della collezione fotografica di Attilio Neri", Comune di Vignola 2002



Figura 4: Foto del ponte disastroso dall'alluvione dal CD-ROM "Bianchi e neri, scatti d'epoca della collezione fotografica di Attilio Neri", Comune di Vignola 2002

Le prime immagini risalgono alla fine dell'ottocento, inizio novecento, e sembrano esaltare la costruzione del Ponte Muratori, rappresentandolo come una sorta di conquista dell'uomo nei confronti del fiume. E' la vittoria del progresso tecnologico che per molti anni è stato interpretato come "musa ispiratrice" per la storia economica, istituzionale e urbanistica locale e che ha consolidato un'idea condivisa del Ponte inteso come struttura in grado di proporsi come risorsa della comunità locale, come "ponte" di comunicazione e d'unione tra due terre prima divise dalla presenza naturale del fiume. Anche se l'influenza antropica, con le costruzioni e le fortificazioni, viene elogiata dalle rappresentazioni fotografiche dell'epoca, si ribadisce anche l'importanza dell'idea del "fiume fruito", inteso come luogo naturale per il tempo libero (di frequente, nelle cartoline di inizio secolo, vengono messi in evidenza bagnanti sul letto del fiume), capace di far apparire gli elementi naturalistici come ricchezze del territorio.

In quest'ottica, oltre al Ponte, vengono messe in risalto anche altre costruzioni atte ad arginare la forza del fiume: è il caso della "mora" o muraglione. Si tratta di un'opera di difesa alle coltivazioni, nata dalla necessità di arginare le piene del Panaro. Tale esigenza spinse i proprietari terrieri delle Basse ad associarsi fin dal 1691 in un Consorzio per costruire una «necessaria opera di riparo, salda, stabile e murata per la quale i beni predetti fossero difesi dai danni dell'inondazione (...) però essa fu ricostruita più volte, in posizione sempre più avanzata, puntualmente atterrata dalla furia demolitrice delle acque». Oggi del muraglione rimangono solo alcuni tratti, in parte diroccati, ma il letto del fiume si è talmente abbassato da non costituire più alcun pericolo per i terreni delle Basse. Tale fenomeno è giustificato dalla crescita dell'industrializzazione nell'area in questione, che è sfociata in un vero e proprio sfruttamento del territorio e del letto del fiume che, ad esempio attraverso le cave d'estrazione della ghiaia, ha contribuito a modificare il territorio e a creare numerose problematiche di assestamento dell'equilibrio tra terre abitate e coltivate e percorso fluviale.



Figura 5: Foto dei muri di difesa del Panaro a valle del ponte, sponda sin. È visibile il vecchio livello del fiume (parte più scura) fino al 1950 circa. La foto, della collezione “Banchi e Neri” è del 1984

Nella storia locale è possibile, infatti, trovare notizie su devastanti piene che hanno segnato il territorio. In tempi recenti basta pensare alle alluvioni del 1952, 1966, 1972 e 1973, alle quali ha contribuito il dissesto idrogeologico conseguente al dissennato prelievo di legname dalla montagna modenese: «(...) sul finire del medioevo e al cominciare dell’evo moderno è uno spettacolo ingrato di distruzione e di spogliazione. Le antiche selve scompaiono (...) i legnami da lavoro vengono portati al piano e incamminati là dove più ferve la civiltà italiana, con l’effetto di una momentanea risorsa per il monte, per quel po’ di denaro che vi affluisce decimato dallo speculatore cittadino, ma con la perdita di ciò che poteva costituire, se bene amministrata, la ricchezza della montagna (...)» . In questo senso l’intervento dell’uomo determina un radicale cambiamento delle caratteristiche erosive, della stabilità dei suoli, del regime idraulico del fiume con conseguenti fiumane, crolli di ponti ecc. eventi che si sono sempre più consolidati con la crescita della popolazione.



Figura 6: passerella pedonale dopo l'alluvione del 1952. Foto della collezione "Bianchi e neri".

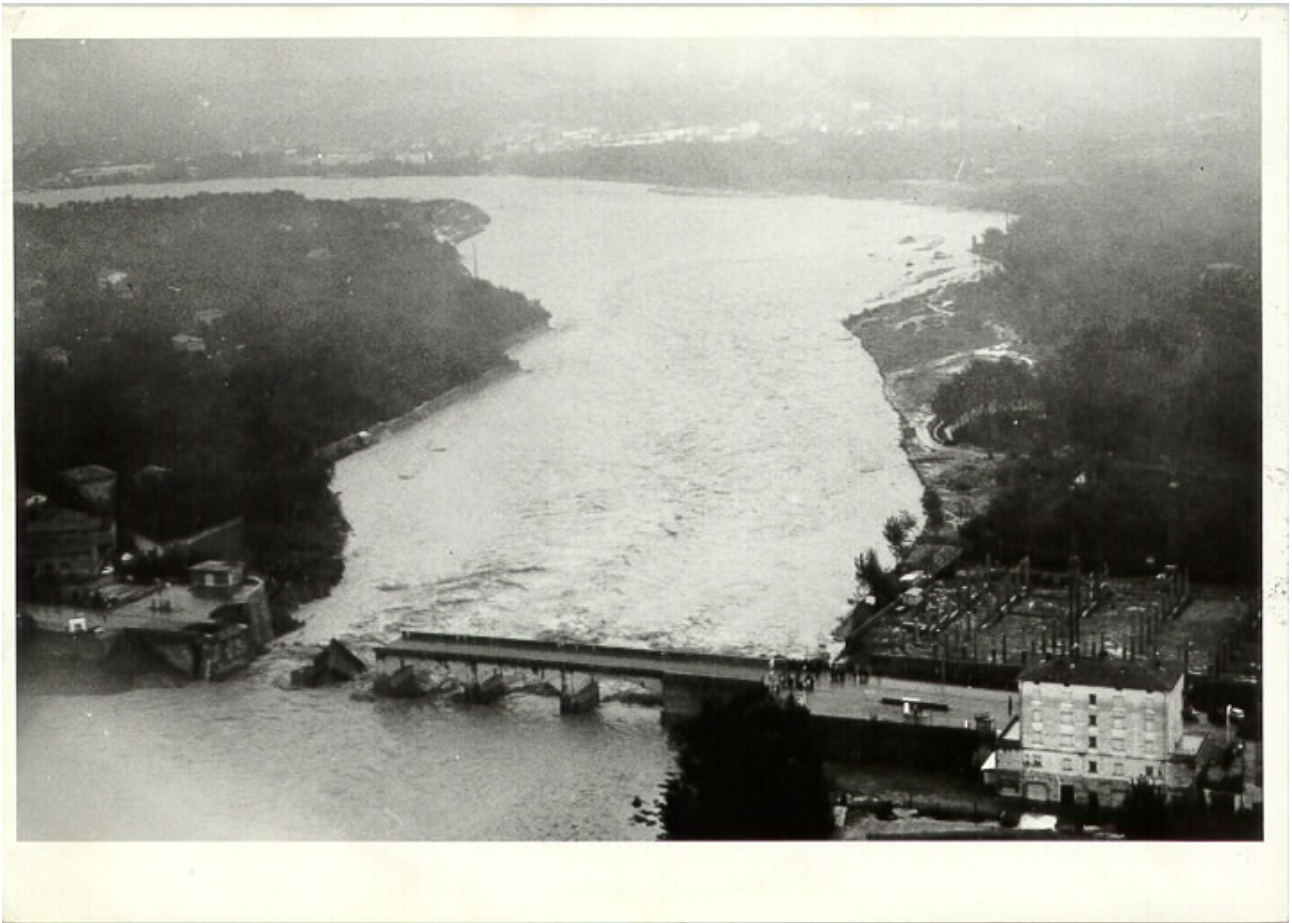


Figura 7: Alluvione del 4/11/1966 in una foto di Ugo Ferri scattata il 4/11/1966. Collezione "Bianche e neri"



Figura 8: Alluvione del 1973 sulla riva Savignanese. Collezione “Bianchi e Neri”

Il fiume Panaro, che lungo il suo corso bagna alcuni dei comuni oggetto della ricerca (Vignola, Savignano sul Panaro e Spilamberto; mentre Castelvetro e Castelnuovo Rangone si trovano su affluenti del Panaro, il primo sul torrente Guerro ed il secondo sul Rio Secco), ha contribuito a creare, nel corso del tempo, il terrazzo alluvionale sul quale sorge l'intera area studiata. Ciò è importante nel momento in cui si analizza la morfologia del territorio, soprattutto per comprendere la distinzione, più volte incontrata all'interno dei documenti storici, tra terre “Basse” e terre “Alte”.

La parte pianeggiante del territorio in questione è, infatti, caratterizzata da ondulazioni provocate dalle incisioni dei corsi d'acqua attuali e dai paleoalvei (cioè gli antichi letti dei fiumi), i quali hanno costituito, soprattutto nella parte Sud, dei terrazzi alluvionali. Due sono molto evidenti perché la scarpata tra essi accompagna per un lungo tratto il tracciato della strada statale Modena-Vignola. Localmente questi due terrazzi vengono chiamati “Alte” e “Basse”. Si tratta di zone che sono state “costruite” dall'idrografia naturale, ma che sono anche interessate da idrografia artificiale, che serviva alcuni mulini ad acqua, oggi in disuso. Tali aree sono distinguibili anche per la tipologia di vegetazione e di coltivazione che, nel corso della storia, ha contribuito a caratterizzarle. Da un'analisi catastale antica, risalente al 1786 , è possibile ricavare la fotografia di un territorio alquanto diverso: nelle “Alte” prevalevano i terreni tenuti a seminativo e a gelsi , mentre nelle “Basse” viene descritto uno spazio agrario conquistato più di recente e con grande fatica dal fiume. Il secolo precedente la stesura del Catasto vede la continua lotta dell'uomo contro il fiume «da una parte i tentativi di consolidare l'occupazione delle Basse, che trovano la loro espressione nella tormentata costruzione di un muraglione a difesa (la “mora”); dall'altra la rivincita del fiume che sfonda i ripari costruiti dall'uomo e si riappropria di una parte notevole delle terre strappategli (...). Un'altra caratteristica del territorio delle Basse è quella di mostrare una forte frammentazione degli appezzamenti (...)» .



Figura 9: Le basse Vinolesi. 1983

A questo proposito diventa interessante confrontare i dati che emergono dal Catasto del 1789 con quelli della metà del secolo scorso: ciò che risulta è l'impressione che ci sia un paesaggio instabile, dai contorni indefiniti, soggetto ai capricci della corrente e, in qualche modo, "determinato" dal fiume.

Oltre alla divisione tra "alte" e "basse", l'ultima zona del territorio che può essere analizzata attraverso lo studio del Catasto è quella a ridosso delle colline, sulla destra del Panaro. Si tratta di un'area piuttosto varia e sicuramente assai diversa da quella ripariale, all'interno della quale comparivano grandi appezzamenti, anche se inframmezzati ad altri di dimensioni più modeste.

Alla descrizione degli elementi fisici e naturali del territorio oggetto d'analisi, si deve aggiungere quella che denota le caratteristiche dell'area derivanti dalle influenze antropiche, cioè da tutte quelle trasformazioni territoriali innescate dallo sviluppo agricolo e commerciale.

Con il progressivo instaurarsi dell'insediamento umano, accresciutosi soprattutto lungo le tradizionali vie di comunicazione, si è passati, ad esempio, da un paesaggio contraddistinto da spazi riservati a querceti, per far fronte alle necessità produttive di una popolazione in crescita (soprattutto nella bassa collina), a zone in cui furono introdotte selve castanili (alta collina), tanto che documenti del sei settecento, evidenziano l'esistenza di una produzione di castagne come importante attività economica. La trasformazione paesaggistica ha influenzato anche le zone più "basse" nelle quali fu introdotto il gelso per l'allevamento del baco da seta. I cambiamenti più radicali sono relativi, comunque, agli ultimi due secoli, anni durante i quali la mentalità capitalistica e la crescita dell'urbanizzazione dell'area hanno consolidato l'utilizzo delle coltivazioni estensive, prima vinicole poi di alberi da frutto (ciliegie e susine per la maggior parte), che oggi rappresentano, assieme ai Castelli, i simboli "condivisi" della città di Vignola e del territorio circostante.

Attraverso la consultazione del materiale messo a disposizione dalle amministrazioni locali, è stato, possibile, ad esempio, farsi un'idea abbastanza precisa dell'organizzazione passata del Comune di Vignola il quale, forse per le dimensioni maggiori, costituisce il territorio maggiormente documentato. Dall'analisi catastale del 1789 è stato possibile delineare le modalità attraverso le

quali si è sviluppata la trasformazione urbana. Si è passati da un territorio che «gravita attorno al centro abitato, ancora racchiuso all'interno delle mura e circondato da una fascia verde, e trova il suo asse (punto d'attrazione e limite assieme) nell'alveo del Panaro», a una realtà che assume sempre più gli aspetti della “diffusione” urbana nella campagna circostante, incarnando le logiche di sviluppo universalistico tipiche dei sistemi metropolitani odierni. Il paesaggio odierno non appare più semplicemente come spazio coltivato, dai tratti piuttosto compositi, dove sono largamente rappresentati i boschi e i terreni improduttivi, ma diventa un esempio della complessità ambientale oggi largamente presente sul territorio.

Un elemento di particolare interesse riguarda le tipologie dell'insediamento abitativo. Se si fa riferimento alla realtà di Vignola, ma anche a quella degli altri Comuni dell'Unione, risulta evidente il fatto che si è passati da una dimensione nella quale le abitazioni sono distribuite a carattere “sparso”, a parte il consistente nucleo urbano storico, ad una che assume la peculiarità della “diffusione abitativa” nel territorio circostante. Ciò avviene soprattutto lungo le direttrici di traffico (su strada e su ferro), che possono essere considerate una sorta di “collegamento”, di “ponte” con il sistema metropolitano che le include.



Figura 10: Cartolina panoramica del 1908



Figura 11: foto del panorama dalla collina, 1963



Figura 12: Panorama di Vignola dall'elicottero, 1992

Per analizzare e comprendere il territorio è necessario, infatti, soffermarsi sulle vie di comunicazione che hanno costituito le basi dell'organizzazione territoriale della valle del Panaro. A partire dagli insediamenti romani, con la centuriazione, passando attraverso il medioevo, con l'arroccamento e la presenza dei valichi che oltrepassavano il crinale appenninico, per arrivare al secolo scorso, caratterizzato dall'introduzione della ferrovia, le vie di comunicazione hanno sempre costituito un elemento indispensabile per comprendere lo sviluppo dell'urbanizzazione. Esempi esplicativi possono essere quelli della Via Claudia, della Via Guelfa, della Via Fondovalle (di recente costruzione) e della linea ferroviaria. In quest'ultimo caso, è necessario specificare che tale realtà ha rappresentato, in passato, un importante elemento d'innovazione per il territorio, facilitando le comunicazioni tra i paesi delle colline modenesi, e bolognesi, con i due grandi poli metropolitani, Modena e Bologna. Tale precisazione è importante nel momento in cui la ferrovia, recentemente riaperta, assume valore, per le comunità locali, come elemento fondamentale di collegamento e di trasporto, in grado da fungere da mezzo di "avvicinamento", fisico e culturale, tra

due realtà “distanti”. Se si considerano, per esempio, le “nuove” popolazioni, tale mezzo di trasporto diventa elemento necessario per tutti quei city users che fruiscono i poli urbani pur risiedendo nel periurbano o nell'hinterland dei sistemi metropolitani. La ferrovia diventa quindi un elemento territoriale carico di significato e, così come in passato poteva rappresentare una delle poche opportunità di spostamento, poi caduto in disuso nel periodo del boom automobilistico, oggi diventa nuovamente un mezzo in grado di facilitare i trasporti ormai congestionati sulle tradizionali vie di comunicazione.



Figura 13: Stazione di Vignola della linea Vignola - Modena 1900



Figura 14: Stazione di Vignola linea Bologna – Vignola - Modena 1939



Figura 15: Casa rurale in via di Mezzo, 1972

Le tipologie d'abitazione rispecchiano così la realtà territoriale e storica nella quale sono inserite: nel passato condiviso «(...) ricorre più volte il termine "casamentiva" riferito alle singole pezze di terra; le grandi possessioni sono dotate in genere di abitazioni ed edifici di servizio (...). Nel Catasto sono citate la casa padronale e la casa "a camarante" (destinata ai braccianti agricoli)» .

Gli insediamenti di città come Vignola, Spilamberto, Castelvetro ecc. sono quindi classificabili in tre fasce diverse: l'area compresa tra l'antico tracciato delle vecchie mura, costituito da edifici che risalgono ad un'età che va dalle origini del paese fino al secolo scorso (la struttura urbanistica è costituita da strade strette, ortogonali tra loro e fiancheggiate da portici); l'area edificata fino al 1960 che presenta costruzioni di dimensioni modeste e legate alle abitudini e alle tradizioni contadine (edifici unifamiliari o a schiera, dove si possono trovare facilmente orti e giardini privati); l'area edificata dopo il 1960, che presenta prevalentemente un'evoluzione dalla casa singola al condominio, tipica di una società industrializzata.



Figura 16: Via tufo nel 1916

4. Metodologia

La complessità del concetto di paesaggio, per sua natura astratto e polisemico, rende difficile identificare un codice univoco per la sua comunicazione ed ancor più per suscitare nell'interlocutore le stesse sensazioni che proverebbe nel visualizzarlo direttamente, senza mediazioni linguistiche.

Tanto più se si vuole costruire uno strumento per la valutazione condivisa e partecipata della qualità del paesaggio. Questo, infatti, pone di fronte almeno a tre sfide:

- 1) confrontare e far comunicare i discorsi sul paesaggio elaborati all'interno di discipline diverse, caratterizzate da codici comunicativi specialistici;
- 2) costruire un linguaggio condiviso con i "non specialisti" con cui descrivere ed analizzare un concetto astratto come quello di paesaggio ("cos'è il paesaggio?")
- 3) creare uno strumento agile e standardizzato che possa essere facilmente adattato a contesti differenti pur mantenendo la stessa struttura per permettere confronti sia tra rilevazioni successive sullo stesso territorio, sia tra rilevazioni effettuate in contesti territoriali differenti.

La prima sfida è stata affrontata creando tavoli di lavoro tecnico con referenti dei comuni, della Provincia e con i consulenti; realizzando analisi degli strumenti di pianificazione applicati al territorio e dell'interpretazione che questi danno del paesaggio; analizzando la bibliografia disponibile sul tema del paesaggio del territorio in oggetto

D'altra parte, affinché anche coloro che non hanno competenze tecniche e specialistiche potessero esprimere la loro opinione e comunicare la loro idea di qualità del paesaggio, e superare così la seconda sfida, si è deciso di fare ricorso agli strumenti della sociologia visuale.

Partendo dall'analisi della documentazione storica, iconografica e artistica sul paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, e delle analisi disciplinari sul concetto generale di paesaggio, sono state individuate delle caratteristiche del paesaggio restituissero tutte e tre le diverse dimensioni che lo costituiscono:

1. quella percettiva ossia l'aspetto visivo ed il manifestarsi ad un osservatore in funzione della profondità, dell'ampiezza di veduta dell'illuminazione e dell'esposizione, la sua dimensione semantica, il suo essere un "insieme strutturato di segni", fino all'aspetto puramente estetico;
2. quella naturale, che comprende gli aspetti più prettamente ambientali (idrologia, geomorfologia, flora e fauna),
3. quella antropico-culturale, che riguarda da un lato l'uso dei suoli, gli aspetti architettonico - urbanistici che lo caratterizzano e dall'altro la percezione sociale del paesaggio, il senso di appartenenza e l'identità culturale della Comunità che vive in un determinato territorio.

Infine, per rispondere all'esigenza di trovare uno strumento unico, che possa essere utilizzato agilmente dalle amministrazioni che vogliono fondare le proprie scelte pianificatorie su un obiettivo di qualità paesaggistica condiviso con la propria cittadinanza si è deciso di proporre il questionario come strumento di rilevazione.

Ciascuna di queste scelte tecnico - metodologiche verrà illustrata più dettagliatamente nei paragrafi successivi.

4.1. La sociologia visuale

La scelta di utilizzare la sociologia visuale per la valutazione partecipata del paesaggio è stata dettata da una serie di considerazioni che derivano dalle potenzialità delle tecniche elaborate nell'ambito di tale disciplina, in rapporto agli obiettivi prioritari del progetto PaRC.

La sociologia visuale è un particolare ramo della sociologia che utilizza le immagini come indicatori di concetti astratti, idee.

Nella comunicazione visuale (o iconica), a differenza che in quella verbale, l'oggetto di cui si parla è presente, visibile, può essere preso in mano, toccato: la comunicazione non è più solo diadica (emittente e destinatario), ma triadica (emittente, destinatario ed oggetto). Il messaggio che si vuole lanciare attraverso

l'immagine raggiunge simultaneamente il destinatario, cosa che non accade attraverso la comunicazione verbale richiede una sequenza di parole, codici, significati¹.

La descrizione verbale più di quella iconica, infatti, implica una codifica del reale, un passaggio attraverso un codice fatto di segni e parole² filtrati e selezionati dall'emittente. Nell'immagine l'aspetto denotativo, invece, non è tradotto in un codice a priori; ma mantiene la capacità di generare più significati ed interpretazioni per il destinatario. Le immagini sono cioè polisemiche³.

Tra le diverse possibilità, lo strumento più semplice per rilevare immagini statiche è la fotografia.

4.1.1. Fotografia: specchio, simbolo e indice⁴.

Walter Benjamin nel 1966 affermava che "*La natura che parla alla macchina fotografica è (...) una natura diversa da quella che parla all'occhio - dato che - al posto di uno spazio elaborato consapevolmente dall'uomo, c'è uno spazio elaborato inconsciamente*"⁵

Nonostante ciò, è innegabile che la fotografia sia espressione, seppure soggettiva, di un oggetto che è realmente esistito davanti all'obiettivo. L'immagine fotografica è, infatti, al contempo una costruzione soggettiva ed una traccia oggettiva⁶, e, come afferma Umberto Eco (1973), pur non essendo una riproduzione fedele della realtà, mantiene con essa un rapporto indicale: "In assenza dell'oggetto ci dice che, lì dove ora c'è il segno, era esistito un oggetto come sorgente di raggi luminosi"⁷.

Tuttavia, nella foto esiste una forte influenza da parte dell'autore rispetto al significato connotativi dell'oggetto fotografato, trasmesso attraverso lo stile della riproduzione, la scelta dell'inquadratura, della luce o del momento preciso in cui chiudere l'otturatore, che da all'immagine un'impronta soggettiva.

Nella fotografia, quindi, coesistono due messaggi, uno connotato, codificato attraverso la soggettività dell'autore, ed uno denotato, che non passa attraverso un codice; le due dimensioni, a differenza che nel linguaggio verbale, non coincidono.

Da quanto affermato fin'ora è emerso che le immagini assumono significato dal modo in cui le persone coinvolte le percepiscono, le usano e le interpretano. Sono quindi il regno della soggettività di chi le produce e di chi le osserva, ma i limiti di tale soggettività ci sono, e sono dati dal contesto, dal rapporto che fotografo e osservatore hanno con l'oggetto fotografato. Questo contesto deve quindi essere chiaramente esplicitato affinché il messaggio connotato sia noto ad entrambi gli interlocutori.

A questo punto, parzialità e soggettività dell'immagine fotografica possono essere volutamente utilizzate per rappresentare una specifica sottolineatura di alcuni aspetti della realtà importante per l'indagine, creando qualcosa di simile al "tipo ideale" di Weber⁸: la possibilità di isolare e congelare un settore di realtà attraverso la fotografia permette di offrirlo, immobile, a successive analisi dettagliate o, utilizzarlo come stimolo a successive fasi dell'indagine⁹.

L'immagine fotografica si presenta, in definitiva, come l'*analogon* perfetto. Perfezione analogica che, pur comportando una riduzione (di proporzione, prospettiva e colore), non è mai una trasformazione.

Il sociologo americano Peters¹⁰ ha individuato tre diverse modalità di relazione tra la fotografia e l'oggetto fotografato:

1. è "sostitutiva" la relazione per cui la fotografia produce le stesse emozioni che produrrebbe la visione diretta dell'oggetto. Lo scopo dell'immagine è quindi emotivo;

¹ Patrizia Faccioli e Giuseppe Losacco, 2003.

² Barthes, 1985

³ Barthes, 1985

⁴ Bernardo Valli, 1993).

⁵ Walter Benjamin, 1966

⁶ Patrizia Faccioli e Giuseppe Losacco, 2003.

⁷ Umberto Eco, 1973

⁸ Vedi nota precedente

⁹ Domenico Secondulfo, 1993.

¹⁰ Peters, 1973.

2. la relazione “documentaria” è, invece, quella di una foto utile a comunicare, a diffondere la conoscenza dell’oggetto a qualcuno che non lo può vedere di persona. Lo scopo di questo tipo di fotografie è quindi conoscitivo, ma mantengono, almeno in parte anche la funzione sostitutiva;
3. la relazione “artistica”, tipica della fotografia che non ha funzione sostitutiva rispetto all’oggetto fotografato, ma ha valore di per sé, in quanto svolge essenzialmente una funzione estetica.

4.1.2. *Sociologia e immagini*

Ciò che differenzia la sociologia visuale dalle altre attività che contemplano l’uso delle immagini è che, nella ricerca sociale, sono utilizzate esclusivamente come indicatori di concetti astratti, idee. Questo ovviamente implica due cose:

1. che il concetto che soggiace all’immagine non deve mai essere perso di vista dal sociologo;
2. che le immagini per poter essere utilizzate nella ricerca sociale, devono rispondere a degli specifici criteri:
 - la Validità;
 - l’Attendibilità;¹²
 - la Comparabilità;
 - la Convergenza;
 - la Coerenza.

La sociologia visuale utilizza le immagini in diverse accezioni: cerca di ottenere delle informazioni “con” esse o “su” esse.

La sociologia “con” le immagini è quel ramo della sociologia visuale che utilizza le immagini come dati per l’analisi di comportamenti o come strumenti per raccogliere informazioni. In questo gruppo rientrano le ricerche fatte attraverso interviste con foto-stimolo, la produzione soggettiva delle immagini, la ricerca video-fotografica sul campo.

La foto-stimolo è uno strumento utilizzato in interviste semi-strutturate nel corso delle quali osservatore ed osservato si confrontano sulle immagini che il primo ha scattato e che rappresentano il contesto, l’ambiente in cui il secondo vive. E’ proprio la debolezza del codice denotativo dell’immagine che costituisce la sua forza e che permette di leggerla ed interpretarla diversamente in funzione dei vissuti personali ad essa collegati.

Nella presentazione di un’immagine, l’intervistatore s’impegna a non dare una sua connotazione (né positiva, né negativa) lasciando quindi il soggetto libero di dare la sua valutazione soggettiva.

Un’altra tecnica utilizzata nella sociologia con le immagini è quella della produzione soggettiva di immagini che consiste nel dare in mano ai soggetti su cui si sta conducendo un’indagine una macchina fotografica, o una videocamera e chiedere loro di scattare delle foto a tema. L’ipotesi che soggiace a questo metodo è che la foto, come affermato precedentemente, è un atto selettivo ed interpretativo della realtà, e proprio tale soggettività e modalità interpretativa può essere un interessante oggetto d’analisi.

Questa seconda tecnica presenta però una serie di complicazioni pratiche rispetto alla precedente. Innanzitutto è necessario che il soggetto che produce l’immagine abbia poi anche la possibilità di “commentarla” e “spiegarla” affinché la sua idea non venga prevaricata dall’interpretazione data dal ricercatore: l’analisi e l’interpretazione del materiale raccolto diventa per questo motivo molto complesso; in secondo luogo il soggetto deve essere motivato a svolgere questo compito.

La sociologia “sulle” immagini, invece, consiste nell’estrapolare significati simbolici dalle immagini, attraverso la loro interpretazione.

La sociologia utilizza infine le immagini anche per la restituzione dei risultati della ricerca (grafici, mappe...) allo scopo di chiarire concetti singoli e relazioni tra concetti.

¹¹ Cipolla, 1993

¹² Francesco Mattioli, 1991 - Parte II, cap. III, p.163.

4.2. La tecnica del questionario

4.2.1. Costruzione

Il termine “questionario” deriva dal latino “quaerere” che significa indagare, investigare, ma anche chiedere o domandare. Il questionario è, quindi, uno strumento di raccolta diretta di informazioni nell’ambito di un’indagine qualitativa o quantitativa.

Affinché le informazioni possano essere confrontate tra loro ed analizzate in forma aggregata, occorre che il questionario sia standardizzato ovvero che le domande e le modalità di comunicazione delle stesse siano identiche per tutti i rispondenti.

Questo richiede una serie di operazioni che possono essere ricondotte a tre fasi consecutive.

Durante la prima fase si definiscono gli obiettivi e si delimita il campo dell’indagine attraverso un processo di concettualizzazione dei temi che si intende esplorare. Dovendo predisporre un numero limitato di domande per raccogliere informazioni specifiche, infatti, è necessario definire innanzitutto con precisione i temi da affrontare. È importante quindi avere una conoscenza molto approfondita dell’argomento dell’indagine, che permetta di definire una gerarchia tra i vari aspetti che lo caratterizzano, per individuare quelli di maggiore interesse, relativamente ai quali elaborare le domande, e scartare quelli meno rilevanti. Per ciascuno di questi aspetti, infine, è utile predisporre una lista di variabili che si vogliono analizzare e definire in via preliminare il piano per la successiva analisi dei dati. In questo modo, ogni domanda del questionario sarà funzionale ad alla raggiungimento di uno specifico obiettivo, e si ridurranno al massimo le inefficienze dello strumento, rendendolo il più possibile agile e veloce da compilare.

La seconda fase comprende tutte le operazioni necessarie alla stesura del questionario: dalla individuazione della successione logica dei temi e delle domande, alla scelta della tipologia di domande e delle modalità di risposta da utilizzare.

Scegliere la sequenza degli argomenti affrontati in modo che non vi siano salti logici è fondamentale affinché l’intervistato possa comprenderli meglio. Così, la sequenza con la quale le domande sono poste può facilitare, o al contrario rendere più difficile, al rispondente il compito di fornire le informazioni richieste.

Esistono due modalità di successione delle domande:

1. modalità ad imbuto: prevede di partire da domande generali per arrivare a domande più specifiche, allo scopo di dare al rispondente il tempo di focalizzare l’attenzione sul tema proposto. In questo modo le opinioni espresse non sono filtrate attraverso una meditazione preliminare.
2. modalità ad imbuto rovesciato: all’opposto della precedente, prevede di anteporre le domande specifiche a quelle più generali. In questo modo le risposte dell’intervistato saranno più meditate.

È importante tener conto, comunque, che la sequenza con la quale le domande vengono presentate non è “neutra” ma può condizionare le risposte degli intervistati, indirizzandole su percorsi stabiliti a priori dal ricercatore, seppure non volutamente.

Anche il linguaggio utilizzato nel porre le domande può influenzare in maniera rilevante le risposte ottenute. Per questo motivo è sempre importante evitare espressioni da cui traspaiano giudizi di valore o che creino confusione nel rispondente (ad esempio: frasi che contengano doppie negazioni, o l’uso di un vocabolario troppo tecnico o al contrario troppo semplicistico, o più domande in una)

Anche la completezza delle domande è fondamentale affinché l’intervistatore non sia costretto ad aggiungere parole per specificare una domanda incompleta. Questo infatti comporterebbe una differenziazione tra i quesiti sottoposti ai diversi soggetti, e sarebbe messa a rischio la possibilità di paragonare le risposte tra loro.

Infine, anche la scelta della tipologia di domande sulla base della modalità di risposta che richiede, può rivelarsi determinante, sia per ottenere un’informazione precisa dall’intervistato, sia per ottenere dati coerenti con il tipo di analisi che si intende effettuare successivamente.

Ad esempio le domande aperte, che prevedono una risposta libera dell’intervistato che si esprime con parole proprie senza avere alcun suggerimento dalla domanda stessa, sono particolarmente utili quando occorre esplorare situazioni sconosciute o affrontare temi delicati. Esse tuttavia implicano delle procedure di registrazione e codifica molto più complesse e sono maggiormente soggette al rischio di interpretazioni

soggettivi da parte del ricercatore; rischiano, inoltre, di ottenere in risposta "luoghi comuni" in mancanza di opinioni ben definite e possono creare difficoltà ad individui con un basso livello di alfabetizzazione.

Le domande con risposta strutturata, invece, prevedono una serie di opzioni predefinite tra le quali il rispondente deve scegliere; questo da un lato riduce i tempi di codifica e registrazione, aiutando l'intervistato nella sua risposta e standardizzando la domanda e le informazioni raccolte attraverso di essa, ma dall'altro può influenzare la risposta dell'intervistato qualora le opzioni ad esempio siano troppe (l'attenzione viene concentrata sulle ultime) o troppo poche (l'intervistato non si ritrova e risponde a caso o si rifiuta).

Fanno parte di questa stessa tipologia le domande a risposta multipla, che ammettono cioè più di una risposta fra quelle predisposte, e le domande gerarchizzate che richiedono all'intervistato di ordinare le opzioni di risposta secondo una scala di preferenze.

Per ridurre gli svantaggi delle domande a risposta strutturata esistono alcuni accorgimenti quali l'introduzione della modalità di risposta "non so" o accettare risposte aperte e lasciare all'intervistato il compito di attribuire la risposta ad una delle modalità predisposta. Ciascuna di queste possibilità presenta comunque dei limiti propri: nel primo caso, infatti, si può indurre il rispondente a scegliere quella modalità per pigrizia, per cui, nel caso di interviste faccia a faccia, è bene associare tecniche di sollecitazione alla risposta da parte dei rilevatori, nel secondo sussistono dei rischi connessi alla interpretazione delle risposte da parte dei rilevatori, tipici delle domande aperte.

Alla luce di tutte le scelte che il ricercatore deve compiere e dei rischi che sottendono ciascuna delle opzioni, prima di rilasciare la versione definitiva del questionario è sempre bene sottoporlo ad una serie di valutazioni e test. Con esse si entra nella terza fase di messa a punto dello strumento di rilevazione.

Affinché un questionario possa considerarsi valido è necessario, innanzitutto che risponda alle esigenze conoscitive dell'indagine, senza trascurare alcun tema ritenuto rilevante nella fase preliminare, che le domande siano effettivamente chiare, nel linguaggio e nella struttura, e quindi facilmente comprensibili per gli intervistati e semplice da gestire per gli intervistatori.

Per verificare tutto ciò occorre effettuare diverse valutazioni e revisioni:

1. dei contenuti, con l'aiuto di esperti del fenomeno che valutino la completezza e la rilevanza dei temi affrontati rispetto all'obiettivo dell'indagine;
2. della forma, sottoponendo ad esempio il questionario ad un campione ragionato di individui per raccogliere elementi utili a valutarne la completezza, la chiarezza e la gestibilità, per sperimentare versioni alternative del questionario su piccoli campioni indipendenti di unità statistiche;
3. del questionario nel suo insieme, attraverso indagini pilota svolte su scala ridotta, per mezzo delle quali verificare l'integrazione tra le fasi dell'indagine ed effettuare eventuali ultimi ritocchi anche sul questionario.

4.2.2. Somministrazione

Il questionario, grazie a questa forma rigida e predeterminata, permette, quindi, di rilevare informazioni su un gran numero di soggetti e per questo motivo è lo strumento più utilizzato nelle ricerche sociali, ed è per questo motivo che si è scelto di utilizzarlo nell'ambito del progetto PaRC.

Tuttavia, proprio a causa di tale rigidità, non è possibile esplorare in profondità ,motivazioni e vissuti degli intervistati che stanno alla base delle loro risposte.

Nelle indagini che richiedono la rilevazione di informazioni più approfondite è preferibile, invece, utilizzare la tecnica dell'intervista in profondità. L'intervista, infatti, permette di rilevare informazioni più approfondite, sebbene su un numero più limitato di soggetti. Questo determina un minore dispendio di tempo e dei costi di realizzazione nettamente inferiori rispetto a quelli del questionario.

Le informazioni raccolte attraverso le interviste, sono più difficili da analizzare e da confrontare tra loro in quanto attraverso di esse si dà maggiore rilevanza alle differenti interpretazioni degli intervistati dovute ad esperienze e vissuti personali diversi.

Nel corso dell'intervista, il ruolo dell'intervistatore è particolarmente delicato in quanto influenza molto più che nel questionario le risposte dell'intervistato. Anche per questo, ma non solo, nelle interviste viene spesso

rilevato anche il comportamento non verbale dell'intervistato, utile alla successiva interpretazione delle informazioni.

Nel questionario, al contrario l'influenza dell'intervistatore deve essere minima, e nella maggior parte dei casi lo è, soprattutto laddove il questionario viene compilato a distanza.

Tra i due estremi, tuttavia, esistono infinite sfumature intermedie.

Infatti, oltre alla scelta di una particolare tipologia di domanda rispetto ad un'altra, anche le differenti modalità di somministrazione del questionario determinano un diverso coinvolgimento dell'intervistato e dell'intervistatore e di conseguenza producono dati molto diversi.

In particolare, il questionario può essere inviato per posta (interviste auto-compilative) o letto telefonicamente, può essere somministrato a distanza con l'ausilio di strumenti informatici o di persona (face to face). Ciascun tipo d'indagine differisce in termini di costi, tempo necessario di raccolta dei dati, qualità e quantità dei dati raccolti, percentuale di risposte e grado di complessità e versatilità.

La scelta della metodologia da seguire deve essere coerente con il tipo di indagine scelto così come, la scelta di una determinata modalità di somministrazione influisce sulla costruzione delle domande. Ad esempio, un'indagine che richieda l'uso di materiale illustrativo non può essere effettuata via telefono e, d'altra parte, un questionario da inviare per posta deve essere di immediata comprensione e quindi deve contenere domande semplici presentate in modo da attirare l'attenzione del ricevente.

Il questionario inviato per posta presenta, quindi, un livello di standardizzazione necessariamente molto superiore rispetto ad uno somministrato di persona.

Questa modalità di somministrazione, infatti, consente all'intervistato di rispondere prendendosi tutto il tempo necessario a valutare le sue risposte, che possono essere anche aperte. Le domande possono essere chiarite immediatamente dall'intervistatore in caso di equivoci e si ha la certezza che il questionario venga compilato integralmente in ogni sua parte e dalla persona che effettivamente si vuole intervistare.

La risposta viene fornita immediatamente dal soggetto e questo permette di rilevare la sua opinione personale prima che possa essere influenzata da eventuali discussioni con altre persone sul questionario. Inoltre le risposte fornite sono più istintive.

Tuttavia, le interviste *face to face* richiedono tempi e costi nettamente superiori rispetto ad una somministrazione postale o telefonica, e l'incidenza delle irreperibilità è molto più alta. Questo può portare ad un'autoselezione dei rispondenti che si rendono reperibili solo se più estroversi, coinvolti nell'argomento o curiosi. L'intervistatore rischia inoltre, con la sua presenza di inibire l'intervistato, il quale, in questi casi non può godere dell'anonimato che gli viene garantito invece attraverso una somministrazione a distanza, e di influenzarne le risposte.

Il risultato, quindi, è uno strumento più flessibile nel quale l'interazione tra intervistatore e intervistato può diventare parte dell'indagine stessa, purché condotta da intervistatori esperti ed a fronte di una solida riflessione scientifica preliminare: uno strumento intermedio tra l'intervista in profondità ed il questionario.

4.3. Il questionario nel progetto PaRC

Il progetto PaRC, ha, quindi come obiettivo la messa a punto di uno strumento di rilevazione della percezione della qualità del paesaggio per la cittadinanza e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica a supporto delle future scelte delle amministrazioni.

Come abbiamo già discusso ed argomentato nei precedenti paragrafi, questo ha portato a scegliere tra le varie metodologie di rilevazione dei dati esistenti, lo strumento del questionario in quanto standardizzato e potenzialmente riproducibile in diversi contesti e/o diversi tempi.

Abbiamo anche osservato che la predisposizione del questionario segue un preciso iter di definizione e validazione che si conclude con la realizzazione di un'indagine pilota svolta su un campione ragionato. I paragrafi successivi descrivono proprio questo processo che ha portato alla stesura definitiva del questionario.

La fasi di definizione

Fin dalla sua prima ideazione, si è pensato di organizzare il questionario in tre sezioni differenti, ciascuna delle quali ha un obiettivo, e di conseguenza una forma, differenti:

La prima parte è dedicata a rilevare il significato che l'intervistato attribuisce al termine paesaggio allo scopo di interpretare le sue successive risposte. Si tratta di una serie di domande sul concetto generale di paesaggio nelle sue diverse dimensioni percettive per le quali viene fatto largo uso della fotografia. Per la valutazione della qualità del paesaggio è stato infatti necessario individuare delle categorie analitiche che fungessero da criteri valutativi. In particolare, in una delle domande che costituiscono la prima parte, queste variabili sono state presentate sotto forma di dicotomie e illustrate attraverso l'ausilio di immagini fotografiche.

La seconda parte rappresenta, invece, il cuore della ricerca, avendo come obiettivo la valutazione del paesaggio dell'Unione dei Comuni e la raccolta di eventuali proposte ed obiettivi di qualità del paesaggio. Si compone di domande a risposta strutturata e di domande aperte attraverso le quali l'intervistato è portato a compiere un percorso valutativo che richiede un coinvolgimento sempre più profondo dell'intervistato. Anche in questo caso il supporto delle immagini si è rivelato di fondamentale importanza.

Infine, la terza parte è dedicata a raccogliere le variabili anagrafiche suscettibili di influenzare le risposte dell'intervistato allo stesso questionario. Questa sezione è utile per raccogliere le informazioni necessarie ad analizzare ed interpretare le risposte degli intervistati ed a confrontarle tra di loro sulla base della teoria di riferimento.

Ciascuna si compone, quindi, di una serie di domande, la maggior parte delle quali utilizza la tecnica delle foto stimolo. Sono comunque presenti anche domande a risposta strutturata, ed alcune a risposta aperta.

La maggior parte delle immagini utilizzate nel questionario rappresentano il territorio dell'Unione, essendo l'obiettivo dell'indagine la valutazione di quel paesaggio e non di un concetto astratto.

Sfortunatamente non sempre è stato possibile trovare delle immagini efficaci e rappresentative di oggetti o luoghi appartenenti alla realtà locale, ma si è comunque cercato di mantenere il contesto delle foto utilizzate entro un territorio piuttosto ristretto ed accessibile ai potenziali intervistati. Prima di arrivare alla sua stesura definitiva, il questionario è stato ripetutamente testato da diverse categorie di soggetti.

La prima versione del questionario (allegato 1), ancora appena abbozzata, è stata valutata in occasione di un incontro avvenuto nella sede del servizio Tutela del Paesaggio della Regione Emilia Romagna, tra i diversi soggetti impegnati nell'ambito dei progetti di Tutela finanziati dalla Regione stessa il 21 ottobre 2004. Nel corso di questo primo test, dopo un'iniziale perplessità dei partecipanti, in particolare riguardo all'adozione delle tecniche della sociologia visuale nel questionario, esso ha raccolto un consenso abbastanza ampio, ma è stato necessario un secondo incontro per approfondire i singoli aspetti dello strumento.

Il 17 novembre 2004, a distanza di circa un mese dal precedente incontro, è stata indetta una seconda riunione del Gruppo di lavoro.

Nel tempo intercorso tra le due riunioni, la bozza di questionario è stata rivista ed ampliata alla luce delle osservazioni scaturite dal primo incontro e delle ulteriori ricerche ed approfondimenti svolte fino a quel momento. È stata quindi presentata una seconda versione del questionario che ha permesso di entrare nel merito delle singole domande elaborate, per valutarne la forma, il contenuto e l'obiettivo sotteso (allegato 2).

Durante questo incontro sono emerse alcune osservazioni e obiezioni.

La prima ha riguardato la scelta delle foto che avrebbero dovuto rappresentare i due concetti dicotomici di armonia e dissonanza nell'ambito della domanda "*Le seguenti coppie di immagini rappresentano concetti opposti dell'idea di paesaggio: a quale si sente più vicino? Esprima la sua preferenza in termini di vicinanza/lontananza da ognuno, posizionando una crocetta nella casella più adatta*". È stato segnalato che la definizione tecnica del termine "armonico" (realtà in cui distanze e forme rispettano regole di simmetria) non coincideva con l'interpretazione del concetto stesso che traspariva dalla foto selezionata in quanto raffigurante abitazioni di grandezza e colori differenti; la foto scelta per il termine dissonante, in questo senso, era più vicina alla definizione di armonia (i palazzi del polo fieristico di Bologna sono simmetrici ed ordinati).

Una seconda obiezione è stata sollevata in merito alla sovrapposizione concettuale delle foto che avrebbero dovuto rappresentare i concetti di armonia e dissonanza con i concetti di tradizionalità ed innovazione, che costituiscono una dicotomia esplorata successivamente. Secondo uno dei partecipanti alla riunione, infatti, le immagini utilizzate nella prima fotografavano rispettivamente un'architettura chiaramente ispirata a quella tradizionale ed un'urbanizzazione caratterizzata dalla spinta universalistica del sistema metropolitano. Non

c'è stata tuttavia unanimità relativamente a questa obiezione che è stata. Altri soggetti si sono infatti espressi a favore delle immagini selezionate.

La discussione della domanda “*Secondo lei, quale tra i seguenti enti è il più adatto ad occuparsi della tutela del paesaggio?*” ha portato ad una serie di proposte e specificazioni.

È stato, innanzi tutto, chiesto di specificare nel testo della domanda che il paesaggio in oggetto fosse proprio quello dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli.

Inoltre si è discussa la possibilità/opportunità di aggiungere tra le diverse opzioni di scelta anche il “Ministero per i beni e le attività culturali”, la possibilità di una risposta non vincolata, attraverso la l'opzione “altro”, e quella di dare la possibilità all'intervistato di indicare una interrelazione tra più enti.

Infine relativamente alla domanda “*Secondo lei cosa dovrebbe fare ciascuno dei soggetti indicati qui sotto per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei comuni? Agricoltori; Industriali; Commercianti; Singoli cittadini.*” è stata sollevata una obiezione in merito alla scelta delle categorie dei soggetti: Richiamerebbero, infatti, una logica verticale corporativistica, piuttosto che orizzontale. È stato quindi richiesto di specificare meglio cosa rappresentassero le categorie scelte ed in particolare di includere tutto il settore terziario tra i diversi soggetti elencati. Anche in questo caso non è stato tuttavia raggiunto il consenso tra i diversi partecipanti.

La terza versione del questionario è emersa, quindi, dalla rivisitazione della precedente grazie ai suggerimenti ed agli stimoli pervenuti dal confronto con i tecnici regionali, alcune delle quali sono state accolte, altre, invece si sono rivelate non coerenti con gli obiettivi della ricerca alla luce di ulteriori approfondimenti e test, sul questionario (allegato 3).

Relativamente alle obiezioni per le quali non è stata raggiunta una posizione unanimemente condivisa da tutti i partecipanti alla riunione, si è ritenuto opportuno attendere i risultati di un ulteriore test, prima di una eventuale modifica del questionario.

La domanda che chiede all'intervistato quale ente sia più adatto ad occuparsi della tutela del paesaggio è stata, invece riformulata, accogliendo quasi tutte le obiezioni sollevate. La domanda è stata quindi così riformulata: “*Secondo lei, quale tra i seguenti enti è il più adatto ad occuparsi della tutela del paesaggio dell'Unione dei Comuni? Ministero dei beni culturali; Regione; Provincia; Comune o Unione dei comuni; Altro (specificare)*”. Non è stata prevista la possibilità di inserire l'interrelazione tra più enti per evitare che l'intervistato utilizzi tale opzione per non sbilanciarsi nella selezione di un ente che a suo avviso svolge o può svolgere un'azione prevalente.

Si è quindi deciso di testare questa nuova versione del questionario somministrandolo ad una categoria di soggetti più vicina al territorio ma avente ancora una visione tecnica e professionale tale da poter fornire ancora suggerimenti e indicazioni di carattere formale e tecnico, oltre che contenutistico. Il 9 dicembre 2004 è stato quindi convocato a Vignola, un Focus Group di tecnici ed esperti sul paesaggio dei comuni dell'Unione. Grazie alla collaborazione ed alla discussione con i presenti sono emerse alcune altre importanti considerazioni sullo strumento del questionario.

La prima obiezione riguarda la prima domanda “*Per rappresentare un paesaggio quale tra le seguenti visuali le sembra più utile (le metta in ordine di importanza; da 1 = “più importante” a 3= “meno importante”)*” Non era ritenuto sufficientemente chiaro se fosse riferita alla modalità di rappresentazione utilizzata nelle immagini o all'oggetto rappresentato. I partecipanti, dopo una breve discussione convengono che sia preferibile riformulare la domanda facendo riferimento al fatto che l'oggetto nelle foto è lo stesso, ma cambia la visuale.

È stato inoltre suggerito di prevedere una ulteriore domanda che ponesse a confronto una rappresentazione fotografica del paesaggio con una immagine pittorica dello stesso, considerato che la pittura è stata a lungo l'unico strumento di rappresentazione paesaggistica.

Relativamente alla domanda sulle dicotomie concettuali, sono emerse diverse obiezioni.

La prima ha riguardato la scelta del quartiere fieristico di Bologna per rappresentare il concetto di dissonanza: sarebbe opportuno individuare un contesto interno al territorio dell'Unione dei Comuni; questa considerazione ha tuttavia suscitato la risposta di un altro partecipante che riteneva invece la foto particolarmente significativa in quanto rappresentativa di una delle pochissime realizzazioni dell'ideale

dell'architettura razionalista moderna fondata proprio sulla contrapposizione tra grandi palazzi in vasti spazi verdi.

Uno dei partecipanti ha inoltre fatto notare che le immagini scelte per rappresentare la dicotomia tradizione-innovazione rimandano anche alla contrapposizione tra il contesto rurale e quello urbano, portando l'intervistato a prendere una decisione sulla base di valutazioni differenti da quelle che si sarebbero volute effettivamente valutare.

In generale tutti i partecipanti hanno convenuto che fosse necessario ingrandire le immagini per renderle più visibili e facilmente valutabili.

Infine, uno dei partecipanti ha suggerito di sostituire la dicitura "villa" ritenuta troppo selettiva, con quella di "casa indipendente" nella domanda della sezione anagrafica: "*In che tipo di casa abita? Appartamento in condominio (Specificare di quanti piani ed a che piano); Villetta a schiera; Casa colonica; Villa Altro (specificare);*".

Nella quarta versione del questionario, quindi, le immagini sono state ingrandite, è stata prevista una seconda domanda sul confronto tra paesaggio fotografato e paesaggio dipinto, l'immagine rappresentativa del concetto di tradizione è stata sostituita con la foto di un'architettura tradizionale in un contesto urbano, è stata sostituita la foto relativa al concetto di armonia con una nuova più vicina alla definizione "tecnica" emersa dall'incontro in regione, per semplificare la valutazione di una dicotomia che ha rivelato particolari difficoltà interpretative, sebbene con modalità differenti.

Non è stato possibile individuare una nuova immagine per rappresentare il concetto di dissonanza che non esprimesse intrinsecamente una visione negativa del concetto stesso.

Il termine "villa" è stato sostituito con quello di "casa indipendente".

La bozza di questionario (allegato 4), a questo punto, era pronta per essere sottoposta all'ultimo livello di valutazione, quello della popolazione locale, sebbene attraverso un gruppo di persone particolarmente sensibili ed attente alle tematiche del territorio e dell'ambiente quali quelle iscritte al forum di Agenda 21 "Valle del Panaro".

Il 18 dicembre 2004, il forum è stato convocato per un workshop di studio e valutazione del questionario e di alcuni risultati emersi dalle analisi statistiche e del mercato immobiliare.

La partecipazione è stata piuttosto esigua, presumibilmente per tre motivi:

1. L'interruzione in corso delle attività di Agenda 21 da parte dei comuni per mancanza di finanziamenti;
2. La prossimità delle festività natalizie;
3. La scelta del sabato mattina come giorno per la riunione

Questo sarebbe stato un limite piuttosto importante alla prosecuzione dei lavori se lo scopo della ricerca fosse effettivamente stato quello di raccogliere le opinioni dei cittadini dell'Unione, ma essendo invece obiettivo primario dell'incontro effettuare un test al questionario, la presenza di un gruppo esiguo di persone ha permesso una discussione più approfondita sui singoli temi ad oggetto.

Il gruppo era composto prevalentemente da insegnanti in pensione.

Inoltre, era presente il giovane neo assessore all'ambiente del Comune di Castelnuovo Rangone, sede l'incontro.

Dai lavori non sono emerse particolari osservazioni sul contenuto delle domande, ma è stata fatta presente la necessità di curare molto la grafica del questionario, soprattutto per la parte fotografica.

I partecipanti, invitati a compilare il questionario, come fossero il campione selezionato, hanno inoltre affermato di non aver incontrato particolari difficoltà nella comprensione delle domande, se non quelle legate allo sforzo di dare risposte a degli interrogativi che fino a quel momento non si erano mai posti. Alla luce di questo, il tempo, a disposizione dell'intervistato per riflettere sulle diverse opzioni tra cui selezionare una risposta, è emerso come una variabile fondamentale. La prima e la seconda domanda esplorano "la rappresentazione" di paesaggio che l'intervistato ha in mente, dando al concetto stesso di paesaggio un'accezione esclusivamente statica. Si vuole, quindi, esplorare il "punto di vista", l'angolazione da cui

l'intervistato osserva l'immagine cui si riferisce quando parla di paesaggio, e di conseguenza l'ampiezza di questa rappresentazione.

La versione per l'indagine pilota

La versione per l'indagine pilota (allegato 5) scaturisce, quindi, da tutte le precedenti modifiche ed integrazioni che hanno portato alla formulazione delle domande in funzione di specifici obiettivi e sulla base di un'attenta analisi formale.

La prima domanda (*Le seguenti foto ritraggono lo stesso oggetto da differenti angolazioni e punti di vista: le metta in ordine inserendo nell'apposito spazio un numero da 1 a 4, in funzione di quanto le ritiene adatte a rappresentare un paesaggio (1 = "la più adatta"; 4 = "la meno adatta")*) fa riferimento alla dimensione astratta, all'"immagine" che meglio rappresenta l'idea di paesaggio.

A tale scopo sono state selezionate 4 diverse fotografie: una vista frontale (foto 1), un panorama a volo di uccello (foto 2), un panorama frontale (foto 3), più ampio del precedente, ed una foto aerea (foto 4). Tutte, seppure da punti di vista e con ampiezza visuale conseguentemente diversa, rappresentano lo stesso oggetto, Vignola. S'ipotizza che le risposte siano differenti a seconda che l'intervistato sia un professionista del territorio, o del paesaggio, piuttosto che un comune cittadino. Verosimilmente, infatti, quest'ultimo sarà orientato maggiormente nella scelta delle prime due foto, che meglio rappresentano il suo quotidiano, mentre un pianificatore o amministratore riesca a cogliere meglio il senso del paesaggio in una visione più ampia e funzionale al proprio lavoro. La terza inquadratura rappresenta, invece, una visione "pittorica" del paesaggio, che esprime una rappresentazione più *idealtipica* che legata a dei vissuti legati ad un determinato territorio.

La seconda domanda, invece (*Se dovesse comprare una casa nuova a parità di costo, metratura, vicinanza ai servizi eccetera, che importanza darebbe a ciascuno di questi elementi? Li metta in ordine dal più importante (1) al meno importante (3)*), vuole cogliere la dimensione spaziale, l'ampiezza, dell'immagine da un punto di vista più attivo, che presuppone la possibilità di un'interazione diretta dell'intervistato nella rappresentazione di paesaggio prescelta. Alle foto è stata quindi sostituita una descrizione verbale legata ai possibili vissuti immediati dell'intervistato: il giardino di casa, la vista dalla finestra, che rappresenta la dimensione del vicinato (la strada in un contesto urbano, la campagna circostante in un contesto più rurale) l'intero territorio comunale. Il punto di vista, in questo caso, è statico, e rappresenta quello del soggetto intervistato nella sua casa "ideale", ma cambia il raggio della visuale mettendo in luce quale sia, per l'intervistato, la dimensione rilevante di cura del paesaggio. La scelta a favore del giardino rappresenta una percezione più privatistica del paesaggio, mentre che sceglie l'intero territorio comunale, predilige una dimensione più pubblica. Verosimilmente le risposte saranno correlate alla tipologia abitativa scelta (villette a schiera con giardino, appartamento in palazzina, casa isolata, ecc.).

A conclusione di questo primo gruppo, la terza domanda (*Le immagini seguenti, invece rappresentano lo stesso oggetto con 2 tecniche di rappresentazione differenti: quale ritiene più adatta a rappresentare un paesaggio?*) esplora nel dettaglio il legame tra l'idea di paesaggio dell'intervistato e le forme della sua rappresentazione, distinguendo in particolare tra le due modalità più utilizzate, quella pittorica, e quella fotografica.

Segue la domanda che, più di ogni altra, richiede all'intervistato uno sforzo di autoanalisi (*Le seguenti coppie di immagini rappresentano concetti opposti dell'idea di paesaggio: a quale si sente più vicino? Esprima la sua preferenza in termini di vicinanza/lontananza da ognuno, posizionando una crocetta nella casella più adatta.*)

Attraverso di essa si cerca di capire quali siano gli elementi che, secondo l'intervistato rendono un paesaggio qualitativamente migliore di un altro. Gli stessi elementi verranno quindi approfonditi nelle domande successive.

La domanda si configura come la richiesta di esprimere la propria valutazione su alcune delle componenti del concetto di paesaggio, espresse come continuum tra due estremi. All'intervistato viene richiesto di posizionare su un metro virtuale la propria posizione in termini di vicinanza/lontananza rispetto a questi estremi. Per semplificare l'interpretazione dei concetti sono state utilizzate delle foto.

Anche nella sua costruzione questa domanda è stata quella che ha richiesto da parte dei ricercatori, maggiori accorgimenti e revisioni, grazie all'aiuto dei diversi soggetti cui era stato sottoposto il questionario per testarlo.

La comparazione tra due fotografie crea infatti ciò che Harold Evans (1978)¹³ e Timothy J Curtis (1984)¹⁴ definiscono il terzo effetto, ossia un ulteriore significato che deriva dall'interconnessione tra le due immagini che si produce quando le immagini sono percepite simultaneamente dall'osservatore.

Il risultato emerso dai test effettuati escluderebbe questa possibilità, specie se il questionario è somministrato in presenza del ricercatore.

La prima dicotomia, che contrappone paesaggi vari ed uniformi, ha l'obiettivo di rilevare quanto l'idea di paesaggio di qualità per l'intervistato sia influenzata dalla dinamicità spaziale del paesaggio. Un paesaggio è tanto più dinamico dal punto di vista spaziale quanto più è vario: un'area agricola a campi chiusi è molto più dinamica spazialmente di una monocoltura estensiva. Questo non implica necessariamente una valutazione di qualità: un paesaggio può essere affascinante anche quando ha una bassa dinamica, basta pensare alla superficie del mare, o ad una distesa desertica. La dinamica spaziale, comunque, è generalmente considerata positivamente purché non sia abusata e troppo ripetitiva. Si è cercato, attraverso la selezione di due foto entrambe rappresentanti paesaggi agricoli, di evitare la sovrapposizione con la dicotomia naturalità - artificialità che è esplorata successivamente.

La seconda dicotomia rileva una dimensione strettamente legata alla precedente, l'armonicità degli elementi che costituiscono un paesaggio. Normalmente i luoghi la cui vista dia il senso di armonia trasmettono anche una sensazione di sicurezza, di non ostilità e di conseguenza sono considerati più belli. Un paesaggio equilibrato e ordinato produce calma, sicurezza psichica e godimento estetico; un paesaggio disordinato o con elementi di casuale dissonanza produce disagio. Nonostante ciò, dissonanze e varietà, purché non siano banali e gratuite, possono produrre un bel paesaggio.

La terza dicotomia esplora invece la dimensione naturale del paesaggio chiedendo all'intervistato se, e quanto, si senta più attratto da paesaggi "naturali" piuttosto che "artificiali". Gli studiosi del paesaggio non sono concordi nell'individuare negli elementi naturali piuttosto che in quelli antropici i determinanti del paesaggio. Esso è "la forma di quello che c'è in un luogo"¹⁵, sia esso un insieme di elementi naturali o seminaturali (cioè elementi naturali influenzati dall'uomo), sia di elementi antropici. Generalmente, si tende a considerare sempre bello un paesaggio naturale, mentre, uno prevalentemente antropico può esserlo oppure no. Ad esempio, un paesaggio antropico fortemente caratterizzato da elementi storici, è più facilmente considerato bello rispetto ad un paesaggio antropico nuovo o comunque non antico.

Questo si lega anche con la dicotomia successiva che esplora il rapporto tra tradizione ed innovazione nella definizione di qualità paesaggistica. Il legame tra identità culturale e tradizione è molto forte, quindi, se si considera il paesaggio come espressione di un'identità culturale è immediato pensare che sia preferibile un paesaggio tradizionale rispetto ad uno innovativo. Eppure, un paesaggio intenzionalmente preservato nelle sue caratteristiche tradizionali, che non lascia quindi spazio all'evoluzione ed all'innovazione, può essere letto come una "mitizzazione" del concetto di tradizione, un'immagine irrealistica e puramente estetica che non si adatta alla funzione del vivere.

L'ultima dicotomia, paesaggi multiculturali - paesaggi legati alla cultura locale, rileva la percezione da parte dell'intervistato degli effetti della globalizzazione sul paesaggio. Un paesaggio generalmente è considerato bello perché riconoscibile e brutto quando contiene elementi estranei che non si riconoscono come caratterizzanti. Ma, in una società sempre più interculturale, questa estraneità diventa relativa e la "diversità" entra sempre più a far parte della "normalità" contribuendo quindi alla formazione dell'identità locale.

Le domande numero cinque e sei (*Tra i seguenti spazi verdi, in quale si sentirebbe più a suo agio? Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto.*) vogliono portare l'intervistato ad esprimere una sua opinione in merito alla piacevolezza di un'area verde per valutarne rispettivamente il ruolo della dimensione pubblica - privata ed il ruolo della socialità, che lo guidano nelle sue valutazioni.

Le tre foto della domanda cinque ritraggono tutte contesti rurali ma mentre nella prima la presenza del muro e delle siepi, trasmettono un'idea di chiusura verso l'esterno, nella seconda la seconda rappresenta chiaramente un ambiente in cui la dimensione privata passa in secondo piano per lasciare posto ad un ambiente più aperto e meno antropizzato. La terza foto si colloca ad un livello intermedio tra le due: in essa

¹³ Harold Evans, 1978

¹⁴ Timothy J Curtis, 1984

¹⁵ Dal sito dell'ISPAR Istituto per lo studio del paesaggio e dell'architettura rurale di Farra d'Isonzo (Gorizia) <http://www.ilpaesaggio.it/caratterip.htm>

la dimensione privata è ancora molto forte, che tuttavia in qualche modo si apre ad un contesto più ampio dove muri divisorii e siepi sono quasi assenti e l'artificialità non si impone sulla naturalità ma si adatta ad essa.

Le due foto della domanda sei rappresentano invece dei contesti urbani: l'immagine 1 rappresenta un parco molto curato, in cui la naturalità si contrappone all'artificialità del prato perfettamente tagliato e del sentiero che attraversa diritto la radura. È uno spazio in cui predomina il lato estetico, nella foto 2, invece, il parco urbano è rappresentato nella sua dimensione sociale e del gioco. Si vuole appunto valutare quanto influisca l'aspetto relazionale nella definizione di un paesaggio urbano di qualità.

In entrambe le domande ci si aspettano differenti risposte tra coloro che vivono da più tempo sul territorio e coloro che vi ci sono appena trasferiti, tra coloro che abitano in tipologie edilizie intensive o estensive.

Con la domanda sette (*Quali sono i principali fattori che hanno portato il paesaggio dell'Unione dei Comuni ad essere così come lo vede oggi? (tre risposte in ordine di importanza; 1="importantissimo" 2="molto importante" 3="abbastanza importante"*) si apre la seconda sezione del questionario nel corso della quale l'intervistato è portato ad esprimere un giudizio sul paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, in cui vive.

Attraverso la domanda sette si vuole portare l'intervistato a mettere in luce qual sia la componente che secondo lui ha maggiormente influito sulla determinazione del paesaggio attuale dell'Unione. Le variabili che ci si aspetta influenzino di più questa risposta (variabili dipendenti) sono senz'altro l'età e la durata della permanenza dell'intervistato nei comuni dell'Unione, ma anche la sua professione. In particolare si ipotizza che la percezione del mutamento del paesaggio nel tempo vari notevolmente tra un residente storico ed un neo residente, essendo probabilmente i primi testimoni da più tempo di questi cambiamenti, e talvolta, a seconda della professione svolta, anche realizzatori dell'attuale configurazione del paesaggio, e di conseguenza siano più sensibili al fenomeno dell'urbanizzazione del territorio.

Le domande otto, nove e dieci (*Le domande 8 9 e 10 fanno tutte riferimento alle foto riportate di seguito. Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto per ciascuna domanda, esprimendo una sola preferenza. 6. Quale utilizzerrebbe per descrivere un aspetto secondo lei particolarmente significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli ad un suo amico che non c'è mai stato? 7. Quale, secondo lei, rappresenta l'elemento meno significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli? 8. Quale inserirebbe in una rivista di viaggi per pubblicizzare il paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?*) esplorano la rappresentazione che l'intervistato ha del paesaggio dell'unione dei Comuni per far emergere quanto questa rappresentazione sia legata a degli stereotipi iconografici e quanto dettata da un rapporto diretto con il territorio.

Tutte e tre le domande fanno riferimento ad una serie di 12 foto selezionate in funzione di alcune considerazioni ed ipotesi a monte.

Innanzitutto sono presenti alcune foto che rappresentano lo stesso elemento della cultura e delle tradizioni locali in chiave iconografica e in chiave più realistica (foto F e I, foto D e N). Queste informazioni verranno analizzate attraverso il confronto con alcune specifiche variabili anagrafiche, che ci permettano di testare l'ipotesi di partenza che coloro che si sono trasferiti di recente abbiano una visione più contemplativa del paesaggio, rispetto a coloro che invece vivono da molto tempo nei comuni dell'Unione e magari vi lavorano dai quali ci si aspetta, invece, una visione più realistica.

Si è cercato inoltre di rappresentare tre diverse possibili scelte abitative: il casolare isolato (foto C), il borgo storico, raccolto (foto L), l'insediamento diffuso (foto B). Anche in questo caso si vuole esplorare, incrociando le risposte con le variabili anagrafiche più adatte, se il recente trasferimento è legato ad una percezione idealizzata del territorio (borghetto o case sparse), ed invece la colui che ha visto il territorio modificarsi nel tempo ed andare sempre più verso il villaggio diffuso abbia una visione più realistica e disincantata.

La foto E e la H rappresentano entrambe il fiume Panaro, che ha caratterizzato la storia e le tradizioni di tutta la bassa dei territori dell'Unione, ma mentre la prima dà al fiume solo un valore estetico, la seconda rappresenta il risultato della lotta dell'uomo per la conquista di un territorio.

Infine sono state inserite delle foto che rappresentano i diversi elementi che caratterizzano il paesaggio dell'Unione.

La foto G rappresenta un'azienda storica di produzione delle ceramiche e valuta l'importanza della vicinanza/appartenenza al distretto delle ceramiche dei comuni dell'Unione. Verosimilmente la scelta di questa immagine sarà influenzata dalla provenienza dell'intervistato.

La foto A rappresenta il Palazzo Boncompagni, un altro elemento della cultura locale che però, discostandosi dall'iconografia classica legata ai castelli, sceglie degli elementi alternativi;

La foto M, infine, rappresenta la ferrovia di Vignola, recentemente riaperta nel collegamento con Bologna, la cui importanza è legata sia alla storia di Vignola ed alle sue alterne vicende economiche, sia al suo futuro, ed è senza dubbio un elemento molto importante nella scelta di trasferimento di nuove famiglie.

Con la domanda 11 (*Quali di queste piante, secondo lei, renderebbero più bello il suo giardino, se ne avesse uno? Esprima 3 preferenze mettendo la crocetta sui numeri corrispondenti*) il tema delle essenze viene ulteriormente approfondito. Attraverso di essa si vuole capire se e quanto sia presente negli intervistati la consapevolezza delle specie vegetali endemiche. Nella seguente tabella classifichiamo le fotografie utilizzate per tipologia:

	Endemici	Esotici
Alberi	Farnia (foto 12) Olmo (foto 9) Roverella (foto 8)	Paulonia (foto 14) Cedro atlantica (foto 2) Robinia (foto 4) Ulivo (foto 7) Banano (foto 10)
Cespugli o siepi	Biancospino (foto 1) Lantana (foto 13)	Alloro (foto 6) Tuya (foto 3)
Rampicanti	Edera (foto 11)	Vite americana (foto 5)

L'omogeneità della risposta rispetto all'endemicità dell'essenza arborea, se coerente anche con la risposta alla domanda precedente, sarà interpretata come maggiore consapevolezza della realtà del proprio territorio, e maggiore riguardo per il paesaggio endemico. Ci si aspetta da parte dei residenti storici, ed in particolare di coloro che abitano in case sparse, una maggiore attenzione in tal senso.

Seguono una serie di domande aperte.

Con la domanda 12 (*Cosa non c'è più nel paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli che vorrebbe ci fosse ancora?*) si chiede all'intervistato di focalizzare la sua attenzione non più sul paesaggio in generale ma su alcuni elementi che lo costituiscono. In particolare gli si chiede di indicarne uno che è scomparso nel tempo.

La tredicesima domanda (*Se potesse far scomparire un elemento del paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, quale sarebbe?*), in linea con la precedente, vuole far emergere nell'intervistato la consapevolezza di qualche elemento che, a suo avviso è paesaggisticamente negativo.

La quattordicesima vuole portare l'intervistato a riassumere in un voto univoco tutte le considerazioni ed i pensieri fatti fino a quel momento. È, in effetti, il punto d'arrivo del questionario, l'elemento chiave, che sebbene richiesto sotto forma di numero, emergerà, nel rapporto con l'intervistatore da una serie di considerazioni sulle motivazioni sottese a quella valutazione.

Le tre domande successive (15, 16 e 17) esplorano, invece, l'idea dell'intervistato in merito alla possibilità di mobilitarsi a favore della tutela del paesaggio sia da parte di soggetti istituzionali, sia di comuni cittadini, per raccogliere le sue aspettative in merito, ed il suo possibile impegno in prima persona (15. *Secondo lei, quale tra i seguenti enti è il più adatto ad occuparsi della tutela del paesaggio? Ministero dei beni culturali; Regione; Provincia; Comune o Unione dei comuni; Altro (specificare)* 16. *Cosa dovrebbe fare l'ente da lei indicato per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei Comuni?* 17. *Secondo lei cosa dovrebbe fare ciascuno dei soggetti indicati qui sotto per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei Comuni? Agricoltori; Industriali; Commercianti; Singoli cittadini*).

L'ultima sezione, quella anagrafica, è fondamentale per l'analisi successiva delle informazioni raccolte. Ogni domanda ha lo scopo di rilevare delle variabili che possono influenzare in qualche modo la risposta degli

intervistati in linea con le ipotesi che soggiacciono alla rilevazione stessa, ma anche in maniera del tutto inaspettata (variabili esplicative o intervenienti).

4.4. Costruzione del campione e somministrazione

4.4.1. Costruzione

L'indagine pilota svolta per testare la versione definitiva del questionario, e consegnarlo definitivamente alle amministrazioni che vogliono servirsene per una indagine più capillare, è stata svolta su un campione della popolazione del Comune di Vignola selezionato sulla base di alcune variabili fondamentali che derivano dalle ipotesi da cui trae origine la ricerca stessa: l'anzianità e la tipologia di residenza (edilizia recente, case sparse e edilizia tradizionale).

In particolare si voleva testare l'ipotesi che coloro che si trasferiscono nei comuni dell'Unione per sfuggire ai problemi di congestione dei grandi poli urbani di Modena o Bologna abbiano una idea differente sulla qualità del paesaggio dell'Unione, rispetto a quella di coloro che vi hanno sempre vissuto.

Il campione è stato, quindi, costruito per quote, ossia mantenendo al suo interno delle percentuali prefissate di cittadini che presentavano le suddette caratteristiche. La tabella 4.1 mostra la ripartizione delle quote nel campione

	Neo residenti	Residenti storici
Edilizia Recente	1/6	1/6
Edilizia Tradizionale	1/6	1/6
Case coloniche	1/6	1/6

Tabella 4.1: Quote del campione

La scelta di limitare l'indagine al Comune di Vignola è stata dettata dalla necessità di limitare i costi e quindi dalla scelta di concentrare le risorse sulla realizzazione di un numero maggiore di interviste piuttosto che sugli spostamenti; Quindi, alla luce dell'analisi preliminare effettuata, e su suggerimento degli amministratori locali, Vignola è apparso essere il comune più rappresentativo dell'intero territorio dell'Unione.

Sono state, quindi, individuate delle vie e dei numeri civici che rispecchiano le tipologie di residenza menzionate e, attraverso la banca dati dell'anagrafe, sono stati estrapolati i cittadini sulla base dell'anzianità di residenza in loco: da meno di 5 anni e da più di 20 anni.

Il procedimento ha incontrato qualche ostacolo nell'utilizzo di dati dell'anagrafe comunale in riferimento alla normativa nazionale sulla privacy (D.lg. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali). Tale legge prevede tuttavia di poter usufruire a scopi scientifici delle banche dati dei Comuni purché vengano adottati particolari accorgimenti:

- specificare, in un'apposita richiesta formale, il fine per cui i dati vengono raccolti e le modalità con cui verranno utilizzati;
- individuare un responsabile del trattamento dei dati;
- garantire il loro trattamento nel rispetto della normativa stessa;
- distruggere i dati acquisiti al termine del trattamento ai fini sopra menzionati.

L'insieme dei residenti rispondenti a queste caratteristiche è stato quindi sottoposto ad una selezione casuale, mantenendo tuttavia l'equilibrio tra le varie componenti caratteristiche, fino all'ottenimento dei sei gruppi.

Per sensibilizzare i cittadini in merito all'importanza della loro partecipazione, è stato previsto di inviare loro una lettera (allegato 5), a firma congiunta della Provincia di Modena e dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, nella quale venissero esposti gli obiettivi della ricerca e le modalità per il suo svolgimento e fosse preannunciato un successivo contatto telefonico da parte della società incaricata a svolgere le interviste/questionario per prendere un appuntamento di persona.

Prevedendo, comunque, una possibile indisponibilità a collaborare da parte di alcune persone, è stato previsto di inviare la lettera ad un numero di persone maggiore rispetto alle reali esigenze della ricerca.

4.4.2. Somministrazione

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, la modalità di somministrazione del questionario *face to face* presenta vantaggi e svantaggi rispetto alle altre. Ai fini della nostra ricerca i vantaggi si sono, però, rivelati decisivi.

Innanzitutto, per valutare l'efficacia dello strumento utilizzato, era necessario che l'intervistatore osservasse le reazioni che il questionario faceva emergere nel soggetto intervistato. La semplicità di comprensione e l'agevolezza nella sua compilazione, infatti, sono tra i criteri di valutazione più importanti di uno strumento che ha come obiettivo quello di far partecipare la cittadinanza a delle decisioni esprimendo la propria opinione riguardo a dei temi specifici.

In secondo luogo, come abbiamo affermato già in precedenza, la scelta dell'utilizzo delle foto, secondo le tecniche della sociologia visuale, implicava la necessità di interagire con l'intervistato, rilevando i vissuti e le motivazioni che lo portavano a dare una determinata risposta e guidandolo in un percorso di definizione, prima, e contestualizzazione, poi, del concetto generale di paesaggio attraverso le immagini.

Inoltre, per quanto si sia fatto in modo di illustrare in maniera chiara ed univoca sia le modalità di risposta, sia gli obiettivi di ogni singola domanda, la presenza dell'intervistatore poteva essere utile a fornire all'intervistato ogni ulteriore chiarimento ritenesse necessario.

D'altra parte, tutti i limiti derivanti da una somministrazione *face to face*, incidono in misura relativamente trascurabile, rispetto ai vantaggi derivanti dalla stessa, sul raggiungimento degli obiettivi della ricerca. Come più volte affermato, infatti, lo scopo non è svolgere una indagine campionaria, ma valutare uno strumento che semmai in una seconda fase potesse essere somministrato ad un campione rappresentativo della popolazione.

Ecco perché, se da un lato le risposte date al questionario sono utili a capire cosa sia paesaggio per gli intervistati e cosa ne determini la maggiore o minore qualità dal loro punto di vista, valutando al contempo la fondatezza delle ipotesi di partenza secondo le quali il concetto di "qualità del paesaggio" si differenzia sulla base delle caratteristiche anagrafiche dei soggetti, assumono un'importanza ancor più rilevante, per la costruzione di uno strumento replicabile in altri contesti, le dinamiche tra il soggetto intervistato e l'intervistatore stesso relativamente alla compilazione del questionario.

Gli intervistatori sono quindi stati preventivamente addestrati per influenzare il meno possibile il soggetto rispondente con la loro presenza, il loro atteggiamento o le loro parole.

Il limite dell'auto-selezione dei rispondenti è stato arginato attraverso la scelta di utilizzare un campione per quote che preservi un peso ritenuto congruo ai fini della ricerca delle caratteristiche fondamentali ai fini degli obiettivi dichiarati.

Si è già discusso sulla tecnica adottata per risolvere il limite dell'elevata percentuale di irreperibilità, mentre la numerosità campionaria limitata ammortizza l'elevato dispendio di risorse necessarie all'adozione di questa metodologia.

Al termine dell'indagine pilota il questionario sarà stato testato per il suo utilizzo su un campione statistico e rappresentativo.

4.5. Le reazioni al questionario

Trattandosi di un'indagine pilota, il primo elemento da rilevare durante la somministrazione del questionario, non era rappresentato tanto dalle risposte dell'intervistato, quanto piuttosto dalla sua reazione al questionario stesso.

Al termine di ogni intervista, all'intervistatore è stato chiesto di stendere un resoconto (allegato 6), sulla base di una traccia precostituita, delle dinamiche intervenute nella relazione con il soggetto intervistato e del suo comportamento, verbale o non verbale, che ha accompagnato la compilazione del questionario.

Le informazioni da esplorare in questo senso riguardano in particolare la semplicità di compilazione del questionario da parte dei cittadini e la comprensibilità delle domande affinché lo strumento sia efficace rispetto all'obiettivo per il quale è stato predisposto.

Gli indicatori selezionati per rilevare e descrivere queste informazioni sono essenzialmente qualitativi e per questo motivo all'intervistatore viene richiesto di descriverli verbalmente e di sintetizzarli in un valore in una scala da 1 a 6. La descrizione servirà ai fini della corretta interpretazione del valore assegnato.

I criteri utilizzati sono:

- 1) la disponibilità all'intervista, rilevata già dal primo contatto telefonico, che si manifesta attraverso una minore preoccupazione riguardo al tempo necessario a svolgerla, una maggiore affabilità verso l'intervistatore ecc.;
- 2) difficoltà a rispondere alle domande con le foto-stimolo, valutata sulla base della quantità di domande di chiarimento richiesta;
- 3) difficoltà a rispondere alle domande aperte, valutata come nel caso precedente;
- 4) difficoltà a rispondere alle domande strutturate;
- 5) il tempo utilizzato per la realizzazione dell'intervista, unico dato quantitativo oggettivo utilizzato nella valutazione, accompagnato però da un sintetico riassunto delle motivazioni che lo hanno determinato, se diverse dalle considerazioni precedenti.

5. L'indagine pilota

5.1. Il campione

5.1.1. Selezione

Per la selezione del campione, ci si è rivolti all'Ufficio Anagrafe del Comune di Vignola con la collaborazione del quale sono stati individuati tutti i cittadini risiedenti da meno di 5 anni e da più di 20 nelle seguenti vie:

- Per l'Edilizia Recente - le vie Bontempelli, Cornadura, e Lazzarini; e via Plessi .
- Per l'edilizia tradizionale - le vie del centro storico tra cui via Tufo, via Garibaldi, via Soli, via Bonesi; via Barozzi, via Gramsci;
- Per le case sparse - via del Monte; via Canova; via Brodano, via Bresaola.

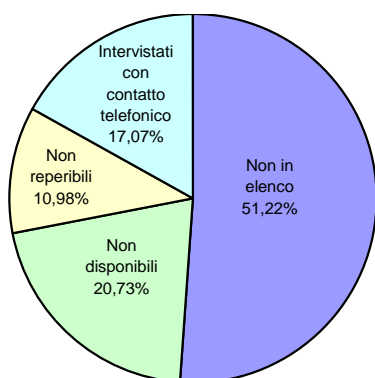
Come previsto, tra questi sono stati selezionati 84 cittadini vignolesi cui inviare una lettera di presentazione nella quale venivano spiegati gli obiettivi del progetto e preannunciato un contatto telefonico per fissare un appuntamento per l'intervista.

È stato in questa fase che ci si è scontrati con il limite fondamentale del disegno campionario: solo il 48,88% delle persone cui è stata inviata la lettera hanno un numero di telefono intestato a loro nome, e non è stato possibile risalire ad esso attraverso l'indirizzo di residenza.

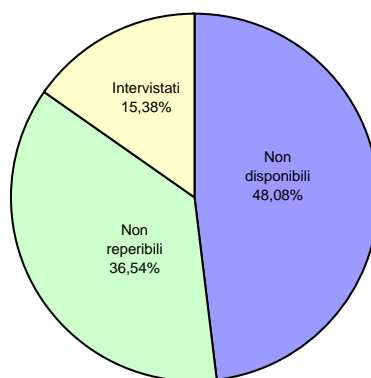
L'esito complessivo dei contatti presi in questa prima spedizione è sintetizzato nel grafico.

Dei primi contatti sono quindi stati intervistati solo il 17,07% pari a

Il 10,98% non ha mai risposto alle ripetute telefonate effettuate ed il 20,73% non è stato disponibile a concedere l'intervista. Gli intervistati in seguito a questa prima ondata di spedizioni postali sono quindi stati 17 di cui 3 senza che sia avvenuto alcun contatto telefonico preliminare, ma attraverso il porta a porta o la presentazione da parte di conoscenti intervistati. Il risultato è sintetizzato nel terzo dei grafici sottostanti.



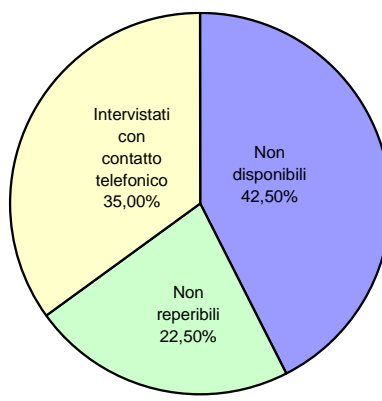
Esito della prima spedizione postale



Risposta dei soggetti contattati telefonicamente



Quota di interviste svolte con la prima spedizione



Risposta dei soggetti contattati telefonicamente in seguito alla II spedizione

Non avendo, quindi, raggiunto la numerosità campionaria prevista (30 interviste), è stato necessario procedere ad una seconda spedizione delle lettere di presentazione.

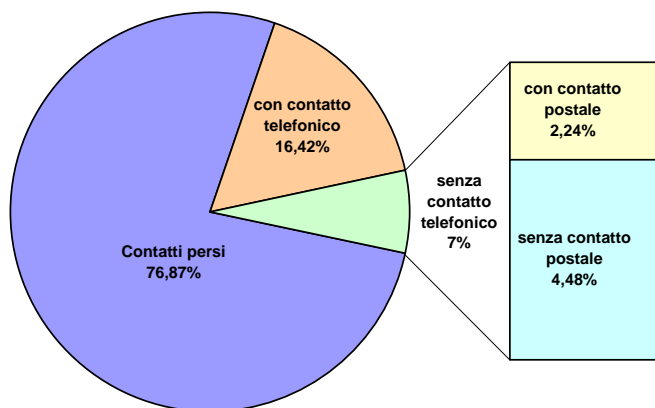
Per ovviare all'inconveniente incontrato con la precedente esperienza, i destinatari della lettera sono stati selezionati tra le persone di cui era stato individuato un recapito telefonico. I numeri di telefono sono stati raccolti attraverso le pagine bianche on line, svolgendo la ricerca su tutti i cittadini individuati dall'anagrafe comunale. Questa seconda spedizione ha interessato 52 persone.. L'esito è sintetizzato nel grafico successivo.

Come mostra il grafico solo il 15,38% delle persone contattate sono state intervistate. Questo perché, il 36,54% non è stato mai rintracciato, ed il rimanente 48,08% non è stato disponibile alle nostre interviste.

Il risultato complessivo dei contatti presi e delle interviste fatte rispetto ad essi è rappresentato nel prossimo grafico.

In esso emerge chiaramente che tra tutte le persone contattate, solo il 23,42% circa è stato intervistato.

Questa scarsa percentuale di persone intervistate sul totale è dovuta in gran parte alla diffidenza delle persone verso la necessità di incontrare personalmente, ma in buona parte anche da una manifesta demotivazione verso attività promosse dalla provincia. Spesso, infatti, le persone hanno espresso sfiducia verso la reale possibilità di vedere in qualche modo concretizzarsi le loro proposte ed i loro suggerimenti.



Resoconto totale delle interviste

Merita invece alcune considerazioni specifiche il dato relativo alla percentuale di intervistati senza contatto telefonico, pari al 7% delle persone contattate.

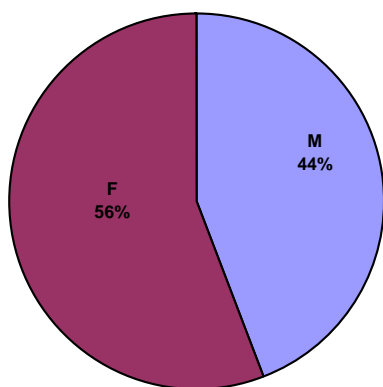
Tra queste il 2,24% hanno ricevuto la lettera di presentazione, mentre il 4,48% non ha avuto nemmeno questo contatto preliminare.

Come nel caso degli intervistati in seguito alla prima spedizione, queste persone sono state raggiunte attraverso la conoscenza di uno degli altri intervistati, ma anche attraverso interviste svolte direttamente a persone incontrate in loco che rispondevano alle caratteristiche delle quote campionarie

Questo modalità di avvicinamento ai soggetti da intervistare ha permesso di superare un'altra difficoltà incontrata nel tentativo di raggiungere le quote prefissate: la quasi totale irreperibilità delle persone del centro storico, in particolare i residenti recenti.

Questo fenomeno è dovuto in larga parte alla composizione sociale degli abitanti del centro, prevalentemente anziani o extracomunitari trasferitisi a Vignola. Questi ultimi si sono rivelati particolarmente difficili da rintracciare, in parte perché non hanno attivato una linea telefonica a loro nome, ed in parte perché, pur avendo un telefono, passano la maggior parte del loro tempo fuori casa per lavoro.

5.1.2. Descrizione anagrafica



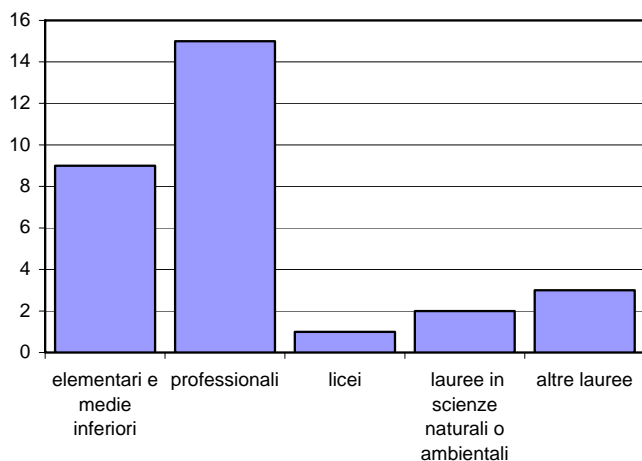
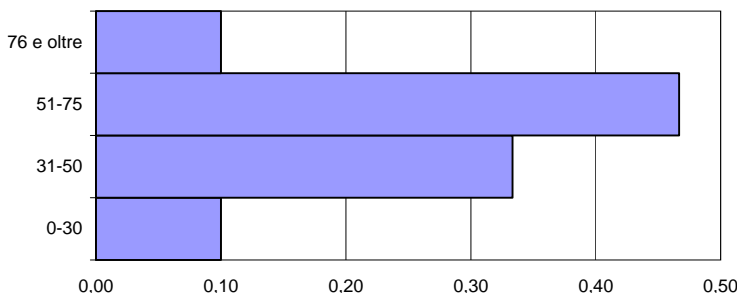
Genere

La distribuzione di genere all'interno del campione è leggermente sbilanciata verso la componente femminile.

Come verrà meglio specificato nelle prossime pagine, questa caratteristica non si è dimostrata significativamente influente sulle risposte date al questionario.

Età

Il campione è prevalentemente costituito da persone di età compresa tra i 30 ed i 75 anni. Considerato che tra le variabili fondamentali osservate c'è anche la permanenza, questo era piuttosto prevedibile.

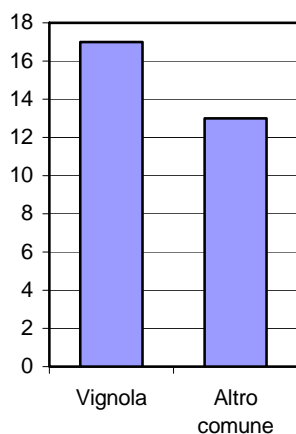
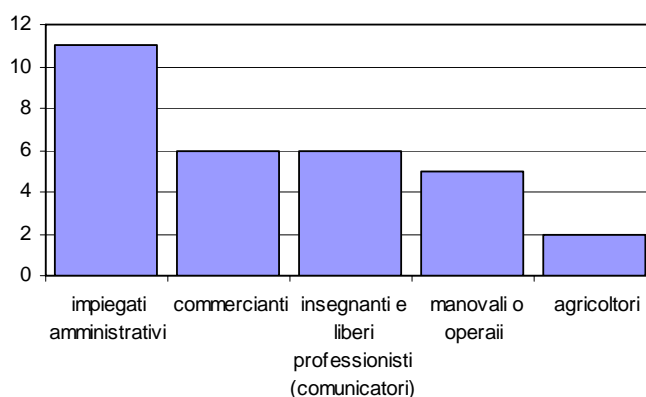


Titolo di studio

Il campione è composto prevalentemente da diplomati in scuole professionali (il 50%). I laureati sono nel complesso 5, tra cui 2 in scienze naturali o ambientali, quindi presumibilmente più sensibili a tematiche quali la tutela del paesaggio. Il 30% sono persone con la sola licenza elementare, mentre solo uno degli intervistati ha un diploma liceale.

Professione

Prevalentemente il campione è composto da impiegati amministrativi (circa il 37%), commercianti e comunicatori, in egual misura coprono il 20% degli intervistati ciascuno il 16,5% sono manovali ed il 6,5% circa agricoltori.



Luogo di lavoro

Il campione è costituito, infine, da un 57% di intervistati che lavorano all'interno del Comune di Vignola e da un restante 43% che lavorano, invece, al di fuori dei confini comunali.

5.2. Le risposte al questionario

Come già più volte sottolineato, il risultato delle interviste non deve essere letto alla stregua di una indagine campionaria rappresentativa, considerato che la numerosità campionaria è molto più bassa rispetto a quella necessaria per poter inferire ad una intera popolazione le risposte date da una parte di essa ($n=5\%N$).

È quindi importante leggere i risultati di questa analisi non già nell'ottica di desumere delle informazioni circa la percezione della qualità del paesaggio da parte dei cittadini, ma piuttosto per valutare quanto le domande possano in future contribuire effettivamente a raccogliere questo tipo di informazioni.

Tuttavia attraverso le interviste sono emerse anche degli importanti spunti di riflessione, delle indicazioni di massima circa il comportamento e la percezione del paesaggio da parte della popolazione del Comune di Vignola, che devono essere necessariamente confermate attraverso una indagine sistematica e mirata, se si vuole considerarle attendibili in senso statistico.

Per ogni domanda, quindi, si è costruita una scheda riassuntiva nella quale sono stati rappresentati dei grafici descrittivi della distribuzione delle risposte date, rispetto alle due variabili fondamentali (zona di residenza e anzianità di permanenza a Vignola) e rispetto ad altre variabili che si sono precedentemente ipotizzate influente nella individuazione delle risposte dell'intervistato.

Ogni scheda è suddivisa in 4 o più sezioni:

1. Copia della domanda
2. grafico della distribuzione delle frequenze relative
3. grafico della distribuzione delle risposte rispetto alla zona di residenza
4. grafico della distribuzione delle risposte rispetto alla anzianità di residenza.

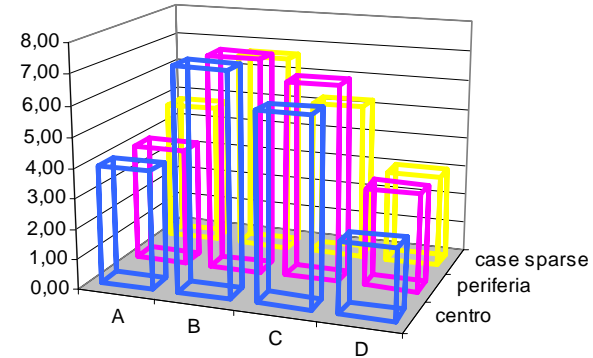
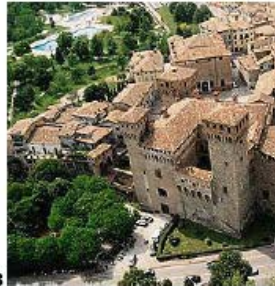
Eventuali ulteriori risposte dipendono da quanto esposto nel capitolo della metodologia, nel quale sono state descritte le ipotesi e le considerazioni teoriche che accompagnano ogni domanda del questionario.

Infine, alcune delle schede, riportano dei commenti ai grafici, nonostante nella maggior parte dei casi siano comunque sufficientemente eloquenti, dai quali emergono indicazioni tendenziali verso una conferma delle ipotesi preliminari, seppure con alcune eccezioni.

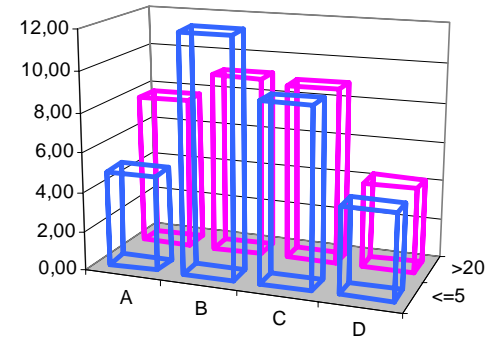
Domanda 1

1. Le seguenti foto ritraggono lo stesso oggetto da differenti angolazioni e pu ordine inserendo nell'apposito spazio un numero da 1 a 4, in funzione di q rappresentere un paesaggio (1 = "la più adatta"; 4= "la meno adatta")

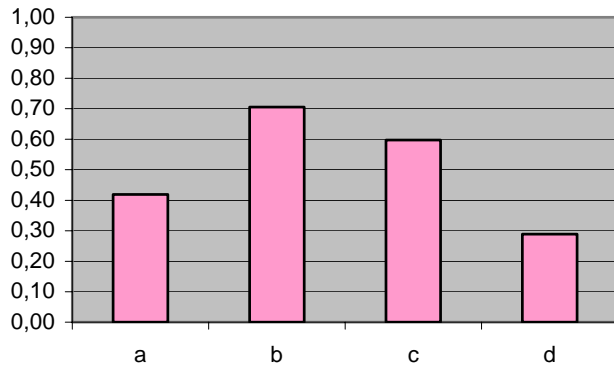
A	B	C	D



Distribuzione delle risposte per zona di residenza



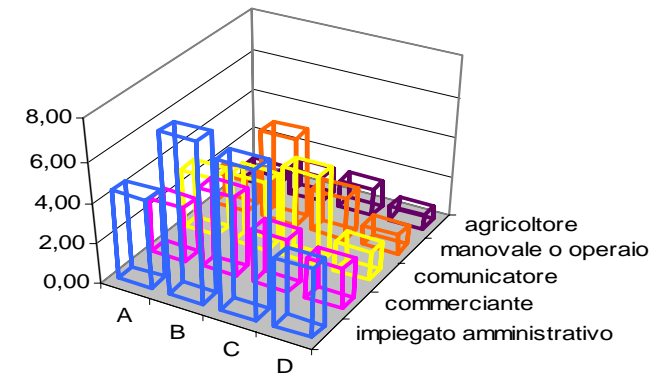
Distribuzione delle risposte per anzianità di permanenza



Analisi delle frequenze relative

“S’ipotizza che le risposte siano differenti a seconda che l’intervistato sia un professionista del territorio, o del paesaggio, piuttosto che un comune cittadino...”

Questa differenza sembra emergere relativamente alle figure dei comunicatori rispetto ai manovali o agli impiegati. I primi mostrano una leggera preferenza per la rappresentazione C, gli altri per la B

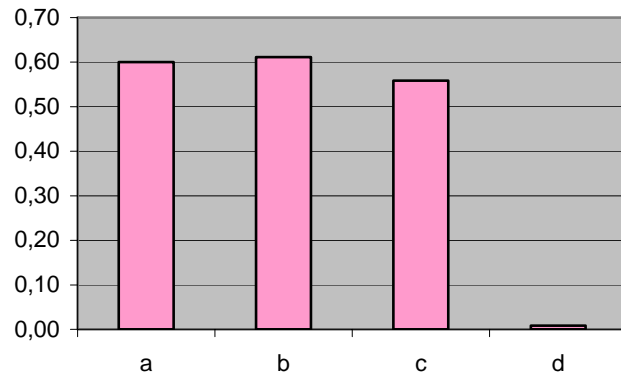


Distribuzione delle risposte per professione dell'intervistato

Domanda 2

2. Se dovesse comprare una casa nuova a parità di costo, metratura, vicinanza ai servizi ecc importanza darebbe a ciascuno di questi elementi? Li metta in ordine dal più importante (1) importante (3)

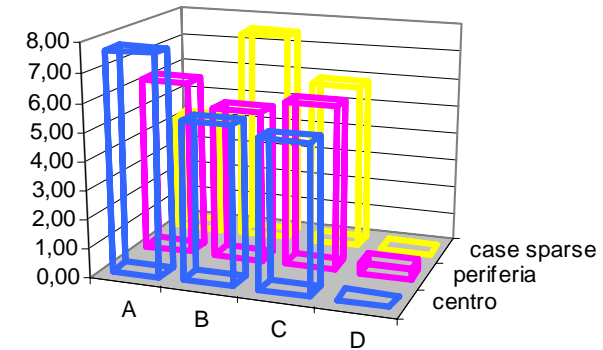
- Avere un bel giardino
- Avere una bella vista dalla finestra
- Avere dei bei paesaggi nel territorio comunale
- Altro



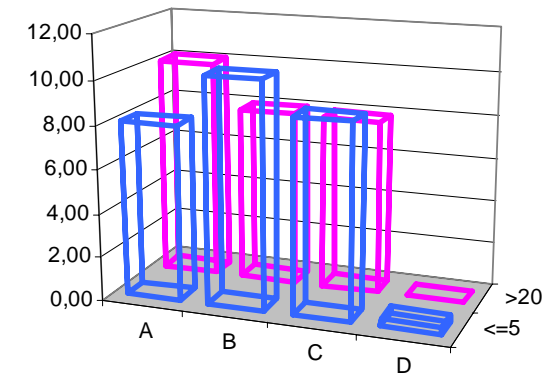
Analisi delle frequenze relative

... Verosimilmente le risposte saranno correlate alla tipologia abitativa scelta (villette a schiera con giardino, appartamento in palazzina, casa isolata, ecc.)...

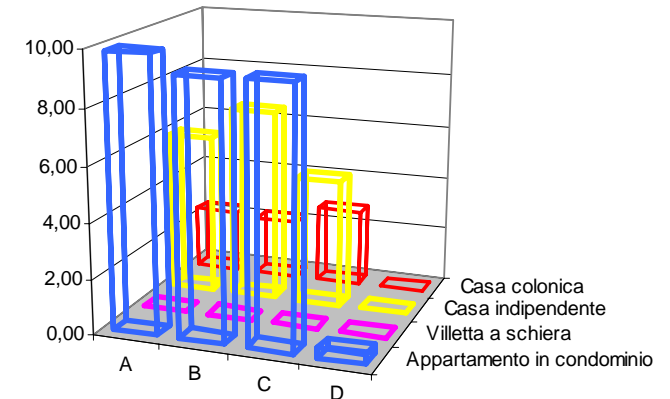
Le risposte sono tutte piuttosto ben distribuite, specie per gli abitanti degli appartamenti. Qualche differenza di opinione si riscontra tra coloro che abitano in case indipendenti che manifestano una legger predilezione per una bella visuale dalla finestra, mentre coloro che vivono in case coloniche, manifestano una lieve preferenza per il valore paesaggistico dell'intero territorio comunale



Distribuzione delle risposte per zona di residenza



Distribuzione delle risposte per permanenza

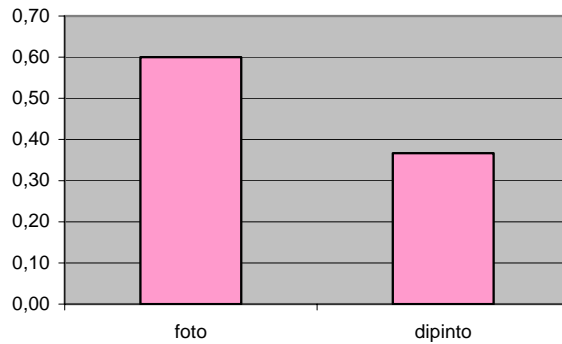


Distribuzione delle risposte per tipologia abitativa

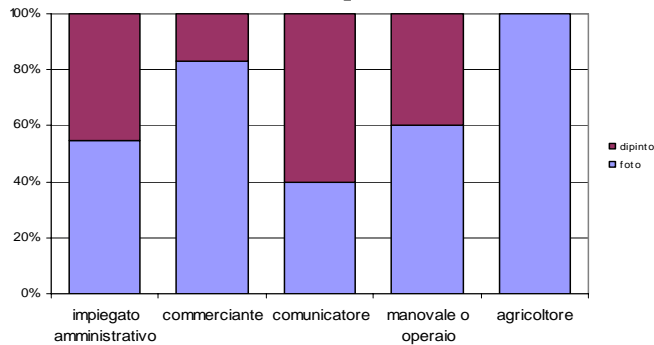
Domanda 3

3. Le immagini seguenti, invece rappresentano lo stesso oggetto con 2 tecniche di rappresentazione differenti: quale ritiene più adatta a rappresentare un paesaggio?

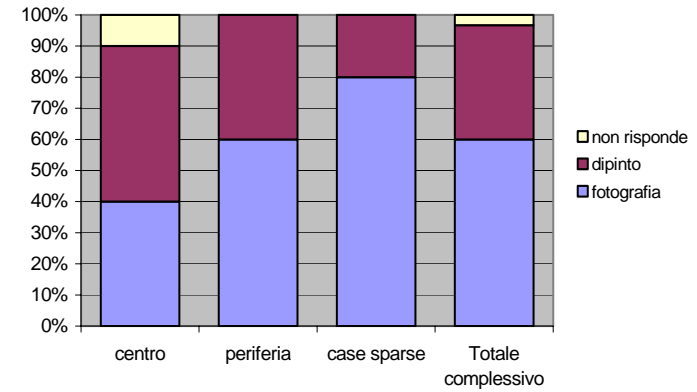
A B



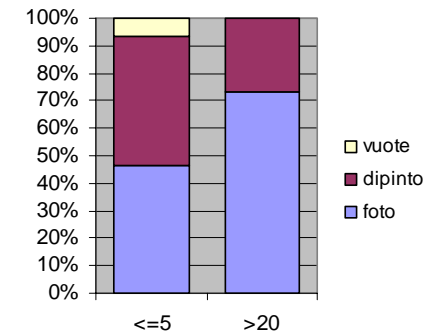
Analisi delle frequenze relative



Distribuzione delle risposte per professione dell'intervistato



Distribuzione delle risposte per zona di residenza

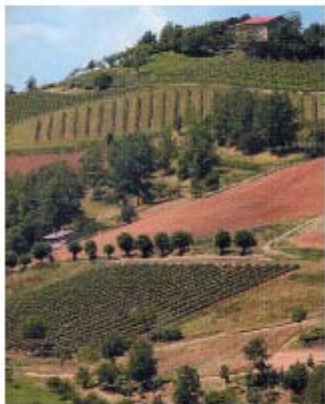


Distribuzione delle risposte per permanenza

Dal grafico emerge chiaramente una certa differenziazione nel dare le risposte legata alla professione dell'intervistato. Il dato che emerge preponderante è quello degli agricoltori che hanno unanimemente preferito la foto al dipinto, ad eccezione ad esempio di insegnanti e liberi professionisti (comunicatori) ce hanno scelto i maggioranza il dipinto!

Domanda 4 – Varietà vs. Uniformità

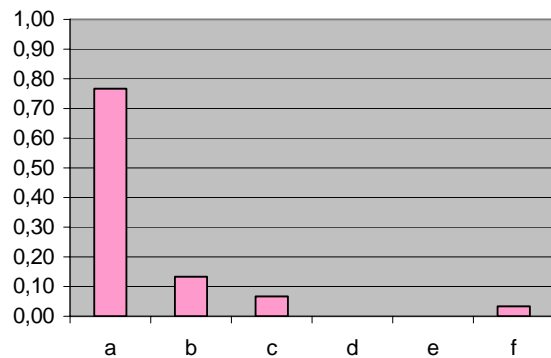
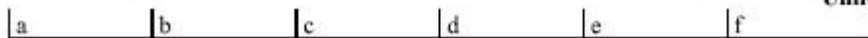
4. Le seguenti coppie di immagini rappresentano concetti opposti dell'idea di paesaggio: a quale si sente più vicino? Esprima la sua preferenza in termini di vicinanza/lontananza da ognuno, posizionando una crocetta nella casella più adatta.



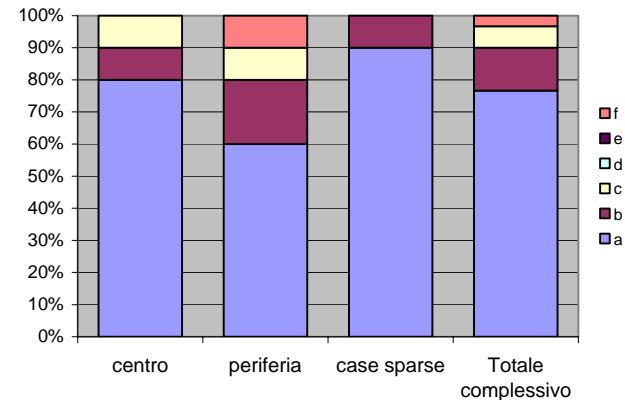
Vari



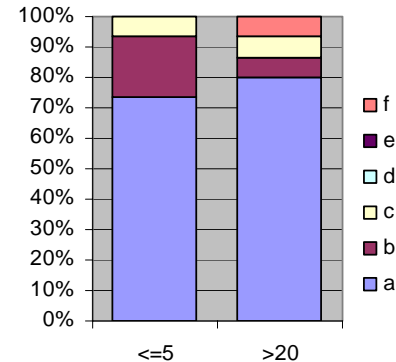
Uniformi



Analisi delle frequenze relative



Distribuzione delle risposte per zona di residenza



Distribuzione delle risposte per permanenza

La risposta che ha avuto maggiori voti di preferenza è evidentemente la a: nel complesso, quindi, il campione preferisce dei paesaggi vari piuttosto che uniformi. Unica eccezione una persona residente da più di venti anni nella periferia urbana che al contrario ha scelto il massimo di uniformità.

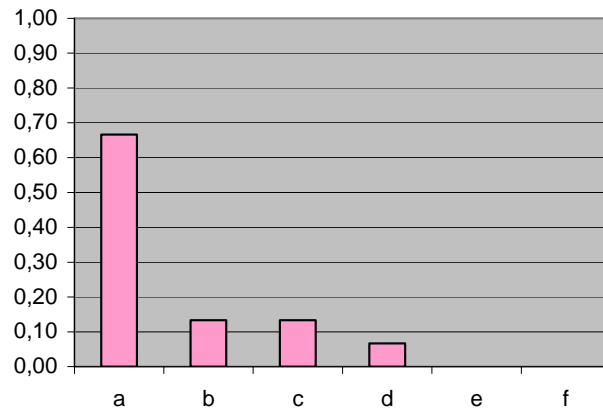
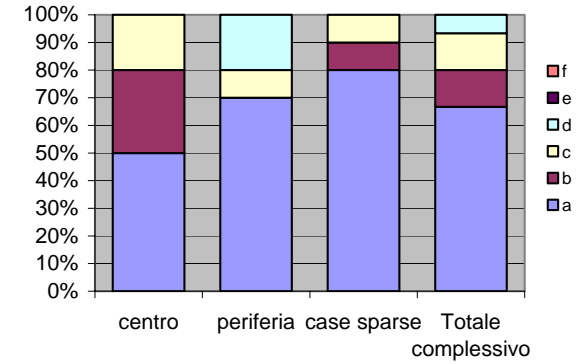
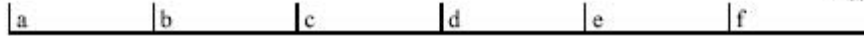
Domanda 4 – Armonia vs. Dissonanza



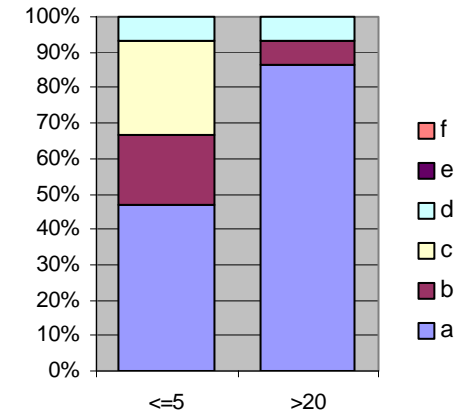
Armonici



Dissonanti



Analisi delle frequenze relative



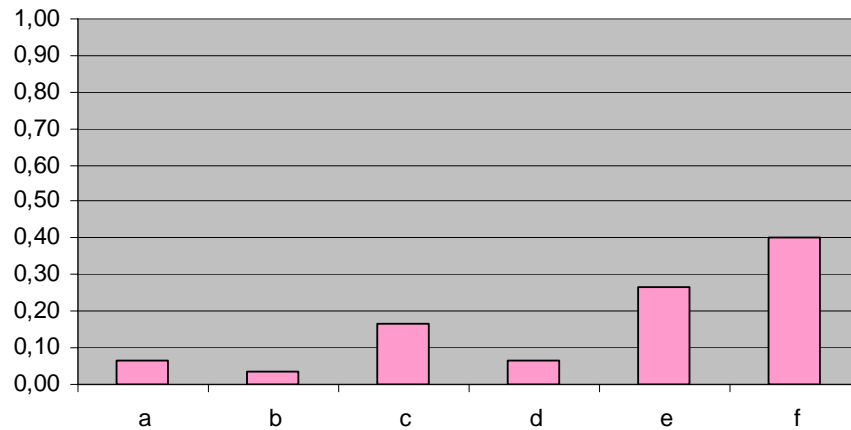
Come nel caso precedente, i voti sono abbastanza uniformati verso una parte precisa, in questo caso quella del paesaggio armonico, sebbene con una dispersione leggermente maggiore. Un dato che può essere interessante approfondire con una indagine campionaria significativa è la che la scelta delle posizioni “c” e “d”, quelle intermedie, è stata compiuta quasi esclusivamente da neo residenti.

Domanda 4 – Multiculturali vs. legati alla cultura locale

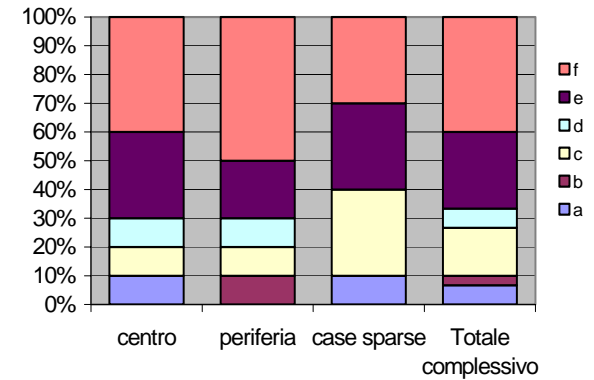


Multiculturali Legati alla cultura locale

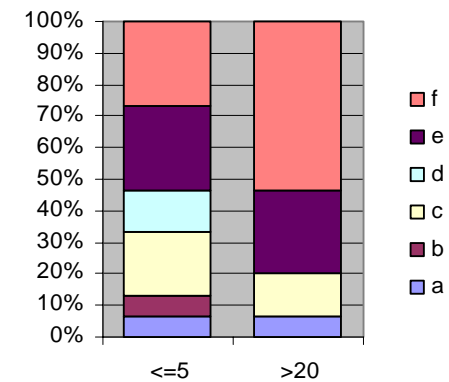
| a | b | c | d | e | f |



Analisi delle frequenze relative



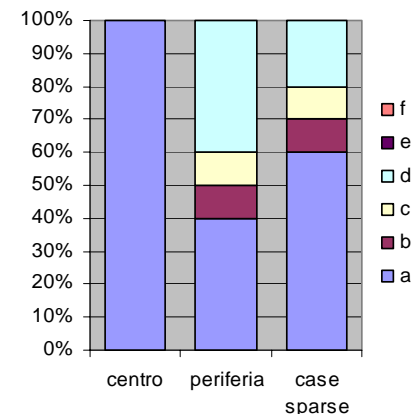
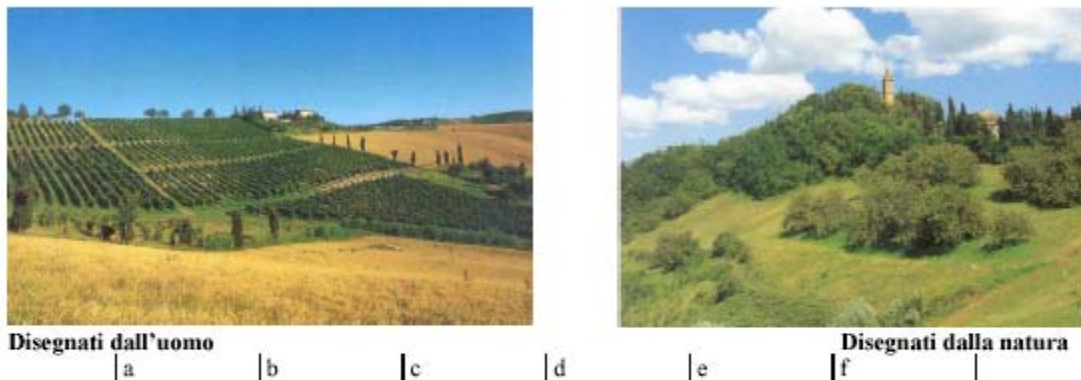
Distribuzione delle frequenze per zona di residenza



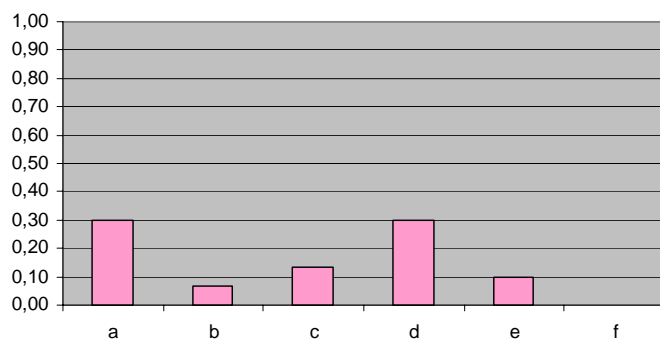
Distribuzione delle frequenze per permanenza

Le risposte sono molto più distribuite che nei due casi precedenti anche se si legge ancora una certa tendenza comune verso uno dei due poli: quello del paesaggio tradizionale.

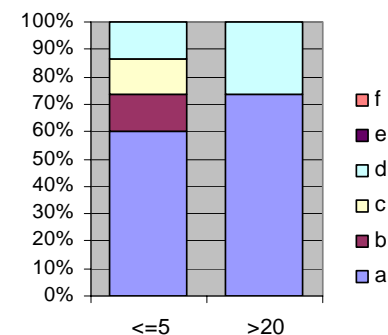
Domanda 4 – Naturali vs. Artificiali



Distribuzione delle frequenze per zona di residenza



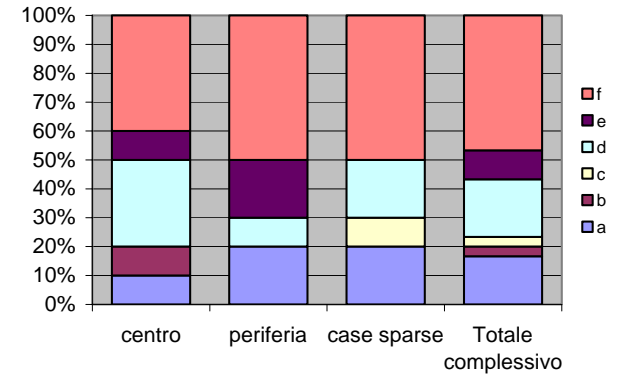
Analisi delle frequenze relative



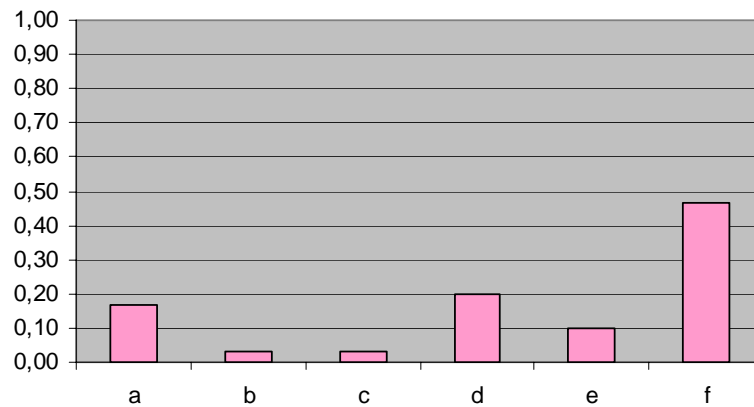
Distribuzione delle frequenze per permanenza

In questo caso le variabili fondamentali assumono un peso che sembra essere particolarmente significativo: tutti gli intervistati del centro hanno preferito il paesaggio “disegnato dall’uomo”. Inoltre, i residenti “storici” hanno concentrato la loro scelta su due posizioni: la maggioranza ha scelto la “a”. il 25% circa si è invece orientato verso la “d”, il massimo della naturalità.

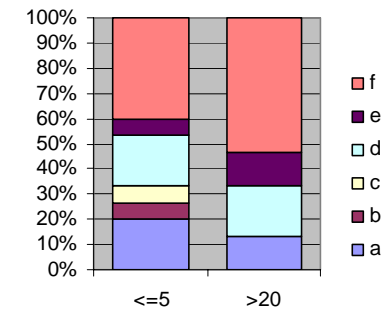
Domanda 4 – Tradizionali vs. Innovativi



Distribuzione delle frequenze per zona di residenza



Analisi delle frequenze relative



Distribuzione delle frequenze per permanenza

La distribuzione molto varia delle risposte è piuttosto varia, ma una netta preferenza è attribuita della risposta “f”, soprattutto da coloro che sono residenti da più di venti anni a Vignola. Questo perfettamente in linea con quanto ipotizzato all’inizio: i neo residenti cercano un paesaggio che dia loro una sensazione di ritorno alle tradizioni ed alla vita semplice.

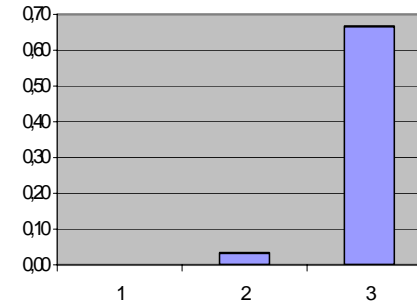
Domanda 5

5. Tra i seguenti spazi verdi, in quale si sentirebbe più a suo agio? Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto.

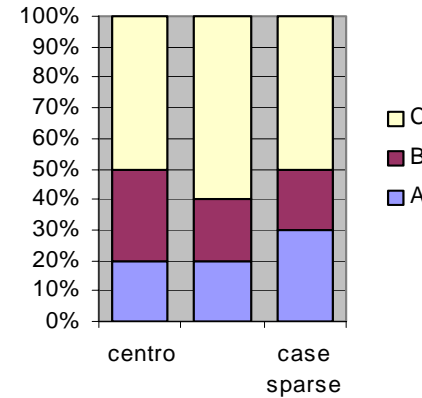
A B C



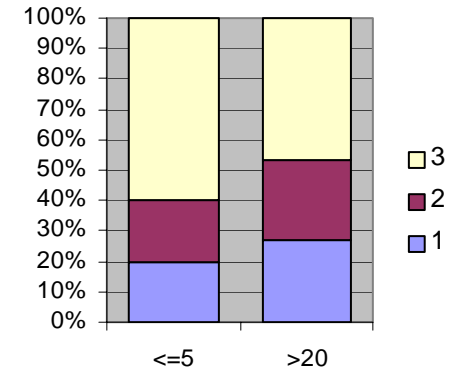
[Nelle domande 5 e 6] ...ci si aspettano differenti risposte tra coloro che vivono da più tempo sul territorio e coloro che vi ci sono appena trasferiti, tra coloro che abitano in tipologie edilizie intensive o estensive



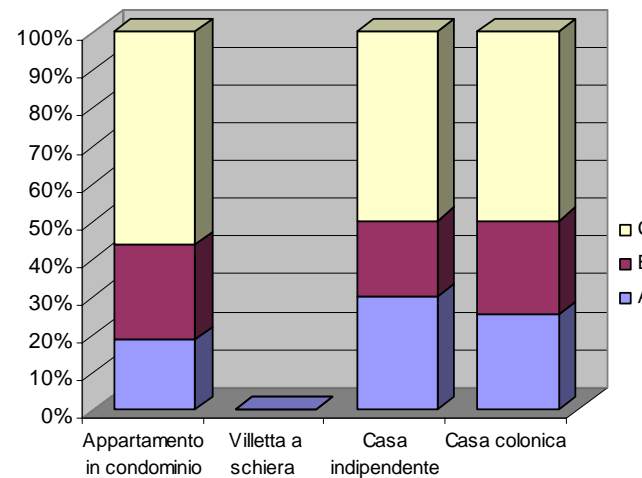
Analisi delle frequenze relative



Distribuzione per zona di residenza



Distribuzione per permanenza

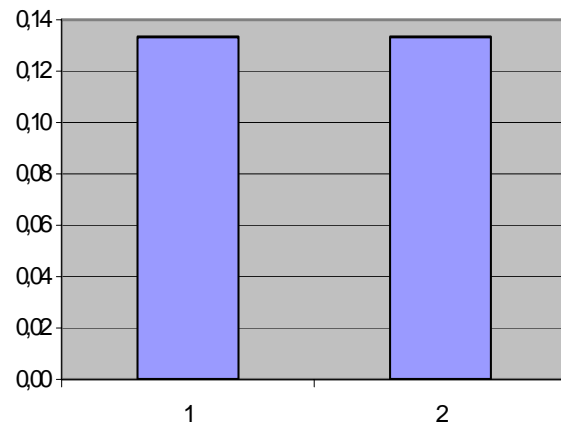


Coloro che abitano in condominio in effetti hanno manifestato una minore attrazione verso la foto A, che rappresenta un contesto chiuso e fortemente privatistico, rispetto soprattutto a coloro che abitano in case indipendenti. Tutti indistintamente hanno manifestato una predilezione verso la foto C

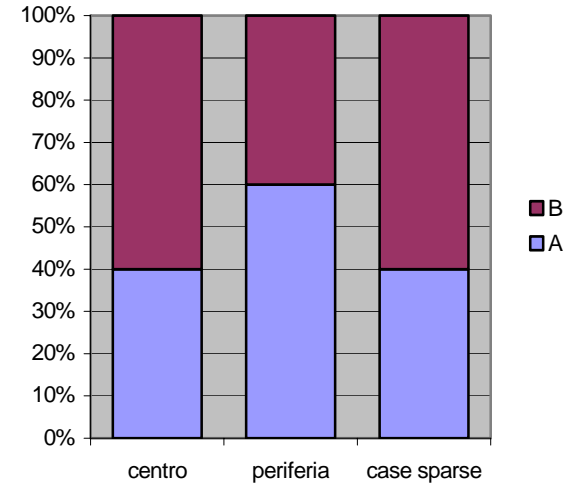
Domanda 6

6. E tra i seguenti?

A B

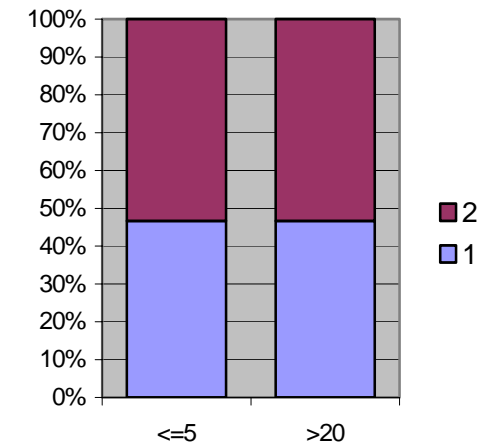


Analisi delle frequenze relative



Distribuzione per zona di residenza

La distribuzione così equilibrata delle risposte sembra suggerire una certa indipendenza nella scelta tra un paesaggio con funzione estetica ed uno con funzione più sociale rispetto alla zona di residenza ed alla durata della permanenza nel Comune di Vignola. Questo risultato potrebbe in effetti suggerire di escludere la domanda dalle successive versioni del questionario.

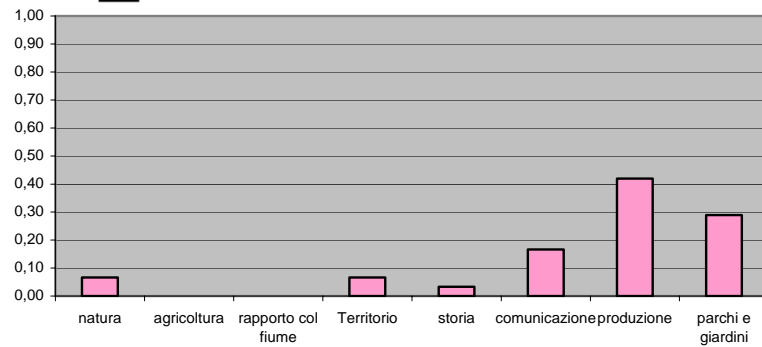


distribuzione per permanenza

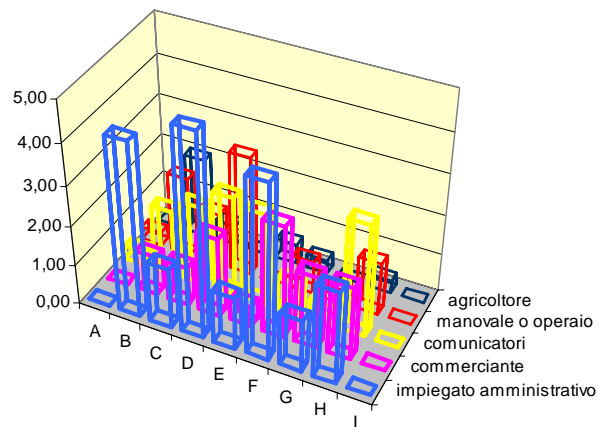
Domanda 7

7. Quali sono i principali fattori che hanno portato il paesaggio dell'Unione dei Comuni ad essere così come lo vede oggi? (tre risposte in ordine di importanza; 1="importantissimo" 2="molto importante" 3="abbastanza importante")

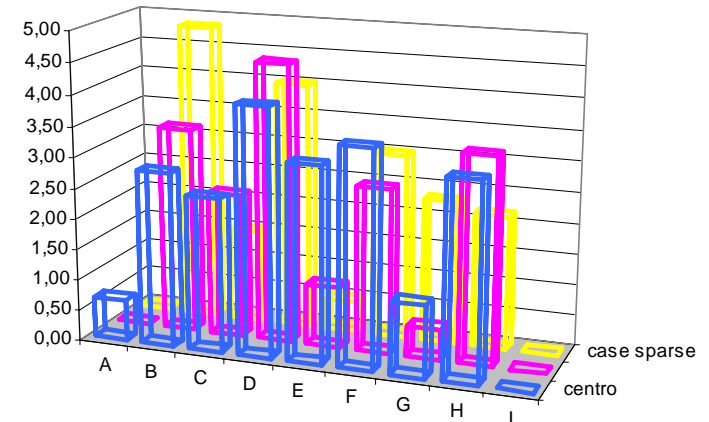
- Gli eventi naturali
- Il tipo di agricoltura
- Il rapporto dell'uomo con il fiume
- Il modo di costruire ed abitare il territorio
- Luoghi ed edifici storici
- Le vie di comunicazione (strade, ponti e ferrovie)
- Le attività produttive e commerciali
- La creazione di parchi, giardini e percorsi naturalistici
- Altro



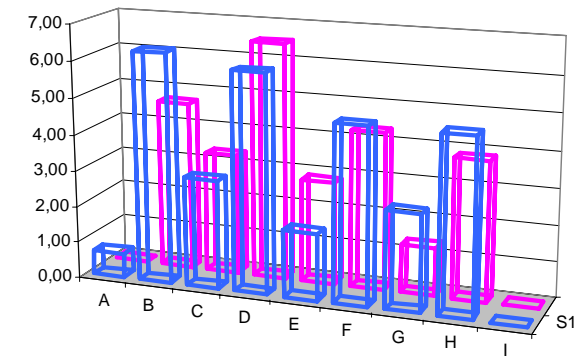
Analisi delle frequenze relative



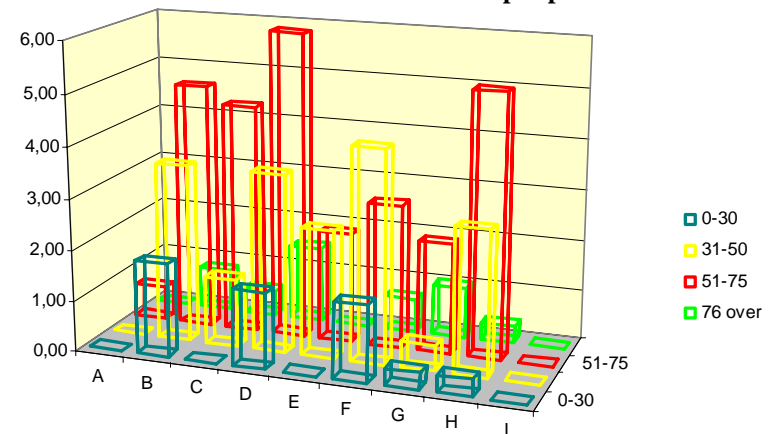
Distribuzione delle risposte per professione



Distribuzione per zona di residenza



Distribuzione per permanenza.



Distribuzione delle risposte per classi di età

Le variabili che ci si aspetta influenzino di più questa risposta (variabili dipendenti) sono senz'altro l'età e la durata della permanenza dell'intervistato nei comuni dell'Unione, ma anche la sua professione

Dis

Domande 8, 9 e 10

Le domande 8, 9 e 10 fanno tutte riferimento alle foto riportate di seguito.

Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto per ciascuna domanda, esprimendo una sola preferenza



A



B



G



H



C



D



I



L



E



F



M

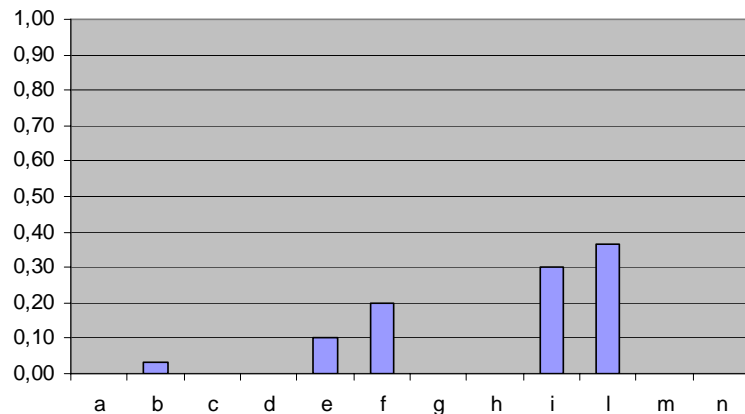


N

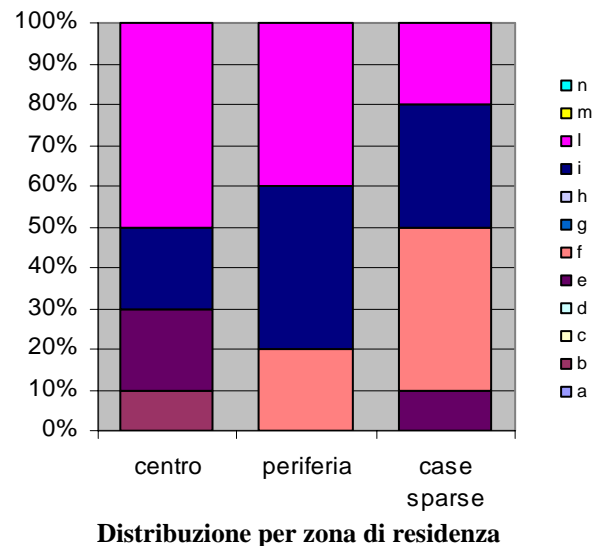
Domanda 8

8. Quale utilizzerebbe per descrivere un aspetto secondo lei particolarmente significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli ad un suo amico che non c'è mai stato?

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---



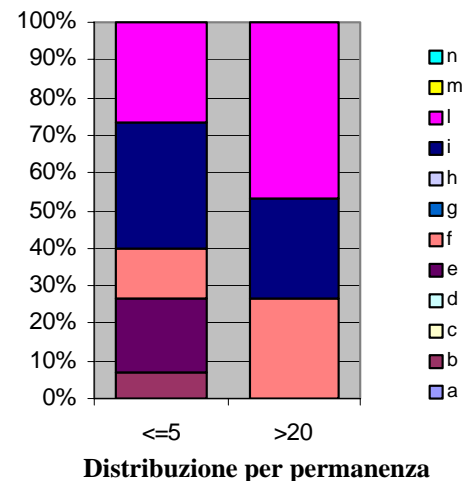
Analisi delle frequenze relative



Distribuzione per zona di residenza

Foto F e I, D e N - coloro che si sono trasferiti di recente abbiano una visione più contemplativa del paesaggio, rispetto a coloro che invece vivono da molto tempo nei comuni dell'Unione dai quali ci si aspetta, invece, una visione più realistica

Foto B, C, L - se il recente trasferimento è legato ad una percezione idealizzata del territorio borghetto(L) o case sparse(C), ed invece la colui che ha visto il territorio modificarsi nel tempo ed andare sempre più verso il villaggio diffuso (B) abbia una visione più realistica e disincantata.



Distribuzione per permanenza

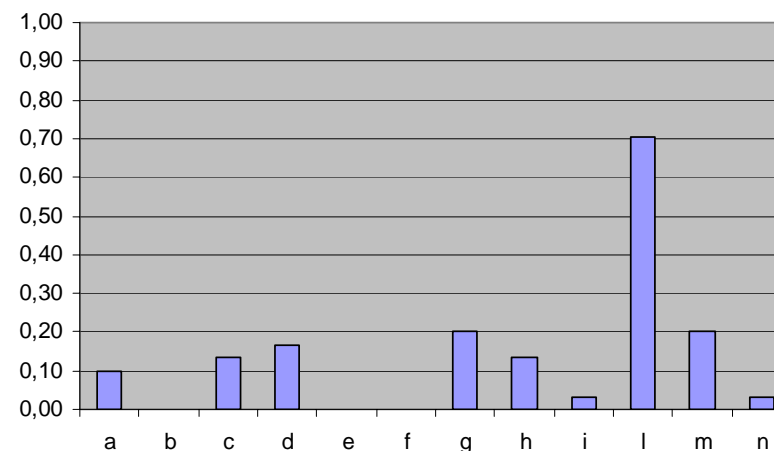
In realtà, dall'indagine sembra emergere un risultato differente rispetto alle ipotesi di partenza: coloro che si sono trasferiti da meno di 5 anni, e risiedono in centro, hanno una percezione più realistica dello stato del territorio, sebbene, verosimilmente questa realtà sia per loro già sufficientemente migliore di quella dalla quale si sono allontanati...

Domanda 9

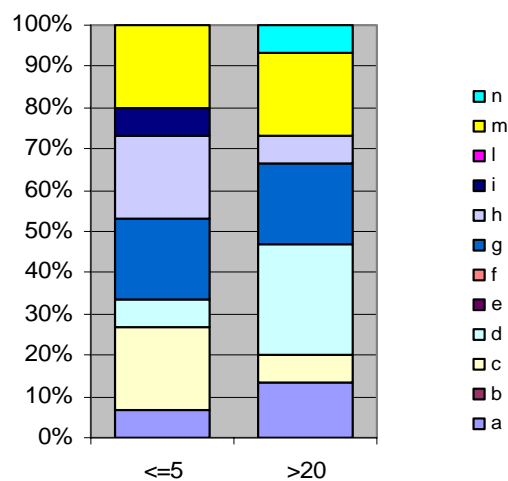
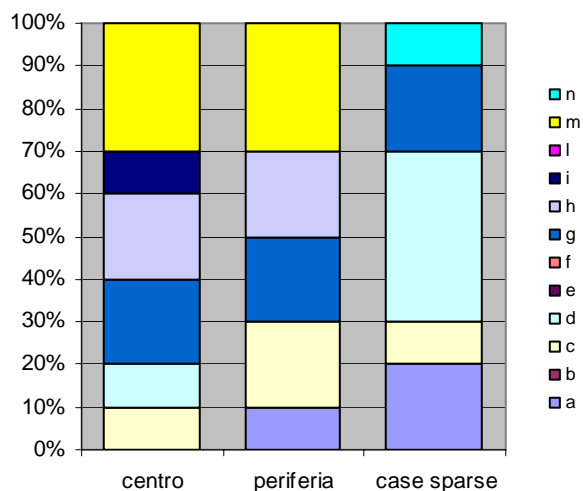
9. Quale, secondo lei, rappresenta l'elemento meno significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

...La foto M rappresenta la ferrovia di Vignola, recentemente riaperta nel collegamento con Bologna, la cui importanza è legata sia alla storia di Vignola ed alle sue alterne vicende economiche, sia al suo futuro, ed è senza dubbio un elemento molto importante nella scelta di trasferimento di nuove famiglie. La foto G rappresenta un'azienda storica di produzione delle ceramiche e valuta l'importanza della vicinanza/appartenenza al distretto delle ceramiche dei comuni dell'Unione. Verosimilmente la scelta di questa immagine sarà influenzata dalla provenienza dell'intervistato.



Analisi delle frequenze relative

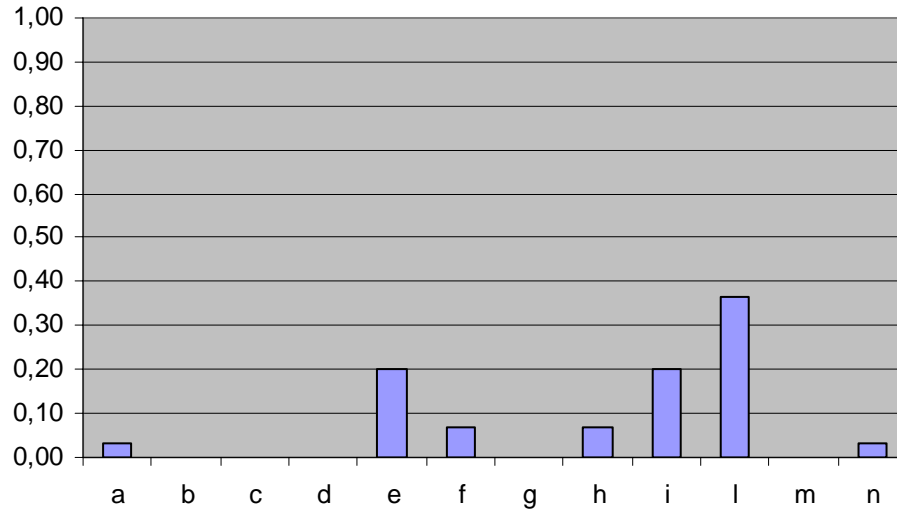


Un elemento significativo che emerge dall'osservazione dei grafici è che la foto D, che ritrae una vigna nel periodo autunnale, è stata indicata come poco rappresentativa del territorio dell'Unione specie da coloro che vivono in case sparse da più di venti anni...

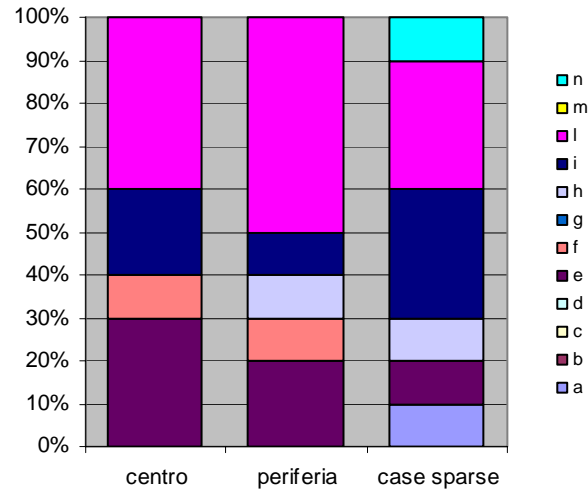
Domanda 10

10. Quale inserirebbe in una rivista di viaggi per pubblicizzare il paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

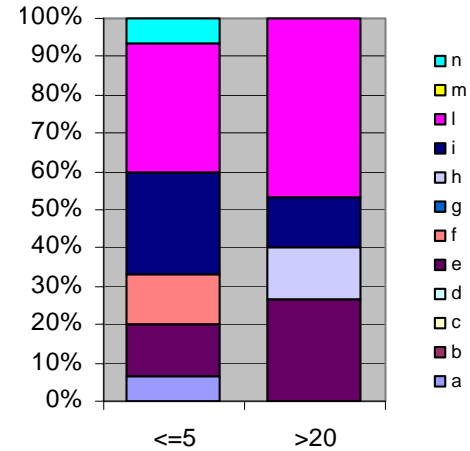
A B C D E F G H I L M N



Analisi delle frequenze relative



Distribuzione delle risposte per zona di residenza



Distribuzione delle risposte per durata della permanenza

Le persone residenti da più di 20 anni a Vignola hanno scelto prevalentemente la foto L, seguita dalla B. Per coloro che si sono trasferiti recentemente a Vignola, invece, la scelta si è maggiormente differenziata inserendo tre nuove foto, la A, la F e la N.

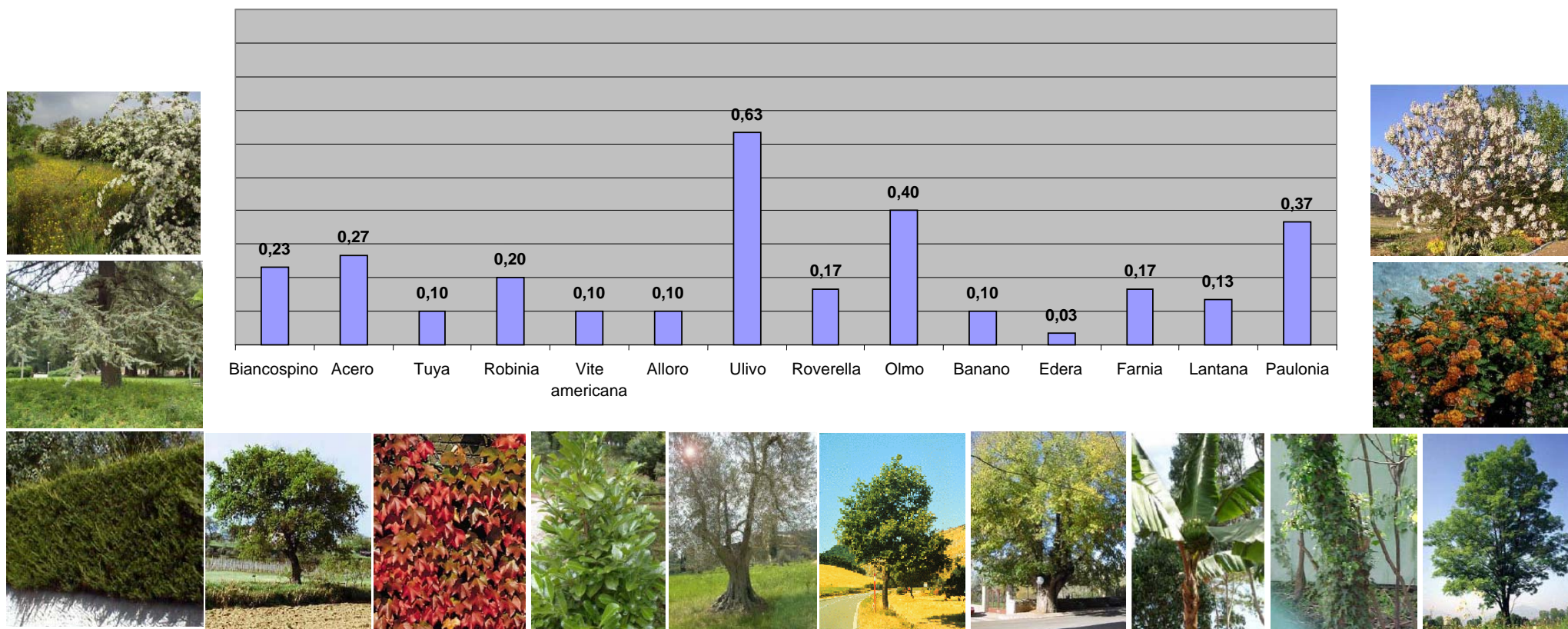
Gli abitanti del centro hanno concentrato le loro risposte su 4 foto: la I, innanzi tutto, seguita dalla B, dalla I e dalla F. In periferia, a quelle foto si aggiunge la foto H, ma la foto più selezionata è di gran lunga la L (50%). Tra coloro che vivono nelle case sparse, infine, compaiono due foto diverse, la A, che rappresenta il palazzo e la foto N che ritrae vite e borgo.

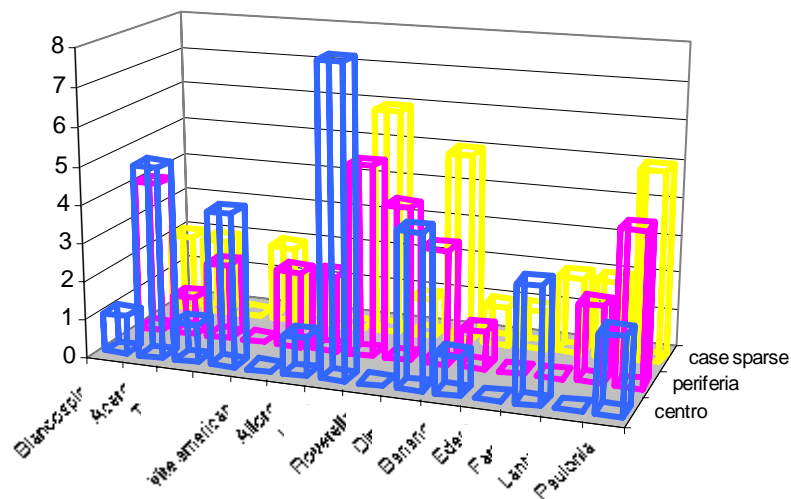
Domanda 11

11. Quali di queste piante, secondo lei, renderebbero più bello il suo giardino, se ne avesse uno? Esprima 3 preferenze mettendo la crocetta sulle lettere corrispondenti

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Analisi delle frequenze relative

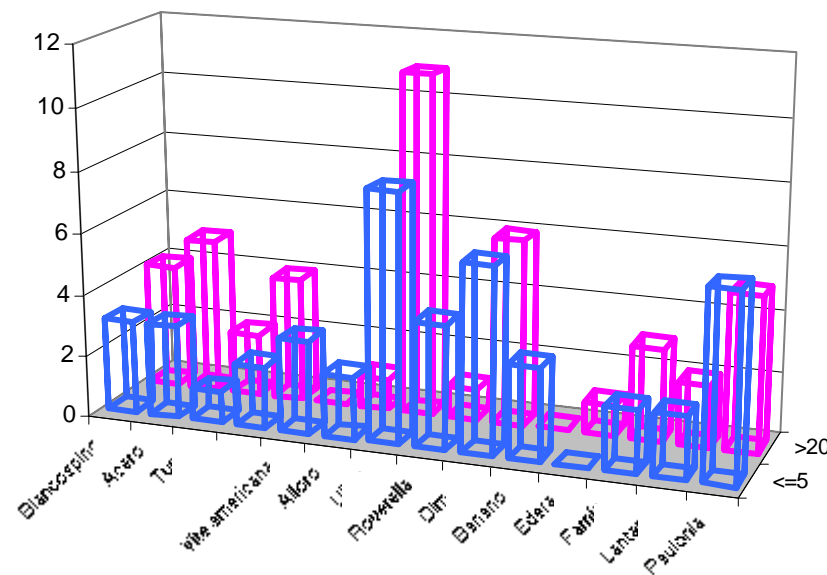




Distribuzione delle risposte per zona di residenza

Ulivo, olmo e paulonia sono di gran lunga le specie preferite dagli intervistati: in particolare l'ulivo risulta essere l'essenza preferita per gli abitanti del centro che risiedono a Vignola da più di 20 anni. Dal centro è stata espressa una preferenza particolare anche verso l'acero, la robinia e la farnia dimostrando una netta preferenza dei residenti in quest'area del piante ad alto fusto. La paulonia, invece è stata scelta maggiormente da gli abitanti delle case sparse, indipendentemente dalla durata della permanenza nel comune. Significativa la scelta del banano da una quota maggiore di intervistati neoresidenti, rispetto ai residenti storici, senza particolari differenze tra residenti in zone diverse del comune.

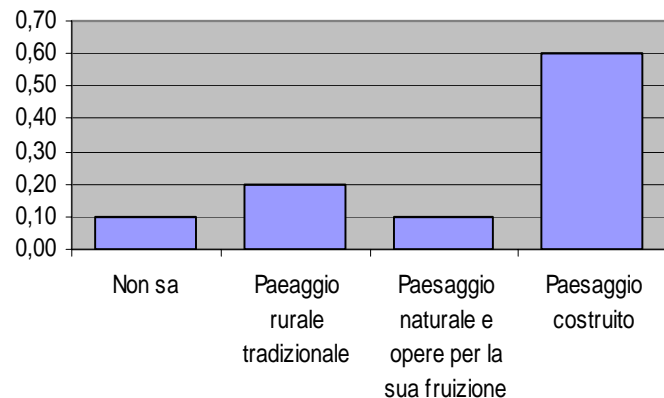
...La scelta di specie arboree endemiche sarà interpretata come maggiore consapevolezza della realtà del proprio territorio, e maggiore riguardo per il paesaggio locale e tipico. Ci si aspetta da parte dei residenti storici, ed in particolare di coloro che abitano in case sparse, una maggiore attenzione in tal senso...



Distribuzione per durata della permanenza

Domanda 12

12. Cosa non c'è più nel paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli che vorrebbe ci fosse ancora?

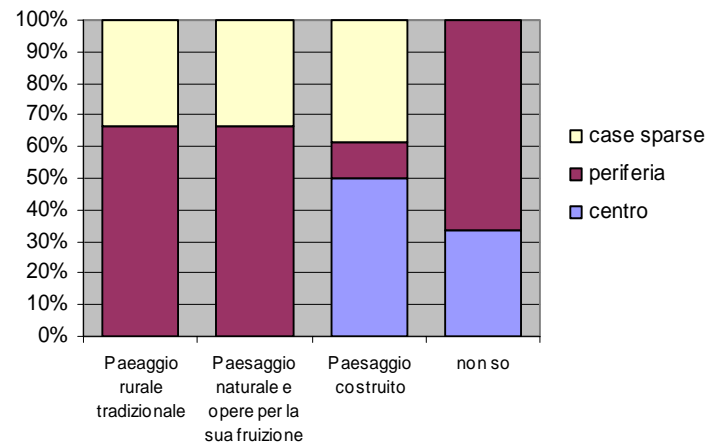


Distribuzione delle frequenze

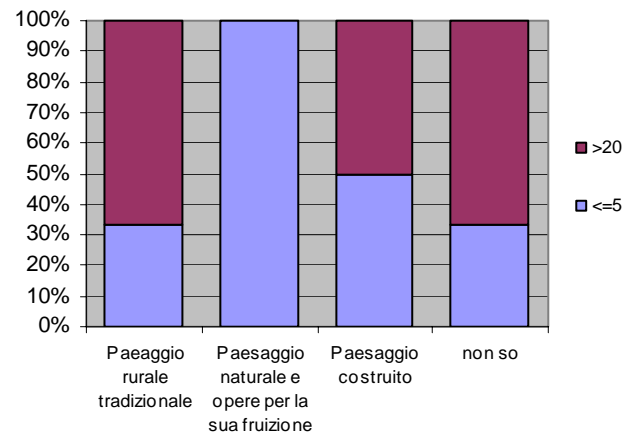
Le risposte a questa domanda sono molto significative:

tutti gli abitanti del centro che hanno risposto a questa domanda hanno individuato esclusivamente elementi del paesaggio costruito.

Gli elementi del paesaggio rurale tradizionale, e quelli del paesaggio naturale sono stati, invece, scelti da coloro che vivono in periferia e da coloro che abitano in case sparse, ma mentre i primi sono stati indicati prevalentemente da residenti "storici", gli elementi del paesaggio naturale sono stati segnalati esclusivamente da neoresidenti.



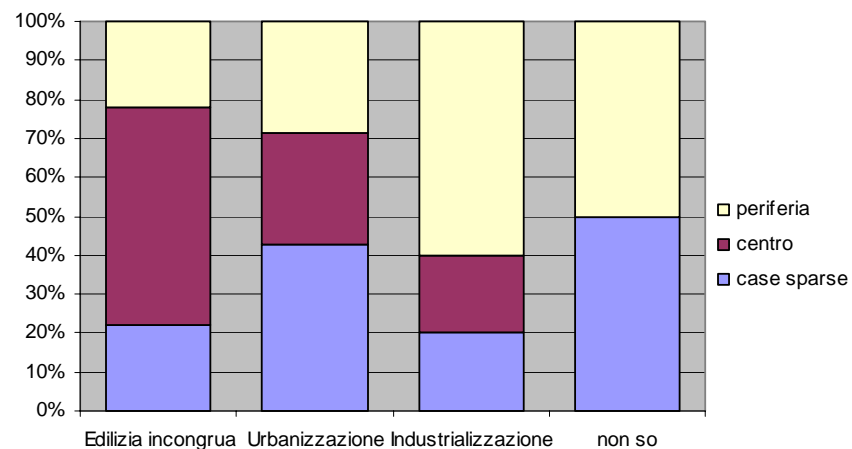
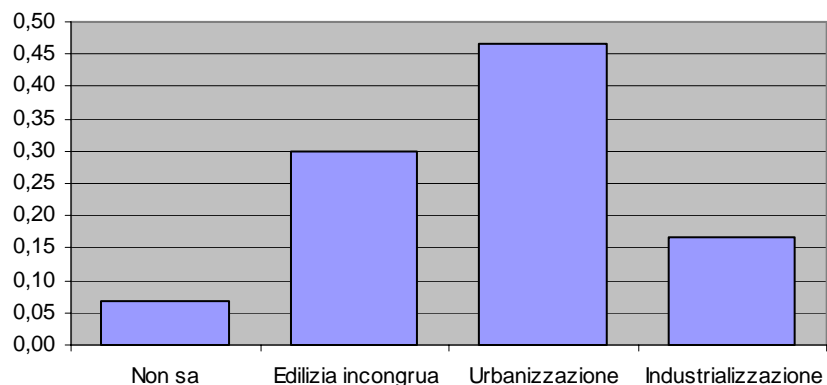
Distribuzione delle risposte per zona di residenza



Distribuzione per durata della permanenza

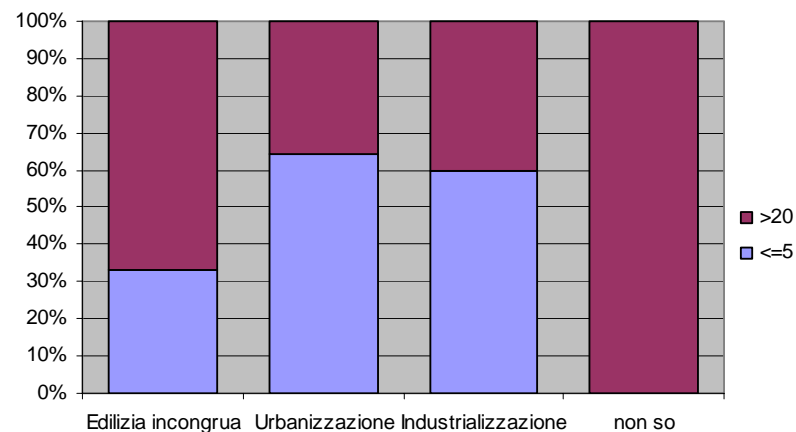
Domanda 13

13. Se potesse far scomparire un elemento del paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, quale sarebbe?



I cittadini di Vignola intervistati, hanno indicato prevalentemente elementi legati al fenomeno dell'urbanizzazione (traffico, modificazioni della morfologia del territorio...) come elemento di disturbo all'idea di paesaggio di qualità.

Seguono le tipologie edilizie incongrue con il paesaggio rurale tradizionale e da ultimi alcuni elementi legati al fenomeno della crescente industrializzazione. Quest'ultima segnalazione proviene soprattutto dagli abitanti della periferia urbana.



Domanda 14

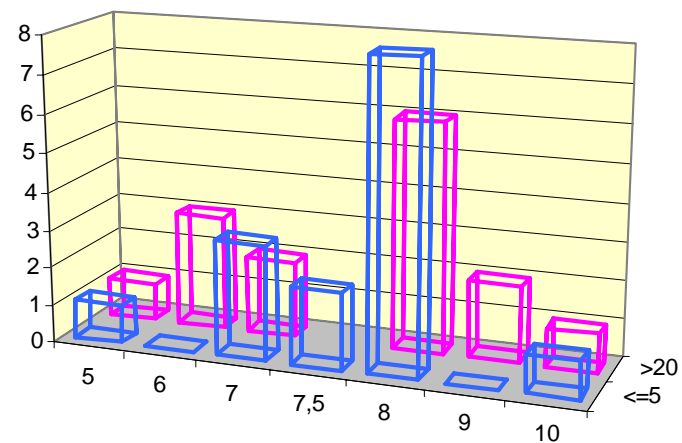
14. Che voto darebbe (da 1 a 10) al paesaggio dell'Unione dei comuni Terre dei Castelli?.....

case sparse	7,05
centro	7,70
periferia	8,05
<=5	7,67
>20	7,53
Totale	7,60

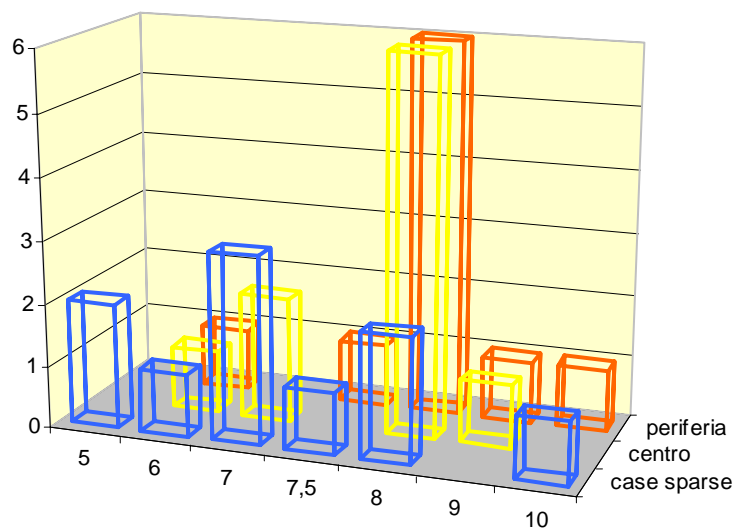
Come mostrano la tabella ed i grafici, la media generale dei voti è molto alta. Una netta maggioranza ha infatti dato un voto pari a 8.

Analizzando la distribuzione dei voti rispetto alle variabili fondamentali, si nota immediatamente che gli abitanti delle case sparse sono stati i meno compatti nel dare le risposte, ed i meno generosi nella valutazione del loro paesaggio. Addirittura, due di loro hanno giudicato insufficiente la qualità del paesaggio.

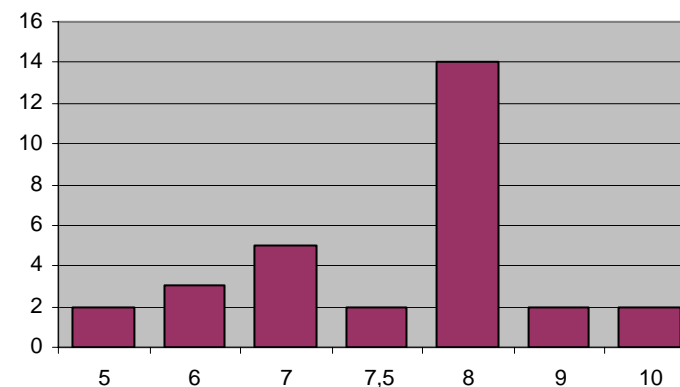
Al contrario coloro che hanno dato il voto superiore sono gli abitanti della periferia, ed in particolare quelli che vi risiedono da meno di cinque anni.



Media per permanenza



Media per zona di residenza



Distribuzione dei singoli voti

Domande 15 e 16

15. Secondo lei, quale tra i seguenti enti è il più adatto ad occuparsi della tutela del paesaggio?

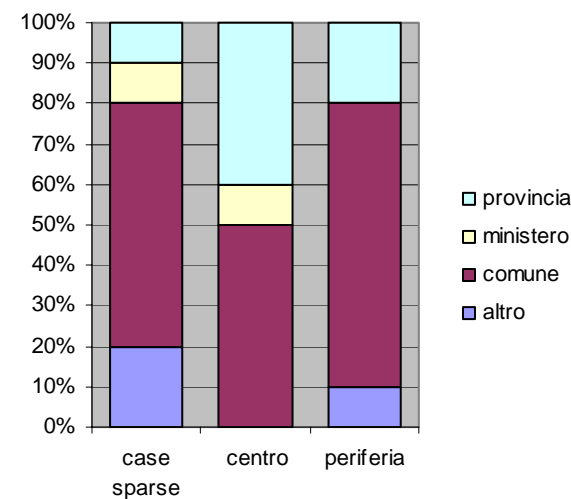
<input type="checkbox"/>	Ministero dei beni culturali
<input type="checkbox"/>	Regione
<input type="checkbox"/>	Provincia
<input type="checkbox"/>	Comune o Unione dei comuni
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare)

16. Cosa dovrebbe fare l'ente da lei indicato per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei Comuni?

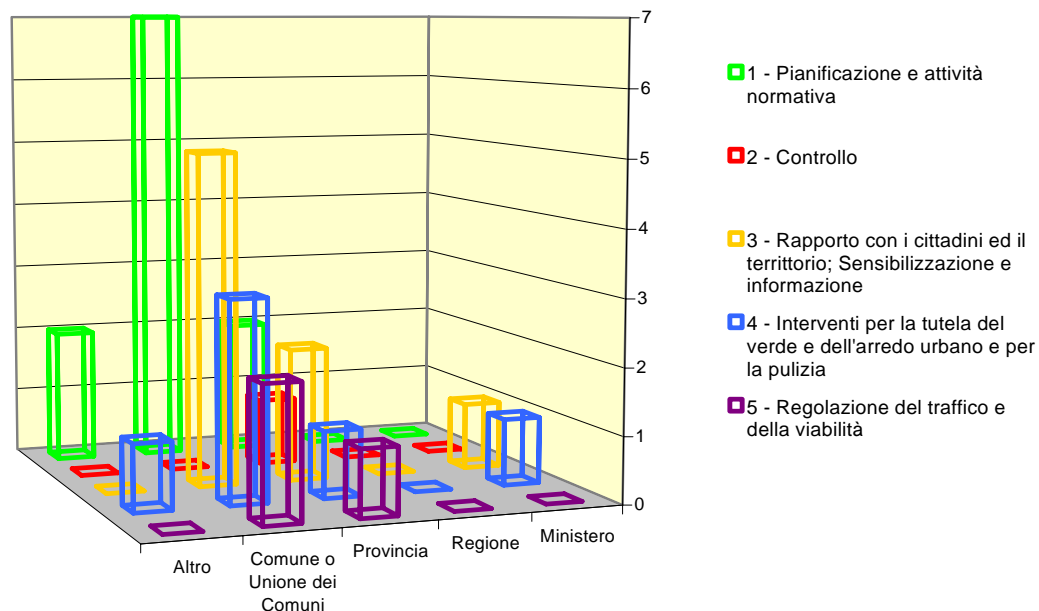
.....

.....

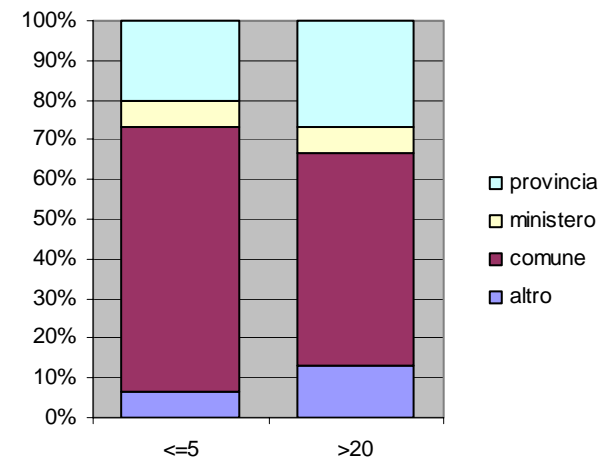
Dai grafici emerge inequivocabilmente che Comune o Unione dei Comuni sono gli enti preposti, secondo gli intervistati, alla cura ed alla tutela del paesaggio. In particolare vengono loro riconosciuti ruoli di pianificazione e dialogo-confronto con i cittadini. Anche alla Provincia viene riconosciuta una certa importanza, legata soprattutto alla sensibilizzazione ed informazione della cittadinanza, ma anche al controllo e sanzionamento di eventuali attività poco consone.



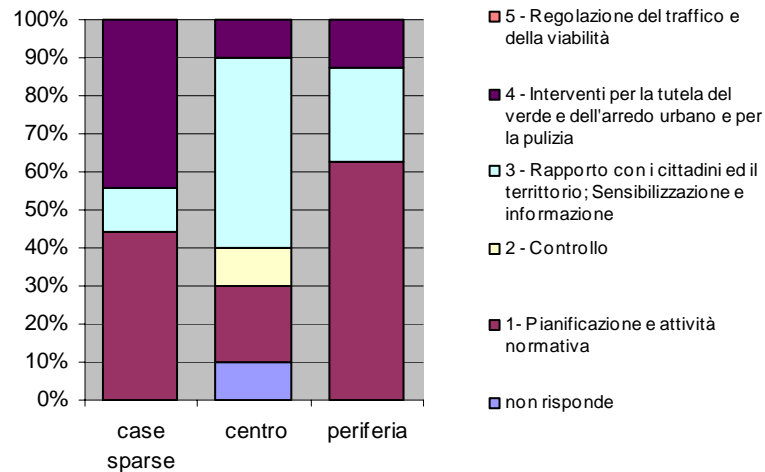
Enti selezionati sulla base della zona di residenza



Enti e ruoli: Analisi delle frequenze relative

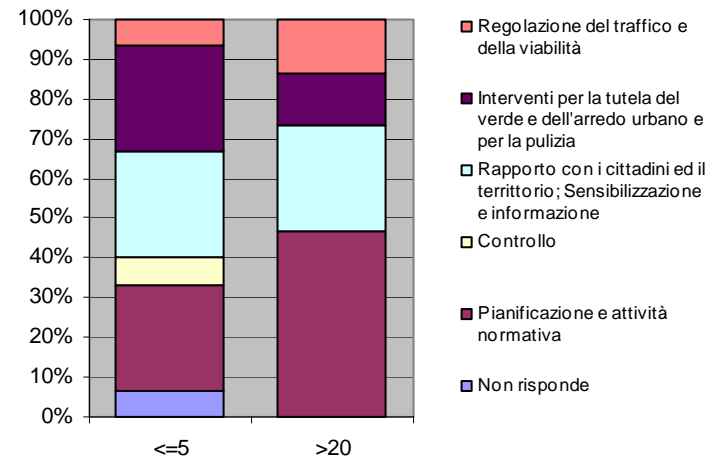


Enti selezionati sulla base della permanenza



Ruoli prioritari e zona di residenza

Gli abitanti delle case sparse non si esprimono interesse verso lo svolgimento di attività di controllo – sanzionamento, così come coloro che vivono in periferia, ma si concentrano più di altri sulla necessità degli interventi per la tutela del verde urbano e la pulizia. Gli abitanti del entro, invece, sentono come prioritaria la necessità di un maggiore confronto con gli enti che si occupano di paesaggio, che come abbiamo sottolineato sono essenzialmente il comune e la provincia. In periferia, la necessità che emerge preponderante e' di una maggiore pianificazione e attività normativa.



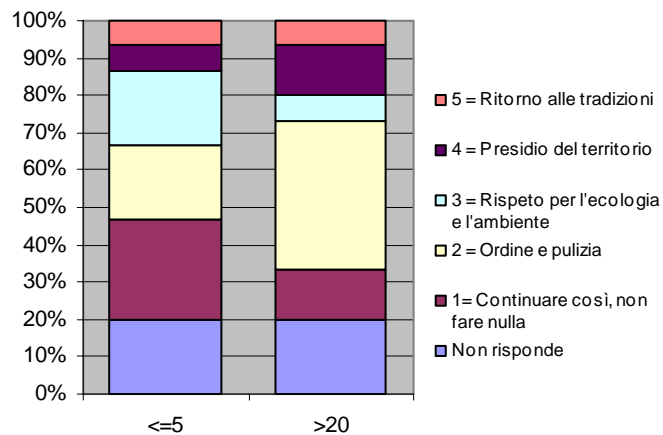
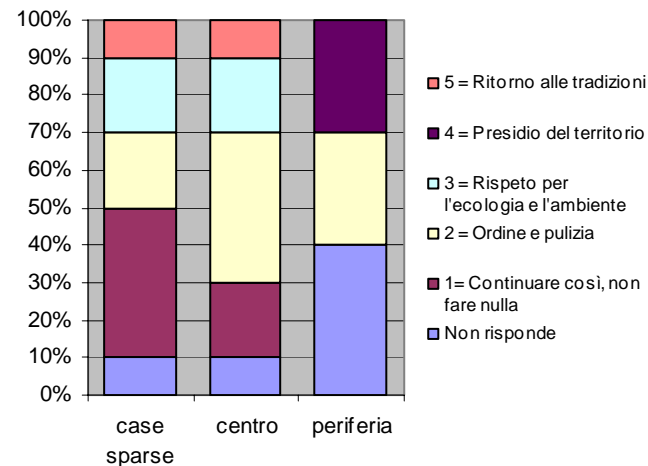
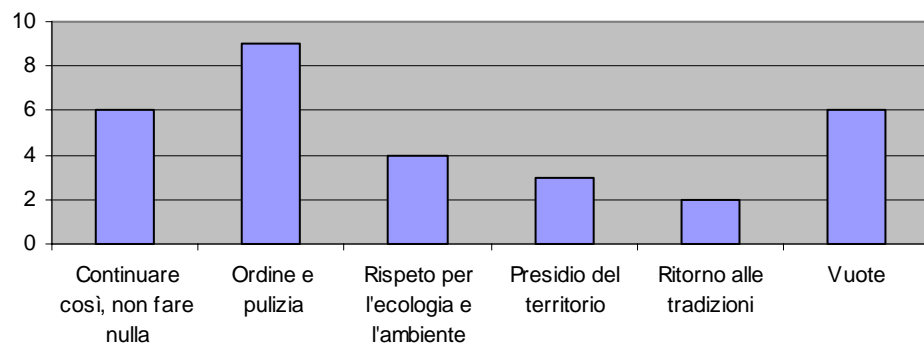
Ruoli prioritari e permanenza nel comune di Vignola

La necessità di un maggiore controllo e' avvertita esclusivamente dai neoresidenti, anche se in misura ridotta rispetto ad esempio ad altre 3 attività che in misura simile sono emerse dall'intervista: la pianificazione, il rapporto con i cittadini e la tutela del verde urbano.

Per i residenti storici, invece, la priorità deve essere data ad una migliore pianificazione e ad un rapporto più immediato con i cittadini mentre tutte le altre attività passano in secondo piano.

Domanda 17.a

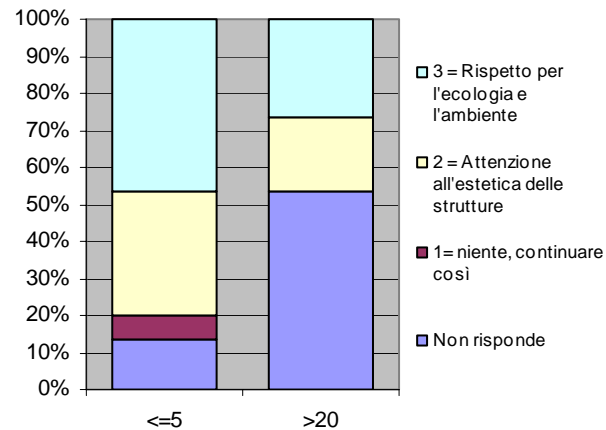
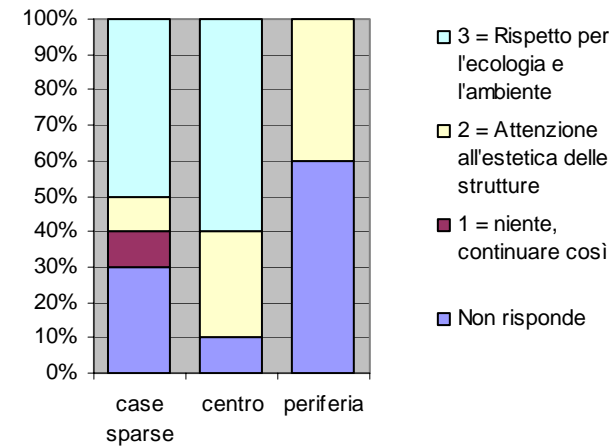
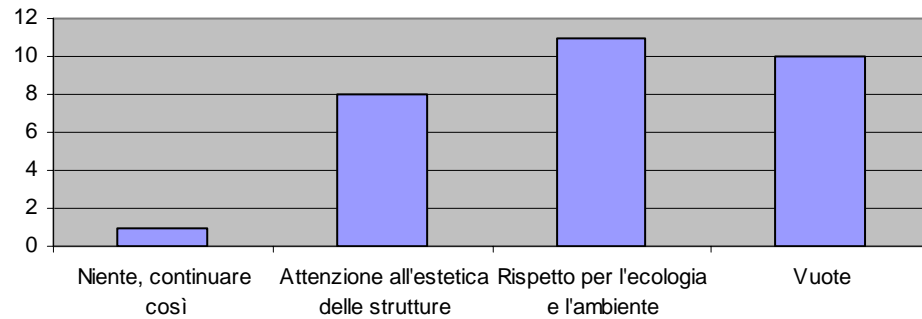
Ruolo agricoltori



La priorità del ruolo dell'agricoltore nella tutela dl paesaggio viene data al suo compito di mantenere un certo ordine e pulizia. In molti casi e' stato riconosciuto che gli agricoltori hanno sempre svolto, nelle loro mansioni, attività che contribuiscono al mantenimento del paesaggio tradizionale, convinzione molto diffusa soprattutto tra i neo residenti delle case sparse.

Domanda 17.b

Ruolo industriali

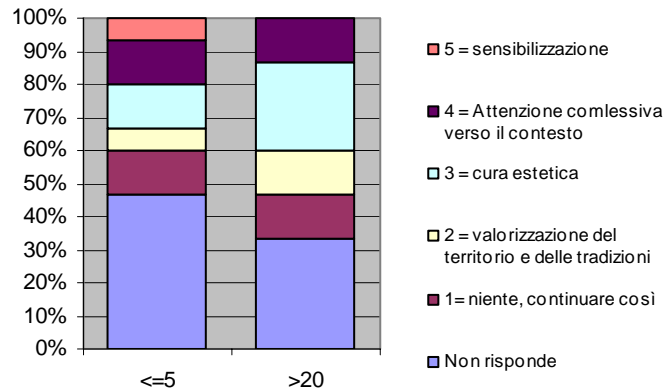
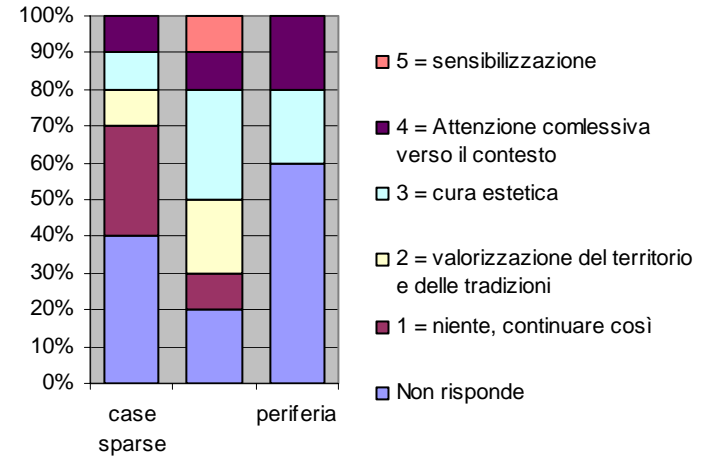
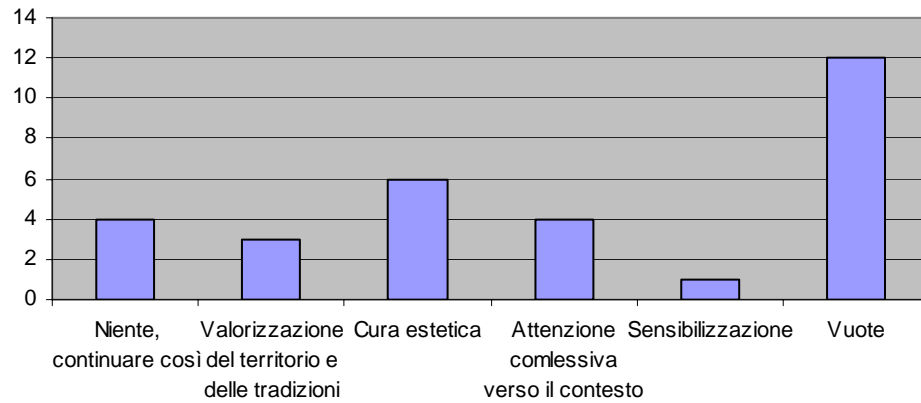


Molto alta è stata in questo caso la percentuale delle risposte non date. Alla sollecitazione degli intervistatori, tuttavia appariva chiaro che il problema degli intervistati non fosse una mancata comprensione della domanda, ma piuttosto una bassa conoscenza della figura e del ruolo dell'industriale, considerata la scarsa industrializzazione dell'area di studio.

Questa interpretazione è confermata dal fatto che, anche coloro che hanno dato una risposta sono stati molto generici, ed hanno focalizzato l'attenzione soprattutto sulla tutela dell'ambiente in generale.

Domanda 17.c

Ruolo commercianti

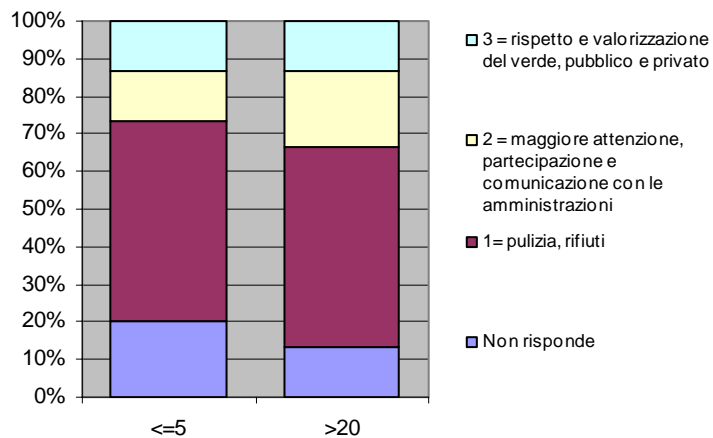
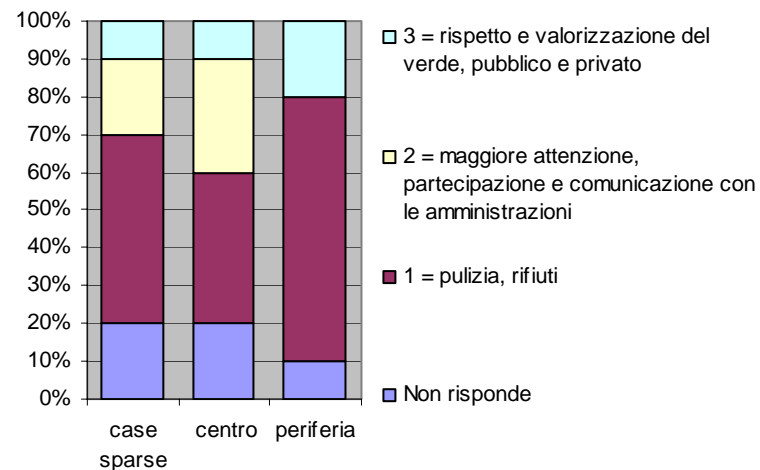
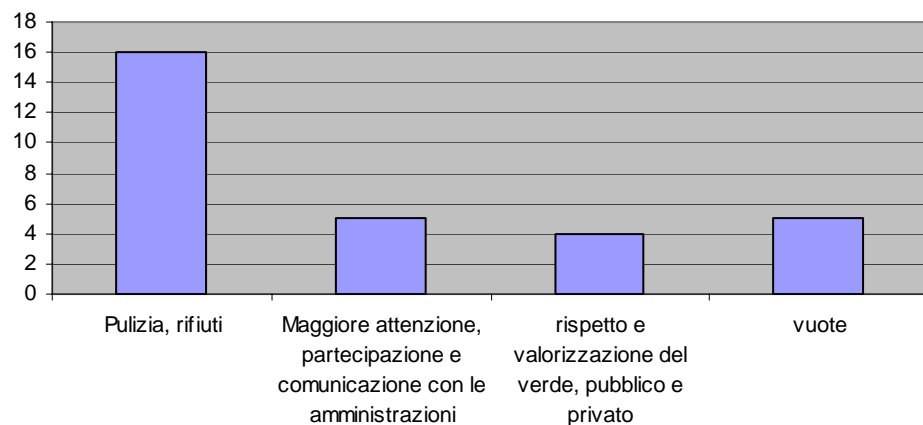


Come per la domanda precedente, é stato registrato un alto tasso di non risposte ed anche in questo caso ci sono state risposte piuttosto vaghe: continuare così

Qualcuno tuttavia, soprattutto gli abitanti del centro storico hanno identificato delle azioni più dettagliate, come ad esempio la valorizzazione delle tradizioni locali attraverso la vendita di prodotti specifici, l'attenzione verso la realizzazione di vetrine particolari o l'uso di insegne, o ancora il rispetto per il contesto nel quale si inseriscono.

Domanda 17d

Ruolo singoli cittadini

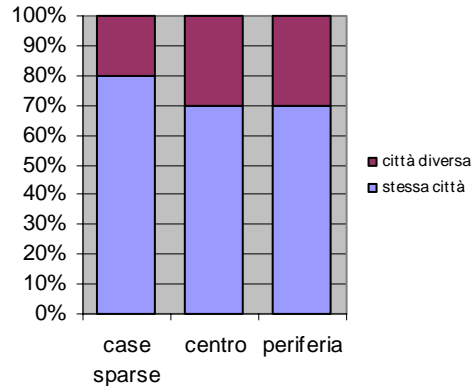


In questo caso la percentuale di risposte non date é molto diminuita...
 Il ruolo prioritario riconosciuto ai singoli cittadini è stato in maniera quasi del tutto univoca quella del rispetto e della pulizia degli ambienti comuni, ma anche, per gli abitanti del centro e della periferia, una maggiore attenzione e partecipazione, nonché disposizione al dialogo verso le amministrazioni.

Aspirazione

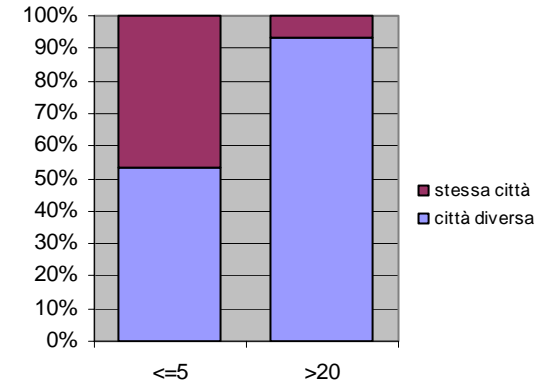
Se cambiasse casa dove vorrebbe abitare?

Perché?

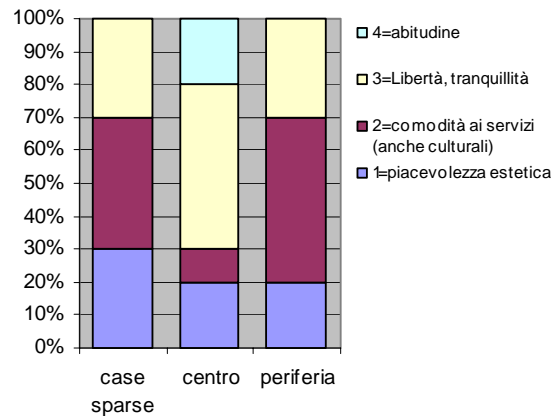


Città ambita per zona di residenza

La serie di grafici qui riportati mostra, in maniera abbastanza definita che all'interno del campione, la maggior parte degli intervistati non ambisce a trasferirsi in un altro comune, soprattutto coloro che già vivono a Vignola da più di venti anni. Maggiore disponibilità al trasferimento è stata manifestata dai neo residenti



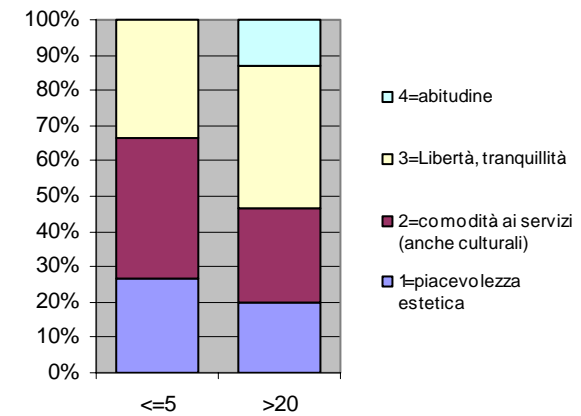
Città ambita per permanenza



Motivazione per zona di residenza

Le motivazioni addotte più frequentemente sono state la piacevolezza estetica e la comodità ai servizi. Quest'ultima in particolare è messa in evidenza dagli abitanti della periferia, specie se neoresidenti, confermando in pieno le ipotesi preliminari, e dagli abitanti delle case sparse.

Minor peso ha assunto invece questa motivazione tra gli abitanti del centro storico, chiuso al traffico. La loro motivazione è stata piuttosto la sensazione di libertà e tranquillità di cui godono, o semplicemente, nel caso dei residenti storici, l'abitudine.



Motivazione per permanenza

6. Valutazione dell'indagine e conclusioni

6.1. La valutazione

I risultati complessivi dell'indagine sono assolutamente soddisfacenti. Nonostante alcune difficoltà e limiti, già in parte segnalati nell'ambito di questo rapporto finale, si è infatti riusciti ad ottenere di risultati chiari e significativi.

Nel corso della realizzazione delle attività spesso queste difficoltà sono state determinate da fattori contingenti, più che da un'organizzazione teorica errata.

Ad esempio, nell'organizzare il workshop di Agenda 21 per testare il questionario con dei cittadini particolarmente sensibili alle tematiche ambientali, ci si è scontrati con l'interruzione in corso delle attività di Agenda 21 dei comuni dell'Unione, per mancanza di finanziamenti. Ovviamente le soluzioni possibili, in questi casi sono limitate:

- si può rinunciare ad utilizzare il percorso di Agenda 21;
- si può attendere che le attività vengano ulteriormente finanziate;
- si può cercare di realizzare ugualmente l'attività, essendo consapevoli dei limiti che in simili circostanze verranno riscontrati.

Quest'ultima è stata la scelta adottata in questo specifico caso, ma ogni decisione simile, deve essere adattata alla specifica situazione. E così per i problemi che di volta in volta si incontrano nella realizzazione di attività sul campo.

Problemi o quesiti differenti sono emersi nel corso della realizzazione delle interviste.

Contestualmente alla somministrazione del questionario, come descritto nel capitolo della metodologia, l'intervistatore è stato chiamato ad esprimere un giudizio complessivo e motivato su alcuni aspetti fondamentali dell'indagine pilota attraverso 5 criteri valutativi che valutassero l'efficacia dello strumento rispetto a:

- disponibilità dell'intervistato manifestata già dante il contatto telefonico;
- possibili difficoltà che, in linea teorica, l'intervistato avrebbe potuto riscontrare nel rispondere alle domande (suddivise per tipologia in domande a risposta strutturata, domande con foto-stimolo e domande a risposta aperta);
- tempo impiegato per completare l'intervista.

Per i primi 4 criteri, maggiore è il voto attribuito dall'intervistatore (voto da 1 a 6), migliore è la valutazione complessiva dell'indagine e del questionario.

Il quinto criterio, invece, quello del tempo impiegato, ha un senso delle preferenze esattamente opposto: un intervistato che ha avuto bisogno di molto tempo per svolgere l'intervista, verosimilmente avrà incontrato difficoltà maggiori nel dare delle risposte, quindi un valore maggiore implica un giudizio più negativo.

Trattandosi di un contesto sperimentale, al voto "numerico" si è voluto affiancare una descrizione verbale che approfondisse le motivazioni che hanno determinato quella specifica valutazione. Questo ha permesso di interpretare al meglio le loro indicazioni.

Il grafico successivo, mostra chiaramente che la valutazione del questionario sulla base dei criteri appena descritti, è assolutamente positiva.

Dall'osservazione dei risultati delle singole interviste, emergono, comunque, alcune indicazioni rilevanti per l'eventuale futuro utilizzo dello stesso strumento.

Le maggiori difficoltà non sono da attribuirsi ad incomprensioni da parte dell'intervistato, quanto piuttosto all'indecisione dovuta al fatto che per molti fosse la prima volta che si interrogavano su determinati argomenti. I commenti degli intervistatori infatti mettono tutti in evidenza proprio il fatto che la maggior parte degli intervistati pur avendo compreso la domanda ed il meccanismo di risposta, facevano fatica ad esprimere un parere, specie in rapporto alla domanda 4, per le quali veniva richiesto all'intervistato di posizionarsi su una scala di preferenza da a ad f in merito ad una serie di dicotomie concettuali presentate, proprio perché "...non ci avevano mai pensato".

Lungi dall'essere una informazione poco significativa, aver rilevato questa difficoltà da parte dei cittadini

può anzi essere importante per un pianificatore/amministratore nell'ottica di organizzare una campagna informativa e di sensibilizzazione capillare rivolta a tutta la popolazione proprio sul tema paesaggio.

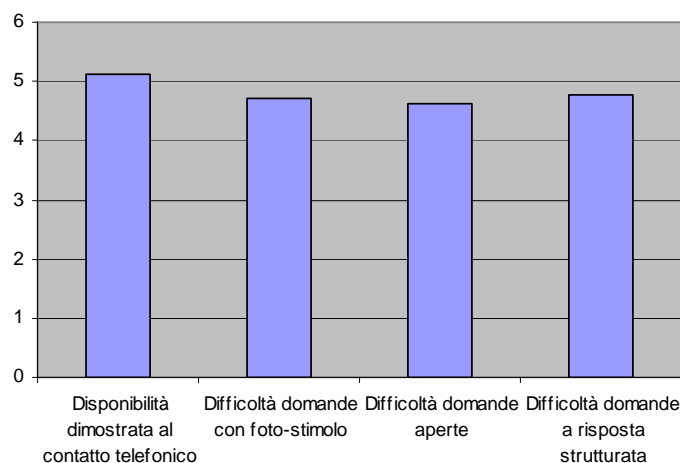


Figura 6.1: Valutazione dell'indagine sulla base dei primi 4 criteri

Il grafico 7.2, rappresenta invece il quinto criterio, quello del tempo impiegato dagli intervistati per rispondere a tutte le domande.

Avendo in via preliminare previsto un tempo di intervista di circa mezz'ora, e considerato che si trattava di un test nel corso del quale gli intervistatori erano istruiti affinché stimolassero i commenti degli intervistati e la condivisione di eventuali perplessità al fine di valutare meglio lo strumento d'indagine, i tempi sembrano essere stati più che accettabili.

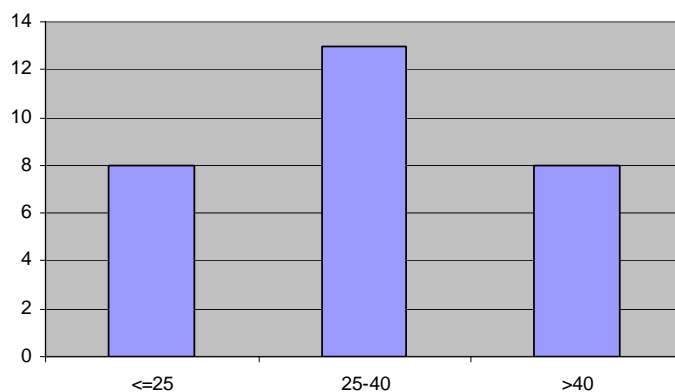


Figura 6.2: Tempo impiegato per svolgere le interviste

Solo una intervista ha avuto un esito piuttosto negativo in termini di durata (90 minuti): si è trattato dell'intervista svolta ad un soggetto contattato postalmente, ma del quale non era stato possibile reperire il numero di telefono. È stato lui stesso a contattare la Provincia per lasciare il suo numero di telefono cellulare per poter essere rintracciato. Si trattava quindi di un soggetto fortemente motivato, ma in qualità di esperto di paesaggio nel comune di Vignola, si aspettava che l'intervista valorizzasse la sua esperienza culturale relativamente al tema.

Pur essendo stato preliminarmente informato degli obiettivi dell'intervista, peraltro chiariti anche nella lettera da lui ricevuta, quando si è reso conto che lo scopo non era intervistare un testimone privilegiato ma raccogliere l'opinione dei cittadini al fine di coinvolgerli nelle future azioni di pianificazione del paesaggio, è rimasto deluso ed è stato, da quel momento in poi, poco collaborativo e costruttivo.

Il problema delle aspettative deluse dei soggetti intervistati è un altro problema tipico delle indagini standardizzate, rivolte cioè ad una intera popolazione e non a determinate categorie di persone. Non sarebbe infatti metodologicamente corretto prevedere un'intervista approfondita e tecnica a tutti i cittadini di un comune, in quanto molte persone non comprenderebbero o troverebbero troppo astratti alcuni concetti che pure ad un esperto possono apparire banali e fondamentali.

D'altra parte è importante anche non perdere il background e le conoscenze di soggetti che possono restituire preziose informazioni e spunti di riflessione più circostanziati al pianificatore.

Per far fronte a questi inconvenienti/opportunità, quindi, si può prevedere un'attività parallela di dibattito/confronto, magari attraverso dei focus-group, nell'ambito dei quali dare maggiore spazio alle risorse umane ed al capitale sociale e culturale di una comunità.

Nonostante le difficoltà incontrate, le informazioni emerse dall'analisi preliminare delle risposte al questionario meriterebbero di essere approfondite attraverso un'indagine su un campione significativo che possa inferire sulla reale percezione della qualità del paesaggio dei cittadini dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli.

In seguito a tale analisi, solo una delle domande del questionario sembra non fornire delle informazioni rilevanti rispetto alle variabili fondamentali considerate (zona di residenza e anzianità di residenza).

È la domanda 6, che interroga l'intervistato in merito alla sua preferenza per un paesaggio caratterizzato dalla componente estetica, piuttosto che da quella sociale. In questo caso, infatti, le risposte si sono divise quasi equamente tra le due opzioni, non dando quindi spazio a particolari interpretazioni significative.

6.2. Conclusioni e proposte per il futuro

6.2.1. Indagine campionaria o censuaria

Il questionario di valutazione del paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli può quindi considerarsi pronto ad essere utilizzato dalle amministrazioni per la rilevazione su vasta scala.

A tal proposito, anzi, l'interesse dimostrato dalle altre amministrazioni comunali che partecipavano al progetto ma nel cui territorio non sono state svolte interviste, è un ulteriore indicatore del successo del progetto stesso. Il Comune di Castelnuovo Rangone, in particolare, si è detto già disponibile a portare avanti l'iniziativa ed intenzionato ad avviare la campagna di somministrazione del questionario attraverso una rilevazione campionaria o censuaria.

Tuttavia, per non incorrere nei problemi descritti nel precedente paragrafo, ed ottenere quindi una risposta adeguata ad una iniziativa di così vasta portata, è necessario attivare una informazione molto capillare a tutti i cittadini, a partire dai più giovani.

Ad esempio, potrebbe essere utile avviare delle attività in collaborazione con le varie associazioni giovanili, i circoli culturali e ricreativi, le scuole, magari attraverso delle attività ludico-ricreative, come dei concorsi fotografici o di disegno, o dei percorsi di educazione ambientale studiati ad hoc sul tema del paesaggio.

Un'indicazione pratica per questa eventuale somministrazione su larga scala riguarda inoltre le modalità attraverso cui stabilire il contatto con i cittadini da intervistare. L'esperienza svolta ha insegnato che la modalità del contatto telefonico preceduta dalla spedizione di una lettera di presentazione, non è né efficace né efficiente, essendoci stata una dispersione molto alta rispetto ai destinatari delle lettere.

Si consiglia pertanto di avvalersi di una metodologia molto simile a quella adottata dall'ISTAT per la realizzazione dei suoi censimenti.

I rilevatori dei censimenti ISTAT, infatti, consegnano e ritirano "porta a porta" i questionari. Sono provvisti di un tesserino di identificazione con la propria foto e il logo ufficiale dell'ente promotore dell'iniziativa. Per annunciare il loro arrivo, affiggono nell'androne dei palazzi o sui portoni una locandina dove sono chiaramente riportati i numeri di telefono dell'ente di riferimento e delle persone responsabili, nonché la data e l'orario del loro arrivo.

Tutti questi accorgimenti sono indispensabili per garantire la sicurezza del cittadino e superarne la diffidenza e la resistenza iniziale.

Infine, affinché il cittadino riacquisti fiducia nei confronti delle amministrazioni e della concreta possibilità di partecipare alle scelte che lo riguardano da vicino, le amministrazioni dovrebbero esporsi in prima persona, presentando alla comunità locale il loro progetto e i loro obiettivi, dimostrandosi aperte ad accogliere eventuali iniziative, proposte o indirizzi che scaturissero dal questionario.

In tale direzione si colloca sicuramente il convegno che la Provincia di Modena realizzerà nei prossimi mesi, nel corso del quale verranno presentati i risultati raggiunti attraverso questa sperimentazione ed attraverso altri due progetti in atto sul tema del paesaggio. In questo modo verrà anche data evidenza all'impegno dei cittadini che hanno risposto al questionario, contribuendo alla messa a punto dello strumento, e dimostrando quindi che la partecipazione del cittadino ha avuto un esito reale e concreto rappresentato appunto da questo nuovo strumento che permetterà a tutti i cittadini di esprimere un proprio giudizio sulla qualità del paesaggio del loro territorio ed individuarne criticità e punti di forza.

6.2.2. Adozione dello strumento in un contesto differente

Tutto il lavoro perseguiva l'obiettivo fondamentale di definire e testare uno strumento per la valutazione condivisa e partecipata della qualità del paesaggio che fosse "agile e standardizzato, che possa essere facilmente adattato a contesti differenti pur mantenendo la stessa struttura per permettere confronti sia tra rilevazioni successive sullo stesso territorio, sia tra rilevazioni effettuate in contesti territoriali differenti".

Una volta definito uno strumento, che è stato testato in un determinato territorio e adattato quindi al contesto specifico di riferimento, per il quale lo strumento stesso si è rivelato adatto, non resta che individuare quali elementi debbano essere ripresi e quali invece modificati per adottarlo in un contesto differente.

È infatti necessario che, pur mantenendo un certo livello di standardizzazione tale da permettere di non dovere effettuare ogni volta il percorso di definizione teorico metodologia di un questionario nuovo, lo strumento di rilevazione sia adattato al novo contesto.

Questo è possibile se nella messa a punto di questa nuova versione si segue un percorso simile a quello utilizzato per la definizione del questionario dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, sebbene semplificato di tutti gli aspetti legati alla individuazione e sperimentazione del metodo, e alla definizione delle aree concettuali da esplorare.

I passaggi di questo percorso possono essere così sintetizzati:

1. Analisi preliminare delle dimensioni storico-istituzionale, economico-agricola e dell'auto-rappresentazione cognitiva del paesaggio nelle varie forme artistiche.

Si tratta di un'analisi di inquadramento del territorio con una particolare attenzione all'analisi dei documenti storico-artistici legati alla rappresentazione del paesaggio ed alla creazione di una identità collettiva che riflette gli elementi del territorio e le componenti del paesaggio; di uno studio delle modalità attraverso le quali si è passati da tutti quei luoghi che sono divenuti i simboli della zona all'attuale conformazione fisica e culturale del territorio frutto di numerose trasformazioni che possono aver innescato processi di differenziazione identitaria.

Questo tipo di analisi è in parte effettuata dalle amministrazioni durante la redazione di piani o programmi territoriali che richiedono un preliminare inquadramento-analisi del contesto, nel quale si identificano in forma sia statica sia dinamica le caratteristiche del territorio oggetto del piano. Tali analisi richiedono tuttavia degli ulteriori approfondimenti per delineare al meglio le diverse componenti dinamiche del paesaggio.

2. Individuazione delle tematiche prioritarie e delle immagini più adatte a rappresentare dei concetti astratti, contestualizzandoli.

Dall'analisi scaturisce l'individuazione preliminare delle componenti di "qualità paesaggistica" di quel determinato territorio così come sono state percepite nel tempo dalla popolazione e come essa stessa le ha evidenziate attraverso le varie forme di rappresentazione (scritta o iconografica).

In questa fase si identificano quindi i contenuti visivi del questionario, si scelgono le foto-stimolo e si identificano le ipotesi interpretative legate a ciascun di essa..

Più dettagliata ed approfondita sarà stata l'analisi preliminare, più semplice sarà individuare degli elementi prioritari per l'identità paesaggistica locale.

Si pensi ad esempio alle immagini contenute nella batteria di domande composta dai quesiti 8 e 9 e 10 che fanno tutte riferimento a 12 foto ciascuna delle quali ha un valore ed un significato preciso legati al particolare contesto di riferimento. Un diverso contesto necessariamente sarà rappresentato attraverso foto differenti.

3. Scelta della modalità di coinvolgimento e somministrazione funzionale alle dimensioni del territorio che si vuole valutare

Si tratta probabilmente di una delle fasi più delicate dell'intero percorso ed è strettamente legata alla natura dell'ente che vuole realizzare l'indagine, alle risorse a disposizione ed all'esistenza di altre attività di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza in corso.

In un Comune particolarmente sensibile alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, ad esempio, si potrebbe pensare di utilizzare il canale di Agenda 21 per somministrare il questionario all'interno di workshop dedicato.

Tuttavia, qualora il territorio oggetto dell'indagine fosse molto vasto, come una intera provincia o regione, la numerosità della popolazione interessata renderebbe troppo difficile gestire la rilevazione e si finirebbe col raccogliere il parere esclusivamente di alcuni cittadini non rappresentativi. In questo caso, ad esempio, sarebbe probabilmente preferibile utilizzare la tecnica del censimento ISTAT descritto nel paragrafo precedente, o la spedizione postale, che pur essendo più impersonale, permette di raggiungere più velocemente e in maniera più economica un numero più elevato di cittadini.

Bibliografia

Il territorio dell'Unione dei comuni: storia, ambiente, cultura

- M. Calcagno, "Architettura del paesaggio", Calderoni, Bologna;
- Plessi, "Istorie Vignolesi", Ed. A.Monti, Vignola.
- AA.VV., "1978 1988 Dieciverde. Decennale del percorso sole Vignola, Ed. Tipolito F.G. , Mo 1988.
- Alberini Pierluigi, "Dal Valzer al Rock", Litografia F. C., Savignano sul Panaro (Mo) 1994.
- Alberini Pierluigi, "Vignola racconta"
- Alberini Pierluigi, "Vignola racconta" Vol 1. Foto e immagini di Vignola e dell'evoluzione del suo paesaggio nella storia
- Alfonso Lazzari, "Vignola", Touring Club Italiano, Marzo 1919.
- Arsenio Crespellani, "Memorie storiche vignolesi"; Ed Capricorno
- Attilio Neri, "Uomini, donne e cose della vecchia Vignola"
- Bernardo Soli, "Quadri di storia vignolese", Ferraguti & Co, Modena 1933
- Bernardo Soli, "Del più moderno stato di Vignola. Cronaca del Dott. Chierico Domenico Belloj", Arti Grafiche Tamari, Bologna, 1978.
- Soli, "Il castello di Vignola"
- Soli, R. Bergonzini, A. Roffi "Vignola, una città"
- Carlo Clò, "Due secoli di storia vignolese nei ricordi di un pomaro", Club Jacopo Barozzi, Vignola, 1999.
- Cassa di Risparmio di Vignola (a cura di), "Statuti e leggi per il marchesato di Vignola", Arti Grafiche Tamari, Bologna 1980.
- Comune di Castelnuovo Rangone, Assessorato all'Ambiente e ai Servizi Culturali, "Castelnuovo Rangone: l'ambiente e la storia"
- Comune di Castelnuovo Rangone, Assessorato all'ambiente, "Con il vento tra i capelli. Un territorio da scoprire", Gherlo, Castelvetro (Mo) 1991.
- Comune di Savignano sul Panaro, "Storie sottoterra. I principali ritrovamenti archeologici a Savignano sul Panaro", El Quatr'ari, Savignano sul Panaro 1990.
- Comune di Spilamberto, "Spilamberto", n° 5, Alambra Editrice, Reggio Emilia 1995.
- Comune di Vignola, "Tra colline e calanchi" 1983;
- Comune di Vignola, Promostudio, "Vignola oggi fra passato e futuro"
- Edizioni Gherlo, "Castelvetro di Modena, Levizzano Rangone, Solignano. Storia, ambiente, cultura, economia, itinerari...", Edizioni Gherlo, Castelvetro 1994
- Enciclopedia dei comuni d'Italia, "L'Emilia Romagna, V Volume, Bonechi, da pag. 205 a 223.
- F. Zironi Ferrari, "Cronache di Castelnuovo Rangone, Modena 1913.
- Federico Corsini, Giuliano Tirelli, "L'ambiente di Spilamberto. Dal territorio all'educazione ambientale", FG, Svignano sul Panaro 1988.
- G. Ferrarini, A e M. Stadiotti, "Vignola. Un paese, la sua storia, la sua anima", Telesio editrice, Carnate (Mi) 2002.
- G. Piazza, Pierluigi Alberini, G. Molinari, "Piazza Marino. Poeta contadino", GDE, Bologna 1995
- Giampaolo Grandi, Giovanni Bertini, " Tanti saluti da Vignola. Trecento cartoline per cento anni di storia", La Fotocromo Emiliana, Osteria Grande (Bo) 1991.
- Giovanni Ridolfi, "Memorie storiche vignolesi;
- Giovanni Romani e Milva Vicina, "La rocca di Vignola";
- Giovanni Romani, Mauro Scurani, "Territorio e paesaggio agrario nel catasto vignolese del 1786", Grandi & c., Vignola, 1989.
- Graziano Giacobazzi, "Cenni storici su Spilamberto nel tempo e sue chiese", Spilimberto 1979, pp 1-7.
- L. Franchini, "Simboli emblematici, imprese nel castello di Vignola"
- Lidia Righi, "Una inedita mappa del territorio spilambertese del 1719", TEIC, Modena, pag. 99-105.
- Luca Tosi, "Storia cronologica di Vignola"
- M. Pellegrini, F. M. Pozzi, (a cura di), "La via Vandelli. Strada Ducale del '700 da Modena a Massa. Da Frignano alla Garfagnana e al Ducato di Massa", Artioli Editore, Modena 1989.
- M.B.Lunari, "Paesaggio e architettura della Provincia di Modena, Panini, 1986;
- Mons. Francesco Gavioli, "Vignola. Un popolo, una chiesa, una storia", 2 volumi, Ed. libreria dei contrari, Vignola 1994.

- Onelio Pini, "Svignano sul Panaro. Un paese una storia", Savignano sul Panaro 1983.
- Onelio Pini, Alberini Ottaviana (a cura di), "Lungo il fiume... Appunti sulla storia e sull'ambiente della valle del Panaro", Grandi, Vignola 1988.
- Regione Emilia Romagna, "Città Castelli Ciliegi. Un territorio un progetto", Centro Divulgazione Agricola c/o Provincia di Bologna, 1998
- S. Garavini, "Problemi dell'economia vignolese attraverso gli atti del consiglio comunale", (tesi di laurea)
- Sergio Smerieri, "Via Fondovalle", Euroedit, Trento 2003
- Syusy Blady, Patrizio Roversi, "Case, chiese e casi umani nella terra del bandito Cioldo", TCI, Milano 1997.
- T.C.I., "Valli dell'Appennino reggiano modenese, 1984;

Metodologia

- R. Barthes, "La retorica antica" Bompiani, Milano 1985
- Bernardo Valli, "Dalla fotografia come indice alla sua utilizzazione nella ricerca sociologica" in *Introduzione alla Sociologia visuale, a cura di Costantino Cipolla e Patrizia Faccioli*, Milano, 1993
- Costantino Cipolla, "L'apporto della comunicazione iconica alla conoscenza sociologica: un bilancio metodologico" in *Introduzione alla Sociologia visuale, a cura di Costantino Cipolla e Patrizia Faccioli*, Milano 1993
- Costantino Cipolla, Patrizia Faccioli (a cura di) "Introduzione alla sociologia visuale" Franco Angeli Editore, Milano 1993
- Domenico Secondulfo, "Un immagine vale più di mille parole? Alcune notazioni in margine all'uso sociologico della fotografia" in *Introduzione alla Sociologia visuale, a cura di Costantino Cipolla e Patrizia Faccioli*, Milano, 1993.
- Francesco Mattioli, "Sociologia visuale" Nuova ERI, Torino 1991
- Francesco Mattioli "Sociologia visuale" RAI Radiotelevisione Italiana, 2001
- Harol Evans, *Picture on a page*, New York, Rinehart & Winston, 1978
- Nicolò Leotta "Photometropolis. Per una sociologia visuale della città" Con CD-ROM, Le Vespe, 2000
- Patrizia Faccioli, Giuseppe Losacco (a cura di) "Manuale di sociologia visuale. 1ª ed." Franco Angeli Editore, 2003
- Patrizia Faccioli, D. Harper (a cura di) "Mondi da vedere. Verso una sociologia più visuale?" Franco Angeli Editore, 1999
- J.M. Peters, "Leggere l'immagine" Ellenici, Asti 1973
- Timothy J Curtis, *Photographic comparison as a visual technique for the social sciences*, Ohio State University Press, 1984,
- Umberto Eco, "Segno" Isedi, Milano 1973
- Walter Benjamin, "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica" Piccola biblioteca Einaudi, 1966
- Dal sito dell'ISPAR Istituto per lo studio del paesaggio e dell'architettura rurale di Farra d'Isonzo (Gorizia) <http://www.ilpaesaggio.it/caratterip.htm>

ALLEGATO 1
BOZZA QUESTIONARIO REGIONE I

Bozza di questionario

1. Quali sono i principali fattori che hanno portato il paesaggio dell'Unione dei Comuni ad essere così come lo vede oggi? (tre risposte in ordine di importanza; 1= "più importante")

- Evoluzione naturale del territorio (cosa ha in mente?)
- Il tipo di agricoltura
- Il rapporto dell'uomo con il fiume
- Il modo di costruire ed abitare il territorio
- Luoghi ed edifici storici
- Le vie di comunicazione (strade, ponti e ferrovie)
- Le attività produttive e commerciali
- La creazione di parchi, giardini e percorsi naturalistici
- Altro (specificare)

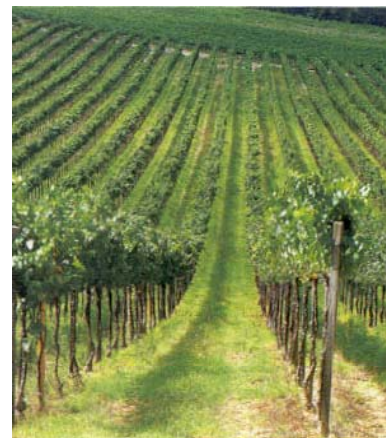
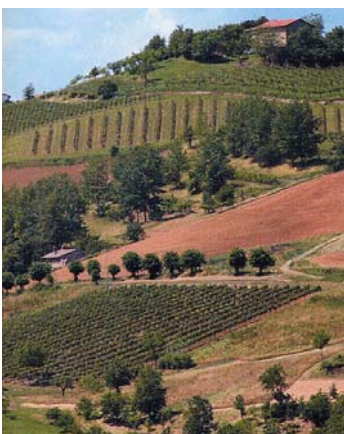
2. Se dovesse comprare una casa nuova a parità di costo, metratura eccetera, a quale di questi elementi darebbe maggiore importanza? Li metta in ordine di importanza 1=più importante

- Avere un bel giardino
- Avere una bella veduta dalla finestra
- Avere un bel contesto tutto intorno (belle case o contesti naturali)
- Abitare in un comune con un bel paesaggio
- Altro (specificare)

3. Per valutare la qualità del paesaggio è più utile (li metta in ordine di importanza; 1 = "più importante"):

- Vista frontale
- Vista panoramica
- Veduta aerea
- Altro (specificare)

4. Le seguenti coppie di immagini rappresentano concetti opposti dell'idea di paesaggio: a quale si sente più vicino? Esprima la sua preferenza in termini di vicinanza/lontananza da ognuno, posizionando una crocetta nella casella più adatta.



Vari

Uniformi

a | b | c | d | e | f



Armonici

Dissonanti

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Foto da selezionare

Legati alla cultura locale

Interculturali

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Disegnati dalla natura

Disegnati dall'uomo

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Foto di architettura contemporanea

Tradizionali

Innovativi

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---

5. Quali tra questi tipi di giardino le piace di più? Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto (massimo una preferenza).

1	2	3	4
---	---	---	---



Parco pubblico 1 2 Giardino tradizionale
Giardino di villa 4 3 Giardino esotico



6. Quale di queste foto è più adatta a rappresentare meglio il territorio dell'Unione dei Comuni?

1	2	3	4	5	5	7	8
---	---	---	---	---	---	---	---



1

2





3



4



5

6



Foto da inserire 7

Foto da inserire 8

7. Quale la meno adatta?

1	2	3	4	5	5	7	8
---	---	---	---	---	---	---	---

8. Quali di queste piante vorrebbe piantare nel suo giardino?

Esprima 3 preferenze mettendo la crocetta sui numeri corrispondenti

1	2	3	4	5	5	7	8
---	---	---	---	---	---	---	---



1



2



3



4



5



6



7



8

Questioni aperte per ulteriori domande da inserire nel questionario

Cosa rende “brutto” il paesaggio di Vignola

Suggerimenti propositivi dell'intervistato per migliorare il paesaggio locale

...

ALLEGATO 2
BOZZA QUESTIONARIO REGIONE II

**“Il Paesaggio dei Castelli. Un modello di valutazione
partecipata e tutela del paesaggio rurale dell’Unione dei
Comuni “Terre dei Castelli”**

BOZZA DI QUESTIONARIO

Questionario

1. Per rappresentare un paesaggio quale tra le seguenti visuali le sembra più utile (le metta in ordine di importanza; da 1 = “più importante” a 3=”meno importante”)?



2. Se dovesse comprare una casa nuova a parità di costo, metratura, vicinanza ai servizi eccetera, a quale di questi elementi darebbe maggiore importanza? Li metta tutti in ordine di importanza (1=“importantissimo”; 2=”molto importante”; 3=“abbastanza importante”)

- Avere un bel giardino
- Avere una bella vista dalla finestra
- Avere dei bei paesaggi nel territorio comunale
- Altro

3. Le seguenti coppie di immagini rappresentano concetti opposti dell'idea di paesaggio: a quale si sente più vicino? Esprima la sua preferenza in termini di vicinanza/lontananza da ognuno, posizionando una crocetta nella casella più adatta.



Vari



Uniformi

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Armonici



Dissonanti

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Disegnati dall'uomo



Disegnati dalla natura

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Tradizionali



Innovativi

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Multiculturali



Legati alla cultura locale

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---

4. Quali sono i principali fattori che hanno portato il paesaggio dell'Unione dei Comuni ad essere così come lo vede oggi? (tre risposte in ordine di importanza; 1="importantissimo" 2="molto importante" 3="abbastanza importante")

<input type="checkbox"/>	Gli eventi naturali
<input type="checkbox"/>	Il tipo di agricoltura
<input type="checkbox"/>	Il rapporto dell'uomo con il fiume
<input type="checkbox"/>	Il modo di costruire ed abitare il territorio
<input type="checkbox"/>	Luoghi ed edifici storici
<input type="checkbox"/>	Le vie di comunicazione (strade, ponti e ferrovie)
<input type="checkbox"/>	Le attività produttive e commerciali
<input type="checkbox"/>	La creazione di parchi, giardini e percorsi naturalistici
<input type="checkbox"/>	Altro

Tra le foto che troverà nella prossima pagina (metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto per ciascuna delle domande sottostanti - massimo una preferenza):

5. Quale utilizzerebbe per descrivere un aspetto secondo lei particolarmente significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli ad un suo amico che non c'è mai stato?

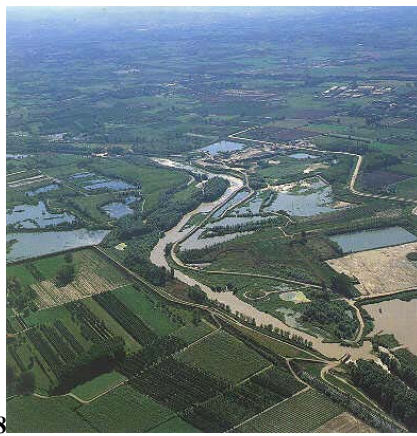
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

6. Quale, secondo lei, rappresenta l'elemento meno significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

7. Quale inserirebbe in una rivista di viaggi per pubblicizzare il paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----



8. Tra i seguenti spazi verdi, in quale si sentirebbe più a suo agio? Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto.

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---



9. Quali di queste piante, secondo lei, renderebbero più bello il suo giardino, se ne avesse uno? Esprima 3 preferenze mettendo la crocetta sui numeri corrispondenti

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----



10. Cosa non c'è più nel paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli che vorrebbe ci fosse ancora?

.....
.....

11. Se potesse far scomparire un elemento del paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, quale sarebbe?

.....
.....

12. Che voto darebbe (da 1 a 10) al paesaggio dell'Unione dei comuni Terre dei Castelli?.....

13. Secondo lei, quale tra i seguenti enti è il più adatto ad occuparsi della tutela del paesaggio?

- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| <input type="checkbox"/> | Regione |
| <input type="checkbox"/> | Provincia |
| <input type="checkbox"/> | Comune o Unione dei comuni |

14. Che cosa dovrebbe fare l'ente da lei indicato per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei Comuni?

.....
.....

15. Secondo lei cosa dovrebbe fare ciascuno dei soggetti indicati qui sotto per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei comuni?

Agricultori.....

.....

Industriali.....

.....

Commercianti.....

.....

Singoli cittadini.....

.....

Sezione anagrafica

Sesso M F

Data di nascita

Titolo di studio

Professione

Luogo di lavoro.....

Numero di componenti del nucleo familiare

Comune di residenza

Via e numero civico

In che tipo di casa abita?

- Appartamento in condominio. Specificare di quanti piani ed a che piano.....
- Villetta a schiera
- Casa colonica
- Villa
- Altro.....

Ha il giardino? SI NO

Di che tipo?

- Privato
- Condominiale
- Altro

Da quanto tempo abita in questa casa?

Dove abitava prima di venire qui?

Qual è la principale ragione per cui è venuto ad abitare qui?

Se cambiasse casa dove vorrebbe abitare?

Perché?.....

ALLEGATO 3
BOZZA QUESTIONARIO FOCUS GROUP



“Il Paesaggio dei Castelli. Un modello di valutazione partecipata e tutela del paesaggio rurale dell’Unione dei Comuni “Terre dei Castelli”

BOZZA DI QUESTIONARIO

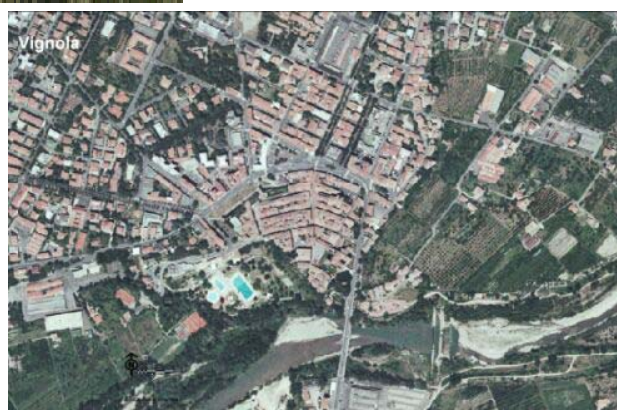
Domande

1. Per rappresentare un paesaggio quale tra le seguenti visuali le sembra più utile (le metta in ordine di importanza; da 1 = “più importante” a 3=”meno importante”):

1



2



3

2. Se dovesse comprare una casa nuova a parità di costo, metratura, vicinanza ai servizi eccetera, a quale di questi elementi darebbe maggiore importanza? Li metta tutti in ordine di importanza (1=“importantissimo”; 2=”molto importante”; 3=“abbastanza importante”)

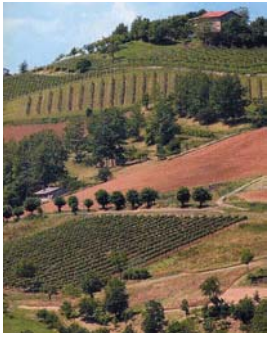
Avere un bel giardino

Avere una bella veduta dalla finestra

Avere dei bei paesaggi nel territorio comunale

Altro

3. Le seguenti coppie di immagini rappresentano concetti opposti dell'idea di paesaggio: a quale si sente più vicino? Esprima la sua preferenza in termini di vicinanza/lontananza da ognuno, posizionando una crocetta nella casella più adatta.



Vari



Uniformi

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Armonici



Dissonanti

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---

Foto da selezionare



Multiculturali



Legati alla cultura locale

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Disegnati dall'uomo



Disegnati dalla natura

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Tradizionali



Innovativi

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---

4. Quali sono i principali fattori che hanno portato il paesaggio dell'Unione dei Comuni ad essere così come lo vede oggi? (tre risposte in ordine di importanza; 1="importantissimo" 2="molto importante" 3="abbastanza importante")

- | | |
|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | I fattori ambientali e gli eventi naturali |
| <input type="checkbox"/> | Il tipo di agricoltura |
| <input type="checkbox"/> | Il rapporto dell'uomo con il fiume |
| <input type="checkbox"/> | Il modo di costruire ed abitare il territorio |
| <input type="checkbox"/> | Luoghi ed edifici storici |
| <input type="checkbox"/> | Le vie di comunicazione (strade, ponti e ferrovie) |
| <input type="checkbox"/> | Le attività produttive e commerciali |
| <input type="checkbox"/> | La creazione di parchi, giardini e percorsi naturalistici |
| <input type="checkbox"/> | Altro |

Tra le foto che troverà nella prossima pagina: (metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto per ciascuna delle domande sottostanti - massimo una preferenza)

5. Quale utilizzerebbe per descrivere un aspetto secondo lei particolarmente significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli ad un suo amico che non c'è mai stato?

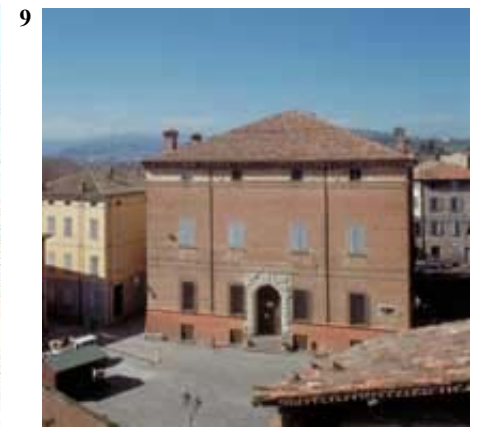
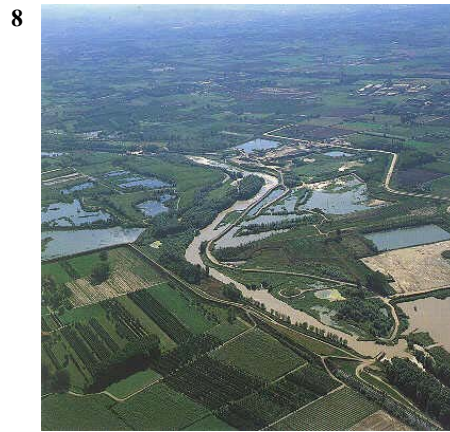
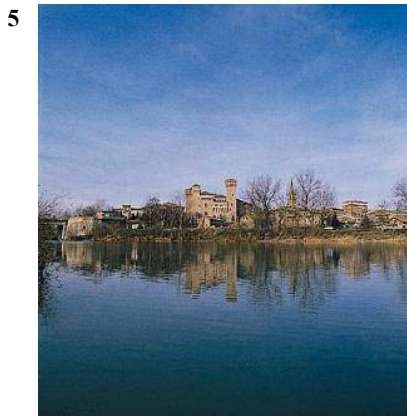
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

6. Quale, secondo lei, rappresenta l'elemento meno significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

7. Quale inserirebbe in una rivista di viaggi per pubblicizzare il paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----



8. Tra i seguenti spazi verdi, in quale si sentirebbe più a suo agio? Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto.

1	2	3
---	---	---



9. E tra i seguenti? In quale si sentirebbe più a suo agio?

1	2	3
---	---	---



10. Quali di queste piante, secondo lei, renderebbero più bello il suo giardino, se ne avesse uno?
Esprima 3 preferenze mettendo la crocetta sui numeri corrispondenti

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



11. Cosa non c'è più nel paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli che vorrebbe ci fosse ancora?

.....
.....

12. Se potesse far scomparire un elemento del paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, quale sarebbe?

.....
.....

13. Che voto darebbe (da 1 a 10) al paesaggio dell'Unione dei comuni Terre dei Castelli?.....

14. Secondo lei, quale tra i seguenti enti è il più adatto ad occuparsi della tutela del paesaggio dell'Unione dei Comuni?

- | | |
|--------------------------|------------------------------|
| <input type="checkbox"/> | Ministero dei beni culturali |
| <input type="checkbox"/> | Regione |
| <input type="checkbox"/> | Provincia |
| <input type="checkbox"/> | Comune o Unione dei comuni |
| <input type="checkbox"/> | Altro (specificare)..... |

15. Che cosa dovrebbe fare l'ente da lei indicato per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei Comuni?

.....
.....

16. Secondo lei cosa dovrebbe fare ciascuno dei soggetti indicati qui sotto per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei comuni?

Agricultori.....

.....
.....

Industriali.....

.....
.....

Commercianti.....

.....
.....

Singoli cittadini.....

.....
.....

Sezione anagrafica

Sesso M F

Data di nascita.....

Titolo di studio

Professione

Luogo di lavoro.....

Numero di componenti del nucleo familiare

Comune di residenza

Via e numero civico

In che tipo di casa abita?

- Appartamento in condominio. Specificare di quanti piani ed a che piano.....
- Villetta a schiera
- Casa colonica
- Villa
- Altro.....

Ha il giardino? SI NO

Di che tipo?

- Privato
- Condominiale
- Altro

Da quanto tempo abita in questa casa?

Dove abitava prima di venire qui?

Qual è la principale ragione per cui è venuto ad abitare qui?

.....

Se cambiasse casa dove vorrebbe abitare?

Perché?.....

.....

ALLEGATO 4
BOZZA QUESTIONARIO AGENDA 21

“Il Paesaggio dei Castelli. Un modello di valutazione partecipata e tutela del paesaggio rurale dell’Unione dei Comuni “Terre dei Castelli”

BOZZA DI QUESTIONARIO

Questionario

1. Le seguenti foto ritraggono lo stesso oggetto da differenti angolazioni e punti di vista: le metta in ordine inserendo nell'apposito spazio un numero da 1 a 4, in funzione di quanto le ritiene adatte a rappresentare un paesaggio (1 = "la più adatta"; 4= "la meno adatta")



2. Se dovesse comprare una casa nuova a parità di costo, metratura, vicinanza ai servizi eccetera, che importanza darebbe a ciascuno di questi elementi? Li metta in ordine dal più importante (1) al meno importante (3)

Avere un bel giardino

Avere una bella vista dalla finestra

Avere dei bei paesaggi nel territorio comunale

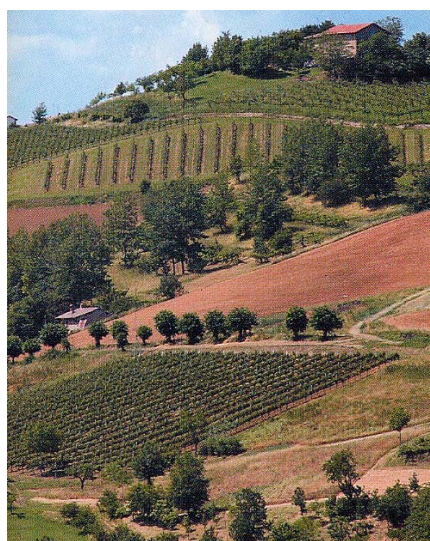
Altro

3. Le immagini seguenti, invece rappresentano lo stesso oggetto con 2 tecniche di rappresentazione differenti: quale ritiene più adatta a rappresentare un paesaggio?

Foto

Dipinto

4. Le seguenti coppie di immagini rappresentano concetti opposti dell'idea di paesaggio: a quale si sente più vicino? Esprima la sua preferenza in termini di vicinanza/lontananza da ognuno, posizionando una crocetta nella casella più adatta.



Vari

Uniformi

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Armonici

Dissonanti

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Disegnati dall'uomo

Disegnati dalla natura

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Tradizionali

a | b | c



Innovativi

d | e | f



Multiculturali

a | b | c



Legati alla cultura locale

d | e | f

5. Quali sono i principali fattori che hanno portato il paesaggio dell'Unione dei Comuni ad essere così come lo vede oggi? (tre risposte in ordine di importanza; 1="importantissimo" 2="molto importante" 3="abbastanza importante")

- Gli eventi naturali
- Il tipo di agricoltura
- Il rapporto dell'uomo con il fiume
- Il modo di costruire ed abitare il territorio
- Luoghi ed edifici storici
- Le vie di comunicazione (strade, ponti e ferrovie)
- Le attività produttive e commerciali
- La creazione di parchi, giardini e percorsi naturalistici
- Altro

Le domande 6 7 e 8 fanno tutte riferimento alle foto riportate di seguito.

Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto per ciascuna domanda – esprimendo una sola preferenza

6. Quale utilizzerrebbe per descrivere un aspetto secondo lei particolarmente significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli ad un suo amico che non c'è mai stato?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

7. Quale, secondo lei, rappresenta l'elemento meno significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

8. Quale inserirebbe in una rivista di viaggi per pubblicizzare il paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----



1



2



3



4

5



6



7



8



9



10



11



12



9. Tra i seguenti spazi verdi, in quale si sentirebbe più a suo agio? Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto.

1	2	3
---	---	---



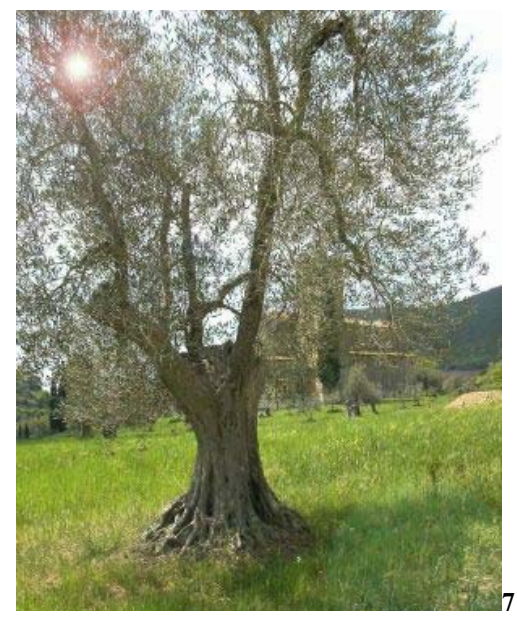
10. E tra i seguenti?

1	2	3
---	---	---



11. Quali di queste piante, secondo lei, renderebbero più bello il suo giardino, se ne avesse uno? Esprima 3 preferenze mettendo la crocetta sui numeri corrispondenti

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----





8



9



10



11



12



13



14

12. Cosa non c'è più nel paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli che vorrebbe ci fosse ancora?

.....
.....

13. Se potesse far scomparire un elemento del paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, quale sarebbe?

.....
.....

14. Che voto darebbe (da 1 a 10) al paesaggio dell'Unione dei comuni Terre dei Castelli?.....

15. Secondo lei, quale tra i seguenti enti è il più adatto ad occuparsi della tutela del paesaggio?

<input type="checkbox"/>	Ministero dei beni culturali
<input type="checkbox"/>	Regione
<input type="checkbox"/>	Provincia
<input type="checkbox"/>	Comune o Unione dei comuni
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare)

16. Cosa dovrebbe fare l'ente da lei indicato per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei Comuni?

.....
.....

17. Secondo lei cosa dovrebbe fare ciascuno dei soggetti indicati qui sotto per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei Comuni?

Agricultori.....

.....
Industriali.....

.....
Commercianti.....

.....
Singoli cittadini.....

.....

Sezione anagrafica

Sesso M F

Data di nascita.....

Titolo di studio

Professione

Luogo di lavoro.....

Numero di componenti del nucleo familiare

Comune di residenza

Via e numero civico

In che tipo di casa abita?

- Appartamento in condominio. Specificare di quanti piani ed a che piano.....
- Villetta a schiera
- Casa indipendente
- Casa colonica
- Altro.....

Ha il giardino? SI NO

Di che tipo?

- Privato
- Condominiale
- Altro

Da quanto tempo abita in questa casa?

Dove abitava prima di venire qui?

Qual è la principale ragione per cui è venuto ad abitare qui?

Se cambiasse casa dove vorrebbe abitare?

Perché?.....

.....

ALLEGATO 5
INVITO E LOCANDINA PER IL WORKSHOP A21



Alle persone / organizzazioni
in indirizzo

Oggetto: Invito al workshop "Il paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli"

L'unione dei Comuni Terre dei Castelli Vi invita a partecipare sabato **18 dicembre 2004** al workshop "**Il paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli**".

L'incontro ha come obiettivo la sperimentazione di una metodologia partecipata per la valutazione della qualità del paesaggio dell'Unione dei Comuni, secondo quanto previsto dal progetto "Il Paesaggio dei Castelli. Un modello di valutazione partecipata e tutela del Paesaggio Rurale dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli", promosso dall'Unione dei Comuni e dalla Provincia di Modena e cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il progetto avviato nel marzo scorso, si propone di contribuire alla valorizzazione del paesaggio dell'Unione, coinvolgendo i diversi attori, pubblici e privati, e la popolazione interessata alla definizione di nuovi modelli di sviluppo e di gestione sostenibile delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali.

A tal fine si è scelto di inserire l'attività di partecipazione nel processo di Agenda 21 Locale, che ha già prodotto un Piano d'Azione Intercomunale nel quale il tema del paesaggio è stato riconosciuto fondamentale per il territorio dei Comuni dell'Unione.

Agenda 21 è un processo continuo che non si esaurisce con la realizzazione del Piano, ma persegue il suo obiettivo di sostenibilità, accompagnando la crescita delle comunità locali, il loro impegno e la loro partecipazione nella definizione di politiche e programmi per lo sviluppo sostenibile del proprio territorio.

L'incontro si svolgerà **sabato 18/12/2004** presso la **sala Consiliare del Comune di Castelnuovo Rangone, via Roma** alle 9:30. La durata prevista è di circa 3 ore.

Dopo un'introduzione in assemblea plenaria, i partecipanti saranno invitati a dividersi in **2 gruppi di lavoro** ognuno dei quali affronterà uno dei seguenti temi:

- 1. La qualità del paesaggio dell'Unione, l'andamento della popolazione ed il valore degli immobili: possibili strategie di azione futura;**
- 2. La valutazione del valore del paesaggio dell'Unione: discussione e test della bozza di questionario rivolto alla popolazione nell'ambito del progetto PaRC.**

I risultati dei lavori di gruppo saranno condivisi con tutti i partecipanti e saranno utilizzati, dalla Provincia e dall'Unione dei Comuni, per definire le future politiche di gestione del paesaggio, secondo quanto previsto dalla Convenzione Europea. La convenzione del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 Ottobre 2000, afferma, infatti, che gli obiettivi di qualità paesaggistica sono definiti attraverso la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita.

È importante, quindi, la partecipazione di tutti, per individuare questi obiettivi di qualità e trovare una metodologia adatta a consentire a tutti di esprimere il proprio punto di vista e per questo confidiamo nella Vostra preziosa partecipazione e collaborazione.

Cordiali saluti

II LEGALE RAPPRESENTANTE
DELL'UNIONE DEI COMUNI "TERRE DEI CASTELLI"
Presidente Roberto Adani



Sabato 18 dicembre 2004

Workshop Agenda 21 Il paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli

Sala Consiliare del Comune Castelnuovo Rangone
Via Roma, 1

- Ore **9:30** - Accoglienza dei partecipanti
- Ore **9:45** - Saluto ed introduzione ai lavori
- Ore **10:15** - Suddivisione in Gruppi di lavoro

Gruppo 1. La qualità del paesaggio dell'Unione, l'andamento della popolazione ed il valore degli immobili: possibili strategie di azione futura;

Gruppo 2. La valutazione del valore del paesaggio dell'Unione: discussione e test della bozza di questionario rivolto alla popolazione nell'ambito del progetto PaRC

- Ore **12:00** - Presentazione in plenaria dei risultati del lavoro di gruppo
- Ore **12:30** - Chiusura dei lavori

ALLEGATO 6
QUESTIONARIO DEFINITIVO

“Il Paesaggio dei Castelli. Un modello di valutazione partecipata e tutela del paesaggio rurale dell’Unione dei Comuni “Terre dei Castelli”

QUESTIONARIO

Questionario

1. Le seguenti foto ritraggono lo stesso oggetto da differenti angolazioni e punti di vista: le metta in ordine inserendo nell'apposito spazio un numero da 1 a 4, in funzione di quanto le ritiene adatte a rappresentare un paesaggio (1 = "la più adatta"; 4= "la meno adatta")

A	B	C	D
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>



A



B



C



D

2. Se dovesse comprare una casa nuova a parità di costo, metratura, vicinanza ai servizi eccetera, che importanza darebbe a ciascuno di questi elementi? Li metta in ordine dal più importante (1) al meno importante (3)

<input type="text"/>	Avere un bel giardino
<input type="text"/>	Avere una bella vista dalla finestra
<input type="text"/>	Avere dei bei paesaggi nel territorio comunale
<input type="text"/>	Altro

3. Le immagini seguenti, invece rappresentano lo stesso oggetto con 2 tecniche di rappresentazione differenti: quale ritiene più adatta a rappresentare un paesaggio?

A	B
---	---



4. Le seguenti coppie di immagini rappresentano concetti opposti dell'idea di paesaggio: a quale si sente più vicino? Esprima la sua preferenza in termini di vicinanza/lontananza da ognuno, posizionando una crocetta nella casella più adatta.



Vari



Uniformi

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Armonici



Dissonanti

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Disegnati dall'uomo



Disegnati dalla natura

a	b	c	d	e	f
---	---	---	---	---	---



Tradizionali

a | b | c | d | e | f



Innovativi



Multiculturali

a | b | c | d | e | f



Legati alla cultura locale

5. Tra i seguenti spazi verdi, in quale si sentirebbe più a suo agio? Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto.

A	B	C
---	---	---



A



B



C

6. E tra i seguenti?

A	B
---	---



A



B

7. Quali sono i principali fattori che hanno portato il paesaggio dell'Unione dei Comuni ad essere così come lo vede oggi? (tre risposte in ordine di importanza; 1="importantissimo" 2="molto importante" 3="abbastanza importante")

<input type="checkbox"/>	Gli eventi naturali
<input type="checkbox"/>	Il tipo di agricoltura
<input type="checkbox"/>	Il rapporto dell'uomo con il fiume
<input type="checkbox"/>	Il modo di costruire ed abitare il territorio
<input type="checkbox"/>	Luoghi ed edifici storici
<input type="checkbox"/>	Le vie di comunicazione (strade, ponti e ferrovie)
<input type="checkbox"/>	Le attività produttive e commerciali
<input type="checkbox"/>	La creazione di parchi, giardini e percorsi naturalistici
<input type="checkbox"/>	Altro

Le domande 8, 9 e 10 fanno tutte riferimento alle foto riportate di seguito.

Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto per ciascuna domanda, esprimendo una sola preferenza

8. Quale utilizzerebbe per descrivere un aspetto secondo lei particolarmente significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli ad un suo amico che non c'è mai stato?

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

9. Quale, secondo lei, rappresenta l'elemento meno significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

10. Quale inserirebbe in una rivista di viaggi per pubblicizzare il paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---



A



B



C



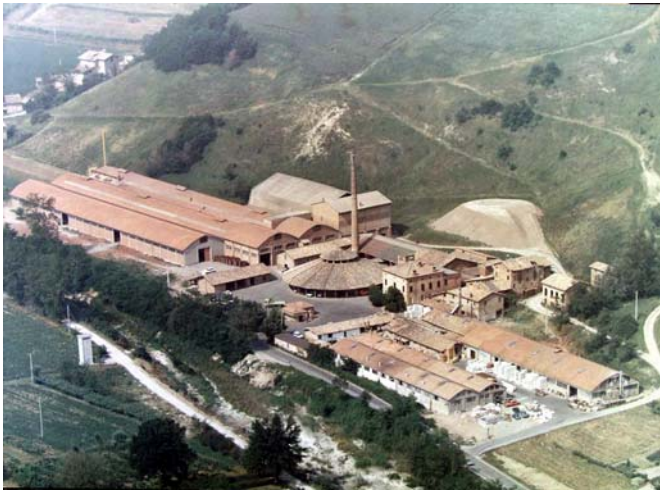
D



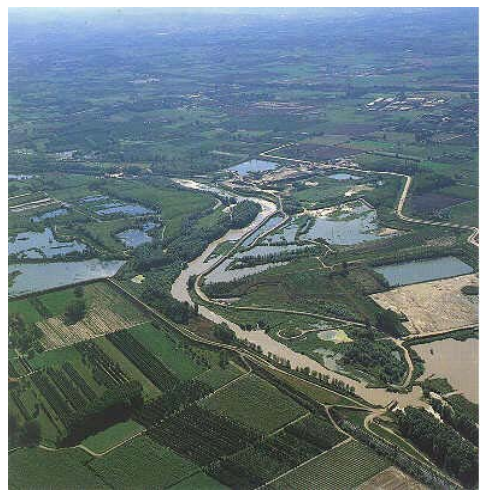
E



F



G



H



I



L



M



N

11. Quali di queste piante, secondo lei, renderebbero più bello il suo giardino, se ne avesse uno? Esprima 3 preferenze mettendo la crocetta sulle lettere corrispondenti

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---





H



I



L



M



N



O



P

12. Cosa non c'è più nel paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli che vorrebbe ci fosse ancora?

.....
.....

13. Se potesse far scomparire un elemento del paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, quale sarebbe?

.....
.....

14. Che voto darebbe (da 1 a 10) al paesaggio dell'Unione dei comuni Terre dei Castelli?.....

15. Secondo lei, quale tra i seguenti enti è il più adatto ad occuparsi della tutela del paesaggio?

<input type="checkbox"/>	Ministero dei beni culturali
<input type="checkbox"/>	Regione
<input type="checkbox"/>	Provincia
<input type="checkbox"/>	Comune o Unione dei comuni
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare)

16. Cosa dovrebbe fare l'ente da lei indicato per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei Comuni?

.....
.....

17. Secondo lei cosa dovrebbe fare ciascuno dei soggetti indicati qui sotto per migliorare la qualità del paesaggio dell'Unione dei Comuni?

Agricultori.....
.....

Industriali.....
.....

Commercianti.....
.....

Singoli cittadini.....
.....

Sezione anagrafica

Sesso M F

Data di nascita.....

Titolo di studio

Professione

Luogo di lavoro.....

Numero di componenti del nucleo familiare

Comune di residenza

Via e numero civico

In che tipo di casa abita?

- Appartamento in condominio. Specificare di quanti piani ed a che piano.....
- Villetta a schiera
- Casa indipendente
- Casa colonica
- Altro.....

Ha il giardino? SI NO

Di che tipo?

- Privato
- Condominiale
- Altro

Da quanto tempo abita in questa casa?.....

Dove abitava prima di venire qui?.....

Qual è la principale ragione per cui è venuto ad abitare qui?

.....

Se cambiasse casa dove vorrebbe abitare?

Perché?

.....

.....

ALLEGATO 7
LETTERA DI PRESENTAZIONE DEL QUESTIONARIO



Prot. 9564 (f.44) del 26 GEN. 2005

Gentile signora/e,

desideriamo informarla che il suo nominativo è stato selezionato per partecipare ad una ricerca che la Provincia di Modena e l'Unione dei Comuni Terre dei Castelli stanno svolgendo sul tema "paesaggio".

Si tratta di una ricerca che ha come obiettivo la costruzione e la sperimentazione di uno strumento che permetta alla popolazione di esprimere la propria idea sugli obiettivi di qualità del paesaggio nei propri comuni, affinché le amministrazioni ne possano tenere conto.

La necessità di realizzare questo strumento deriva da una convenzione internazionale sul paesaggio che lo stato italiano ha firmato a Firenze nel 2000, impegnandosi a definire gli obiettivi di qualità della pianificazione paesaggistica attraverso la consultazione e la partecipazione dei cittadini che vivono in un determinato territorio.

Il territorio dell'Unione Terre di Castelli costituito dai Comuni di Vignola, Savignano s/P, Spilamberto, Castelnuovo R, e Castelvetro, è stato scelto per avviare questa sperimentazione.

Se accettasse di partecipare, impegnando non più mezz'ora del suo tempo, lei potrebbe contribuire a mettere a punto un questionario predisposto da un gruppo di esperti, compilandolo con l'aiuto di un ricercatore, che verrebbe a trovarla nell'orario e nel luogo da lei indicato.

Sarà infatti contattato telefonicamente dalla società eco&eco, incaricata dalla Provincia di Modena per la realizzazione della ricerca, che raccoglierà la sua eventuale adesione all'iniziativa e fisserà con lei un appuntamento.

La sua collaborazione potrebbe garantire a tutti i cittadini la possibilità di partecipare alle decisioni che gli amministratori pubblici prenderanno in futuro sul paesaggio che li circonda; per questo motivo, confidiamo sul suo aiuto.

Cordiali saluti

IL PRESIDENTE
UNIONE DEI COMUNI
TERRE DEI CASTELLI
Sindaco di Vignola
Firmato Roberto Adani

IL DIRETTORE
AREA PROGRAMMAZIONE
E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Provincia di Modena
Firmato Dott. Eriuccio Nora

Per eventuali chiarimenti si può contattare:

- **Ing. Ugo Piras**, Provincia di Modena - Area Programmazione e Pianificazione Territoriale. **Tel. 059/209.358**
- **Dott.ssa Patrizia Melis**, eco&eco s.r.l., Strada Maggiore, 29 Bologna. **Tel. 051/656.4125**

ALLEGATO 8
RESOCONTO DELLE INTERVISTE PER INTERVISTATORI

Resoconto dell'intervista

Da compilare a cura dell'intervistatore

Nome e cognome dell'intervistato.....

1. Disponibilità dimostrata dall'intervistato già durante il contatto telefonico

Descrizione.....
.....
.....

Giudizio complessivo

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

2. Difficoltà a rispondere alle domande con le foto-stimolo

Descrizione.....
.....
.....

Giudizio complessivo

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

3. Difficoltà a rispondere alle domande aperte

Descrizione.....
.....
.....

Giudizio complessivo

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

4. Difficoltà a rispondere alle domande a risposta strutturata

Descrizione.....
.....
.....

Giudizio complessivo

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

5. Tempo complessivo utilizzato per la realizzazione dell'intervista

Valore.....

Motivazione.....
.....
.....

